This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Hal. 206 2

Digitized by Google

<36629097160011 S

<36629097160011

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google

Digitized by Google

GUIDA
AL FORESTIERO

PER OSSERVARE CON METODO

LE RARITA' E BELLEZZE

DELLA

CITTA' DI FIRENZE

QUINTA EDIZIONE

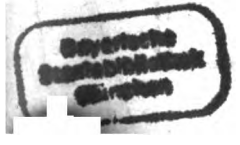
Corretta, ed accresciuta della Descrizione della Real Galleria, del Gabinetto d'Istoria naturale, e dell'Accademia delle Belle Arti ec.

FIRENZE MDCCLXXXX.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMP. GRANDUCALE

Con Licenza de' Superiori.

Vale Paoli tre.

Digitized by Google


Digitized by Google

AL NOBILE UOMO

IL SIGNOR CAVALIERE

GIOVANNI RUCELLAI

PRIORE DI FORLI'

DELL' INSIGNE ORDINE MILITARE DI S. STEFANO

PAPA E MARTIRE

E CIAMBERLANO DI S. A. R.

A Voi Nobilissimo Signore deesi più d'ogni altro un Operetta nella quale si descrive quanto di bello, e di pregevole in se racchiude

la

Digitized by Google

la nostra Firenze. Le prerogative che vi adornano, la chiarezza del sangue che fa ben comprendere esser Voi un degno rampollo di quella Nobilissima Famiglia, che in ogni tempo ha dati alla Patria dei ragguardevoli soggetti nell' Ambascerìe, nella Toga, e nell' Armi, ve ne rendono abbastanza meritevole. Ma non è questo il massimo dei Vostri pregj, nè il principal motivo che mi ha stimolato a consacrarvela. I Vostri sublimi talenti, ed il costante genio che professate per le Belle Arti, come trasfuso in Voi dai gloriosi Vostri Antenati

co-

Digitized by Google

cotanto celebri ancora per le grandiose Fabbriche da essi fatte erigere, quello è che sopra a ogni altra cosa vi distingue, e vi ha giustamente collocato a presedere alla Reale Accademia, dove con tanto decoro, e vantaggio esse s'insegnano.

Il Vostro nome che questa Operetta medesima porta in fronte, sarà la sua gloria, e il gradimento Vostro sarà il prezzo più stimabile ch'io possa desiderare. Intanto accettate di buon animo il dono, benchè piccolo che vi presento, e piacciavi riguardarlo come un con-

tras-

Digitized by Google

trassegno di quel rispetto, col quale mi pregio di essere

Di Voi Nobilissimo Signore

Firenze 10. Febbraio 1790.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Serv.
Gaetano Cambiagi.

Digitized by Google

AI CORTESI LETTORI

Varj in diversi tempi sono stati gli Autori che hanno pubblicate notizie di questa Città. Il primo fu M. Francesco Bocchi che nel 1591. *pose alla luce un libro in* 8.° *intitolato* le Bellezze della Città di Firenze. *Con simil titolo, ma assaissimo ampliato lo riprodusse per due volte il Dottor Gio. Cinelli, nel* 1677. *in Firenze, e nel* 1678. *in Pistoja, estendendosi anco a descrivere molte pitture, e antichità di diverse case particolari, onde incontrò il gradimento universale, ed è tenuto in grande stima anco di presente.*

Ferdinando Leopoldo del Migliore diede alla luce nel 1684. *in un Tomo in* 4.° *una gran parte della Descrizione della Città col titolo di* Firenze Città nobilissima illustrata ec.

In progresso di tempo il Dott. Raffaello del Bruno insieme col Cav. Ant. Francesco Marmi fece per i Forestieri un Ristretto delle rarità di Firenze, che fu più volte stampato.

Finalmente il rinomato Pittore Ignazio Hugford rifece, e ampliò di notizie il medesimo

nel

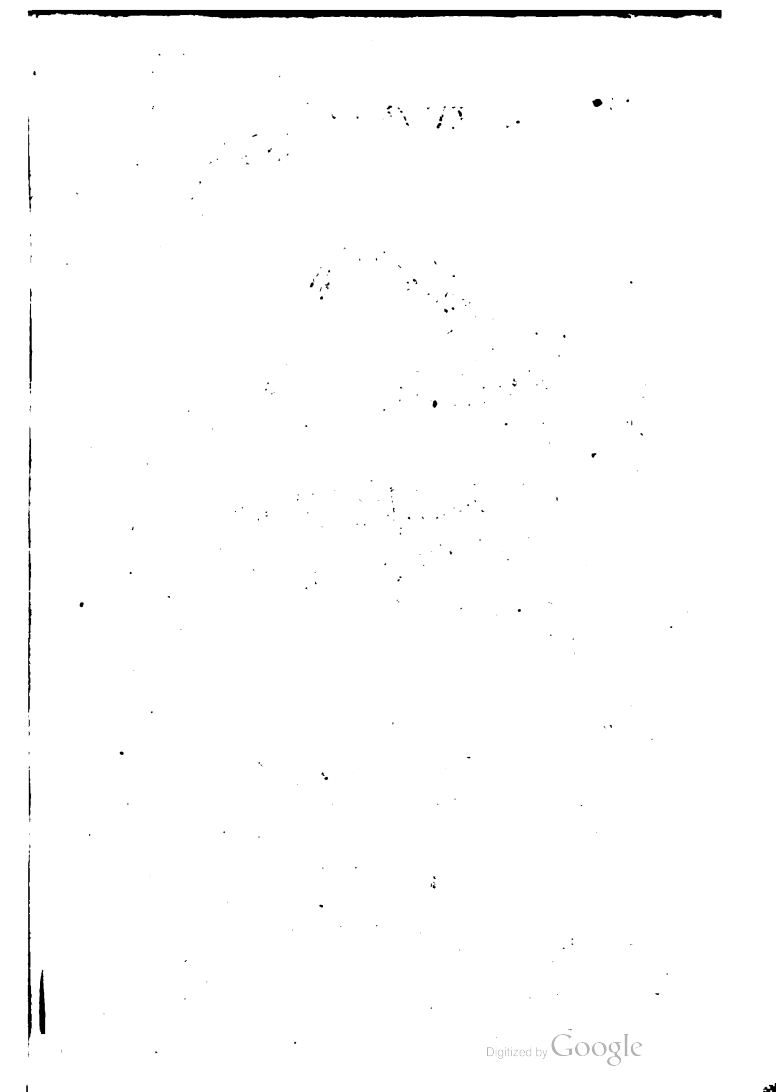
Digitized by Google

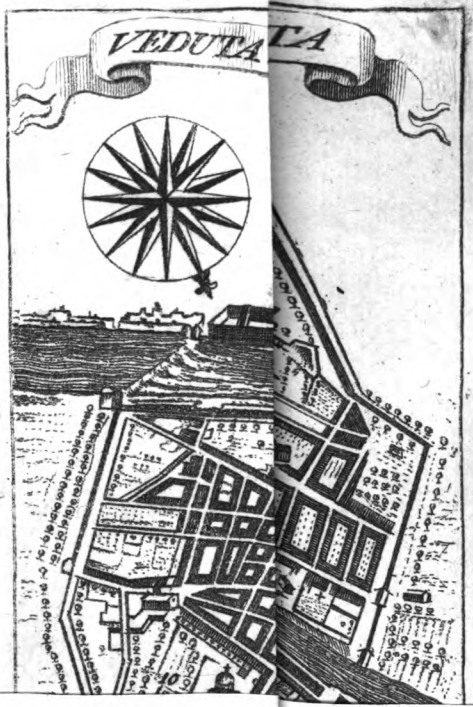
nel 1765., *che per* 4. *volte fu pubblicato col titolo di* Antiquario Fiorentino.

Sull' orme dei sopraddetti Compilatori, e particolarmente di quest' ultimo io vengo a pubblicare di nuovo il medesimo Libro col titolo di Guida al Forestiero ec.; *ed affinchè questo riuscisse quale era da desiderarsi; oltre di aver consultato i sopralodati Autori, il Vasari, il Baldinucci, il P. Richa, e diversi altri già stampati, che MSS. di questa Pubblica Libreria Magliabechiana, ho voluto anche ocularmente visitare tutto ciò che è quivi compreso. Ond' è che io ho luogo di assicurare tanto il Forestiero che il Cittadino, cui prenda vaghezza di vedere le rarità ed i pregj della bella Firenze, che portandosi col presente Libro ad osservare quanto in esso si descrive, troveranno esattamente e chiaramente sotto brevità esteso tutto il più maraviglioso della Città e delle sue adiacenze.*

Mentre attendendo dai cortesi Lettori un benigno compatimento di queste mie fatiche, auguro loro ogni felicità.

Digitized by Google


Digitized by Google



Digitized by Google

DESCRIZIONE
DELLA CITTÀ
DI FIRENZE

VArie ſono le opinioni dei noſtri Iſtorici circa l'origine, e prima popolazione di queſta Città di Firenze, poichè alcuni vogliono che riconoſca il di lei principio dai ſeguaci di Silla, altri dai Triumviri, e altri dai Popoli Fieſolani; e ſecondo il ſentimento del fu noſtro Dottor Giovanni Lami ſi vuole che foſſe una delle antiche Città Etruſche, e dipoi, ſecondo l'autorità di Giulio Frontino, e di altri accreditati Autori, fu dedotta anticamente da' Triumviri Colonia de' Romani compoſta dei più ſcelti Soldati di Ceſare. Da Floro fu annoverata Florenzia dipoi Firenze fra' più ſplendidi Municipj d'Italia. Quindi è, che i Fiorentini nutrirono in ogni tempo ſpiriti no-

Digitized by Google

bili, e generosi, e niuna impresa, benchè difficile, e grande, intentata lasciarono, per acquistare a se medesimi gloria, ed alla Patria ornamento, e splendore. Scosso il duro giogo di essere ad altri soggetti, dopo la decadenza dell' Imperio Occidentale, nel quinto secolo, procurarono di vivere in libertà; per conservar la quale, non meno che per dilatare i confini del proprio dominio, furono forzati ad abbattere l'audacia dei loro nemici, disfacendo Castelli, espugnando Città, e riducendo sotto il loro comando Popoli intieri. Fatti pertanto potenti, non temerono di sostenere ostinatissime guerre contro i primi potentati d'Italia, riportandone segnalate vittorie, le quali senz' alcun dubbio non sarebbero così tosto cessate, se non ne avessero il corso impedito le discordie civili. Queste furono, che tolsero ai Grandi il Governo, e 'l tramutarono di Aristocratico in Popolare, e di Popolare lo ridussero a Principato: poichè la Repubblica nei primi tempi solamente dagli Ottimati si governò, indi dal culto Popolo (fuorichè nella rivoluzione de' Ciompi nell'anno 1378. quando il popolo vile, e minuto per brevissimo tempo prese il comando); e finalmente nel secolo decimosesto da Principi ottimi, e clementissimi cominciò ad esser governata. Ora siccome nel coraggio,

e go-

Digitized by Google

e governo furono i Fiorentini somiglianti̇ssimi a' Romani, così procurarono in ogni altra cosa d' imitarli. Ebbero come Roma il Teatro, l'Anfiteatro, il Campidoglio, il Foro, le Terme, gli Acquedotti, e secondo alcuni, anche il Tempio di Marte. Dicono, che costumassero gli stessi Giuochi, e le stesse Feste pubbliche, e onorassero pure come lor tutelare il medesimo Dio Marte. Così ne' tempi posteriori, quando ebbero la sorte di conoscere, e di abbracciare la Religione Ortodossa, edificarono nobilissime Chiese, sontuosi Palazzi, Giardini vaghissimi, che quasi gareggiano con quei di Roma. Coltivarono, come i Romani in sommo grado le Armi, e le Lettere. Nelle Armi riuscirono valorosissimi Soldati, e condottieri d'Eserciti di gran nome. Sono innumerabili quelli, che nei tempi antichi, e moderni ebbero l'onore di esser creati Cavalieri da Imperadori, e Monarchi, per ricompensa del loro valore, ed a taluni non son mancate sovranità ragguardevolissime, e le dignità prime del Mondo, e che nelle Regioni anche più barbare, e più lontane si resero formidabili, e nel medesimo tempo glorioſi. Esperti, e sagacissimi nelle tante, e diverse Ambascerie, sostenute sempre con gran decoro, e splendidezza, tralle quali una delle più memorabili, e di sommo onore

Digitized by Google

per la Nazione fu quella di ritrovarsi insieme in Roma a congratularsi con Bonifazio VIII. dodici Ambasciatori, spediti da diversi Potentati tutti a dodici Fiorentini, la qual cosa fece tanta maraviglia a quel Pontefice, che in pubblico Concistoro disse: *La Città Fiorentina è la migliore Città del Mondo, e la Nazione Fiorentina nelle cose umane è il quinto elemento*. (1) Al nuovo Mondo discoperto diede il suo nome un Fiorentino. Ma che diremo noi degli uomini letterati? Dopo l'invasione de' Barbari nell' Italia, rimasero le Scienze, e le Arti più nobili sepolte in una pro-

(1) Gli Ambasciatori trovatisi in Roma furono gli appresso: *Vermiglio Alfani* mandato dall' Imperatore Adolfo, *Musciatto Franzesi* dal Re Filippo di Francia, *Ugolino da Vicchio* dal Re d' Inghilterra, un tal *Rinieri* dal Re di Boemia, *Simone de Rossi* da Andronico Imperatore di Costantinopoli, *Guicciardo Bastari* dal Gran Can' de Tartari, *Manno Adimari* dal Re Carlo di Napoli, *Guido di Talanca* dal Re Federigo di Sicilia, *Benciveuni Folchi* dal Gran Maestro di Rodi, *Lapo Uberti* dalla Repubblica di Pisa, *Cino Dietisalvi* dal Signore di Camerino, e *Palla Strozzi* dalla Repubblica di Firenze, accompagnati tutti con solenne, e nobile comitiva, trai quali si distinse il *Bastari* che comparve con cento persone vestite alla Tartara.

Digitized by Google

profonda ignoranza: mercè però de' Fiorentini risorsero a nuova vita, riprendendo il lor primiero splendore. Quindi si vidde, quasi dissi, rinata la Poesia, e l'eloquenza Greca, e Latina, e prender vita la letteratura Toscana. Rifiorì la Filosofia di Platone, e con essa ogni altra scienza più ragguardevole. Le Mattematiche, e le Filosofie sormontarono al sommo grado per mezzo del gran Galileo inventore del Telescopio, Microscopio, ed altri istrumenti, mercè de' quali ampliò le cognizioni fino allora limitate della Filosofia, ed Astronomia anco per via delle nuove scoperte da esso fatte in Cielo, e sempre più si accrebbero con le molte esperienze fatte dalla tanto celebre Accademia del Cimento, che diede moto a tutte le altre rinomatissime Accademie dell' Europa per le tante scoperte Fisiche, e Filosofiche che vi furono fatte. L' Jus Civile dall' interpetrazione del nostro Accursio incominciò grandemente a risorgere. Così fecero la Pittura, la Scultura, e l' Architettura, nelle quali tant' oltre s' avanzarono i Fiorentini, che a loro giustamente si dee la lode di primi maestri, e di ristauratori di sì belle Arti. Sopra il numero di dugento sono quei, che già Cittadini di questa Patria, ora del Cielo col titolo di Beati, o di Santi s' adorano su gli Altari. Moltissi-

Digitized by Google

me Chiese si contano, trenta delle quali son Parrocchie. Circa a ottanta tra Monasteri di Monache, Conservatorj, Religiosi Claustrali ed altre Chiese tutti dentro della Città; oltre i molti, che sono suburbani: Vi sono varj Conservatorj di fanciulle povere, e d'uomini mendicanti: diversi Spedali per gl'infermi. Varie Scuole pubbliche nei Quartieri della Città per la gioventù, e varie Scuole di Manifatture sono state recentemente erette dalla munificenza del nostro Benefico Sovrano. Vi sono Accademie di gran nome, e fra queste la Reale Accademia Fiorentina, adunandosi ogni Giovedì non impedito pubblicamente nella Libreria Magliabechiana in cui oltre le dotte Dissertazioni che vi si odono, è permesso ad ognuno di recitarvi in qualunque idioma varie composizioni, concorrendovi un seminario di belli ingegni. L'Accademia del Disegno, che ebbe il suo principio nella Chiesa di S. Maria Nuova fino dall'anno 1259. e che è stata delle prime di tutte l'altre, che molti anni dopo sono state erette per l'Italia, e in altre parti dell'Eupopa (1). Vi è ancora quella de' Georgofili, tendente a migliorare sempre più l'Agricoltura.

Quel-

(1) Vedi a suo luogo in questo *Accademia delle Belle Arti*.

Digitized by Google

Quelle degl' Ingegnoſi, degli Armonici, Faticanti, Coreofili che ſi eſercitano in virtuoſe adunanze di canto, ſuono, ballo ed erudite compoſizioni. Finalmente per rendere una Città in ogni parte compita, hanno fatto a gara l'Arte, e la Natura; quella con tanti abbellimenti eſteriori, e di ſtrade ſpazioſe, e ben laſtricate, e di ſontuoſi Edifizj, di tante belle Pitture, e Statue di cui è ripiena la Città noſtra; queſta coll' amenità del ſito, ov' ella è collocata, e circondata da fertiliſſimi colli ripieni tutti d' innumerabili Ville, e Caſamenti che veduti da qualche eminenza fanno reſtare ſorpreſi i riguardanti; irrigata dal Fiume Arno, con aria ſottile sì, ma ſalubre, e produttrice di nobiliſſimi ingegni. Onde non è maraviglia s' ella meriti il giuſto encomio, che le hanno dato gli Scrittori più nobili, di bella, e di magnifica, di fiore delle Città, e di maeſtra delle Scienze, e delle Arti, qual nuova Atene in Italia. Ora perchè tanto i Foreſtieri che i Cittadini poſſano da ſe ſteſſi oſſervar brevemente, con una ſemplice ſcorſa per queſta Città, il bello della medeſima ho diviſa queſta mia nuova edizione per i quattro Quartieri della Città, nei quali ella è ſpartita, e principiando da quello di S. Giovanni diaſi cominciamento dall' inſigne Chieſa Metropolitana, detta

SAN-

Digitized by Google

SANTA MARIA DEL FIORE. Questa gran Chiesa vince di pregio tutte le Fabbriche della Città, onde fa di mestiere osservare in essa distintamente tutto ciò, che la rende sopra d' ogni altra ammirabile, e singolare. Primieramente s' estende la sua lunghezza a braccia dugentosessanta, la larghezza delle Tribune a centosessantasei; e quella delle Navate a settantuna; l' altezza dal piano della terra fino alla sommità della Croce è braccia dugentodue, poichè fino al piano della Lanterna, ell' è alta centocinquantaquattro braccia, il tempio della Lanterna trentasei, la Palla quattro, e otto braccia la Croce. Finalmente tutto il giro di questo grand' edifizio ascende a braccia milledugentottanta. Per di fuori è tutta incrostata di marmi con bell' ordine disposti. La facciata ancora era quasi per metà incrostata di marmi, adornata di molte statue, e bassirilievi, fatta con disegno di Giotto; ma fu demolita l'anno 1586. senza saperssene il motivo, e fu dato principio ad un altra di disegno diverso, la quale essendo ad una certa altezza condotta, fu di nuovo disfatta l'anno 1688., ed allora con l' occasione delle Reali Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana colla Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, fu dipinta a fresco, come ritrovasi di presente da dieci Pittori Bolognesi, capo

dei

Digitized by Google

dei quali fu Bartolommeo Veroneſi per le figure, ed Ercole Graziani per l'Architettura, avendovi eſpreſſi ſopra le porte tre Concilj celebrati in diverſi tempi in Firenze che quello ſulla porta a mano dritta fu fatto da Papa Vittorio II. nel 1055.; l'altro ſulla Porta ſiniſtra fu fatto da Papa Paſquale II. nel 1104, e quello ſulla Porta maggiore è il celebre Ecumenico Concilio de' Greci, e Latini celebrato nel 1439. da Eugenio IV. in memoria dei quali ſi leggono ſotto a ciaſcuno le appreſſo tre Iſcrizioni

Del primo

Concilium Generale
Florentiae habetur
Difficillimis temporibus
praeſentibus
Victore II. Pont. Maximo
Et Henrico Imperatore Auguſto
Anno Domini M. LV.

Del ſecondo

Sacer Conventus
Epiſcoporum CCCXL.
Florentiae
De graviſſimis rebus conſulitur
A Paſchale II.
Rom. Pont.
Anno Dom. M. CIV.

Del

Digitized by Google

Del terzo

Sacrosancta Oecumenica
Decima septima
Synodus hac in Florentina Basilica celebratur
In qua tum Graeci tum Latini
In unam eamdemque veram fidem consensere
Coram Eugenio IV. Universalis Ecclesiae
Pontifice
Nec non Ioanne Augusto
Graecorum Imperatore
Anno Domini MCD. XXXIX.

Le statue, che erano nell'antica facciata Gottica, parte altrove, ed una porzione dentro la Chiesa in nicchie furono collocate; e tra queste i quattro Evangelisti alti più del naturale, fatti da Donatello, i quali oggi si veggono nelle Cappelle della Tribuna di mezzo. Per sette gran Porte vi si ha l'ingresso, tre delle quali nella facciata, e quattro lateralmente, abbellite di vaghi lavori, ed intagli, tra' quali è molto in pregio una Madonna di marmo alta più del vivo con due Angioli in atto riverente, di Giovanni da Pisa sopra la Porta dirimpetto alla Canonica; e la Nunziata di Mosaico di mano del Ghirlandaio sopra la Porta del fianco verso la via de' Servi, sopra la quale rimirasi un' Assunta di marmo di mano di Nanni di Antonio di Banco. Rileva sopra questo Edifizio la gran

Cu-

Digitized by Google

Cupola di figura ottagona, la cui bellezza, e grandezza rende l'occhio di chi la mira per lo ſtupore attonito; nè per quanto ſe ne ragioni, ſi giunge mai a lodarne una parte. Queſta è la Cupola sì famoſa, della quale il divin Michelagnolo ebbe a dire, poterſi appena imitare, non che ſuperare con l'arte. Finalmente l'Architettura di tutto queſto compoſto è oltremodo maravigliosa; imperciocchè in quell'età coſtumandoſi di fabbricare alla Gotica, fu al certo mirabil coſa, che gl'ingegnoſi Artefici ſi diſcoſtaſſero da una maniera sì barbara, ed all'ottima degli antichi Romani s'avvicinaſſero. Queſto grande Edifizio ebbe cominciamento il dì 8. Settembre 1298. come dalla ſeguente Iſcrizione poſta per di fuori alla parete della Chieſa dentro ai Cancelli del Campanile appariſce

Annis millenis centum bis octo nogenis
Venit Legatus Roma bonitate donatus,
Qui lapidem fixit fundo, ſimul & benedixit
Præſule Franciſco geſtanti Pontificatum
Iſtud ab Arnulpho Templum fuit ædificatum
Hoc opus inſigne decorans Florentia digne
Reginæ Cœli conſtruxit mente fideli
Quam tu Virgo pia ſemper defende Maria

avendovi gettata la prima pietra il Cardinale Pietro Valeriano Legato Apoſtolico, eſſendo prima in

Digitized by Google

in questo luogo una Chiesa eretta in onore di S. Reparata, per ricordanza della vittoria ottenutasi l'anno 407. nel giorno a lei dedicato, contro Radagasio Re de' Goti. Il primo Architetto fu Arnolfo di Lapo, discepolo di Cimabue, sotto la direzione del quale incominciatasi questa Fabbrica, in centocinquantaquattr'anni fu da altri valenti uomini suoi successori quasi all' ultima perfezione condotta. Ma la gran Cupola fu parto dell'ingegno maraviglioso di Filippo di Ser Brunelleschi Lapi Architetto, che ne' suoi tempi non ebbe uguale (*) La Lanterna di essa di disegno del medesimo, tutta di marmo massiccio, mirabilmente intagliata fu messa su da Baccio d'Agnolo, e S. Antonino allora Arcivescovo di Firenze salì con tutto il Clero a porvi la prima pietra nell'anno 1438., e quella parte di Ballatojo sotto la Cupola dalla parte dell'Opera è disegno di detto Baccio. La Palla, e la Croce fu posta da Andrea Verrocchio. Ammirata l'esteriore bellezza, entreremo in Chiesa. Il pavimento è di marmi di varj

(*) Le contrarietà, e difficoltà incontrate da questo celebre Architetto per esser prescelto a tal grandiosa fabbrica, e i casi per questa occorsili si leggono nella di lui vita scritta da Giorgio Vasari.

Digitized by Google

varj colori, diviſati con mirabil diſegno. Quello della Navata di mezzo è di Franceſco da San Gallo, e quello intorno al Coro è fatto col diſegno di Michelagnolo, ed il rimanente di Baccio d'Agnolo. Quivi prima d'ogni altra coſa potrà l'erudito Foreſtiero volger l'occhio alle varie Iſcrizioni, e memorie, che vi ſi trovano. A man deſtra avvi il Ritratto del menzionato Brunelleſco ſcolpito in marmo dal Buggiano ſuo ſcolare con l'appreſſo Iſcrizione compoſta da Carlo Marzuppini Aretino

D. S.

Quantum Philippus Architectus arte daedalea valuerit cum huius celeberrimi Templi mira teſtudo, Tum plures machinae divino ingenio ab eo adinuentæ documento eſſe poſſunt. Quapropter ob eximias ſui animi dotes ſingulareſque virtutes xv. Kal. Maias anno 1444. *eius B. M. corpus in hac humo ſuppoſita grata Patria ſepelliri iuſſit.*

a cui ſegue il ritratto di Giotto reſtauratore della Pittura, e Architetto del gran Campanile, ſcolpito da Benedetto da Majano coi ſeguenti verſi ſteſi da Agnolo Poliziano

Illa

Digitized by Google

Ille ego ſum per quem pictura extinta revixit
Cui quam recta manus tam fuit & facilis
Naturae deerat noſtrae quod defuit arti
Plus licuit nulli pingere, nec melius.
Miraris turrem egregiam ſacro aere ſonantem
Haec quoque de modulo crevit ad aſtra meo.
Denique ſum Iottus quid opus fuit illa referre.
Hoc nomen longi carminis inſtar erit
Obiit an. MCCCXXXVI. Cives poſ.
B. M. MCCCCLXXXX.

Succedono altre memorie d' uomini illuſtri, come di Antonio dell' Orſo Veſcovo Fiorentino in un' arca elevata da terra, con la ſtatua di marmo ſopra di eſſa, di Pier Farneſe Capitano de' Fiorentini, di Fr. Luigi Marſilj eminente Teologo del Cardinal Pietro Corſini, con il ſeguente Epigrafe.

Florentina Civitas ob ſingularem eloquentiam, & doctrinam Clariſſimi Viri Magiſtri Luiſii de Marſiliis publico ſumptu faciendum ſtatuit.

e dopo queſto vi è di mano di Lorenzo di Bicci il Depoſito del ſopraddetto Veſcovo di Firenze, poi Cardinale Pietro Corſini, con il ſeguente Epitaffio in terra alla dirittura delle colonne.

Pe-

Digitized by Google

Petro Corsinio Florentiae Episcopo & Card. Amplis. ob Familiae nobilitatem, & eximias animi sui dotes haec urbs opt. de se merita sepulcrum hoc. p. c.

Ne segue poi l'effigie del gran Marsilio Ficino rinnovatore della Filosofia di Platone scolpita in marmo da Andrea Ferrucci di Fiesole col seguente Epitaffio

En Hospes. Hic est Marsilius Sophie Pater
Platonicum qui dogma culpa temporum
Situ obrutum illustrans & Atticum decus
Servans Latio dedit. Fores primus sacras
Divinae aperiens mentis actus numine
Vixit beatus ante Cosmi munere
Laurique Medicis nunc revixit publico
S. P. Q. F. An. MDXXI.

A mano sinistra entrando in Chiesa, vedesi il Ritratto, e Iscrizione di Antonio Squarcialupi scolpito da Benedetto da Majano, con l'appresso Iscrizione composta dal Magnifico Lorenzo de' Medici

Mul-

Digitized by Google

Multum profecto debet Musica
Antonio Squarcialupio Organistæ. Is enim
Ita arti gratiam coniunxit. Ut quartam.
Sibi viderentur charites Musicam asciviſſe
ſororem I.
Florentina Civitas grati animi officium
Rata eius memoriam propagare
Cuius manus ſæpe Mortales
In dulcem admirationem
Adduxerat Civi ſuo
Monumentum poſuit

Dipoi altro depoſito elevato da terra, eſſendo varie le opinioni di chi ſia; ſopra la Porta vedeſi quello di Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, e dipoi nella parete ſono dipinte due figure, rappreſentanti Niccolò da Tolentino, che è di Andrea del Caſtagno, e Giovanni Acuto, che è opera celebratiſſima di Paolo Uccello. Merita anche oſſervazione un quadro antico dell' Orcagna, in cui è dipinto il Divino Poeta Dante, quivi eſpoſto per Decreto della Repubblica Fiorentina, quale è l'unica memoria pubblica, che vi ſia di queſto gran Maeſtro della Toſcana Poeſia, ſotto al qual Ritratto vi ſi leggono gli appreſſo verſi compoſti da Coluccio Salutati.

Qui

Digitized by Google

Qui Cœlum cecinit, mediumq; imumq. Tribunal
Lustravitque animo cuncta Poeta suo
Doctus adest Dantes sua quem Florentia saepe
Sensit Consiliis ac pietate patre
Nil potuit tanto mors salva nocere Poetae
Quem vivum virtus carmen imago facit.

E' questa Chiesa divisa in tre Navate, alle quali corrispondono tre Tribune di forma ottagona, e in ciascuna d'esse sono cinque Cappelle. Nella Tribuna di mezzo si osservano nelle quattro Cappelle laterali i quattro Evangelisti di mano di Donatello accennati di sopra, e nella Cappella di mezzo il Cenacolo, di Gio. Balducci, e gli altri due quadri laterali di Bernardino Poccetti che in quello a man dritta sono i Discepoli di Emaus, e nell'altro a sinistra Gesù Cristo che manda i suoi Apostoli a predicare. Questa Cappella modernamente adornata di Balaustri, e dell' Altare di marmi di varj colori, è dedicata a S. Zanobi Vescovo Fiorentino, le di cui sacre Ceneri si conservano sotto l' Altare nella bellissima Cassa di bronzo, che può osservarsi da tutte le parti, mirabilmente lavorata da Lorenzo Ghiberti. Passando all' altra Tribuna detta della S. Croce, si osserverà prima la Porta della Sagrestia di bronzo, opera del Ghiberti, e dentro alla me-

Digitized by Google

desima Sagrestia i Putti, che l'adornano con vari festoni di mano di Donatello, e l'arco piano fatto di Pietre commesse, opera certamente singolare, e prodigio dell'Architettura. In detta Tribuna oltre l'Altare della S. Croce ove in un ricchissimo Reliquiario un gran pezzo di essa, con altre insigni Reliquie conservansi, si vedono alle pareti laterali due quadri che in uno di mano di Federigo Zucchori vi è espressa la SS. Nonziata, e nell'altro l'adorazione de' Magi di Autore ignoto. Può osservarsi l'Immagine di S. Giuseppe nella Cappella ad Esso dedicata di mano di Lorenzo di Credi, e i due Quadri laterali, che l'adornano, dei quali il Transito è di Mauro Soderini, e lo Sposalizio, di Giovanni Ferretti. Nel pavimento di questa Tribuna sotto a un'assito di legno vi è un tondo di marmo, sul quale nel solstizio di Giugno passando il Sole per un'anello fermato nella lanterna della Cupola, si conosce il punto della maggiore altezza di questo Pianeta, invenzione trovata dal celebre Maestro Paolo del Pozzo Toscanelli Fiorentino che morì nel 1482., ed essendo la Lanterna della Cupola stata terminata nel 1465. si conosce esservi stati posti questi segni contemporaneamente, o poco dopo la sua terminazione, venendo ad essere così una Meridiana delle prime, e più anti-

Digitized by Google

antiche dell' Europa; che dipoi nel 1755. dal Matematico P. Leonardo Ximenes allora Gesuita fu tirata una Meridiana in un regolone di metallo che resta sotto al detto assito, per servire alle suddette osservazioni solstiziali, che si seguitano a farsi da altre persone erudite regolarmente ogni anno alcuni giorni prima, e dopo al sopradetto solstizio, leggendovisi quivi nella muraglia la seguente memoria *Auspiciis Francisci Romanorum Imperatoris, ac Magni Etruriae Ducis. Ad veterem Templi huius Gnomonem a Paullo Tuscanellio medio circiter saeculo XV. constitutum, ineunte vero XVI. amplificatum, Leonardus Ximenius Soc. I. novas observationes instituit. Probata laminae aeneae, pro centro positae, ac loci totius hac in re stabilitate, eius Gnomonis altitudo, demissa catena, accurate explorata est, evasitque pedum Parisiensium . . . . . 277. pol: 4. lin: 9, 68. Latus horizontale a verticali linea ad centrum Solstitialis marmoris, Solarem imaginem Pridie Idus Iunii MDX. complexi, inventum fuit pedum . . . . . 102. pol: 6. lin: 5, 10. Idem latus, ad speciei solaris centrum. X. KAL. Iulii MDCCLV, prioris longitudinem excessit . . . . . pol: 1. lin: 3, 82; Unde, annis CCXLV. elapsis,*

Digitized by Google

Eclipticae obliquitas minor deprehenditur minuto uno, Secundis sexdecim proxime. Quum tamen antiquus Gnomon in Occasum M. 56. S. 41. aberraret, Novus, eodem Centro, eademque, intra Parisiensem lineam, altitudine, in vero Meridiani Circuli plano constructus est; Meridiana linea in regula metallica insculpta Punctum perpendiculi in aere consignatum, Quod, rei necessitate infra Meridianae Libellam constitit pol: 1. lin: 10, 78. *Quem Gnomonem toto terrarum Orbe Maximum. Ad exiguas Eclipticae variationes in posterum dignoscendas, Ad anni mensuram, Paschatisque Diem subtilius determinandum, Ad certos denique Planetarum, Siderumque motus peculiari ratione definiendos, Magnus Imperator, Sacrarum rerum, Bonarumque Artium studiosissimus, Etruscis suis dedit Anno a Ch. N. MDCCLVI.*

Nella Tribuna opposta di S. Antonio Abate vi è un' Armadio con una insigne Reliquia di questo Santo con altre molte, di vari Santi. Nelle pareti di questa Cappella vi sono due Quadri che uno rappresentante la Nascita di Gesù di Gregorio Pagani, e l' altro la Visitazione di Maria a S. Elisabetta di Batista Naldini. Le pit-

Digitized by Google

pitture dei Santi che si vedono nelle Cappelle delle Tribune sotto le finestre sono di Lorenzo di Bicci, di cui erano pure i dodici Apostoli dipinti nelle Navate, dei quali uno solo ora se ne vede accanto al Ritratto di Giotto appiè della Chiesa. Tra le due Tribune di S. Zanobi; e di S. Antonio vi è la Sagrestia dei Canonici, sopra la quale sono di Luca della Robbia, gl'adornamenti del ballatoio, dell'organo sopra di essa, e le figure di Terra verniciata sopra alle porte di ambedue le Sagrestie esprimenti la Resurrezione, e Ascensione del Signore, alle pareti delle quali si leggono le appiè quattro Iscrizioni che le due accanto a quella dei Canonici una contiene la traslazione del Corpo di S. Zanobi, e l'altra la memoria della fondazione di questa Metropoli

Cum Divi Zenobii Corpus in S. Laurentii aede conditum esset: atque hb admiranda ipsius opera majori in dies frequentia celebraretur, Andreas qui proxime Zenobio in Episcopatu successerat, cum honorem isti potissimum, cui præfuerat Ecclesiæ deberi arbitratus, convocatis ex vicinis Urbibus Episcopis, Civitate gestiente, & insigne aridæ arboris in area revirescentis, floresque fun-

den-

Digitized by Google

dentis, miraculum obstupescente, in hanc longe quam nunc est humiliorem Basilicam illustri pompa transtulit. VII. Kal. Febr. CCCCIX.

Anno a Christi ortu MCCIIC.

Florentini magnis divitiis partis, & rebus Domi, forisque commode constitutis, cum urbem mœnibus auxissent, pulcherrimisque Ædificiis publice decorassent: ut rem divinam quoque optime ordinarent & posteris insignis magnificentiæ, & religionis suæ exemplum proderent; Hoc augustissimum Templum in Dei honorem, eiusq matris semper Virginis Mariæ instituerunt. Et Pontificio Legato Cardinale præsente primumque lapidem ponente, summa cum omnium lætitia, ac devotione incoarunt VI. Idus Septembris.

Le altre due accanto alla Sagrestia comune contengono le memorie della consacrazione di questa Chiesa fatta da Eugenio IV., e quella del Concilio Ecumenico celebrato da detto Pontefice, distese da Angiolo Poliziano.

Ob

Ob insignem magnificentiam Civitatis & Templi Eugenius PP. IV. omni Solemnitate adhibita dedicavit Die XXV. Martii MCCCCXXXVI. cujus dedicationis gratia Pons Ligneus Insigni Magnificentia, & ornatu factus est ab Ecclesia S. Marie Novelle ubi Papa inhabitabat usque ad hanc Ecclesiam. Per quem veniens Pontifex cum Cardinalibus & Episcopis ceterisq. Proceribus Pontificali habitu ad dedicandum accessit. Tanta enim multitudo ad spectandum convenerat ut pre nimia turba vias obsidente nisi per pontem commode transire Pontifex non potuisset.

Ad perpetuam rei memoriam

Generali Concilio Florentie celebrato post longas disputationes unio Grecorum facta est in hac ipsa Ecclesia die VI. Iulii MCCCCXXXIX. presidente eidem Concilio Eugenio Papa cum Latinis Episcopis & Prelatis, & Imperatore Costantinopolitano cum Episcopis & Prelatis & Proceribus Grecorum in copioso numero. Sublatisque erroribus in unam eandemque rectam fidem quam Romana tenet Ecclesia consenserunt.

S'

Digitized by Google

S' inalza sopra le dette Tribune la grandiosa Cupola, per di dentro tutta dipinta con maravigliosa invenzione da Federigo Zuccheri, e da Giorgio Vasari. Corrisponde per di sotto il Coro, disegno di Filippo Brunelleschi, eseguito da Giuliano di Baccio d'Agnolo, della medesima forma d'ordine Ionico, e di marmi di varj colori. Resta questo coronato da un bellissimo fregio, sostenuto da più colonne, l'imbasamento delle quali è arricchito di bassirilievi, parte de' quali sono di Baccio Bandinelli, e parte di Giovanni dell'Opera. In testa del medesimo Coro si vede un Cristo Crocifisso, di mano di Benedetto da Majano, Scultore antico, e valente. Posano sopra l'Altare tre grandi Statue di marmo, scolpite da Baccio Bandinelli, rappresentanti Iddio Padre in atto di sedere, ed a' suoi piedi il Cristo morto sostenuto da un Angiolo. Dietro a questo Altare vedesi una Pietà di mano del Buonarroti, che sebbene non condotta a fine mostra tuttavia l'eccellenza del Professore. Questo stimabilissimo gruppo ci fu collocato per ordine di Cosimo III. in luogo di due bellissime Statue di marmo rappresentanti Adamo, ed Eva, di mano di Baccio Bandinelli, che di quivi le fece trasportare nel Salone del Palazzo Vecchio, ove si ammirano tra tante altre opere

che

Digitized by Google

che vi sono, de' più insigni Scultori. Gl' Altari della Croce, e di S. Antonio sono stati adornati con Tabernacoli, e Colonne di marmo, come pure i gradi di marmo di tutti gli altri Altari delle tre Tribune, i sedili di noce del Coro; e l'adornamento dell' Organo sopra la Sagrestia comune fù fatto il tutto a spese del passato zelantissimo Arcivescovo Francesco Gaetano Incontri. Ne' pilastri delle Tribune, come ancora nelle mura delle Navate si vedono alcune Nicchie, o tabernacoli di marmo misto, fatti col disegno di Bartolommeo Ammannati, entro de' quali sono gli Apostoli scolpiti in marmo da maestri eccellentissimi, cioè; S. Iacopo, scultura di Iacopo Tatti Fiorentino, detto il Sansovino; il S. Matteo, di Vincenzio Rossi; il S. Andrea, di Andrea Ferrucci; il S. Tommaso, di Vincenzio Rossi; il S. Pietro, del Bandinelli; il S. Gio. Evangelista, di Benedetto da Rovezzano; il S. Iacopo Minore, e il S. Filippo, di Giovanni dell' Opera. Ha questa Basilica molte altre opere degne di stima, le quali potrà il Forestiero da se medesimo osservare. Una sola cosa parmi necessario avvertire, ed è che se per sorte quivi non si vedranno in gran copia gli abbellimenti interiori, che a' nostri tempi si costumano, si scorgerà nondimeno un bel composto,

Digitized by Google

sto, a cui tutte le parti corrispondono, ed una maestosa bellezza, che senz' altro ornamento l'occhio sommamente diletta. Oltre però il materiale, degna si è questa Chiesa di somma venerazione per le insigni Reliquie di tanti Santi, che vi si adorano. Sono tra esse le più cospicue, una parte della S. Croce, un Chiodo, ed una Spina della Corona di nostro Signore, riposte in un Reliquiario d'oro massiccio tutto lavorato, ed intarsiato di perle, gioie, e pietre preziosissime. Evvi il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, e di molti altri suoi successori, e discepoli; di S. Podio, di S. Stefano IX. Pontefice, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen. Evvi inoltre un Pollice di S. Gio. Batista, con alquante sue Ceneri; una parte di Braccio di S. Andrea Apostolo, ed altre ancora senza numero, descritte già dall' Arcidiacono Cosimo Minerbetti (1). Ma non minor venerazione lo rende il Divin culto, che da tanti sacri Ministri religiosamente s'osserva. Quarantadue Canonici, e fra questi, cinque dignità, sessanta e più Cappellani, cento Chierici Eugeniani, e nelle feste, e solennità accrescono il numero circa a sessanta altri Chierici

(1) Questa descrizione fu stampata nel 1615., e di nuovo con aggiunte di Francesco Cionacci nel 1685. in 4.

Digitized by Google

ziet del Seminario Fiorentino, celebrando quivi continuamente gli Uffizj Divini con tal decoro, e splendore, che quello d' ogni altra Cattedrale d' Italia non solo agguaglia, ma supera di gran lunga. Questa Chiesa s' è resa celebre per molti, e singolari avvenimenti quivi accaduti ne' secoli trapassati. Fra questi è da rammentarsi che Carlo Ottavo vi stabilisse la concordia co' Fiorentini: che due Sommi Pontefici Martino V. ed Eugenio IV. solennemente vi celebrassero. Che Pio II. e Leone X. v' assistessero più volte alle sacre funzioni; ma più di ogn' altro, che quivi si celebrasse l' anno 1439. il Concilio Ecumenico Fiorentino, famoso per l' intervento del mentovato Eugenio IV. dell' Imperador Paleologo, del Patriarca di Costantinopoli, e di tanti Primati della Grecia per l' unione stabilitavi della Chiesa Greca colla Latina, come dall' inscrizione in marmo riportata di sopra apparisce. Per queste, ed altre cagioni non è maraviglia, se questa Chiesa gode molte insigni prerogative, tra le quali è molto singolare, che i Chierici, dopo il servizio di nove anni prestato alla medesima, per Bolla di Eugenio IV. e per conferma di detta Bolla fatta da S. Pio V. dopo il Concilio di Trento, vengono promossi al Sacerdozio, benchè non siano provveduti di al-

Digitized by Google

alcun benefizio, o d'altra rendita Ecclesiastica, nel qual tempo da dotti Maestri vengono loro insegnate le necessarie utili scienze, essendo esciti da questa Scuola in tutti i tempi ottimi, e degni Sacerdoti abilissimi a qualunque Chiesa, ed altri impieghi ecclesiastici. Questa scuola che esisteva dirimpetto al Cimitero della Misericordia fu trasferita pochi anni sono nelle stanze dell'antico studio Fiorentino quivi vicino leggendovisi sopra la porta la seguente inscrizione

Ad veteres studii Florentini
Aedes Eugenianum Collegium translatum
Anno Domini MDCCLXXXIV.

In ultimo è da saperfi, che nelle due Cappelle, che sono dai lati della porta principale si conservano in una gran venerazione due antichissime Immagini, una della SS. Trinità, e l'altra di Maria Santissima, che è in un tabernacolo, e che si venerava nell'antica Chiesa di S. Reparata: la qual Santa vi è dipinta tra le altre, nel quadro, che contorna il detto Tabernacolo di mano di Francesco Poppi. Il Mosaico sopra la detta porta è di Gaddo Gaddi. Le sei statue, che sono sulla base attorno la Chiesa, sono i modelli di eccellenti Scultori, cioè S. Miniato, e S. Antonino Arcivescovo, sono di Ba-

Digitized by Google

Batista Lorenzi, S. Zanobi, e S. Podio del Francavilla, S. Andrea Corsini d'Antonio d'Annibale, e di Giovanni Caccini è il S. Gio. Gualberto. Sopra la porta laterale dalla parte del Campanile vi è il Martirio di S. Reparata di mano del Passignano, e sopra l'altra dalla parte opposta fu rappresentato il Concilio Fiorentino dal Cav. Gio. Battista Paggi. Uscendo di Chiesa trovasi appresso il

CAMPANILE di forma quadrata, la cui circonferenza è cento braccia, l'altezza centoquarantaquattro. E' in isola da ogni parte fino da' fondamenti staccato dalla medesima braccia 10. ed è incrostato tutto di marmi di diversi colori, con bel disegno distinti; essendo questa una delle torri più celebri dell'Italia. In quattro nicchie da ogni lato posano quattro Statue, delle quali quelle che riguardano la Piazza, e l'altre due sopra la porta di esso sono di mano di Donatello, e le due che pongono in mezzo le medesime sono di Niccolò Aretino: le tre piccole figure che son sopra la Porta del Campanile, il disegno di essa, e tre Statue dalla parte della Misericordia rappresentanti quattro Profeti, i sette Pianeti, le sette Virtù, e le sette Opere della Misericordia sono di Andrea Pisano, e la quarta Statua è di Giottino. Le 7. storiette che sono verso la Chiesa rappresentanti

Digitized by Google

tanti la Grammatica, la Filosofia, la Musica, l'Astrologia, e la Geometria sono di Luca della Robbia, come pure le altre quattro Statue dalle parte della Chiesa si credono di detto Luca. Fu condotta questa gran Torre col disegno di Giotto (1) ed è sì vaga, e sì mirabile la sua struttura, che certamente non si trova l'eguale. In faccia al medesimo è l'esemplarissima,

Compagnia della Misericordia, la quale mattina e giorno porta agli Spedali con gran diligenza e carità gli Ammalati sì di Città che di Campagna, e occorre con somma celerità ad ogni caso di disgrazia, e morti istantanee che accadono per le strade della Città. Dirimpetto alla Chiesa del Duomo è quella di

San Giovanni antico Battistero, (2) e non già come alcuni hanno creduto con insussistenti ragioni Tempio di Marte; poichè tale dai più culti stimar non si può per gli errori, che ravvisansi nella sua interna Architettura. Esso è di forma ottagona, ed in questa guisa si solevano in antico fabbricare i Tempi per uso del Battesimo, Per di fuori è isolato, e fu incrostato

(1) Fu cominciato nel 1334.

(2) Di questo tempio si trova stampata a parte un' esatta descrizione scritta dal Canonico Batteziere Antonio Lumachi.

Digitized by Google

fatto di varj marmi nel 1293. Per tre Porte vi fi ha l'ingresso, l'imposte e adornamento delle quali tutte di bronzo, sono di sì maravigliosa bellezza, e con tal maestria lavorate, che Michelagnolo Buonarroti soleva dire, discorrendo di quelle di Lorenzo Ghiberti, che sarebbero state bene alle Porte del Paradiso, e sono quella bellissima che riguarda la Chiesa del Duomo, e quella che è dirimpetto alla Colonna, ma la terza più antica dalla parte del Bigallo fu fatta da Andrea Pisano col disegno di Giotto. Sono effigiate in esse alcune Storie del Testamento Vecchio e Nuovo, di bassorilievo, fatte con tale eccellenza specialmente quelle della Porta maggiore, che resta l'occhio attonito per lo stupore. Sopra la Porta principale vi sono tre Statue di marmo, che rappresentano il Battesimo di Cristo, incominciate dal Sansovino, e perfezionate da Vincenzio Danti, di cui sono l'altre statue di bronzo, rappresentanti la Decollazione di S. Gio. Battista, sopra la Porta, che è dirimpetto al Bigallo. Sopra quella verso la Colonna sono maravigliose le tre figure di bronzo, che rappresentano S. Gio. Battista, che disputa con un Fariseo, e con un Dottore della Legge antica, e sono di mano di Giovan-Francesco Rustici. Possono ancora notarsi le due Colonne di porfido, poste avanti la porta prin-

Digitized by Google

principale, donate già da' Pisani alla Città di Firenze fino del 1117. tornati che furono dall' acquisto dell' Isole di Majorica, e Minorica per essere stati i Fiorentini alla guardia della loro Città; e le catene che pendono, con altre che si veggono alle Porte della Città, di S. Frediano, di S. Pietro in Gattolino, e al Palazzo di Giustizia, sono un trofeo del valor Fiorentino quando conquistarono nel 1362. il Porto Pisano, che con queste chiudevasi. Entrando in Chiesa si vedono sedici grosse Colonne di bellissimo granito, con Capitelli, e Pilastri, sopra de' quali ricorre un terrazzino, che circonda quasi tutta la Chiesa, tramezzo alle quali vedonsi i 12. Apostoli, e allato alla Porta di mezzo la Legge di Natura, e la Legge Scritta, lavoro di Bartolommeo Ammannati, a riserva del S. Simone che essendo poch' anni sono a caso caduto, fu rifatto dal vivente Sig. Innocenzio Spinazzi. Sotto l' Arco della Tribuna, ove è situato l' Altar Maggiore, fu nel 1732. alzata la Statua di marmo del S. Precursore, in atto d' esser portato alla celeste Gloria, con più Angioli pur di marmo, opera tutta di Girolamo Ticciati celebre Scultore, e Architetto, di cui pure è lo spazioso Presbiterio eretto davanti il predetto Altar Maggiore, lavorato di finissimi marmi, ed arricchito di medaglioni, e

di

di bassirilievi di marmo. Nella Tribuna rimirasi la figura dell'Agnello simboleggiato per il Salvatore, leggendovisi in lettere d'oro.

Hic Deus est Magnus mitis quem denotat Agnus

Attorno al quale nel cerchio superiore vi è Moisè con i quattro Profeti Maggiori, e i tre Patriarchi, Abramo, Isacco, e Giacobbe con i nomi loro. Nella lunetta dalla parte dell'Epistola vedesi Maria Vergine sedente col Figlio in braccio, e dall'altra parte S. Gio. Battista. In mezzo all'Arco superiore vi è un piccol busto di Maria, come pure nella parte inferiore altro busto simile in mezzo a dodici Profeti; nel secondo arco inferiore vi è il S. Precursore in mezzo a S. Pietro, e S. Paolo sotto ai quali i quattro Evangelisti, e molti Angioli. Nei quattro peducci sonovi quattro figure in atto di sostenere il cerchio superiore essendovi sotto una cartella con i seguenti otto versi.

Anno Papa tibi nonus currebat Honori
Ac Federice tuo quintus Monarca decori
Viginti quinque Christi cum mille ducentis
Tempora currebant per secula cuncta manentis
Hoc opus incepit Lux Mai tunc duodena
Quod Domini nostri conservet gratia plena
Sancti Francisci Frater fuit hoc operatus
Iacobus in tali pre cunctis arte probatus

Digitized by Google

Dai quali versi si viene a sapere che fu principiato questo lavoro a 12. Maggio 1225. da F. Iacopo da Torrita.

Nell'arco superiore vedesi una figura di un altezza smoderata rappresentante il Salvatore a braccia aperte assiso in atto di giudicare l'Universo La detta Immagine è alta braccia 14. con molte figure attorno, e Angioli, circondata da un gran cerchio, e i Cieli di colore azzurro; sotto i piedi vi sono diversi Sepolcri con Cadaveri avente a destra i prescelti per il Paradiso, ed a sinistra i condannati all' Inferno. Nei 5. ordini di quadri della cupola vi sono espressi a Mosaico, nel primo i fatti principali della vita di S. Gio. Battista; nel secondo i principali misteri della vita del Redentore: nel terzo la Storia di Giuseppe dell' antico Testamento, nel quarto si mirano le opere stupende del Creatore dalla creazione del Mondo fino al Diluvio Universale. Nel quinto son rappresentati gli Angioli, gli Arcangioli, i Troni, le Dominazioni, le Potestà, i Cherubini, i Serafini ec. Nei fregi che circondano la Chiesa, vedonsi molte teste di Serafini alate. Nei parapetti del Loggiato sul primo cornicione vi sono diversi Patriarchi, e Profeti con il loro nome, e motto. Sotto ai Coretti ec. rimiransi diversi Santi, e Sante, i 4. Evangelisti, come pure

pure nell'altro ordine si vedono molti SS. Padri, Vescovi, e Diaconi della Chiesa Greca e Latina, con i loro nomi. Oltre i varj ornamenti vi è il Battistero molto vago, e di bellissimi marmi adorno, nella nicchia del quale vi è un S. Gio. Battista di marmo fatto da Giuseppe Piamontini valente Scultore. Ed è da notarsi, che un magnifico antico Battistero era nel mezzo del Tempio, di forma ottagona, del quale n'è rimasto il segno nel pavimento. Dirimpetto al detto Battistero vi è il sepolcro, ornato di varie Statue, di Baldassar Coscia, già Papa sotto nome di Giovanni Vigesimosecondo, o come altri vogliono Vigesimoterzo, morto in Firenze l'anno 1419. dopo aver rinunziato il Pontificato avanti al Concilio di Costanza. L'intaglio di questo Sepolcro è opera di Donatello, a riserva della Statua della Fede, che è di Michelozzo suo Scolare, sotto al qual Deposito leggesi l'appresso Inscrizione.

Ioañes quõdam Papa
XXIII. obiit Florentie
Año Dñi MCCCCXVIIII. XI.
Kalendas Ianuarii

Parimente di Donatello è la Statua in legno di S. Maria Maddalena Penitente, in un bell'Al-

tare fatto modernamente. Due altri antichi Depositi di due Vescovi di Firenze sono in questo Battistero, cioè di Rinieri XVII. Vescovo, che è sotto la statua di S. Andrea, e dall'altra parte tra l'Altar Maggiore e il Fonte, vi è l'altro di Giovanni da Velletri XXXVI. Vescovo avente sotto di essi la respettiva inscrizione. Finalmente in questo Tempio sono molte Reliquie e specialmente il Dito indice di S. Gio. Battista, e un braccio di S. Filippo Apostolo, che si tengono in somma venerazione, come altresì molte suppellettili sacre, e argenti d'inestimabil valore, tra i quali vi è un Altare di argento sodo che per le principali solennità si pone nel mezzo di Chiesa, quale è alto braccia 2., e un soldo, e largo nella facciata braccia 4. due terzi, e braccia 1. circa nelle pareti laterali, pesa l'argento libbre 325. Vedonsi in questo rappresentati i fatti principali della Vita di S. Gio. Battista, lavorati con somma diligenza, come in tanti quadretti, nel mezzo dei quali in una piccola tribuna vi è una statuetta intiera di S. Gio. Battista in piedi in atto di benedire, la quale è alta circa un braccio di peso libbre 14., ed è fattura di Michelozzo di Bartolommeo, essendovi ancora in diverse nicchie molte statuette piccole tutte di argento massiccio. Fu principiato questo

Al-

Digitized by Google

Altare come in esso stà scritto nel 1366. e fu terminato nel 1477., onde vi impiegarono varj Manifattori (credo interrottamente) lo spazio di anni centundici, avendovi lavorato oltre il sopraddetto Michelozzo, ancora Bernardo di Bartolommeo, Andrea del Verrocchio, e Antonio del Pollajolo. Sopra di esso vi si pone una gran Croce parimente di argento, che pesa libbre 141. alta braccia 3. e due terzi, ornata di statuette lavorate la metà da Berto di Francesco, e l'altra metà da Milano di Domenico Dei, e da Antonio del Pollajuolo.

Uscendo di Chiesa per la Porta di Tramontana, si trova una Colonna poco distante, eretta in quel luogo per ricordanza del miracolo, che seguì, allora quando trasferendosi alla Chiesa Cattedrale il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino dall'insigne Collegiata di S. Lorenzo, nel toccar quivi la Bara un Olmo secco incontanente divenne fresco e verdeggiante. Dall'altra parte addirimpetto la Porta del fianco di S. Giovanni a Mezzogiorno vi è l'Ufizio del Bigallo che ha cura de' Fanciulli orfani smarriti, ove era l'Oratorio stato chiuso nel luogo ove era la Loggia dell'antica famiglia degli Adimari. Vedesi nella facciata due antiche pitture, che una rappresentante quando S. Pier Martire diede a 12. Nobili il Gonfalone

Digitized by Google

ne per difendere la S. Fede, e l'altra il detto Santo in atto di predicare. Altre antichissime pitture sono alle pareti delle stanze interne, come pure una vetusta Immagine in marmo di Maria Santissima col Bambino in collo di un lavoro particolare di mano di Alberto Arnoldi fatta nel 1359. con spesa di Fiorini 150. d'oro, e di Fiorini 130. per i due angioli laterali, che esiste ove era l'Altare dentro l'Oratorio, ridotto adesso per uso dell'Archivio di detto Uffizio. Dietro a S. Giovanni vi è il

PALAZZO DELL'ARCIVESCOVO, fatto col disegno di Gio. Antonio Dosi al tempo del Cardinale e Arcivescovo Alessandro de' Medici, dipoi per soli 27. giorni Papa Leone XI. vedendosi sul canto di questo Palazzo la di lui Arme Pontificia con queste brevi parole,

Leoni XI. P. M. ob merita in Eccl. Flor. quam XXXIII. annos rexit & has aedes restitutas.

Ha la sua entratura nell'altra strada, ed è osservabile la magnifica Scala, e l'Atrio, che mette nella gran Sala, dipinto eccellentemente da Pietro Anderlini, con lo sfondo di Vincenzio Meucci, a spese di Monsig. Giuseppe Maria Martelli, a cui dobbiamo ancora il restauramento della quì annessa Chiesa di

SAN

SAN SALVADORE, tenuta da una devota Congregazione di Sacerdoti utili molto alla disciplina Ecclesiastica, ed è tutta dipinta a fresco da diversi celebri Professori moderni, avendovi colorita la Cupola, e la Natività, che serve di Tavola all' Altar Maggiore Giovanni Ferretti con i due Apostoli di chiaro scuro. La deposizione della Croce è di Mauro Soderini, e la Resurrezione opposta con lo sfondo della volta è di Vincenzio Meucci. Di qui passeremo alla

CHIESA Collegiata, e Real Basilica di SAN LORENZO, dove giunti alla Piazza osserveremo in faccia al Palazzo del Marchese della Stufa una base di marmo, nel cui bassorilievo si rappresenta, quando il valoroso Giovanni de' Medici, Padre del Granduca Cosimo I., sono condotti molti prigioni con varie spoglie. E' opera del Cavalier Bandinelli, di cui pure è la Statua, che sulla Base dovevasi collocare, la quale non ancora finita, nel Salone del Palazzo Vecchio conservasi. Ma venendo alla Chiesa giudico a proposito il dar breve notizia di ciò che avvenne nella sua fondazione, essendo degno di ricordanza quanto di essa lasciarono scritto S. Paolino, il Baronio, ed altri Scrittori. A tempo dell' Imperator Teodosio, Giuliana Vedova Fiorentina, non meno illustre per lo splendore del sangue, che per la pietà, accesa di devo-

zio-

Digitized by Google

zione verso il Martire San Lorenzo, volle colle proprie sostanze fabbricar questo Tempio, e dedicarlo al medesimo. Terminata appena la fabbrica, giunse in Firenze Sant'Ambrogio Arcivescovo di Milano, perlochè venne in pensiero a Giuliana di ricorrere al detto Prelato, e instantemente pregarlo, acciò volesse consacrare la nuova Chiesa, al che di buona voglia condescese Celebrossi pertanto la funzione della Sacra l'anno del Signore 392. o come altri vogliono 393. e fu con tal sodisfazione del popolo solennizzata, che da quel giorno in poi, per memoria di tal fatto chiamossi questa Chiesa e tuttavia chiamasi Basilica Ambrosiana. Quindi ebbe origine la singolare venerazione, che a questo Tempio portarono gli antichi Vescovi di Firenze, ed in specie San Zanobi, il quale elesse quivi la sua sepoltura, ove stette lungo tempo riposto, prima che alla Cattedrale fosse trasferito il di lui Corpo. A sì felici principj corrisposero con maggiori avanzamenti i successi di questa Chiesa, perciocchè essendo eretta in Collegiata e di ampliſſimi privilegj arricchita, ha in ogni tempo tenuto sopra dell'altre, dopo la Metropolitana, il primato. Sono in essa diciassette Canonici, quaranta Cappellani, e gran numero di Chierici, che vi celebrano giornalmente i Divini Uffizj con non minor decoro

di

Digitized by Google

di quello facciasi nella Metropolitana; ed a questi presiede un Priore, che in varie Feste dell'anno gode l'uso della Mitra, e Pontificali. Passando poi ad osservare la bellezza di questo Tempio, per la mirabile Architettura di Filippo Brunelleschi, colla quale fu rinnovato; avendovi gettata la prima pietra li 16. Agosto 1425. l'Arcivescovo Amerigo Corsini a spese di Giovanni de' Medici, e proseguito da Cosimo *Pater Patrie* suo figlio (giacchè l'antico Tempio, nel 1423. rimase quasi affatto desolato dal fuoco) vedendosi questo Edifizio diviso in tre Navate, sostenuto da grosse colonne di macigno, sopra le quali posano gli archi vagamente intagliati, come altresì il cornicione, ed il fregio che per tutta la Chiesa ricorrendo, vaga, e maestosa la rendono. Ella è lunga braccia 144. larga 36. oltre lo sfondo delle Cappelle, e la crociata braccia 60. Sopra la Porta del mezzo si vede l'Arme de' Medici, scolpita in pietra col disegno del Buonarroti, di cui parimente è il disegno del Terrazzino e Sacrario, dove si conservavano moltissime Reliquie le quali sono state recentemente trasportate in una Cappella della crociata accanto alla Sagrestia come sotto si dirà. Nelle Cappelle sono di pregio alcune Tavole, tra le quali a man destra la prima rappresentante la Visitazione di S. Elisabetta, è di A-

go-

Digitized by Google

Cosimo Veracini. La seconda lodatissima opera del Rosso, nella quale ha espresso lo Spolalizio di Maria Vergine. La terza che rappresenta S. Lorenzo, è opera di Niccolò Lapi. Nella quarta vi è l'Assunzione di Maria di antico, ed incognito autore. Nella quinta si vede dipinto da Ottaviano Dandini un Crocifisso con San Francesco, San Girolamo, e la Maddalena a piè della Croce. Nella sesta San Girolamo nel Deserto, opera del Cav. Giuseppe Nasini. Terminata la navata, vi è nella prima Cappella della crociata una Tavola rappresentante un Presepio, creduto di Cosimo Rosselli. La Cappella che rimane nella testata della Croce ha il Tabernacolo di marmo, ove conservasi il SS. Sacramento, disegno, e Scultura diligentissima di Desiderio da Settignano con figure di basso e alto rilievo, sopra cui si vede un Gesù Bambino di marmo bianco opera del medesimo. Questo Tabernacolo è messo in mezzo da bell'adornamento di colonne d'ordine corintio con suo architrave, fregio, e frontespizio di marmi misti. Più d'ogni altra cosa degna di ammirazione è la Sagrestia nuova detta comunemente la Cappella de' Principi, fatta col disegno, e architettura di Michelagnolo Buonarroti. Sia contento il Forestiere di osservare il primo Sepolcro all'entrare, che è di Giuliano de' Medici Duca di Nemurs, e

fra-

Digitized by Google

fratello di Leone X., sopra di cui vi è il Simulacro di mano del Buonarroti, e le due Statue appresso, che una il giorno, l'altra la notte figurano, e nel dicontro Sepolcro fatto per Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino, sopra cui pure è il Simulacro della medesima famosa mano, con altre due Statue rappresentanti il Crepuscolo, e l' Aurora. Si vede ancora di mano di Michelagnolo una Madonna col Bambino in braccio posta in mezzo a due Figure dei Santi Cosimo, e Damiano, che la prima è del Montorsoli, e la seconda di Raffaello da Montelupo, ambedue Scultori eccellenti. Di quì uscendo, passata la prima Cappella, è ammirabile nella seconda la Tavola dell' adorazione de' Magi opera di Girolamo Macchietti; Osserveremo dipoi il ricchissimo Maggiore Altare ordinato quivi collocarsi nell' antepassato anno 1787. da S. A. R. che esisteva in questa Real Galleria, fatto già costruire dai Sovrani Medicei con lavori finissimi, e sorprendenti di tutte pietre preziose, per porsi nella gran Cappella di questo Tempio non terminata; avendovi anco fatto erigere avanti il Presbiterio un ricco balaustro di finissimi marmi. Sopra il medesimo Altare vi è stato posto un Crocifisso di mano di Gio. Bologna, in mezzo a una Vergine di Michel Angiolo Buonarroti, ed

un

un S. Giovanni di un suo Scolare, che erano nel sotterraneo di questa Chiesa. Osserveremo ancora d'avanti al Maggiore Altare i tre tondi con grata di bronzo i quali uniti a lapida di porfido di serpentino, e di altri marmi con l'arme de' Medici ne' quattro lati, formano il nobile Sepolcro a Cosimo *Pater Patriae* morto il primo Agosto 1464. Passate le due seguenti Cappelle della Crociata s'entra nella vecchia Sagrestia, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunelleschi; si osservino i quattro tondi ne' peducci della volta di mano di Donatello, le due piccole porte, e in alcune nicchie San Lorenzo, Santo Stefano, San Cosimo, e San Damiano del medesimo, e nel dossale dell' Altare un bassorilievo in bronzo del Brunelleschi. Quindi si vede un bellissimo Sepolcro di porfido isolato retto sulle cantonate da quattro branche di Leone, adornato ne' lati di fruttami, e fogliami di bronzo, fatti col disegno di Andrea Verrocchio, ove sono i Corpi di Pietro, e Giovanni figli di Cosimo Padre della Patria. Corrisponde questo nella Cappella dedicata alle glorie di Maria Vergine Santissima, chiamata la Madonna di S. Zanobi, la di cui Immagine antica è circondata da una Tavola dipinta da Francesco Conti con i Santi Lorenzo, Zanobi, ed Ambrogio. Nello sfondo laterale di

que-

Digitized by Google

questa Cappella fatto riccamente costruire, e abbellire dal nostro benefico e pio Real Sovrano, in vari bellissimi armadj furono quivi trasportate dal luogo antico ove esistevano nel Terrazzino sopra la Porta tutte le Reliquie e suoi preziosi Reliquiarj d'oro, d'argento, e di altre ricche materie, ed unite con altro numero grande di simili Reliquie, e Reliquiarj state donate da S. A. R., quivi ora con sommo decoro unitamente si conservano. Contigua a questa vi è una Cappella con la Tavola rappresentante la Nunziata di Fra Filippo Lippi, e di quì tornando verso la Porta ammirasi nella parete dipinto a fresco il martirio di S. Lorenzo con sommo studio eseguito da Agnolo Bronzino. Passata la Porta laterale trovasi di mano dell'Empoli il martirio di S. Bastiano; appresso a questa si vede effigiato S. Antonio Abate. Ne segue altra Cappella con un Immagine di Cristo Crocifisso, dopo la quale vi è una antichissima pittura rappresentante Maria, con S. Leonardo ed altri Santi, dipoi ritrovasi effigiato il martirio di S. Arcadio e Compagni, opera degna di somma stima di Gio. Antonio Sogliani; ammirabile è il gradino di quest' Altare lavorato con indicibil diligenza da Francesco Bachiacca. E finalmente trovasi la conversione di S. Matteo dipinta da

Pie-

Pietro Marchesini. Bellissimi ancora sono i due Pergami nella Nave di mezzo, retti ciascuno da quattro colonnette di diversi marmi, nelle facce de' quali si vedono alcuni bassirilievi di bronzo, fatti da Donatello, rappresentanti i più la Passione del nostro Redentore, con singolare artifizio, e sommamente lodati dagl' intendenti. Nè lascieremo di dire, che la vaga soffitta, e ricca e nobil Cupola dipinta da Vincenzio Meucci, il Campanile edificato da fondamenti, ed il risforamento della Chiesa sotterranea, sono opere fatte dalla pietà della Principessa Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Vedova Palatina del Reno. Nell'uscir della Porta, onde si và nella Canonica, si trova la Statua di Paolo Giovio Vescovo di Nocera, e famoso Scrittore d'Istorie, Scultura di Francesco da San Gallo, indi salendo per una Scala, che guida al Chiostro di sopra, troveremo la celebre, e per tutto il Mondo tanto rinomata LIBRERIA MEDICEO-LAURENZIANA, il cui vaso lungo braccia ottanta, largo diciotto e due terzi, alto quattordici e mezzo, è così nobile e maestoso, e di sì rara e perfetta architettura, che molti valent' uomini, come il Brezelio, il Senator Nelli, Ferdinando Ruggieri, e Giuseppe Ignazio Rossi l'hanno disegnato, e pubblicato colle stampe. Fu alzato col disegno di Miche-

la-

lagnolo, ſervendo ciò per un degniſſimo encomio. Prima dunque di penetrare là dentro, trovaſi un bel ricetto in forma quadra, nel quale è ſituata la Scala poſta sù da Giorgio Vaſari e dal Tribolo, per ben diciotto volte, e non mai per un miſterioſo ſilenzio di Michelagnolo potuta collocarſi nella ſua proporzionata ſituazione. Bella oltre modo è la Porta, e belli ancora ſono gli ornamenti delle fineſtre, vaghiſſimo il cornicione, l'architrave, ed il fregio, e tutto inſieme è con sì nobil ſimetria diviſato, che reſta l'occhio di chi lo mira dallo ſtupore, e dal diletto ſorpreſo. Alla bellezza del materiale corriſponde il pregio, ed il valore de' Manoſcritti, che ſopra certi banchi di noce, quarant'quattro per parte in gran numero vi ſi conſervano, oltre altri quattro nuovi ſcaffali poſti in una ſtanza in fondo alla libreria fattivi collocare da S. M. C. Franceſco I, ripieni pure di Manoſcritti. Sono queſti di lingue diverſe, e ſpecialmente Ebrea, Greca, Latina, Cineſe, Arabica, Caldea, Siriaca, Toſcana, Schiavona, Provenzale, e Franceſe antica, nè ſolo per la rarità, ma eziandio per l'ornamento di pitture, e miniature ſingolariſſimi. Da queſti come da rari eſemplari, ſogliono i Letterati, e in ſpecie gli Oltramontani diligentiſſimi oſſervatori, far riſcontrare, o

emen-

emendar quei difetti, che spesse volte scorsono nelle stampe, o che furono da altri osservati, con pubblicarne interessanti aneddoti. Or questi Libri, parte da Cosimo Padre della Patria, Lorenzo suo fratello, Piero sub Figliuolo, e dal Cardinal Gio. de Medici, poi Leon X. da varie parti, e con grandissime spese procurati specialmente dalla Grecia, e dall' Asia, furono poscia riposti in questo luogo da Clemente VII., che fondò la Libreria, nella quale, l'anno 1571. fu dal Granduca Cosimo I. ordinato che si desse pubblico ingresso a comune benefizio de' Cittadini. In questi ultimi tempi è stata accresciuta di molti ottimi, e rarissimi Manoscritti, cioè dall' Imperator Francesco I. nell' anno 1755. de' più rari della celebre Libreria Gaddiana. Indi per ordine del nostro Reale Sovrano vi furono trasportati nel 1766. tutti i Codici manoscritti che esistevano nel Convento de' Padri di S. Croce, nel 1771 ci fece pure unire tutti i Codici Orientali, che esistevano nel suo Real Palazzo, nel 1783. quelli della soppressa Badia di Fiesole, altri della Magliabechiana, e nel 1785. un numero dei più antichi, e rari della celebre Libreria Strozziana. Chi poi bramasse sapere il numero, e la qualità de' Libri, potrà comodamente appagare il suo desiderio, mediante gl' Indici che

sono

Digitized by Google

sono stati fino ad ora pubblicati. Quello de' Codici Orientali e Palatini, fu compilato da Monsignor Evodio Assemanni, e stampato in Firenze nel 1742. Il Canonico Antonio Maria Biscioni rifece il Catalogo de' soli Codici Orientali della Laurenziana, che fu pubblicato dopo la sua morte in Firenze nell'anno 1752. Essendo succeduto nell'impiego di Bibliotecario il vivente Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini, nel 1759. diede principio al Catalogo ragionato de' Codici Greci, che fu da esso felicemente condotto al suo termine nell'anno 1770. in tre Tomi in fol. pubblicati colle stampe di Firenze, ed ornati di tavole in rame esprimenti i saggi de' caratteri de' Codici più insigni. Con altri cinque volumi parimente in fol. ne' quali si racchiudono i Codici Latini, Provenzali, e Italiani in ogni genere, ha seguitata questa bell' Opera. L'erudito viaggiatore informandosi dalla perizia del Bibliotecario troverà ad ogni banco qualche raro Manoscritto. I più singolari per l'antichità sono il Codice Siriaco al Plut. I. Quello del Vergilio al Plut. XXXIX. Al XLII. il Decamerone del Boccaccio. Quello dell'Orosio al LXV. Quello del Tacito al LXVIII. Per la vaghezza dell'ornato il S. Ambrogio, il Lirano, il Tolomeo, il Giulio Cesare, la Vita di Lorenzo de' Medici, Domizio

Digitized by Google

Calderino, l'Argiropilo, e molti altri, trai quali le famose, e celebri Pandette di Giustiniano, chiamate le Pandette Pisane, poi Fiorentine, stimate più di ogni altro tesoro da chi riguarda la rarità ed eccellenza di un Manoscritto sì prezioso. Queste per qualche secolo furono con somma gelosìa custodite nella Real Guardaroba, ed ora da qualche anno d'ordine Sovrano trasmesse e unite in questa Libreria tra gli altri molti rarissimi manoscritti; Da questo luogo ritornando in Chiesa ci porteremo a visitare la

Cappella Reale a cui l'anno scorso è stato fatto nel Coro l'ingresso, ma per comodo, si entra per altra piccola porta nella contigua minor Cappella. Questa è la gran Cappella cotanto celebre, che senza ingrandimento iperbolico vien reputata nel Mondo unica e singolare. E in vero, se in altri Edifizj s'ammira la squisitezza dell'arte, in altri la ricchezza dei materiali, in alcuni qualche cosa di singolare, in questa sola Cappella tutte unite concorrono le prerogative più nobili; magnificenza d'architettura, pregio infinito de' materiali, bellezza incomparabile, e perfezione dell'arte in sommo grado. Per darne qualche breve notizia, diremo, che la circoferenza di tutta questa Cappella è braccia centoquarantaquattro, l'altezza

Digitized by Google

tezza della Cupola braccia centoquattro, e il diametro quarantotto. L' incrostatura è di diaspri, agate, calcedoni, lapislazzuli, ed altre pietre preziose. Bellissimi sono i pilastri co' capitelli di bronzo dorati, maestosi sono i Sepolcri di granito orientale, sopra ciascun de' quali posa un guanciale di diaspro tempestato di gioje, e sopra quello una corona reale, ancor essa ricca di gemme. In alcune nicchie di paragone sono collocate altrettante Statue di bronzo dorate, maggiori del naturale che rappresentano i Sovrani Defunti. Di vaghissime commettiture di lapislazzuli, madreperle, diaspri, agate, verde antico, graniti, e altre rarissime pietre vedonsi effigiate le Armi delle Città sottoposte al Granducato. In somma tali, e tanti sono gli ornamenti di pregio, che vi si trovano, che umano pensiero non è bastevole a immaginarsi una bellezza sì rara. Fu cominciata l'anno 1604. al tempo di Ferdinando I., e per quanto da molti Maestri giornalmente vi si lavorasse, moltissimo vi resta ancora per renderla in tutto compita. Appresso la Cappella per di dietro alla Chiesa è la

Casa de' Nelli, nella quale esisteva una prodigiosa quantità di disegni d' architettura di mano de' più eccellenti professori d' Italia, siccome una raccolta di Manoscritti de' celebri

Digitized by Google

Matematici Galileo Galilei, Evangelista Torricelli, e Vincenzio Viviani, trasferita in oggi nell' altra sua Casa detta de' Cartelloni, in Via dell' Amore, ove abitava il celebre Vincenzio Viviani. Di quì passeremo nella Via della Stipa dov' è il

PALAZZO, e Banca del Sassi, e proseguendo da questa parte trovasi la Chiesa di

S. IACOPO in Campo Corbolini Commenda de' Cavalieri Gerosolimitani, in cui vi sono varie Inscrizioni e Memorie antiche; una Tavola di Ridolfo del Ghirlandajo rappresentante lo Sposalizio di Gesù Bambino con S. Caterina; altra dedicata alla Decollazione di S. Gio. Battista, dipinta da Filippo Palladini, e sopra alla Porta per di dentro è maraviglioso, un Puttino che sostiene l'Arme della Famiglia dell' Antella dipinto sopra un' embrice da Giovanni da S. Giovanni. Escendo di quì trovasi il Monastero, e la Chiesa di

S. ONOFRIO delle Religiose Francescane dette di Fuligno, dove oltre una bella Tavola dell' Assunzione che si vede all' Altar maggiore, è a man dritta quella di Iacopo Ligozzi rappresentante l'Adorazione de' Magi, vi è dirimpetto da ammirare il bellissimo S. Francesco in atto di ricevere le Stimate dipinto con la più viva espressione da Lodovico Cigoli,

Digitized by Google

goli, opera in vero ſtimatiſſima di sì eccellente artefice. La volta è pittura del P. Galletti Teatino. Poco diſtante da queſta Chieſa andando verſo la Fortezza ſi trova la Chieſa di

S. Giuliano, fuori della quale vedeſi un Tabernacolo di un Crocifiſſo con altre figure, opera di Andrea del Caſtagno. In Chieſa entrando a man deſtra vi è l'Altare del Santiſſimo Crocifiſſo opera aſſai ſtimabile di Mariotto Albertinelli, di cui è ancora la Tavola all'Altar maggiore, ove ha effigiata Maria col Bambino Gesù con altri Santi. Il quadro poi dell'altro Altare a ſiniſtra rappreſentante la naſcita del Santo Bambino, è di Iacopo da Empoli; di contro a queſta vi è

S. Antonio già Convento di Canonici Regolari Franceſi ora ſoppreſſi, nella qual Chieſa al primo Altare a man dritta vi è la Tavola di S. Luigi Re di Francia, opera di Livio Mehus; e il S. Antonio viene da Niccolò Mignard. Poco diſtante da queſta Chieſa ſi trova il

Castel S. Gio. Battiſta, volgarmente detto la Fortezza da Baſſo, fatto fabbricare dal Duca Aleſſandro nel 1534. col diſegno di Aleſſandro Vitelli, e Antonio da S. Gallo, il quale di preſente oltre una Truppa di Soldati, ſerve per Caſa di Correzione, facendoviſi lavorare

tanto

Digitized by Google

tanto gli Uomini che le Donne, che sono in gastigo in diversi mestieri sotto gli ordini di un Commissario, e altri Ministri. Esciti da questo luogo, e prendendo per la Via dell' Acqua a mano destra ove era la

Compagnia di S. Gio. Evangelista, vi è stato trasferito lo Spedale di S. Onofrio, nel quale si dà ricetto ogni sera a molte povere persone di ambedue i sessi, prive di casa, e parenti; e vi si aduna l' Università dei Tintori, la quale somministra diverse carità ai poveri di tale Arte. Poco dopo si trova la Chiesa delle Religiose Carmelitane di

S. Barnaba: sopra la porta di detta Chiesa evvi una Vergine col Santo Bambino di Luca della Robbia, il quale abitava presso questa Chiesa. Entrando vedesi all' Altar maggiore sotto vaga tribuna ornata di stucchi, una tavola di Sandro Botticelli, ingrandita da Agostino Veracini, che imitò a perfezione l' antico, in cui vi è espressa Maria Santissima col Bambino Gesù, S. Barnaba, e quattro altri Santi. Vi sono nel corpo della Chiesa due Altari per parte uniformi, al primo de' quali si venera una prodigiosa Immagine del Crocifisso dipinta dal Beato Giovanni Angelico. Di quì poco distante trovasi la Chiesa delle Religiose Francescane di

S. Or-

Digitized by Google

S. Orsola nella quale fu dipinta da Matteo Rosselli all'Altar Maggiore la Tavola della Concezione, e al destro Altare da Filippo Tarchiani il Battesimo di Gesù Cristo, e in faccia ad esso il martirio di S. Orsola da Bartolommeo Silvestrini. Lo sfondo della soffitta è di Sebastiano Galeotti, e la lunetta sulla maggior Cappella è del Cascetti. Di quì passando in Via de' Ginori si trova il

Palazzo dei Giraldi che ha una buona Libreria, e quello del Senatore Ginori ripieno di pitture, e molte altre pregiabili rarità. Di quì andando in Via S. Gallo osserveremo il

Palazzo de' Marucelli, ora de' Brunaccini, di vaghissima architettura di Gherardo Silvani, ove sono ammirabili le due Arpie sostenenti il Terrazzino opera di Raffaello Curradi: Entro vi son cinque gran Camere dipinte da Sebastiano Ricci Pittor Veneziano. Di faccia a questo Palazzo vedesi il

Monastero di S. Appollonia la qual Chiesa e Porta, della medesima fu fatta col disegno di Michelagnolo. Alle due Cappelle laterali la Tavola della SS. Trinità fu colorita da Pier Dandini, ed il Crocifisso di rilievo è di Raffaello da Montelupo. Nella Tribuna osservasi la volta dipinta da Bernardino Poccetti sotto della quale la Tavola dell'Altare rappresentante Maria San-

Digitized by Google

Santissima ed altri Santi, è di Agostino Veracini. Non è da tralasciarsi di osservare sopra le grate del Coro delle Monache la gran Tela esprimente Cristo ministrato dagli Angeli nel deserto, opera di Matteo Rosselli. E proseguendo verso la Porta si trova a mano destra la,

CHIESA di Gesù Pellegrino già Congrega maggiore, nella quale sonovi tre Tavole a olio molto eccellenti di Gio. Balducci, come pur sono del medesimo tutte le Pareti dipinte a fresco. E' osservabile l'Epitaffio alla Sepoltura fattasi fare in vita dal celebre facetissimo Piovano Arlotto, che dice così

„ *Questa Sepoltura il Piovano Arlotto la* „ *fece fare per se e per chi ci vuole entrare* „.

Proseguendo il cammino dalla parte opposta sul Canto di Via delle Ruote può osservarsi la piccola, ma vaga facciata della Casa, che per propria abitazione si fabbricò il celebre Pittore Santi di Tito.; e sull'altro canto di Via S. Zanobi un bellissimo Tabernacolo di Domenico Puligo discepolo di Andrea del Sarto. In faccia a detta Via vi è da vedere la Fabbrica dei Tabacchi, e accanto la Chiesa di

S. CATERINA già degl'Abbandonati, dirimpetto alla quale è la Stanza Mortuaria, ove ogni sera vi si depositano i cadaveri degli estinti di questa Città, che dipoi sono trasportati nel Campo

Santo

Digitized by Google

Santo a Trespiano; e ritornando in Via S. Gallo si presenta il Monastero, ora Conservatorio del S. Giovannino de' Cavalieri di Malta assai vago, e spazioso, diviso in tre navate. La prima Cappella, che incontrasi a man dritta ha una Immagine del Crocifisso traslatato dall'antica loro Chiesa, e Convento che aveano dalla Porta Romana. Nella seconda vi è espressa da Santi di Tito la Natività di S. Gio. Battista; la terza è dedicata alla Presentazione di Maria. Nella testata della Navata vedesi la sua incoronazione, che è antica pittura dell' Orgagni. All' Altar maggiore dipinse Pietro Dandini la Decollazione di S. Gio. Battista con due ovati, che in uno S. Agostino, e nell' altro S. Maria Maddalena de' Pazzi, di mano d' Alessandro Gherardini, di cui sono ancora le pitture a fresco della tribuna, e della sofitta della Chiesa ornata di architettura da Rinaldo Botti. Ne seguita la Nascita di Gesù Cristo del Ghirlandajo. Dopo ne viene una Nunziata della Scuola di Giotto. Vi è infine la Cappella della Beata Ubaldesca Religiosa di quest' Ordine Gerosolimitano. E' da saperfi che in questo esemplarissimo Monastero vi fu educata per più di sei anni fino dalla sua puerizia S. Maria Maddalena de' Pazzi nostra Concittadina. Accanto a questo Conservatorio vi è il

Pa-

Palazzo de' Pandolfini fatto fabbricare col disegno di Raffaello da Urbino, da Monsig. Giannozzo Pandolfini Vescovo di Troia. Ne segue la Chiesa e Convento delle Monache di S. Lucia dello stretto Ordine di S. Domenico. Quivi dirimpetto vi è il grande, e magnifico

Spedale di Bonifazio, o Conservatorio di Poveri, dove si raccettano in gran parte persone dell' uno, e dell' altro sesso, che per vivere necessitano dell' altrui soccorso; il qual luogo è chiamato dal nome dal di lui Fondatore Bonifazio Lupi nobilissimo Parmigiano, già Potestà di Firenze nel Secolo XIV. Questo vasto luogo è stato moltissimo ampliato, e rifabbricato di nuovo quasi del tutto, essendo restata terminata questa gran Fabbrica nell' antepassato anno 1787. con avervi incorporati, oltre al detto Spedale altri quattro contigui Monasteri, cioè quello delle fanciulle di S. Caterina che era sotto le Logge, quelli di S. Luca, e della SS. Trinità degl' Incurabili quivi contigui, e quello di S. Miniato dall' altra parte verso la Porta. Oltre al Conservatorio dei Poveri vi furono l' anno scorso trasferiti, e rinchiusi in una porzione di questo Spedale i Pazzi; in altra i malati cronici, ed in altre parti di esso vi si curano, e medicano tutti i mali cutanei; il medesimo è stato d' ordine Regio

riu-

Digitized by Google

riunito allo Spedale di S. Maria Nuova e governato dall' istesso Sig. Commissario. Si vede sotto la Loggia sopra una Porta il busto di S. A. R., e nella testata un' Inscrizione indicante quanto sopra. La restaurazione della Chiesa antica fu fatta col disegno di Gio. Battista Pieratti. In essa la Madonna del Rosario è di Niccodemo Ferrucci, accanto vi è il Martirio di Santa Caterina di Fabbrizio Boschi. L' Annunziazione è opera di Niccolò Soggi Discepolo di Pietro Perugino. All' Altar maggiore si vede una Tavola di Matteo Rosselli nella quale ha effigiato Maria con S. Maria Maddalena de' Pazzi e altri Santi; e alle pareti vi sono state poste altre Tavole di pregio. Proseguendo verso la Porta trovasi la Chiesa di

S. AGATA, oggi Conservatorio, e Scuola delle Signore delle Montalve, ove la Tribuna dell' Altar maggiore è dipinta da Alessandro Allori. La SS. Nonziata che vi si vede è di Alfonso Boschi, e i due quadri laterali di Gio. Bizzeli. La Tavola dalla banda dell' Epistola è di Girolamo Macchietti, e le lunette intorno alla Chiesa esprimenti il Martirio di S. Agata, sono di Suor Ortenzia Fedeli. In questo Nobil Conservatorio sono tenute in educazione molte nobili Donzelle, le quali sotto abilissime Maestre apprendono varj lavori. Quivi accanto vi

è la

Digitized by Google

è la Chiesa, e Monastero delle nobili Religiose di

S. Clemente ove Santi di Tito dipinse la Tavola dell'Altar maggiore di S. Clemente con molte altre figure, e quella del S. Agostino a mano dritta è di Iacopo da Pontormo. Dirimpetto a questo Monastero vi è la Chiesa, e Convento di

Chiarito, dal B. Chiarito che ne fu il Fondatore, ove vi son passate le Religiose Mantellate che erano in via della Crocetta. E di quì osservata l'antica pittura di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo sopra la Porta San Gallo, il quale dipinse Maria Vergine col bambino, e da una parte S. Gio. Battista, e dall'altra S. Cosimo, si può passare a vedere fuori di essa Porta l'Arco Trionfale, che fu eretto in occasione dell'ingresso che fece in Firenze il dì 20 Gennaio 1739. S. A. R., dipoi Augustissimo Imperatore Francesco I., come pure il vago *Parter* fattovi fare dal nostro Real Sovrano per passeggio delle civili persone di ogni sesso e rango, che giornalmente in gran numero vi si portano a diporto; e tornando in Città, seguitando la strada a mano destra per le mura si vede sopra di esse in faccia al Maglio alzata una specie di Torretta, la quale fu fatta per misurare il livello dell'acqua del

con-

Digitized by Google

condotto Reale, se poteva andare, oltre alle varie Fontane della Città a quella del Palazzo Reale, sulla terrazza al pari del primo piano, prima di fare il condotto in Città. Quivi vicino si trova la

Chiesa delle Nobili Religiose di S. Domenico, nella quale al primo Altare a man dritta vi è un S. Pio di mano del Puglieschi restato imperfetto alla morte del medesimo. La Tavola dell'Altar Maggiore è di Lazzero Baldi; ne segue la miracolosa Immagine di Gesù Crocifisso, statavi trasportata dalla Chiesa di Chiarito. In ultimo il S. Eustachio è opera del Cav. Curradi. Intorno alla Chiesa vi sono tredici lunette dipinte parte dal Soderini, alcune dal Ferretti, e parte dal Meucci. In faccia a questa Chiesa trovasi il

Giardino detto de' Semplici, che dal Gran-Duca Cosimo I. nel 1543. con regia spesa fu fabbricato, ove si conservavano le più rare, e belle piante, ed erbe medicinali che quel magnanimo Principe da ogni parte più remota le fe venire; di presente questo luogo è stato addetto alla Reale Accademia de' Georgofili per Orto sperimentale, ove si fanno diverse esperienze Agrarie provando nuove, ed utili semente per poi sperimentarle in grande nelle varie Provincie. Presiede al medesimo un Direttore

eletto

eletto con Motuproprio di S. A. R. il quale nell' Estate fa diverse Lezioni d'Agricoltura. Le numerose piante dei Semplici che vi erano furono trasportate parte nell' Orto Bottanico del Real Gabinetto di Fisica, e parte in quello di S. Maria Nuova. Appresso vi è la

CAVALLERIZZA, ove sono i Cavalli di servizio, e di maneggio di S. A. R., che in gran numero, ed in luogo assai comodo vi si mantengono. In questo luogo ancora si apprende dalla Nobiltà Fiorentina, e forestiera, sotto la direzione di un Cavallerizzo spesato dal medesimo nostro Sovrano, l'Arte di cavalcare, e di correr la lancia. A questo effetto fu dal Gran Principe Ferdinando fatto restaurare, ed accrescere un bel loggiato, perchè nel tempo del crudo Inverno, o di pioggia si possa tuttavia continovare un esercizio sì nobile. Contigue sono state recentemente fabbricate le Reali Scuderie nel luogo ove era in avanti il serraglio dei Leoni, ed altre bestie feroci, avendovi fatti tutti i comodi necessarj per le Carrozze, e varie abitazioni per le persone addette a tal servizio. Quivi è la Piazza, e Chiesa di

S. MARCO de' Padri Domenicani dell' Osservanza. Tra gl' ornamenti più singolari, vi s' ammirano belle Tavole, tutte di mano d' eccel-

Digitized by Google

cellenti Maestri. Nell' entrare a man destra vi è una devota Immagine di Maria Annunziata di Piero Cavallini Romano, con la Tavola ornata di figure da Fabbrizio Boschi, o come altri da Gio. Battista Paggi. La seconda dov'è dipinto un Crocifisso con S. Tommaso d' Aquino, è di Santi di Tito. La terza ove è espressa Maria col Bambino Gesù, e di altri Santi è del celebre F. Bartolommeo di S. Marco di cui nel Convento nella sola Cappella del Noviziato, esistono molti pezzi oltre la Tavola dell' Altare. Nella quarta si vede un' antichissima Madonna lavorata a Mosaico. La Tavola della quinta Cappella dove è l' Immagine di Maria, e S. Domenico è di mano di Matteo Rosselli, Volendo di quì entrare nella Sagrestia vedesi nell' ingresso una bellissima Statua di marmo rappresentante Cristo risorto, collocata in una nicchia, opera di Antonio Novelli, e del Conti sono li due bassirilievi che sono dai lati. Di quì passata la prima porta vedrassi sopra di essa una delle più belle Tavole del Beato Gio. Angelico che stava anticamente all' Altar maggiore. Il ritratto di questo Beato sta appeso nella Cella che quì abitava S. Antonino con altri quattordici ritratti di Beati Religiosi che oltre i venerabili senza numero hanno santificato questo Convento, e

edi-

Digitized by Google

edificata la nostra Città. Tornando in Chiesa segue dipoi la Tribuna ove nelle pareti da Monsieur Parocel Francese vi fu dipinto l'adorazione de' Magi, e le Nozze di Cana, e la Cupola è di Alessandro Gherardini con un bello Altar maggiore corredato di ricchissimi argenti particolarmente nelle feste solenni. Quindi vi è interna la Cappella de' Serragli principiata nel 1600. ancor essa ragguardevole, non meno per la struttura di finissimi marmi, de' quali fino al pavimento è ricoperta, quanto per varj ornamenti di statue, e di pitture, che nobilmente l'adornano. La Tavola dell' Altare rappresentante l'ultima Cena è opera di Santi di Tito, la Storia della Manna è del Passignano; di Iacopo da Empoli è il Sagrifizio di Abramo. Il saziar delle Turbe nel Deserto, e la Cena d'Emaus sono del Cav. Curradi; e S. Paolo che risuscita un Fanciullo è del Biliverti. La volta è di Bernardino Poccetti, e ancora i Santi dipinti a fresco tramezzo a detti quadri in otto nicchie: nell'altre quattro vi sono gli Evangelisti di marmo, che due sono di Lodovico Salvetti, e i due dall' Altare del Pieratti. Dopo la quale segue la bellissima Cappella di S. Antonino Arcivescovo di Firenze fatta fabbricare con somma magnificenza da Averardo, e da Antonio Salviati.

Ella

Digitized by Google

Ella è tutta di marmi nobilmente lavorati col disegno di Giovanni Bologna. Tre belle Tavole di Pittori eccellenti ne adornano vagamente le tre facciate; quella di mezzo è opera d' Alessandro Allori detto il Bronzino, che vi effigiò il ritorno di Cristo dal Limbo, quella che rappresenta il Lebbroso risanato in cornu Evangelii è di Francesco Poppi, l'altra esprimente la conversione di S. Matteo è di Batista Naldini. In ciascuna di queste facciate si ammirano due Statue di marmo, che in tutto ascendono al numero di sei, rappresentanti S. Gio. Battista, S. Filippo, S. Antonio, S. Adovardo, S. Domenico, e S. Tommaso d'Aquino, fra le quali è oltremodo maraviglioso il S. Gio. Battista; il tutto disegno di Gio. Bologna, eseguite, e terminate dal Francavilla suo discepolo; ed altrettanti bassirilievi di bronzo di mano di Fr. Domenico Portigiani, fatti sul disegno del medesimo Gio. Bologna suo Maestro, da cui fu fatta la figura di bronzo, che è in Sagrestia rappresentante il Santo giacente. Nell' urna sotto l' Altare stà riposto il di lui S. Corpo. Finalmente corona questa Cappella una Cupoletta tutta adorna di stucchi, e di vaghe pitture, di mano del Poccetti. Avanti a questa Cappella son dipinte due Storie dell'Esposizione, e Traslazione di

Digitized by Google

S. Antonino di mano del Passignano. Ella ha meritato d'esser descritta e pubblicata colla stampa del fu celebre Antiquario Dottore Gori. Di fuori sopra l'Arco di questa vaga Cappella si vede un S. Antonino di marmo alto braccia 4. di mano di detto Gio. Bologna. Ne segue poi alla prima Cappella, tornando verso la Porta, una bellissima Tavola di Lodovico Cigoli, ove ha dipinto l'Imperatore Eraclio, che deposto l'Imperiale ammanto, e costituito in abito di penitenza, scalzo ne' piedi, porta sopra le sue spalle quella stessa Croce, ove il nostro Salvatore con la sua morte compì la redenzione del genere umano. Nella seguente Cappella, eravi una stupenda Tavola di Fra Bartolommeo, con alcuni Angioli in aria con un padiglione con Maria, e altre figure attorno, e Cristo fanciullo che sposa S. Caterina; ma il Principe Ferdinando, che la volle avere, ne fece fare un'altrettanto bellissima copia al Gabbiani, che certamente si scambia dal medesimo originale. Nella terza di mano del Passignano vi è espresso S. Vincenzio Ferreri predicante al Popolo. Nella quarta vicino alla porta vi è la Tavola dipinta dal Cavalier Gio. Batista Paggi Genovese, rappresentante la Trasfigurazione del Redentore sul Tabor. La soffitta è tutta intagliata, e riccamente dora-

ta,

Digitized by Google

ta, con lo sfondo assai ben condotto, uscito dal pennello di Gio. Antonio Pucci. E' degno di memoria, che quì furono sepolti il Conte Giovanni Pico della Mirandola, che fu chiamato la Fenice degl' ingegni, ed Agnolo Poliziano uomo letteratissimo, e singolare, e ai nostri tempi i celebri Giuseppe Averani, e il Proposto Anton Francesco Gori. Non meno però della Chiesa è ragguardevole il Convento, fatto fabbricare da Cosimo, e Lorenzo de' Medici, al quale fu dato principio nel 1437. col disegno di Michelozzo. Nel primo Chiostro sono 28. lunette esprimenti diversi fatti, e miracoli più celebri di S. Antonino Arcivescovo, tutte dipinte da eccellenti Maestri, e specialmente da Bernardino Poccetti, dal Rosselli, dal Tiarini, e dal Boschi, e le altre più antiche venerabilissime immagini che sono negl' angoli, e sopra le Porte sono del B. Gio. Angelico insigne Pittore; che come si è detto abitava in questo Convento, dentro al quale si vedono moltissime opere di sua mano, oltre la magnifica pianta dell' Ordine Domenicano dipinta da Esso sulla parete del Capitolo che resta tra li due Chiostri, nel quale vi ha effigiato gran numero di Ritratti di Uomini Illustri del detto Ordine, tanto in santità, che in dottrina. Poi nel secondo non meno vasto del

Digitized by Google

primo in 36. Lunette si vedono espresse le gesta della Vita di S. Domenico. In questo vi ha dipinta una navata Alessandro Gherardini, altre due Cosimo Ulivelli, e una dalla parte dell' ingresso Alessandro Loni, e Sebastiano Galeotti. E' molto desiderabile da vedersi la cappella del Noviziato la di cui Tavola di straordinaria bellezza è opera di Fr. Bartolommeo nella quale vi ha espressa la Presentazione di Gesù Bambino, vi è inoltre tra l' altre buone pitture, una celebre immagine di Maria SS. di mano di Carlo Dolci. In questo insigne Convento bella e copiosa Libreria vi si conserva, ove fra gli altri, sono di pregio moltissimi Manoscritti fatti quivi collocare a pubblico benefizio da Cosimo de' Medici Padre della Patria, ed alcuni de' quali è fama, che fossero già di Niccolò Niccoli, che è da annoverarsi fra quelli, da' quali le Lettere Greche riconoscono il loro risorgimento. Vicino all' Orto in fondo al quale è da ammirarsi una Cappella tutta dipinta da Bernardino Poccetti, è situata la Spezieria, celebre per la fabbricazione che vi si fa dell' Essenze di ogni sorte, acque, ed altri lavori di Fonderia, ove si potrà con piacere osservare ancora de' bellissimi quadri. Fu questo Convento sempre tenuto in grande stima, non

solo

Digitized by Google

toto per l'osservanza restauratavi da Fr. Girolamo Savonarola, ma eziandio per avervi dimorato moltissimi Religiosi di santa vita, in conversazione de' quali soleva Cosimo Padre della Patria spesse volte trattenersi vedendovisi ancora le stanze, ove abitava. E' stata abbellita questa Chiesa con una vaga facciata col disegno di Fr. Giovacchino Pronti da Rimini Converso Carmelitano. Dirimpetto a questa Chiesa per la Porta laterale è il Palazzo detto il

Casino da S. Marco, fatto fabbricare dal Gran Duca Francesco I. intorno al 1570. col disegno del Buontalenti. E' servito ne' tempi andati per abitazione de' Principi del sangue, essendo provveduto di tutte le comodità, che a tali Personaggi si convengono. Accanto a questo Casino è degno d'esser veduto il Chiostro della già soppressa

Compagnia di San Giovan Battista, detta dello Scalzo, per le molte eccellenti Pitture a fresco rappresentanti la vita di S. Gio. Battista di mano di Andrea del Sarto, tra le quali due sole sono dipinte dal Francabigio. Nell'ingresso adunque del Cortile di mano di Andrea si vedono due figure rappresentanti la Fede, e la Speranza. L'altra Porta è messa in mezzo da una Carità, e una Giustizia. La

Sto-

Storia a man destra rappresenta quando Zaccaria incredulo per la vista dell' Angelo diventa muto. L'altra è la visita di Maria a S. Elisabetta. La seguente rappresenta il Parto di S. Elisabetta; dipoi ne viene quando Zaccaria dà la benedizione a S. Giovanni, che ancor fanciulletto vuole andare al deserto di mano del Francabigio. La Storia che ne segue è pure del Francabigio, quando S. Giovanni s'incontra nel Salvatore nel ritorno di Egitto. Ne segue altre di Andrea quando Cristo è battezzato da S. Giovanni, dipoi quando S. Giovanni predica ai Giudei nel Deserto, e nella seguente quando la gente convertita da S. Giovanni viene a ricevere il S. Battesimo; indi quando S. Giovanni è condotto dinanzi ad Erode; e dipoi vedesi la Cena di Erode, e il ballo della figlia d'Erodiade, ed in ultimo è dipinto Erode a mensa con Erodiade, ove dalla figlia di essa è portata la testa di S. Giovanni come ella al medesimo richiese. Certamente queste Istorie fatte di mano di Andrea, e le quattro Virtù sopradette sono di tanta bellezza e perfezione, che nella Sfinge degl' Intendenti vincono ogni giudizio, benchè per l' ingiurie del tempo in qualche parte abbino sofferto. Quest' Opera si trova intagliata da Teodoro Cruger con frontespizio, e ri-

ritratto dell' Autore. Tiene ora la custodia di questo ammirabile Chiostro la Reale Accademia delle Belle Arti quivi vicina. Ritornando indietro vedesi sul Canto di Via degl' Arazzieri un piccolo vago Casino fatto fabbricare pochi anni sono dal regnante Real Sovrano, e dall' altra parte vi è la Chiesa, e Monastero di

S. Caterina dell' Ordine di S. Domenico, nella di cui Chiesa che ha l' ingresso sulla Piazza di S. Marco, all' Altar Maggiore vedesi lo Sposalizio di detta Santa, e ai due laterali le Tavole son dipinte da Suor Plautilla Nelli valente Pittrice, e religiosa di questo Monastero, nel quale Caterina de' Medici Regina di Francia nella sua fanciullezza vi fu tenuta in educazione. Dalla parte opposta di questa Piazza, si ritrova la

Reale Accademia delle Belle Arti (una volta Spedale sotto il titolo di S. Matteo) modernamente trasferitavi per ordine Sovrano dalla sua antica situazione di Via della Crocetta dove esisteva fino dal 1500., e dalla Sovrana Munificenza ampliata, ed arricchita di tutto ciò che è necessario per apprendervi compitamente le tre Arti Sorelle, contandosi in essa nove Professori cioè, per il Disegno, per il Colorito, per il Grottesco, per l' Incisione in rame, per la Scultura, per l' Architettura, un

Di-

Digitized by Google

Direttore agli Studenti il Nudo, un Assistente ai Giovani che studiano nella Real Galleria, e uno per la Meccanica Pratica.

E principiando ad osservare alla Porta d'ingresso eseguita con ben intesa, ed elegante Architettura si vedono apposte scolpite in pietra tre corone, che una di quercia, l'altra di lauro, la terza d'ulivo, le quali sono l'emblema dell' Accademia, e sotto le medesime in un fregio leggesi l'Epigrafe seguente

Liberalium Artium incremento
Petrus Leopoldus
Anno MDCCLXXXIV.

che è l'epoca della sua instituzione:

Da detta Porta si passa in un vestibulo dove da due porte laterali si dà ingresso a due delle suddette Scuole, cioè Disegno, e Colorito, e principiando dalla prima a mano destra

In una Galleria ben adorna, e corredata di disegni e gessi per uso de' principianti, si danno dal Maestro a bella posta assegnato tutte le regole necessarie al profitto de' medesimi. Dalla detta scuola si ha ingresso ad una gran sala la quale serve alle pubbliche adunanze tutta ripiena di quadri Originali de' migiori Autori della Scuola Fiorentina, e da vari Cartoni Originali de' medesimi, e alcuni incora

delle

Digitized by Google

delle Scuole Lombarda, e Romana non mancandovi tra i primi il Grillandaio, Andrea del Sarto, gli Allori, Carlo Dolci, il Rossélli ec. ed altri che troppo ci vorrebbe a noverarli, e fra i Cartoni Fra Bartolommeo, Pietro da Cortona, Baroccio, Cignani, Franceschini ec. oltre a ciò sono da osservarsi alcuni modelli in legno mirabilmente eseguiti, rappresentanti la Città, e fortificazioni di Porto Ferraio, il nuovo Lazzeretto di S. Leopoldo, la Città di Livorno ec. e si ritrovano ancora vari modelli in terra cotta, e in gesso di Professori che in questa guisa hanno voluto perpetuare Accademici la loro memoria col lasciarvi le loro Opere.

Da questa si passa alla Sala del Nudo dove in tutti i giorni si da il comodo di poterlo studiare per due ore: nell' Estate la mattina, e nell' Inverno la sera.

Dalla detta Sala del Nudo proseguendo avanti, si entra in una Spaziosa Galleria tutta adorna de' getti in Gesso delle Statue le più rinomate, non solo della nostra Città, quanto di quelle esistenti in Roma, quali poste con ottima simetria sopra bene adattate basi formano un colpo d' occhio mirabile; il farne un esatto ragguaglio sarebbe un far torto alle medesime, essendo troppo cognite appresso degli intendenti.

Digitized by Google

ti. Nella medesima Sala, sono da osservarsi un superbo Tabernacolo dipinto a fresco sul muro unitamente alla volta, e pareti da Giovanni Mannozzi detto da S. Giovanni esprimente il riposo d'Egitto, già esistente in fondo del Giardino del Real Casino della Crocetta, e ad esso quì intieramente trasportato; ed il getto della famosa porta del Tempio di S. Giovanni opera singolare dell' immortale Lorenzo Ghiberti adattata alla gran porta della presente Sala dalla quale si ha ingresso alla Scuola del Colorito: Contigua alla detta Sala vi è la stanza per le private Adunanze, e avanti la medesima vi è un ricetto, il quale introduce mediante una piccola Scala alle due Scuole dell' Architettura, e della Meccanica Pratica, ambedue corredate de' necessari, libri, disegni, e macchine ec.

Ritornando al primo vestibulo per una comoda Scala si perviene alle altre due Scuole di Grottesco, e dell' Incisione in Rame ancor esse benissimo provvedute di eccellenti esemplari ec.

In ciaschedun Anno si danno due volte dei premi a quelli Scolari che più hanno approfittato ne' loro respettivi studi, e questo serve per una virtuosa emulazione di sempre più avanzarsi ne' medesimi, ed una volta l'anno si fa un

Digitized by Google

fa un concorso di prima, seconda, e terza classe per la Pittura, Scultura, ed Architettura; e tutte queste gratificazioni, quanto le mensuali prestazioni ai Maestri, la Carta, matita, colori ec. che giornalmente e gratuitamente si dispensa ai poveri Scolari vien supplito dal Real Tesoro:

Al buon ordine, e soprintendenza dell' Accademia vi sono nominati da S. A. R. un Presidente, un vice Presidente, ed un Segretario, il quale oltre al mantenere il carteggio colle più rinomate Accademie dell' Europa accudisce che sia provvista la medesima di ciò che continuamente le può abbisognare ec. Sortendo da questo luogo, e ritornando per via Larga si trova la

Libreria o Biblioteca Marucelliana fondata a pubblico vantaggio dal fu Abate Francesco Marucelli, ed aumentata da Monsignor Alessandro Marucelli, la quale sta aperta la mattina, ne' giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, nella quale oltre la copiosità dei Libri impressi in ogni scienza, vi si conservano molti Manoscritti del celebre Antonio Maria Salvini, ed una scelta numerosa Raccolta di rare, e celebri stampe incise in rame lasciate quivi dall' ultimo superstite di detta nobil Famiglia Francesco Marucelli, e seguitando il cammino dalla parte opposta si trova il

Pa-

Digitized by Google

ALAZZO de' Marcheſi Coppoli ora del Sig. ardo de' Medici eretto con vago e bel o del Silvani Architetto Fiorentino, ultimamente accreſciuto, e dentro e fuori quaſi della metà, dal fu Senatore Cammillo Coppoli. E dipoi s' incontra il

PALAZZO del Marcheſe Capponi, fatto col diſegno di Ferdinando Ruggieri circa al 1740. e poco più giù dall' iſteſſa parte altro

PALAZZO di altra Famiglia Capponi, con bella facciata di Gherardo Silvani, che è ſtato internamente accreſciuto, e rimodernato nel Cortile col diſegno di Luigi Orlandi. Ed appreſſo il

PALAZZO fatto fabbricare dal Cardinale Bandino Panciatichi, col diſegno del Cavalier Carlo Fontana. In faccia al primo vedeſi un antico Palazzo dei Medici dipoi dell' antichiſſima Caſa

UGHI, o ſieno AVVOCATI protettori dell' Arciveſcovado Fiorentino, Famiglia di poco tempo eſtinta. Accanto al quale ne ſegue il grandioſo

PALAZZO già della Famiglia DE' MEDICI, oggi del Marcheſe Riccardi per compra fattane l' anno 1659. per prezzo di ſcudi 40. mila dal Granduca Ferdinando II. fatto già fabbricare da Coſimo Padre della Patria, col diſegno

Digitized by Google

segno di Michelozzo. Non può spiegarsi abbastanza quanto sia bello, e magnifico, nè può comprenderlo facilmente chi non lo mira. Vedonsi le due facciate tutte di pietre forti in tre ordini divisate. Dal piano della terra fino alle prime finestre, l'ordine è Rustico, o Toscano, con bozze assai rilevate. Sopra di questo segue il Dorico, a cui succede il Corintio, e in fronte di sì nobile edifizio, vedesi un cornicione d'incredibil vaghezza, che da per tutto lo circonda. Non meno vaghe sono le finestre da basso, gli ornamenti delle quali, come altresì il cornicione, si credono fatti col disegno del Buonarroti. Entrando per la porta principale trovasi la prima Loggia, nel fregio della quale sono alcuni tondi entrovi figure di marmo di Donatello, e le pareti tutte furono fatte adornare l'anno 1719. dal Marchese Francesco Riccardi di bassirilievi, di Statue, di Busti, e d'Inscrizioni antiche Greche, e Latine, a foggia di Museo. A man destra vi è una scala molto comoda, e nobile fatta col disegno di Gio. Batista Foggini Scultore e Architetto Fiorentino. E' pure a man sinistra una scala bellissima fatta a chiocciola, che dal terreno conduce fino alla sommità. Penetrando poi nelle stanze, vi s'ammirano molti pregevoli ornamenti degni di

tanto

Digitized by Google

tanto Palazzo trai quali è da vedersi la vaga e bellissima Galleria dipinta nella volta a fresco da Luca Giordano famoso Pittore, e in essa giù abbasso nella parete effigiati sopra grandiosi Cristalli i quattro elementi insigne opera di Anton Domenico Gabbiani, tra i quali in nobilissimi armarj si conserva una bella, e copiosa raccolta di Cammei, d' Intagli, di Medaglie, e di altre preziose antichità: allato alla quale è una numerosa, e scelta Libreria di manoscritti, e di libri impressi, parte della quale fu messa insieme dal celebre Riccardo Riccardi, e parte fu già del Senatore Marchese Vincenzio Capponi, da cui l' ereditarono i presenti possessori, i quali vanno di continuo aumentandola, con accrescimenti di stanze e libri, avendo acquistato tutto il carteggio Letterario del fu celebre Dottore Giovanni Lami stato Bibliotecario di questa Casa. E' ripieno questo grandioso Palazzo di mobili ricchissimi, pitture celebri, inscrizioni, busti, e bassirilievi antichissimi in gran numero. Si mireranno inoltre i nuovi accrescimenti di servizi bassi molto comodi, e finalmente si vedrà cresciuta quasi doppiamente la principal facciata verso la Via Larga, coll' istesso ordine, e architettura dell' antica nel qual ricrescimento fu incorporato il Palazzo di Lorenzino

de'

Digitized by Google

de' Medici ove uccise il Duca Alessandro, uno dei fatti assai celebri nella nostra Istoria. E' famoso questo Palazzo, non solo per la sua bellezza, ma eziandio per essere stato in ogni tempo ricetto di grandissimi personaggi, essendovisi trattenuti Sommi Pontefici, Imperadori, e Re, oltre un numero grande di Principi (di che si legge la memoria in un Cartello di marmo nel primo Cortile, fatta dal celebre Abate Antonmaria Salvini) e per molti avvenimenti accaduti e descritti largamente da varj dei nostri Scrittori de' tempi andati, indi si trova la Chiesa di

San Giovannino, dedicata a San Giovanni Evangelista posseduta già dai Gesuiti, ai quali fu concessa l'anno 1557., e dipoi per Real disposizione nel 1775. data ai Clerici Regolari delle Scuole Pie, i quali tengono nell' annesso loro Convento le Puppliche Scuole in qualunque scienza. Era questa Chiesa in principio assai piccola; fondata nel 1351. per testamento del nobile Gio. di Lando Gori, ma nell'anno 1579. coll' opera, e col disegno di Bartolommeo Ammannati, Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu oltremodo accresciuta, e adornata. Imperciocchè quell' Artefice molto pio, e religioso, a niuna spesa e fatica perdonò, perchè quest' opera fosse condotta

dotta al suo fine ammirando gl' intendenti l' esquisitezza dell' architettura, e il bell' ordine di tutte le parti di questo sacro Edifizio. Ha la facciata tutta di pietre serene, e dentro vi sono nelle Cappelle varj ornamenti di stucchi con belle Tavole; nella prima a man destra stà collocata un insigne Tavola di Alessandro Allori, ove ha rappresentato N. S. con alcuni Apostoli in atto di esaudire la Cananea, ed è da notarsi che quel Vecchio, che si appoggia al bastone, figurato per S. Bartolommeo è il Ritratto del medesimo insigne benefattore Architetto Bartolommeo Ammannati, che la fece fare; la seconda Tavola di S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao è Opera di Ottaviano Dandini; la terza di S. Niccolò di Bari di Gio. Domenico Campiglia Luccheſe, e dalle bande il S. Francesco Borgia, e S. Giuliana Falconieri sono di Agostino Veracini. Quindi seguita la Cappella di S. Francesco Xaverio ricca di nobilissimi marmi, dove il Cavalier F. Francesco Curradi ha con straordinaria eccellenza rappresentato il detto Santo nell' atto di predicare agl' Infedeli; la gloria dello sfondo è di mano di Pier Dandini, e i quadri laterali sono del Bamberini. Ne segue la Cappella maggiore, la di cui Tavola ove è espresso il SS. Crocifisso è di mano di Girola-

Digitized by Google

rolamo Macchietti, nei due laterali il S. Girolamo è di Giacomo Ligozzi, e la S. Elena del Bizzelli; trovasi dipoi la nobil Cappella di Sant' Ignazio tutta incrostata di marmi, ove è di mano del Puglieschi la bella Tavola di detto Santo, e gli ovati sono del sopradetto Bamberini. Ne seguono tre altre Cappelle, nella prima delle quali v'è l'Immacolata Concezione di mano del mentovato Curradi; nella seconda è stata collocata la bellissima Tavola di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore, di mano di Antonio Franchi Lucchese, da cui fu effigiato il medesimo Santo davanti a Maria SS., e al Santo Bambino; nella terza ed ultima vi è la Tavola degli Angeli dipinta da Giacomo Ligozzi; sopra al cornicione alcune storie a fresco sono di mano di Alessandro del Barbiere, cioè, la Cena, la Trasfigurazione, quando S. Giovanni mostra S. Pietro a Cristo, e gli Apostoli che acconciano le Reti &c. Gli Apostoli della Nicchia sono di Cammillo Cateni, e lo sfondo nella soffitta è ultima opera di Agostino Veracini. Escendo di questa Chiesa, a man destra s'incontrano le abitazioni de' Martelli, e degl' Arnaldi, nella prima delle quali eravi una Statua di Donatello, la quale al presente ritrovasi nel Palazzo del Sig. Bali Martelli in Via

della Forca creduto il più eccellente lavoro di suo scarpello; e nella seconda vi sono esquisite Pitture: Traversando la strada dirimpetto alla detta Chiesa si trova Via del Cocomero ove da una parte vi è un Pubblico Teatro, accanto al quale il Palazzo dei Baroni Ricasoli fabbricato con buona architettura, e dirimpetto quello de' Gondi, e dalla parte sinistra, evvi il Palazzo dei Marchesi Gerini ricco di singolari Pitture, accresciuto, e rimodernato internamente dal fu Marchese Andrea Gerini con disegno del vivente Sig. Gaspero Paoletti, e tornando nella suddetta strada si vedono i

PALAZZI di due rami della Famiglia de' Pucci, il primo de' quali d'ordine composito, sul Canto di Via de' Servi fu disegnato con bella, e vaga architettura del famoso Paolo Falconieri Cavaliere intendentissimo; e l'altro accanto del Marchese Roberto Pucci, che ha seguitato l'ordine del primo. Dirimpetto vedesi il

PALAZZO del fu Marchese Incontri, di maestosa Architettura Toscana, dove nel dipinger quella Galleria cadde, e morì il celebre Anton Domenico Gabbiani degno di eterna memoria, in faccia al quale vi è la Parrocchia di

SAN MICHELE VISDOMINI, dove abitavano i Mo-

i Monaci Celestini stati soppressi, ora ufiziata da Preti secolari. Sono in questa Chiesa da osservarsi alcune Tavole molto belle, e specialmente la Natività di Nostro Signore dell' Empoli, accanto alla quale è una Vergine di mano d' Iacopo da Pontormo assai stimata, siccome due Tavole del Poppi, che in una è la Resurrezione, e nell' altra la Concezione, e una bellissima del Passignano, rappresentante S. Giovanni che predica alle Turbe. Dipoi seguitando per la Via de' Servi evvi il

Palazzo de' Marchesi Niccolini, fatto con buon disegno, e adorno di molte Statue antiche, oltre uno studio copiosissimo di Medaglie, buona Libreria, e pitture celebri. E verso la Nunziata si trova dall' istessa parte il

Palazzo de' Grifoni molto nobile, e signorile, che vien detto esserne stato l' Architetto il Buontalenti: era in avanti della Famiglia Ricci ove nacque a' 23. Aprile 1522. S. Caterina de' Ricci. Questo fa angolo ad una Piazza, che ha preso il nome dalla vicina Chiesa della Nunziata, che vedesi dai lati chiusa da due gran Logge, il disegno delle quali è del Brunellesco. Nel mezzo di essa sopra una Base di marmo si erge un Cavallo, sopra il quale è la Statua di Ferdinando Primo Gran-Duca di Toscana gettato in bronzo

Digitized by Google

da Giovanni Bologna, di Cannoni ec. predati dalle Galere Toscane ai Turchi, leggendovisi sotto la fascia nella pancia del Cavallo

Dei metalli rapiti al fiero Trace

Le due Fontane di bronzo, che adornano la medesima Piazza, sono opera di Pietro Tacca statevi poste nel 1643.; ed entrando nel devotissimo Tempio della Santissima

ANNUNZIATA, nel descrivere il quale mi sia lecito, che per breve spazio di tempo io mi dilunghi fuor dell'usato. Era questa Chiesa ne' tempi antichi un piccolo Oratorio posto fuor di Firenze, in quello luogo, che era detto il Cafaggio. Or tale Oratorio con alcuna parte di terreno ivi contiguo, fu conceduto a quei sette nobili Fiorentini, che abbandonata la Patria, si erano ritirati nell'aspro Monte Senario, ove menando vita eremitica, e solitaria, fondarono la Religione de' Servi di Maria, ed il motivo fu, acciò quei buoni Religiosi, che da per tutto avevano sparsa la fama della lor santità, più da vicino santificassero col loro esempio i loro Concittadini. Ma perchè troppo angusto era quel luogo, riguardo alle molte persone, che vi erano venute ad abitare, fu di bisogno fabbricar nuovo Convento, e nuova Chiesa; al che fare, la povertà di quei Religiosi bastante non era.

Per-

Digitized by Google

Perciò ad un opera sì buona e santa, furono dal Sommo Pontefice tutt' i Fedeli esortati, tra' quali sopra di ogni altro si segnalò Chiarissimo Falconieri Cittadino di questa Patria, Padre di Santa Giuliana, e Fratello del Beato Alessio, imperciocchè a niuna spesa, o fatica perdonando somministrò qualunque soccorso più opportuno, perchè tal opra fosse al suo fine condotta. Terminata la fabbrica, avvenne quel gran prodigio, per lo quale è celebre questa Chiesa per tutto il Mondo. Avevano quei buoni Padri nel 1252. dato a dipingere a fresco ad un Pittore (di cui ancora è incerto il nome; altri chiamandolo Bartolomeo, altri Giovanni) un' Immagine di Nostra Signora in atto di essere dall' Angiolo Annunziata. Il buon Pittore, che la figura dell' Angiolo avea compita, e rimanevagli solo ad effigiare della gran Vergine il Volto, stava fra se stesso dubbioso, con qual arte potesse esprimere quell' Aspetto Divino. In questo mentre fu sopraffatto dal sonno, da cui svegliatosi, mirò tosto con suo stupore colorito il Sembiante della gran Vergine Madre, di tal bellezza e tanta divozione spirante, che solo dovesse credersi cosa di Paradiso. Attonito dunque, e sorpreso da maraviglia incredibile, ad alta voce gridò più volte: *Miracolo, Mi-*

ra-

Digitized by Google

racolo; Il che sentito da' circostanti, e dipoi sparsosi per la Città, cagionò un tal concorso di Popolo, che ben tosto ne fu la Chiesa ripiena; e perchè niuno di questo fatto dubitar potesse, operò Iddio per mezzo di questa Immagine infiniti miracoli, che tuttavia, mercè della Divina bontà, vanno seguitando in gran numero. Ora venendo alla descrizione della Chiesa: Vedesi al primo ingresso un Loggiato con belle e ben proporzionate Colonne, fatto fabbricare dalla Famiglia de' Pucci con disegno del Caccini Scultore. Sotto il Loggiato sono tre Porte. Quella a man destra conduce nella Cappella di San Sebastiano dell'istessa Famiglia Pucci, eretta ancor essa con disegno del sopraddetto Caccini, adorna di tre Tavole, colorite da Maestri eccellenti, che una d'Aurelio Lomi Pisano, l'altra del Paggi, e specialmente quelli di San Sebastiano di Antonio del Pollaiolo, ed altresì, di alcune Statue di marmo del Novelli Scultore, e della Tribuna dipinta dal Poccetti. Vi sono ancora molte memorie di uomini illustri di questa Famiglia, e specialmente di Lorenzo, Roberto, e Antonio Pucci, tutti tre insigni Cardinali. Dalla porta laterale di questa Cappella si passa in un Cortile, o Chiostro tutto dipinto da' più rari artefici di quei tempi, cioè; La pittura accanto

alla

alla porta di Chiesa dietro l'Altare della Madonna rappresentante la Natività del Signore, è di Alessio Baldovinetti. Quella che segue a finistra esprimente quando S. Filippo Benizzi ebbe la visione di Maria Vergine per la quale vestì l'Abito, è di Cosimo Rosselli. L'altre che ne seguono sono di Andrea del Sarto, cioè quella in cui si vede S. Filippo, che nell'andar alla Corte del Papa, che era in Viterbo, trovando un lebbroso nudo, si trae la propria camicia, dandola ad esso perchè si ricopra. Nell'altra vedesi quando S. Filippo nel passare tra Bologna, e Modena, trovando alcuni che giocavano sotto un' arbore con bestemmie; con fervore di spirito forte gli riprese, per cui gli fecero dell'ingiurie e strapazzi, e mentre egli seguitando il cammino, venne un impetuoso fulmine che squarciato l'albero, due ne restarono morti, e gli altri spaventati si diedero alla fuga. Ne segue l'Istoria quando detto Santo libera dagli spiriti una Fanciulla. Nell'altra è espresso un fanciullino rivocato da morte a vita nel toccare la bara di S. Filippo già morto. L'ultima storia da questa parte esprime un Religioso parato con la reliquia di alcuni panni di S. Filippo con alcune donne in ginocchioni che nè più vere nè più belle, non pare che formar si possino, con alcuni putrini che

ap-

Digitized by Google

apparisconò di carne vera; Il Vecchio che si regge con la mazza dicesi essere il ritratto di Luca della Robbia. Dall' altra parte tra la porta laterale della Chiesa, e l'altra della Cappella di S. Bastiano vi si vedono nella prima la storia dei Re Magi, e nell' altra la Natività della Madonna. Tutte sette queste lunette sono di stupendo colorito fatte dal celebre pennello di Andrea del Sarto. Le altre tre dalla parte della porta della Loggia sono; Lo Sposalizio della Madonna del Francabigio; La Visitazione di Maria a S. Elisabetta di Iacopo da Pontormo; e l' Assunzione al Cielo del Rosso Fiorentino. E' in questo Loggiato il ritratto in marmo di Andrea, scolpito da Raffaello da Montelupo, con Epigrafe sotto di esso. Entrando in Chiesa, vedesi al primo aspetto la soffitta tutta d' intagli dorati sopra fondo bianco, disegnata da Francesco Silvani, nel mezzo della quale è un gran quadro, rappresentante l' Assunzione della Vergine al Cielo di mano del Volterrano. Nelle pareti tra 'l fregio della soffitta, e il cornicione, sono dodici quadri dipinti a fresco dall' Ulivelli, dove si rappresentano alcuni Miracoli più singolari di Maria. A man sinistra nell'entrare in Chiesa si trova la Cappella della Santissima Nunziata, nel muro della quale è dipinto il di lei Volto miracoloso,

fatta

Digitized by Google

fatta di marmi intagliati da Pagno di Lapo Partigiani Scultore di Fiesole col disegno di Michelozzo. Quanto sia ricca, e adorna questa Cappella non si può spiegare abbastanza. E' l'Altare d'argento massiccio nobilmente lavorato, il gradino parimente d'argento è tutto diviſato di gioie, e pietre preziose. In un bellissimo Tabernacolo è una testa del Salvatore di Andrea del Sarto. Sopra due gran pilastri posa un ricco architrave, o cornicione d'argento, da cui pende una cortina di lavoro eccellente, sotto la quale una mantellina parimente d'argento. Inoltre tanti e tanti sono gli ornamenti di questa Cappella, che è malagevole il poterli distintamente descrivere: perchè i vasi, i doppieri, le lampane tutte d'argento sono moltissime, senza numero sono i Voti che vi si vedono appesi in contrassegno delle grazie, che dalla Vergine si dispensano giornalmente. Contiguo alla detta Cappella è un piccolo Oratorio di forma quadrata nobilmente arricchito; ha le pareti incrostato di pietre preziose, e specialmente d'agate, calcedonj orientali, e diaspri, che rappresentano alcuni simboli di nostra Signora, ove vedesi un Crocifisso di mano di Antonio da S. Gallo, che era sopra l'Altar Maggiore avanti vi fosse posto il Ciborio d'argento. Accanto a questa Cappella vi è

quella

Digitized by Google

quella fatta fabbricare dal Marchese e Senatore Francesco Feroni, col disegno di Giovan Batista Foggini tutta incrostata di marmi, e adorna di Statue; la Tavola dell'Altare rappresentante il Transito di S. Giuseppe è dipinta da Carlo Lotti Veneziano con singolar diligenza; di mano di Giuseppe Piamontini sono le due Statue rappresentanti il Pensiero, e la Fortuna marittima, e di mano dell'Andreozzi sono l'altre due, che figurano la Fedeltà, e la Navigazione. Di Carlo Marcellini è il San Domenico, e del Cateni il San Francesco, e le Medaglie di bronzo dorato sono di Massimiliano Soldani Benzi; le due Inscrizioni, che si vedono sotto i due Depositi, sono dettate da Anton Maria Salvini. Seguitano appresso, benchè con ordine assai diverso, altre Cappelle adornate di belle Tavole, tralle quali è ragguardevole quella del Giudizio d'Alessandro Allori detto il Bronzino, quella della Crocifissione dello Stradano: la quarta di Pietro Perugino, o come altri vogliono, dell'Albertinelli. La quinta sotto l'Organo con l'Assunta, S. Iacopo, e S. Rocco ai piedi, di Cesare Dandini, e voltando alla crociata, vi è la Cappella con lunette, e soffitta dipinta a fresco da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, ed all'Altare vedesi in una antica e bella Tavola

Digitized by Google

vola dipinto San Zanobi, e altri due Santi Vescovi; segue la Cappella del Crocifisso, e Madonna de' Dolori dipinta d'architettura da Giuseppe Chamant Loreneſe, collo sfondo di Vincenzio Meucci; sotto l'Altare conservasi il Corpo di S. Florenzio martire. Sono sepolti in questa Cappella i tre nostri Istorici Fiorentini Giovanni, Matteo, e Filippo Villani. E' poi assai vaga la Cappella de' Tedaldi, eretta ad onore di San Filippo Benizj, colla Tavola dipinta dal Volterrano, e con altre pitture a fresco dell' Ulivelli. Nel ricetto, che torna accanto a questa Cappella, e per cui si và alla Sagrestia stata tutta rimodernata, e ampliata con molta pulizia, è collocato un Busto di terra cotta, rappresentante l'effigie di detto Santo in abito della Religione, donato a quei Religiosi dalla Famiglia de' Guicciardini, subentrata già nella Casa de' Benizj, de' quali era il Santo, ove si era conservato ab antiquo in loro mano fino all' anno 1598. Entrando nella Tribuna maggiore, vedesi al primo Altare a mano sinistra la Natività di Maria Vergine fatta da Alessandro Allori, il di cui figlio Cristofano dipinse il quadro laterale, che è quello di sotto in cornu Epistolae, gli altri tre poi sono del Passignano, e la volta è del Poccetti. Nella seconda è il San Michele di mano del Pignoni.

Nella

Digitized by Google

Nella terza la Tavola di Pietro Perugino, ove è la Vergine con alcuni Santi. Nella quarta la Resurrezione di Cristo d' Agnolo Bronzino. La quinta Cappella che fù già a proprie spese architettata, e fabbricata da Gio. Bologna, oltre l' esser tutta incrostata di pietre serene, e marmi, è arricchita di statue, bassirilievi di bronzo, e di tre Tavole; la prima delle quali in cornu Epistolae è del Ligozzi, ove dipinse la Resurrezione, la seconda del Passignano, ove espresse la Pietà, e la terza della Nascita è opera del Paggi. Il Crocifisso è ammirabile, fatto col modello dell' istesso Gio. Bologna, e la Cupoletta è dipinta a fresco dal Poccetti. Passando alla sesta Cappella, la Tavola de' Beati è di Niccolò Nannetti. Nella settima è del Passignano l' illuminazione del Cieco nato. Nell' ottava Cappella ornata di marmi vi è di mano di Giovanni Biliverti lo Sposalizio di S. Caterina, e le pitture delle pareti e della volta sono del Vignali. In questa Cappella è sepolto il nostro Istorico Bartolommeo Scala. Nell' ultima e nona Cappella evvi S. Anna con Maria, e Gesù Bambino, e dai lati di S. Filippo Benizj, e S. Giuliana Falconieri, fattura d' Antonio Domini. La gran Tribuna di figura rotonda con bella Cupola, fu fatta col disegno di Leon Batista Alberti nobil Fiorentino, a

spese

Digitized by Google

ſpeſe di Lodovico Gonzaga ſecondo Marchèſe di Mantova, adornata di ſtucchi, e dipinta poi da Baldaſſar Franceſchini detto il Volterrano in età ſenile. Ha queſto inſigne Pittore dipinto la Vergine, quando Aſſunta in Cielo vien coronata dalla Santiſſima Trinità; intorno ha dipinto i Patriarchi, i Profeti, e Santi del Teſtamento Vecchio con alcuni altri del Nuovo, che prima della Vergine erano paſſati alla Gloria. Finalmente in queſta grand' opera è laudabile non meno l'invenzione, e il diſegno, che la vaghezza del colorito. Corriſponde alla cupola il Coro de' Frati, di bella ſtruttura incroſtato di marmi, di forma ottagona diſegno di Franceſco Silvani, con piccole ſimili ſtatuette di Santi che vagamente l'adornano. I Religioſi che ſono circa al numero di cento, con ſommo decoro, e con eſquiſitezza di canto, vi celebrano gl' Ufizi Divini. L' Altar maggiore è molto ricco, e magnifico, ha il Ciborio grande d' argento, di bellezza, e di pregio conſiderabile; ſiccome un Paliotto e tutto il finimento parimente d' argento con figure di baſſorilievo, che adopraſi nelle feſte ſolenni, nelle quali, tanti ſono i vaſi, i doppieri, le ſtatue, e gli ornamenti prezioſi che vi ſi vedono, che non hanno pari. Sul piano del Presbiterio poſano due depoſiti di marmo, uno

del

del Vescovo Angelo Marzimedici, colla statua al naturale di mano di Francesco da S. Gallo, e l'altro del Senatore, e poi Sacerdote Donato dell'Antella Benefattore della Chiesa di Giovanbattista Foggini, e l'inscrizione del Senatore Filippo Buonarroti. Sceso il Presbiterio nella testata della Croce, vien la Cappella di S. Giuliana Falconieri, ove si conserva il prezioso suo Corpo, è dedicata alla SS. Concezione, e al presente rimodernata e arricchita di finissimi marmi. La Tavola dell'Altare è di Vincenzio Meucci, di cui altresì è lo sfondo; le due laterali sono di Giuseppe Grisoni, del quale è ancora la Santa Barbera, che si vede nella Cappella a mano destra, ove sono due ritratti, che uno di Giovanni Stradano, e l'altro di Lorenzo Palmieri. In faccia a questa vi è la Cappella del Bandinelli Scultore, che vi scolpì un Cristo morto sostenuto da Nicodemo, che è il ritratto di Baccio. Tornando verso la Porta vi è sotto l'Organo (il di cui tendone è del Puglieschi) una piccola Cappella fatta col disegno del Silvani, con fini lavori di marmi, e un S. Rocco fatto di tiglio, di mano di un certo Maestro Janni Francese condotto con grande artifizio, dove all'Altare si trova una copia di un Cristo risorto del Pugliani, cavata dall'originale del Frate, esistente

nel

nel Palazzo de' Pitti, e lateralmente le figure di due Profeti, che furon trasportati nella Galleria, pure del medesimo Autore. Ne viene la Cappella dei Medici, e dipoi quella dei Peruzzi, la di cui Tavola è dell' Ulivelli, rappresentante un Cristo in atto di risanare una piaga a S. Pellegrino Laziosi di questo Ordine. Nella seguente, non vi è di osservabile altro che le pareti, dipinte dal medesimo Ulivelli. La Cappella che ne succede, tutta ornata di marmi bianchi, e misti, fu fatta col disegno di Matteo Nigetti. La Tavola rappresentante il martirio di S. Lucia, è di Iacopo Vignali, la Cupola è lavoro del sopraddetto Volterrano, e le sculture di marmo sono scolpite da Orazio Mochi. Nell' altra appresso vi è la Tavola di Pietro Dandini, rappresentante un fatto del Beato Giovacchino Piccolomini del medesimo Ordine. Nell' ultima si trova una Tavola di mano di Iacopo da Empoli, che vi ha dipinto Maria Santissima col Bambino, e a' piedi S. Niccolò, e altri Santi, e le pareti sono di Matteo Rosselli. Questa Chiesa verso la fine del passato secolo fu adornata di stucchi, e pilastri incrostati di marmi con disegno di Pier Francesco Silvani, del quale pure l' Altar maggiore, e la soffitta; i Medaglioni furon dipinti a fresco da Pier Dandini per legato del

detto

detto Senatore dell' Antella. In somma ella è in tutte le sue parti ragguardevole, nè vi è Forestiero, che non si porti a visitarla. Nell anno 1785. furono levate tutte le lapide sepolcrali che erano in questa Chiesa, e poste nel Chiostro, e fu tutto da capo a piede rifatto il pavimento di marmi, come si vede, e nel Presbiterio avanti l'Altar maggiore vi fu posta la memoria, Il Convento poi è molto comodo e magnifico per il notabile accrescimento fattovi, ed ivi pure son degne d'esser vedute, sì la Libreria ripiena di ottimi, buoni, e rari Libri, come anche nel Chiostro interiore la Cappella della famosa Accademia del Disegno, per la Tavola dell' Altare, che è una Trinità d'Agnolo Bronzino, e per due Quadri a fresco, cioè il S. Luca in atto di dipinger Maria Opera di Giorgio Vasari, e l'altro rappresentante Salomone quando edifica il Tempio di Santi di Tito con dodici Statue attorno tutte di Scultori Accademici assai valenti. Entrando ora dall'altra lateral porta nel Chiostro assai grande e vago, si vede in faccia sopra la porta, che và in Chiesa, la famosa Madonna del Sacco, dipinta da Andrea del Sarto con tutta la perfezione dell'arte; è fama fra gl'intendenti, che questa sia la miglior opera, e più perfetta, che quel famoso Artefice conducesse;

e in

Digitized by Google

e in vero chiunque attentamente la mira, resta fuor di modo attonito per lo stupore; ond'è, che Michel Angiolo Buonarroti, ed il celebre Tiziano non si saziavano mai di rimirarla, e di commendarla in estremo. L'altre Lunette del medesimo Chiostro sono ancor esse dipinte da eccellentissimi Artefici, e specialmente da Bernardino Poccetti, di cui primieramente sono tutte quelle delle due Navate, che fanno angolo alla già detta Pittura di Andrea del Sarto. Sono in queste effigiati i fatti più singolari dei Sette Beati Fondatori. Nella terza facciata dopo il Cancello della Cappella dei Sette Beati, le due Lunette rappresentanti quando il Beato Manetto predicò davanti a S. Lodovico Rè di Francia, e l'altra quando Innocenzio IV. dà per Protettore all'Ordine de' Servi il Cardinale Fiesco suo Nipote, sono di mano del Rosselli. La quinta Lunetta, ove è Maria sopra un Carro tirata da un Leone, e un Agnello è di Ventura Salimbeni Pittore Senese. Nella quarta facciata, alla prima Lunetta è dipinto Papa Alessandro IV. che concede alla Religione di fabbricare Monasteri per tutto il Mondo, di mano del suddetto Rosselli, come pure del medesimo è la seguente, quando il B. Buonfiglio lo rinunzia al B. Buonagiunta il governo della Religione. Nella terza di mano del Poc-

Digitized by Google

cetti è espressa la morte del B. Buonagiunta. Le altre tre ultime Lunette sono dipinte dal sopradetto Ventura Salimbeni; e ne' peducci delle volte di questa Loggia i ritratti degli Uomini più insigni dell' Ordine de' Servi si rimirano. In questo Chiostro è una gran Cappella in volta, eretta già dalla Famiglia Macinghi, della quale restano le Armi negli angoli, che passata dipoi in quei Religiosi, servivа loro di Capitolo; ma adornata da essi modernamente, ed abbellita di pitture a fresco per ogni parte, è stata destinata al culto delle Sante Immagini de' Sette Beati Fondatori del loro Ordine, dipinte in Tavole di assai antica, e semplice maniera; perchè sono oggi le dette Immagini assai scolorite dal tempo, al fine di meglio conservarle, sono state unite tutte insieme in un Quadro, che posa sull' Altare, ma spartite una dall' altra da un nuovo ornamento dorato, e coperte di cristalli; accanto a questa Cappella è il Refettorio de' Padri, adorno in testata di una pittura a fresco della Cena del Fariseo di mano di Santi di Tito. Nel Noviziato è osservabile a capo scala una Pietà di mano di Andrea del Sarto delle più belle del suo pennello, come pure nell' Orto di questo Convento, è dell' istessa sua mano la pittura pertinente alla parabola della Vigna, vedendosi

Digitized by Google

doſi il Padre di Famiglia che tardi chiama alcuni Mercenarj con una figura che ſiede, e altro che ſi appoggia al baſtone ec. Partendoſi da queſto Santuario, ſi trova lo

SPEDALE degl'Innocenti, aſſai celebre per l'inſigne carità, che vi ſi eſercita di allevare moltiſſimi Fanciulli eſpoſti, che ſenza un tale aiuto facilmente perirebbero. Fu fondato queſto Spedale in Via della Scala ove è ora il Convento delle Monache di S. Martino, e quì trasferito l'Anno 1420. e ne diede il diſegno il poc'anzi nominato Brunelleſco. Le ſue abitazioni ſono aſſai comode, e ben diſpoſte. Nelle due Chieſe, molte belle Pitture ſi trovano. Nella maggior Chieſa ſtata tre anni ſono rimodernata, e abbellita, ſi vede l'Altar maggiore tutto di pietre dure, con una ſtupenda Tavola di Domenico del Ghirlandajo rappreſentante l'adorazione de' Magi, da una parte della quale oſſervaſi in piccolo la ſtrage degl' Innocenti; e nei due quadri delle pareti vi ha dipinto il vivente Sig. Santi Pacini, da una, Rachele piangente, e dall'altra S. Giuſeppe confortato dall'Angiolo, e nella Cupoletta vi ha il medeſimo eſpreſſi diverſi Puttini con palme, e altro rappreſentanti il trionfo degl' Innocenti. Nell'Altare a man deſtra vi è una Nunziata dipinta da Filippo Latini, e di contro vi ſono

Digitized by Google

effigiati S. Martino, e S. Gallo ſtati titolari di altri due Spedali, di mano di Matteo Roſſelli. La volta è dipinta per l'architettura dal Sig. Giovacchino Maſſelli, e lo sfondo rappreſentante il ritrovamento di Mose nel Nilo, è del ſuddetto Sig. Pacini. Sopra la porta di fianco dalla parte del Chiostro rimiraſi una Nunziata aſſai bella di terra verniciata bianca di Luca della Robbia; come altresì nel Loggiato di mano di Bernardino Poccetti ſi vedono alcune Pitture a freſco del più eccellente guſto. E' governato queſto Spedale da Perſona nobile, con titolo di Commiſſario, ed altri Miniſtri, con la ſoprintendenza di altri Spedali dello Stato ad eſſo ſubordinati. Di quì tornando indietro paſſata la Via della Crocetta trovaſi la già ſoppreſſa Compagnìa della SS. Annunziata deſtinata ora per Parrocchia in luogo della diruta Chieſa di

S. Pier Maggiore la quale oltre una Loggetta riquadrata, ricca di pitture a freſco di Bernardino Poccetti ed altri Pittori; ha un Quadro all' Altare d' Aleſſandro Allori, e varie lunette degl' iſteſſi Autori in giro alla Chieſa. Di qui uſcendo ſul Canto di Via del Mandorlo ſi oſſervi la Caſa già del celebre Pittore Federigo Zuccheri fatta con ſuo diſegno fabbricare per propria abitazione, con una facciata

Digitized by Google

ciata di bozze veramente bizzarra, e pittoresca. E dipoi vi è il

Palazzo del Marchese Capponi, che è stato alzato in questo secolo col disegno del Cavalier Carlo Fontana. E' questo Palazzo uno de' maggiori, e più belli della Città, con facciata molto nobile, e di lunga distesa. Entrati dentro si vede la magnifica Scala aperta, ornata di statue, e stucchi, e colla gran volta dipinta da Matteo Bonechi. Vi sono nobilissimi appartamenti con pitture, e addobbi di ottimo gusto. Nella Sala sono dipinte dal medesimo tre Storie di fatti illustri operati da alcuni de' Capponi, che sono molto celebri, e si può scendere da altra scala molto comoda e bella, che di giù conduce fino alla sommità del Palazzo, a cui è unito un vasto, e delizioso Giardino con un bel Salvatico e Uccelliera. Quasi in faccia vi è il

Palazzo già del Marchese Guadagni assai vago, e di bella architettura, nell' ingresso del quale si ammira lo sfondo del Volterrano, rappresentante S. Martino a cavallo, che dà la metà del suo mantello al povero, opera a fresco in ogni genere insuperabile. Di quì entrando in Via del Mandorlo sta situato il Convento delle Monache della Pietà dell' Ordine di S. Domenico; e ritornando per la pri-

prima strada, e volgendo in via della Crocetta ne segue il Convento delle Monache della S. Croce, dette della

Crocetta dell'Ordine di S. Domenico. La Chiesa di queste nobili Religiose fu accresciuta e ornata nel 1757. col disegno di Luigi Orlandi, la Tribuna è dipinta da Vincenzio Meucci. Al destro Altare sta in grandissima venerazione l'antica Immagine di Maria Santissima, avanti alla quale faceva i suoi ricorsi la Venerabile Suor Domenica del Paradiso Fondatrice, e Istitutrice di questo Monastero, gli Angeli dipinti nella Tavola attorno al Tabernacolo son di Giovanni Balducci. In faccia a questo Altare vi è quello della Crocifissione di Cristo di mano di Francesco Poppi. All'Altar maggiore dal medesimo Gio. Balducci fu dipinta l'Invenzione della S. Croce. In questo Convento vi è il sacro Deposito della Venerabil Fondatrice miracolosamente incorrotto, come anco diversi Corpi Santi, e molte insigni Reliquie. Fin dal principio del passato Secolo passò ad abitare nel di contro Palazzo di S. A. R. la Principessa Maria Maddalena Figlia di Ferdinando I. col desiderio di godere la conversazione di quelle pie Religiose; perciò con un cavalcavia lo fece unire al Convento, quale fu anche accresciuto di abitazioni per la medesima

ma Principessa, che volle ancora conviver con esse; ed alla sua morte esservi seppellita, che seguì li 28. Dicembre 1633. in età di anni 33. e mezzo, vedendosi in essa Chiesa il di lei Deposito. In detto Casino (che con un lungo corridore và a un coretto che riesce alla Chiesa della Santissima Nunziata) vi hanno a tal'effetto in più tempi abitato altre Principesse della Serenissima Casa. Questo Palazzo è stato in questi anni assai accresciuto e abbellito dal regnante nostro Real Sovrano, servendosene per abitazione più mesi dell'anno. Unito a questo vi è un nobile, e vago Giardino in fondo al quale ove era la celebre pittura di Giovanni da S. Giovanni sul muro, che fu trasportata intiera nell'Accademia delle Belle Arti, vi è stata fatta una gran porta per cui si entra in una bellissima Sala lavorata a stucchi di ottimo gusto. E proseguendo per questa strada si trova la Chiesa delle Religiose Domenicane dette degl'

Angiolini, nella quale entrando trovasi in mezzo alla pila dell'acqua santa un S. Gio. Batista di bronzo che vien detto sia il modello che fece Gio. Bologna, avanti di far quello in S. Marco alla Cappella di S. Antonino; si vedono sotto il Coro cinque Lunette dipinte dal Cav. Curradi. Vi sono ancora due Altari, ove in quello a man destra fù collocata la Ta-

vola

vola di S. Domenico opera di Matteo Rosselli. In faccia a questa vi è l'Altare della Madonna con gli Arcangeli S. Michele, e S. Gabriele del medesimo Curradi. All' Altar Maggiore vedesi la Presentazione di Maria al Tempio, eccellente lavoro del Puligo, o come altri vogliono di Andrea del Sarto. Di quì partendosi, e voltando a sinistra per la Via di Pinti, verso la Porta vi è il

PALAZZO e Giardino de' Conti della Gherardesca, che fu già di Bartolommeo Scala storico Fiorentino, ma cresciuto, ed abbellito assai da questi Signori, è arricchito di nobili suppellettili, e pitture. Di contro a questo è il Casino, e

GIARDINO del Duca Salviati molto delizioso, e poco lontano tornando indietro si trova il

PALAZZO de' Marchesi Ximenes d'Aragona ancor esso di buona capacità, e con delizioso Giardino, ora in gran parte abbellito, e rimodernato. Accanto a questo è un piccolo Convento di Nobili Religiose Silvestrine, nella di cui piccola Chiesa vi è all' Altar Maggiore un quadro rappresentante S. Silvestro Papa che adora Maria Santissima in gloria, dipinto per mano del venerabile Sacerdote Francesco Boschi in tempo che vi fu Confessore, essendo anco Pittore eccellente. Non molto lungi per questa Via trovasi il Monastero, e Chiesa di

S. MA-

S. Maria Maddalena de' Pazzi. Nell' ingresso di questa Chiesa si vede a man destra la Cappella de' Neri, fatta fare dal Dottor Neri Medico del Gran Duca Ferdinando I., dipinta da Bernardino Poccetti, il quale se in ogni opera sua si mostrò singolare, in questa specialmente superò se medesimo. Ammirano gl' intendenti, sopra d'ogni altra cosa la bella Cupoletta, ove è dipinto il Paradiso, perchè in essa sono innumerabili le figure de' Santi, ma così bene, e con tal arte disposte, che la moltitudine non genera confusione, ma reca diletto, e vaghezza. All'Altare di detta Cappella è una Tavola del Passignano ove effigiò il martirio dei Santi Nereo ed Achilleo ai quali è dedicata; e finalmente non vi manca ornamento, che la possa render più vaga. Passando per un Cortile (che quando vi abitavano i Monaci di Cestello era Chiostro, disegno di Antonio da S. Gallo, con colonne d'ordine Jonico assai lodate dal Vasari per il vago capitello di esse) si entra in Chiesa, la soffitta della quale è tutta dipinta da Iacopo Chiavistelli. Ha una sola Navata, ma però repartita in varie Cappelle, in ciascuna delle quali si vedono Tavole di Pittori assai ragguardevoli, delle quali la prima a mano destra è opera di Carlo Portelli da Loro, rappresentante S. Romolo, che

vien

vien condotto al martirio. Nella seconda fata modernamente restaurata, vi è rappresentato l'Arcangiol Raffaelle, con altri due quadri laterali, che in uno S Antonio da Padova, e nell'altro S. Luigi Gonzaga, il tutto di mano di Giuseppe Piattoli. Nella terza è di mano di Lorenzo di Credi espressa Maria Santissima, S. Giuliano, e S. Niccolò. Nella quarta di Iacopo da Pontormo, è la Vergine col Bambino Gesù, S Bernardo e altri Santi: Alla quinta evvi la Nunziata fatta da Sandro Botticelli. Sopra la porta della Sagrestia in una gran tela è rappresentato San Luigi Gonzaga in gloria di Atanasio Bimbacci. All'ultimo Altare è un Crocifisso scolpito in legno da Bernardo Buontalenti. Quindi ne segue la Cappella maggiore, ricchissima in vero, e degna in ogni sua parte di tutta l'ammirazione, nella quale stà ripoito il Sacro Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi Nobile Fiorentina. Ella è tutta incrostata di marmi misti, de' più nobili, e de' più vaghi, che in tali Edifizj s'adoprino. Sono fra gli altri ornamenti molto ammirabili dodici Colonne di diaspro di Sicilia, i capitelli, e imbasamenti delle quali son di bronzo dorato. In alcuni ovati si vedono bassirilievi parimente di bronzo, esprimenti i fatti più segnalati della Santa, e questi ovati son

retti

Digitized by Google

retti da alcuni Angioletti di marmo del Marcellini. Nelle quattro nicchie sono quattro statue di marmo, che figurano le quattro Virtù più singolari, che risplenderono in questa Vergine, che due sono del Montauti, e le altre due furono nel 1781. scolpite dal vivente Sig. Innocenzio Spinazzi. La Tavola dell' Altar maggiore è di Ciro Ferri, rappresentante la Gloria dei Santi con Gesù e Maria, con la Santa genuflessa ai piedi della SS. Vergine, di cui pure è il disegno, e l'architettura della Cappella. L'altre due Tavole laterali sono di mano di Luca Giordano, e la Cupola è opera di Piero Dandini. In somma non vi è cosa, che non sia di gran pregio, avendo fatto a gara, per abbellire questo Sacrario, l'esquisitezza dell' opere, e la ricchezza e nobiltà de' materiali. Tornando ora inverso la porta, nella prima Cappella vi è una Tavola del Cavalier Curradi, ove ha dipinto S. Maria Maddalena de' Pazzi, che riceve il velo da Maria Santissima, e dall' uno, e dall' altro lato, due Virtù rappresentanti la Carità, e la Verginità della Santa. Il tendone dell' Organo esprimente la Santa, comunicata per mano di nostro Signore, è opera di Gio. Batista Cipriani. Nella seconda vi è la Visitazione di S. Elisabetta di Domenico Ghirlandajo. Nella terza una statua di legno colo-

colorito, rappresentante S. Sebastiano, e dai lati il S. Rocco, e S. Ignazio sono di Raffaellino del Garbo. Nella quarta vi è di Santi di Tito l'Orazione nell'Orto. Nella quinta dal Beato Giovanni Angelico con mirabile diligenza è dipinta l'incoronazione di Maria. Nell'ultima, di Cosimo Rosselli è la Madonna, S. Maria Maddalena Penitente, e S. Bernardo. Il Monastero abitato da nobili Vergini è ampio e magnifico, con un vasto e vago giardino. Riprendendo il cammino, troviamo il Monastero e Chiesa di

S. MARIA DI CANDELI, tutta rifatta di nuovo con stucchi dorati nel 1703., col disegno di Giovan Battista Foggini, ove merita di osservarsi la Tavola dell'Altar maggiore rappresentante l'Assunzione di Maria Santissima opera del celebre Anton Domenico Gabbiani, oltre le altre tutte di valenti Pittori, la prima delle quali a mano destra rappresentante Maria con S. Niccola è di Agostino Veracini. La seconda del Crocifisso d'Alessandro Gherardini. A sinistra la prima ov'è il Transito di S. Giuseppe è di Tommaso Redi; la seconda di S. Agostino, e S. Monaca è di Francesco Soderini. Quindi escendo a sinistra per la strada detta di Pinti, è osservabile l'ampla

ABITAZIONE già dei Caccini, oggi del Vernac-

naccia, a cui è unito un delizioso Giardino, e andando avanti s' incontra l'

Abitazione del Balì Roffi di vago disegno di Gio. Battista Foggini, rimpetto alla quale col disegno del Sadler era l'abitazione de' Paoli, ora dei Mormorai, e ritornando per la Via di Cafaggiolo al Canto alla Catena, trovasi una Chiesa dedicata alla SS. Annunziata detta

Orbatello in cui all' Altare maggiore vi è una Tavola rappresentante detto Santo Mistero di mano di Pietro Cavallini Romano. Questo luogo fu fondato dal nobile Messer Niccolò degl' Alberti, nel quale oltre la Chiesa fece fare dentro a questo recinto varie casette tutte unite con 200 stanze, che servono per ricovero di donne senili o prive del marito, o abbandonate dai parenti, come pure quivi sono altre abitazioni per le fanciulle pericolate per salvare non meno il loro onore che la vita alle creature di cui son rimaste incinte. Sortendo da questo luogo e voltando a man destra si trova il

Monastero, e Chiesa de' Camaldolensi, detta comunemente degli Angeli, stata di nuovo rifatta con tal disegno, che la Chiesa comune ed esterna è divisa dall' interna per uso de' Religiosi, mediante una Cancellata di ferri lavorati a disegno con ottimo gusto. La volta dunque

Digitized by Google

que di questa Chiesa interna è tutta dipinta a fresco di mano di Alessandro Gherardini, ed ha cinque tavole degne di stima, la prima delle quali a man destra esprimente la Resurrezione di Lazzero è di Bernardino Poccetti, di cui è la Cupoletta, e alcune figure a fresco; la seconda che resta dentro nella Chiesa è del Cavalier Paggi, ove ha figurato la Santa Famiglia, che ritorna d'Egitto; la terza è opera del Gamberucci, rappresentante la decollazione di S. Gio. Batista. All'Altar maggiore vi è d'Alessandro Allori l'Incoronazione di Maria; e in ultimo vedesi il transito di S. Romualdo di mano di Giuseppe Grifoni. Il Monastero è assai vago, e maestoso con tre Chiostri, e Giardino fatto col disegno di Gherardo Silvani, stato dipoi restaurato; e nella Libreria, ove si conservano rari MSS., è uno sfondo di Antonio Puglieschi, e le due Istorie di Pietro Dandini. Nell'Orto si vede il principio del famoso Tempio della Famiglia degli Scolari, tanto lodato da Giorgio Vasari, architettura del Brunellesco. Rimpetto a questo Monastero corrisponde il

Palazzo de' Marchesi Giugni, già de' Firenzuoli fatto col disegno dell'Ammannato, edifizio in ogni parte ragguardevole. E ritornando per via della Pergola si trova il gran

Tea-

Digitized by Google

TEATRO per le Opere in Musica fatto fare, nel 1657. a spese del Principe Cardinale Gio. Carlo de' Medici col disegno dell' Architetto Pietro Tacca, nel luogo ove era un Tiratojo per le Lane. Fu questo abbellito assai per le Nozze del Gran Principe Ferdinando con la Principessa Violante di Baviera; e dipoi fu nel 1756. rinnovato col disegno del Sig. Giulio Mannajoni; ed ora nel corrente anno 1789. rimodernato, e rifatto quasi tutto di nuovo con l'accrescimento di un' ordine di palchi coll' assistenza del medesimo Architetto Sig. Mannajoni, e vagamente dipinto per l'architettura e figure dal Sig. Luigi Ademollo Milanese; quasi in faccia a questa Via vi è il Palazzo Martellini grandemente lodato dal Bocchi, rimpetto al quale vi sono quelli del Turco Rosselli, e Gori. Dalla destra parte si ritrova il Regio, e grandioso Arcispedale di

S. MARIA NUOVA, edificato da Folco Portinari nell' anno 1287. La facciata e Loggia di questo nobile edifizio, a cui fu dato principio nell' anno 1611. col disegno e direzione del celebre Buontalenti, e compita da Giulio Parigi, è oltremodo mirabile, i Busti dei quattro Granduchi che si vedono in questa nobil facciata sono; quello di Cosimo II. del Caccini; Ferdinando II. di Bartolommeo Cennini;

Digitized by Google

tini; Cosimo III. di Carlo Marcellini, e Gio. Gastone I di Antonio Montauti. Resta nel mezzo del Loggiato la Chiesa, nelle pareti della quale si vedono dipinte due storie da Santi di Bicci, che rappresentano la funzione della Sagra, che già ne fece Martino V. Sommo Pontefice, negli 8. Settembre 1420. Le altre Lunette sono del Pomarancio, l'incoronazione di Maria sopra la Porta è dipinta da Dello, e la Pittura della SS. Annunziata in fondo al Loggiato, è di Taddeo Zuccheri. Quattro belle Tavole adornano gli Altari. A destra, la prima che rappresenta Maria che porge il Bambino a S. Antonio, con S. Francesco, e S. Niccolò, è di mano di Felice Ficherelli, detto Felice Riposo, la seconda è del Paggi, esprimente quando Cristo dice all' Infermo della Piscina, *surge*, *tolle grabatum tuum*. A man sinistra la prima Tavola rappresenta San Lodovico Re di Francia, che guarisce dalle gavine, è fattura del Volterrano; e la seconda, ov'è dipinta la Deposizione di Croce, è opera del Bronzino. Vi si vedono alle pareti di questa Chiesa altre sei Tavole, rappresentanti, una S. Barbera nell'atto del Martirio di mano di Lodovico Buti; altra rappresentante S. Maria Maddalena Penitente, e più figure di bambini in ginocchioni supposti ritratti della Famiglia

Por-

Digitized by Google

Portinari, di mano di Andrea del Castagno; altra rappresentante la Vergine col Bambino, e più Sante Vergini, opera di Alessandro Allori; sotto la mensa dell' Altar Maggiore si vede un S. Egidio dipinto da Diacinto Gimignani; altra esprimente la Natività di nostro Signor Gesù Cristo, di mano di Domenico Veneziano; altra rappresentante la fuga in Egitto, S. Antonio Abate, e più giovanetti che si suppongono della Famiglia Portinari opera di detto Domenico Veneziano, e finalmente altro quadro rappresentante l' Assunzione di Maria Vergine, di mano dell' Empoli. All' Altar maggiore fabbricato di marmi Carraresi, intarsiati di bellissime pietre, vi è un Ciborio parimente di pietre pregiabili, e di bellezza non ordinaria. Da un lato della Chiesa è lo Spedale degli Uomini, e dall' altro quello delle Donne, fabbricati colla medesima architettura avente in tutti sopra a 1034. Letti. Molte altre sono le stanze, e le diverse abitazioni con bell' ordine disposte, acciò facile riesca agli Astanti il provvedere gl' infermi di quanto loro abbisogna. In questo luogo convivono ancora moltissimi Giovani, che da varie parti anco fuori della Toscana concorrono, per apprendere co' veri precetti la pratica della Medicina e della Chirurgia, sotto la disciplina degli ot-

Digitized by Google

timi primarj Professori, che vi si stipendiano; e prestando nel medesimo tempo il loro servizio, sempre lo rendono più celebre, non solo in Firenze, ma per tutta l'Italia, escendone ed essendone in tutti i tempi esciti Maestri eccellenti. Moltissimi ancora sono i Serventi, che assistono notte, e giorno; molti i Medici, che giornalmente intervengono alla cura di questi infermi; molti gli spirituali e temporali aiuti, che si ricevono in questo, premendo alla pietà singolare di S. A. R. la salute del corpo, ed il profitto degli Studenti, ma di lunga mano assai più quella dell'Anima. E' sorprendente ed ammirabile altresì la pulizia, il metodo, ed il buon ordine di questo Regio Spedale, per gli ottimi Regolamenti stati introdotti da pochi anni in quà, e pubblicati con le stampe, mercè la diligenza, e continua attenzione del presente Sig. Commissario Senatore Priore Marco Covoni, il quale assiduamente e ocularmente da per se visita e ordina l'occorrente, acciò nulla abbisogni ai poveri Infermi, avendovi nella Cucina fatto costruire un'ammirabile Cammino di un'idea e modello particolare inventato dal Sig. Pietro Giuntini Soprintendente alla Spezieria del detto R. Arcispedale; e per verità questo è uno dei più vasti, belli, e puliti Spedali che possa vantar l'Italia. Non devesi però tralasciare,

come

Digitized by Google

come per render queſto Spedale in tutte le ſue parti ragguardevole, vi è una Libreria ripiena di Libri ſpettanti alla Medicina, Chirurgia, Iſtoria Naturale ec., ſiccome un bel Teatro anatomico, e un ben diſpoſto Orto Botanico. Nell' ingreſſo che conduce al cortile, e alle ſuperiori abitazioni, vi è da oſſervare, oltre una lapida ſepolcrale antichiſſima, fermata nella parete a mano deſtra, ove è la figura di Madonna Teſſa che comunemente diceſi promotora di queſto Spedale, un Tabernacolo dipinto a freſco, rappreſentante la Carità, opera inſigne di Giovanni da S. Giovanni; ed in oltre a man ſiniſtra ſotto la piccola loggetta nell' Orticello vi è rappreſentato da Boccio della Porta il Giudizio finale, quale laſciato dal pittore imperfetto, nel veſtir l'abito Domenicano, fu terminato da Mariotto Albertinelli. In fondo nel detto Cortile, vedeſi la Samaritana al Pozzo, opera a freſco di Aleſſandro Bronzino. In faccia allo Spedale vi è il Convento delle Monache ſerventi al medeſimo, e nel vecchio ingreſſo dove era in antico il primo Spedale, vi ſono ſtati poſti dei Letti, sì per tutta la corsìa, che in altre ſtanze, rinnovando quivi lo Spedale di S. Matteo, per eſſere paſſata in queſto l' Accademia delle Belle Arti, come

Digitized by Google

si è detto sopra a carte 71. Escendo da questo luogo in vicinanza si trova il

Teatro degl' Intrepidi detto della Pallaccorda per esservi stata in avanti una grande stanza destinata a tal giuoco, stato dai fondamenti fabbricato nel 1779. con somma pulizia, e magnificenza; accanto al quale è il

Palazzo della Famiglia Compagni, stato rimodernato pochi anni sono; e in faccia quello di altra Famiglia dei Marchesi Pucci, ancor questo accresciuto ed abbellito. Riprendendo la strada in faccia allo Spedale si osservi in Via dell' Orivolo l'

Abitazione de' Bargigli fabbricata col disegno di Bernardino Ciurini; e seguitando per Via dell' Orivolo voltando sotto la Volta di S. Piero si ritrova la diruta Chiesa antichissima di S. Pier Maggiore, (1) e tirando per Borgo degl' Albizzi vi si rimirano i Palazzi di queste Famiglie; quello degl' Alessandri assai accresciuto sull' antico disegno; dipoi il

Pa-

(1) Nel dopo pranzo del dì 9. Luglio 1784. rifacendosi la volta della Chiesa per rimodernarsi, rovinò più della metà della Tettoja di essa, per lo che fu ordinato gettarsi a terra il restante, e profanarla, essendo passate le Monache nel Monastero delle Murate, e in altri Conventi.

Digitized by Google

Palazzo Valori, passato già ne' Guicciardini, ed oggi negli Altoviti; nella facciata del quale sopra varj pilastri si vedono scolpiti in marmo i Ritratti di quindici Uomini illustri di questa nostra Città, a foggia de' termini degli Antichi. Gli uomini illustri sono gli appresso: cioè, nel primo da basso l'Accursio, il Torrigiano, Marsilio Ficino, Donato Acciaiuoli, e Pier Vettori: nell'ordine di mezzo, Amerigo Vespucci, Leon Batista Alberti, Francesco Guicciardini, Marcello Adriani, e Don Vincenzio Borghini. Nel superiore, Dante, Petrarca, Boccaccio, Monsig. Gio. della Casa, e Luigi Alamanni (1). In questo Palazzo vi è uno stupendo Quadro rappresentante il Ritratto di Raffaello da Urbino fatto di sua mano. Quivi sotto una finestra terrena è un'Inscrizione, e in mezzo della Via una lastra di marmo, posta in memoria dell'insigne Miracolo di S. Zanobi operato in questo luogo, nell'aver risuscitato un Fanciullo. Appresso sono le

Abitazioni de' Montalvi, e de' Pazzi, ambedue disegno dell'Ammannato, e dipoi vi sono i Pa-

(1) Di questi Ritratti d'Uomini celebri si trova stampato nel 1604. un Trattato con le Vite di essi, descritto da Filippo Valori col titolo di *Termini di mezzo rilievo, ec.*

Digitized by Google

Palazzi, l'un dirimpetto all'altro, ambedue belli della Famiglia degli Strozzi. Quello di più antica maniera si crede già alzato col disegno del Brunelleſco, ora acquiſtato, e reſtaurato dalla Famiglia Quarateſi, e fu per l'avanti della Famiglia dei Pazzi colla loro Arme in fronte, e perciò ſi appella da remotiſſimo tempo il Canto de' Pazzi. Il più bello però è quello, che per anco non è terminato. Fu fabbricato col diſegno dello Scamozzi, nelle Opere del quale pubblicate colla ſtampa, vedeſi delineato. Le fineſtre a terreno ſono del Buontalenti, e del Caccini è il Portone principale. La facciata di verſo il Borgo degli Albizzi è opera del Buontalenti, ed è degna di lode. Il Cortile del medeſimo Palazzo è fatto con diſegno di Lodovico Cigoli; poco diſtante ſi trova il

Palazzo già dei Duchi Salviati, oggi del Cav. Ricciardi molto vaſto, e comodo, ſtato dal preſente Poſſeſſore aſſai rimodernato, e di ricchiſſimi mobili ripieno. In queſto Palazzo nacque Maria d'Iacopo Salviati, che fu madre del Gran Duca Coſimo I. Quindi appreſſo può vederſi la Chieſa della

Madonna de' Ricci ſtata tutta rimodernata nel 1772. a ſtucchi, ove preſentemente abitano i Cherici Regolari Miniſtri degl' Infermi comu-

Digitized by Google

munemente detti Padri del Buon morire, perchè assistono i moribondi potendosi chiamare i Curati comuni della Città, essendo passati gli Scolopj che quivi abitavano per Real disposizione nel Collegio che era de' Gesuiti. A questa Chiesa precede una Loggia con colonne di pietra serena disegno di Ghefardo Silvani, ed in essa non mancano alcune Pitture degne di osservazione. E principiando dalla prima a mano destra della Santa Famiglia opera di Matteo Bonechi, ne segue la Cappella dedicata al Santo Fondatore dipinto da Antonio Bertini. All' Altare maggiore evvi la miracolosa Immagine di Maria SS. Annunziata, con vago adornamento tutto messo a oro. Ritornando verso la Porta evvi la Tavola del Paralitico davanti a Cristo, dipintovi dal Cav. Curradi. Lo sfondo è di Lorenzo del Moro. In Sagrestia vi è l' antica Tavola che era all' Altar maggiore rappresentante Dio Padre dipinto da Francesco Mati. Essendo ultimamente stata incorporata l' antica Chiesa Parrocchiale di S. Maria Alberighi, che restava per fianco appunto dietro a questa, serve adesso di abbellimento, e aumento della medesima per una comoda Sagrestia. Tornando indietro e voltando a finistra dal Canto de' Pazzi, si trova

S. Maria in Campo, Chiesa ricca d' Indulgenze,

Digitized by Google

genze, Residenza del Vescovo di Fiesole, che abita nel Palazzo contiguo; e quantunque sia nel mezzo della Città, questa Chiesa, e Palazzo è Diocesi Fiesolana. Vicino è il

Palazzo dei Guadagni, che ha nobile facciata fatta nello scorso secolo col disegno del Silvani, con vaghi appartamenti rimodernata, e con una magnifica scala fatta fare dal fu Senatore Filippo Guadagni. Dopo è

L'Opera del Duomo, dove si conservano, oltre i ricchissimi Arredi Sacri, molte statue, e bassirilievi di pregio, ed un Archivio di grande importanza. A questa è stata di poco tempo d'ordine Sovrano unita tutta la Zienda d'entrate, e pesi dell'Opera dell'Oratorio di S. Giovanni, con unire i Cappellani di quest'Oratorio a quelli della Metropolitana, e vi si conservano ancora tutti i Libri, col Registro di nomi di tutti i Battezzati in Firenze; e qui daremo fine al Quartier S. Giovanni.

QUARTIERE S. CROCE.

Santa Croce de' Frati Minori Conventuali. In questo Tempio assai grande e magnifico, lungo dugentoquaranta braccia, e largo settanta, s'entra per tre porte di facia, e su quella di mezzo osserveremo una Statua di bron-

Digitized by Google

bronzo, opera di Donatello, che rappresenta S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa; sotto il comignolo della facciata, evvi il Nome di Gesù tutto di pietra collocato lassù con le proprie mani da S. Bernardino da Siena con licenza de' Signori nel 1437. anno di pestilenza. Fu questo Tempio fabbricato intorno all'anno 1294. col disegno di Arnolfo, che fu l'Architetto del Duomo, benchè dipoi restaurato e abbellito d'ordine di Cosimo I. col disegno delle nuove Cappelle da Giorgio Vasari. La maggior parte de' Forestieri concorre a questa Chiesa, tirata dal desiderio di rimirare quelle bellissime Tavole, che l'adornano, nelle quali la passione tutta di nostro Signore, e la sua Morte, e Resurrezione è stata mirabilmente rappresentata da' primi Artefici di quei tempi. Ora facendoci dalla Porta di mezzo, nella prima Tavola, che si troya a man destra, allato alla suddetta Porta è dipinta la deposizione di Croce di nostro Signore, di mano di Francesco Salviati; la seconda dov'è la Crocifissione è di Santi di Tito; appresso alla quale è il Sepolcro di Michelagnolo Buonarroti Gentiluomo Fiorentino, Pittore, Scultore, ed Architetto di sì gran nome, ed eccellenza. Vedonsi a piè dell'Urna tre belle Statue di marmo, che rappresentano la Scultura, l'Architettura,

e la

Digitized by Google

è la Pittura in atto compassionevole, e mesto: e sopra l'Urna, la testa, ed il busto di marmo del Buonarroti. Fu quest' opera fatta da tre Maestri, cioè Giovanni dell' Opera, Valerio Cioli, e Batista del Cavaliere, del primo dei quali è la Statua dell' Architettura, del secondo quella della Scultura, e del terzo quella della Pittura; e di lui è pure il Ritratto di Michelagnolo. Nella base di questo Mausoleo vi si legge la seguente Inscrizione che per essere scolpita in un marmo mischio scuro, si pone quì perchè a molti sfugge all' occhio

D. O. M.
Michaeli Angelo Bonarotio
E vetusta Simoniorum Familia
Sculptori, Pictori, & Architecto
Fama omnibus notissimo
Leonardus Patruo Amantiss., & de se optime merito
Translatis Roma ejus ossibus, atque in hoc Templo
Majorum suorum sepulcro conditis
Exhortante Serenissimo Cosmo I. Med. Magno Etr. Duce
P. C.
An. Sal. MDLXX. Vixit An. LXXXVIII. Dies XV.

Dicontro a questo Sepolcro alla prima Colonna sopra una pila dell' Acqua Santa è una Vergine di marmo di bassorilievo, lavorata da Antonio Rossellino, che resta sopra ove è sepolto Francesco Nori stato ucciso nella congiura de' Pazzi.

Segue

Digitized by Google

Segue la terza Cappella, dov'è dipinto da Giorgio Vasari Cristo quando porta la Croce al Calvario; sono dipoi osservabili le memorie del dottissimo Antiquario Senator Filippo Buonarroti, e del famoso Botanico Pietro Micheli. La quarta Tavola rappresenta l'Ecce Homo, ed è fattura di Iacopo di Meglio; quivi appresso si vede il Busto, e Memoria del Dottore, Medico, e Antiquario Antonio Cocchi. Alessandro del Barbiere dipinse la quinta in cui si figura la flagellazione alla Colonna; la festa dov'è dipinto nostro Signore quando fa Orazione nell'Orto, è opera di Andrea del Minga. Dopo il corso di anni 260. appunto della seguita morte del famoso, ed assai celebre Segretario, Istorico, e Politico Fiorentino Niccolò Machiavelli, il quale morì li dì 22. Giugno 1527; nell'anno 1787. a spese di varj Eruditi fu posto in questa Chiesa il seguente Mausoleo di marmi, per memoria di sì grand'uomo, scolpito dal Sig. Innocenzio Spinazzi, e gli ornati della pittura sono dei Sigg. Molinelli, e Castagnoli, con l'appiè Epigrafe

Tanto nomini nullum par Elogium
Nicolaus Machiavelli
Obiit An. A. P. V. MDXXVII.

Appresso la quale è la Cappella dei Cavalcanti, ove si ammira scolpita in marmo la Vergine

An-

l'Annunziata dall' Angiolo, fatta da Donatello, e il S. Francesco, e S. Gio. Battista dipinti allato alla medesima sono di Andrea del Castagno. Passata la porta del Chiostro vi è il Sepolcro di Leonardo Bruni Aretino, insigne Scrittore d' Istorie, il tutto scolpito da Bernardo Rossellino, discepolo di Donatello: La Madonna però, che sopra si vede è d' Andrea Verrocchio. Finalmente la settima Cappella ha una Tavola già cominciata dal Cigoli, e finita dal Biliverti, in cui si rappresenta l'entrata di Cristo in Gerusalemme. Nella Croce della Navata trovasi la Cappella dei Barberini, dov' è sepolto Francesco da Barberino, Dottore, e Poeta insigne, ed in essa è una Tavola dipinta dal Naldini, che rappresenta quando S. Francesco riceve le Sacre Stimate; passata questa, viene la Cappella de' Castellani, ov' è un Sepolcro di paragone del Cavalier Vanni: la volta è dello Starnina; e la Tavola all' Altare rappresentante la Nascita di Gesù, è di Giuliano Bugiardini. Poscia in testa alla Crociata vedesi la Cappella de' Baroncelli, ove oltre le antiche pitture delle pareti dipinte da Taddeo Gaddi; vi si conserva ancora sull' Altare la stimatissima Tavola di Giotto, ove ha dipinta l'incoronazione di Maria Santissima, col Paradiso, molti Santi, e Angeli vagamente

fatti

Digitized by Google

fatti sotto alla quale a caratteri d'oro vi si legge: *Opus Magistri Jocti*. Di quì entrando nella Sagrestìa piacerà il vedere negli armari della medesima 26. Storiette del detto Giotto bellissime, e ben conservate, la metà esprimenti diversi fatti della Vita di Cristo e altrettanti della Vita di S. Francesco. La Tavola all'Altare con Maria e 4. Santi, con tutte le pitture nelle pareti è opera di Taddeo Gaddi, nel Cancello della quale in lettere Gotiche dorate, vi si dice esser questa Cappella stata dedicata alla Natività di Maria, e S. Maria Maddalena da Lapo Rinuccini. La Cappella de' Medici del Noviziato è architettura di Michelozzo, fatta fare da Cosimo de' Medici Padre della Patria, la porta della quale è assai lodata dal Vasari. La Tavola dell'Altare è dipinta da Fra Filippo Lippi, in cui vedesi Maria con Gesù, e i Santi, Cosimo, e Damiano, e il grado di questo Altare è dipinto da Francesco detto Pesellino. Uscendo dalla Sagrestìa vi è da osservare la seconda Cappella de' Calderini, ora de' Riccardi, tutta incrostata di marmi, e ornata di belle pitture; la prima delle quali in cornu Evangelii rappresentante S. Lorenzo, che distribuisce le limosine, è del Pussignano. La Tavola dell'Altare rappresentante S. Elena, è di Gio. Biliverti, e l'altro laterale con San

Fran-

Digitized by Google

Francesco orante, di Matteo Rosselli, e le pitture a fresco rappresentanti Storie della Vita dell' Apostolo S. Andrea, e quelle della volta sono di Giovanni da S. Giovanni. Alla Cappella di S. Francesco, il Ritratto di detto Santo è di Cimabue. Passate queste cinque Cappelle, tre delle quali vedevansi una volta dipinte da Giotto, si giunge all' Altar Maggiore, fatto costruire nella forma che si vede nel 1569., in cui di presente conservansi le Sacre Ossa della Beata Umiliana de' Cerchi nobil Matrona Fiorentina, Terziaria del medesimo Ordine de' Minori Conventuali, chiara per santità, e per Miracoli, vissuta intorno agli anni 1240. Dietro al medesimo nella parete del Coro è di mano di Agnolo Gaddi dipinta l' Istoria dell' Invenzione della S. Croce; e passate cinque altre Cappelle di minor pregio state alcune dipinte dal Gaddi, e da Giotto, si trova la nobilissima e magnifica Cappella de' Niccolini, d' ordine però diverso dall'altre, eretta col disegno dell' Architetto Gio. Antonio Dosio. Quanto sia bella, e di vaghezza ripiena, non si può spiegare abbastanza. E' ella tutta incrostata di marmi Carraresi, bianchi, e misti, ma di sì nobile e diligente lavoro, che non può l' uomo desiderare di vantaggio. Di mano del Francavilla Scultor Fiammingo sono le cinque Statue di mar-

marmo, che una figura Aron, l'altra Mosè, la terza rappresenta la Verginità, la quarta la Prudenza, e la quinta l'Umiltà. Le due Tavole dipinte dell'Assunzione, e Incoronazione di Maria, sono di mano di Alessandro Allori, e le pitture a fresco della Cupola, e le 4. Sibille dei peducci sono del Volterrano, con sì gran perfezione condotte, che queste sole basterebbero per eternargli la fama. Vedesi all'Altare seguente il celebre Crocifisso di Donatello, che è nella Cappella in testa della Crociata; e dipoi alla seguente Cappella Salviati quella lodatissima Tavola di Giacomo Ligozzi Veronese, ove ha rappresentato il martirio di S. Lorenzo. Indi ne viene di mano del Cigoli la SS. Trinità con Cristo morto, opera stupendissima, e quindi seguitando fino ad uscir di Chiesa, per le altre sette dell'istess'ordine, e architettura delle prime; trovasi una Tavola di mano del Vasari, dov'è dipinto la Venuta dello Spirito Santo. Allato a questo Altare, e dirimpetto al Sepolcro di Leonardo Aretino è quello di Carlo Marzuppini parimente Aretino, Poeta, e Segretario della Repubblica, stupendo lavoro di Desiderio da Settignano, che quasi superava di perfezione il suo Maestro Donatello, nella sua verde età in cui fu tolto dal mondo. Quindi passata la porta laterale, che resta sotto l'Or-

Digitized by Google

l' Organo, è una Cappella irregolare detta della Concezione, dipinta da Giotto, che fu adornata, come si vede nel 1592. col disegno di Filippo Baglioni Architetto. Questa Cappella era anticamente della Famiglia de' Machiavelli, avanti alla quale verso la porta laterale fu sepolto il celebre Niccolò Machiavelli, ove esisteva la di lui arme in pietra, stata pochi anni addietro levata nell' abolizione delle sepolture. Nè segue l' Ascensione di Gesù Cristo al Cielo, opera di Gio. Stradano; e dipoi osservasi il Deposito del Consigliere Angiolo Tavanti il di cui ritratto è scolpito dal Sig. Spinazzi, e gl' altri lavori di marmi del Sig. Giannozzi. Dopo trovasi il S. Tommaso, che tocca la Piaga al risorto Maestro, ed è stimatissimo lavoro del mentovato Vasari. Indi di marmi vedesi il Mausoleo quivi posto alla memoria del celebre Dottore Gio. Lami con la di lui figura maggior del naturale il tutto scolpito dal sopradetto Sig. Spinazzi col disegno del Sig. Senatore Gio. Battista Nelli. Degne di somma stima sono le due Tavole seguenti, ambedue di Santi di Tito, ove nella prima ha rappresentato Nostro Signore, che si palesa a' due Discepoli nella Cena d' Emaus, e nell' altra con ammirabile invenzione, e disegno, ha espressa la di lui gloriosa Resurrezione; In mezzo a dette due

Cap-

Digitized by Google

Cappelle esistono le memorie del Marchese Vincenzio Giugni, e del nobile Architetto Alessandro Galilei scolpito da Girolamo Ticciati; e dopo la seguente Cappella si trova il Sepolcro del famosissimo Galileo, dove è ancora il celebre Mattematico Vincenzio Viviani, che ordinò questo Deposito al suo Maestro, al che fu dato esecuzione l'anno 1737. a spese della Famiglia Nelli erede di quella del Viviani. Il disegno è di Giulio Foggini, la quadratura di Anton Maria Fortini; il Busto di Gio. Battista Foggini; l'Astronomìa di Vincenzio Foggini suo figlio, e la Geometrìa di Girolamo Ticciati. Finalmente l'ultima di questa Navata è di Batista Naldini, ove ha effigiato con molta espressione Cristo che vien dalla Croce condotto al Sepolcro; dopo di essa in fine della Chiesa è il Busto, e Inscrizione del Senatore e Poeta Vincenzio Filicaja, che era nella diruta Chiesa di S. Pier Maggiore. Quindi passata la prima porta vedesi nella discesa al Limbo de' Santi Padri prodigiosamente espressa da Agnolo Bronzino, a quale altissima perfezione arrivasse con l'arte in un così ammirabil lavoro. Nè debbo tralasciare una Pietà del medesimo Bronzino nel secondo pilastro a mano manca. Oltre a tante pitture di singolare perfezione, di già de-

Digitized by Google

ſcritte, ſe ne trovano in queſta Chieſa e nel Convento alcune di Cimabue, e di Giotto, le quali, quantunque ſiano dalle moderne pitture ſuperate in bellezza, non è però, che non meritino di eſſere tenute in grande ſtima, per la venerazione, che ſi dee a quei due primi Maeſtri, e Reſtauratori della Pittura. E' altresì oſſervabile il maraviglioſo Pergamo, tutto di marmo di Seravezza, e vagamente intagliato da Benedetto da Maiano. Sono in eſſo cinque Storiette de' fatti più ſingolari di S. Franceſco, ſcolpite in baſſorilievo, e così felicemente, che non hanno prezzo. Ne' vani, che ſono in mezzo de' beccatelli, ſi vedono cinque ſtatuette a ſedere di bellezza ſtraordinaria, che rappreſentano la Fede, la Speranza, la Carità, la Fortezza, e la Giuſtizia. Più ammirabile però fu l'artifizio uſato nell'adattar queſto Pergamo ad una colonna, nella quale rimane incaſſato, eſſendochè la medeſima colonna ſia nel mezzo forata, e per una ſcala acconciavi dentro vi ſi aſcenda. Alla grandezza della Chieſa corriſponde il Convento, di moltiſſime comode abitazioni ed aſſai di preſente abbellito, e abitato da più di ſeſſanta Religioſi, tra' quali in ogni tempo fiorirono Uomini ſegnalati in lettere, in dignità più coſpicue, e in ſantità di coſtumi. In queſta Chieſa, e nei ſuoi Cimiteri

era

Digitized by Google

era una quantità considerabile di Sepolture fino al sorprendente numero di 2001., e di memorie di Famiglie primarie, e d'insigni Soggetti di Firenze, e d'altrove. E' fama, che Sisto V. nel tempo, che fu Religioso, per molti anni quivi abitasse, leggendo Filosofia. La Libreria di antichissimi manoscritti, che possedeva questo Convento, fu nel 1766. trasportata nell'insigne Biblioteca di S. Lorenzo, nel quale istesso luogo ne hanno questi Religiosi costruita altra di ottimi libri impressi. Il Noviziato fu fatto edificare con gran magnificenza a proprie spese da Cosimo Padre della Patria, e nel Chiostro appresso alla Chiesa vi è un Atrio, e una gran Cappella fatta erigere dalla Famiglia de' Pazzi; mole di singolare Architettura, e ben degna di chi ne fece il disegno, che fu il gran Brunelleschi. Dalla qual Chiesa si fa passaggio alla

Piazza contigua, molto ampla, e regolare, destinata principalmente nei passati tempi al Giuoco del Calcio, proprio della Nobiltà Fiorentina in tempo di Carnevale, e ad altri diversi spettacoli, e pubbliche Feste. Onde non è maraviglia, se vi concorreva la maggior parte della Città, e moltissimi Forestieri da ogni parte. Prima di uscire da questa Piazza si osservi la facciata della Casa de' Cocchi, che credesi disegno di Baccio d'Agnolo. Ma singolarmente

Digitized by Google

è ammirabile la facciata della Casa del fu Niccolò dell' Antella, Senatore, e Luogotenente del Granduca nell' Accademia del Disegno; a richiesta del quale nel 1619. fu dipinta, e perfezionata nel brevissimo tempo di venti giorni, da i più valorosi Artefici, che in numero fiorivano nella Città. Questi furono il Passignano, Giovanni da S. Giovanni, Matteo Rosselli, Ottavio Vannini, Fabbrizio Boschi, Niccodemo Ferrucci, Filippo Tarchiani, e altri simili, sino al numero di 15. tutti Pittori eccellenti. Le antiche Pitture poi, che sono nella facciata del Convento accanto alla Chiesa sono di Lorenzo di Bicci, grande imitatore della maniera di Giotto. Da questa piazza volgendo, dietro la Chiesa trovasi il Convento, e Chiesa di Religiose Francescane di S. Elisabetta di Capitolo ove sono due Tavole antiche della Scuola di Giotto: quindi la nuova, e vaga abitazione, e giardino del Cav. Priore Rucellai; rimpetto alla quale si trova la Chiesa di

S. Giuseppe, già Convento de' Religiosi di S. Francesco di Paola poco fa soppressi, ora Chiesa Parrocchiale di Sacerdoti Secolari, fatta col disegno di Baccio d' Agnolo, e modernamente abbellita al di fuori di facciata, e ornata al di dentro colla soffitta, e Tribuna, per mano di Sigismondo Betti, e di Pietro Anderlini.

Ve-

Digitized by Google

Vedesi ad un Altare la Nascita del Bambin Gesù, opera assai stimata di Santi di Tito; Vi è la Cappella di S. Francesco di Paola tutta dipinta da Atanasio Bimbacci. Sopra le Porte sul Presbiterio sono due quadri di Francesco Bianchi, esprimenti fatti miracolosi di S. Francesco. Passata questa Chiesa vi è il Convento delle nobili Religiose Francescane dette di

Monticelli. L' Altar maggiore è fatto col disegno di Pier Francesco Silvani, nella di cui parete dipinse a fresco Vincenzio Meucci l' Annunziazione di Maria Vergine, come pure la soffitta, con l' ornato di Architettura di Mr. Chamant Lorenese, e da una banda la Santissima Concezione, e dall' altra la Natività di Cristo, espresse ambedue da Carlo Portelli da Loro, Pittore assai valente. Alla Parete poi vicino alla Porta vi è il Sepolcro, ornato di ricchi marmi, e Statue di Guido Magalotti, oltre varie Inscrizioni, e Sepolcri di persone degne di memoria. Di quì proseguendo la strada, trovasi il Convento, e la Chiesa delle

Cappuccine, il tutto fabbricato nel 1722. col disegno di Gio. Filippo Ciocchi. In questa devota, e vaga Chiesa, oltre l' Altar maggiore, ove sta collocata l' Immagine in grande del SS. Crocifisso, vi sono due Altari, che in uno vi è espressa la S. Famiglia, dipinta da Ottaviano

Digitized by Google

viano Dandini, e nell' altro la SS. Concezione, S. Franceſco, e S. Chiara, da Agoſtino Veracini. Incontro a queſta Chieſa ve n' è un altra, anch' eſſa di nobili Religioſe Franceſcane, detta di

Monte Domini, nella quale ſerve il vedere la Tavola, che ſta collocata ad un Altare a mano manca dov' è eſpreſſa la lapidazione di S. Stefano, per conſiderarſi dagl' intendenti per un vero eſemplare della Pittura in ogni prerogativa dell'arte, e dove il Cav. Lodovico Cigoli ſi è maggiormente meritato il titolo del Coreggio dei Fiorentini. In faccia a queſta evvi una Tavola d' Aleſſandro Allori, rappreſentante Maria SS. Annunziata dall' Angelo. Alla fine della Strada vi è il luogo detto la

Zecca Vecchia, nel quale di preſente è degno da vederſi un gran traffico di Seterie, e Lavori di Stoffe all' uſo di Francia, con valichi, e ordinghi per trarre la ſeta di nuova invenzione, e molti altri lavori attenenti a detta utiliſſima manipolazione, e di quì in poca diſtanza è il Convento delle Monache Geſuate dette le

Poverine nella qual Chieſa non mancano da ammirarſi due pregiabiliſſime opere, una di Pittura all' Altar maggiore, che è di Pietro Perugino, quale vi ha rappreſentato il SS. Croci-

ciſſo

Digitized by Google

cifisso con Maria SS. addolorata, e S. Girolamo, e l'altra di Scultura di terra cotta verniciata di più colori esprimente il S. Presepio, nel qual bellissimo lavoro Andrea della Robbia, al parere degli intendenti, ha superato se stesso. Di quì uscendo, e voltando il primo canto, per una breve stradella si entra in via delle Casine, ed ove era il Convento dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola, serve ora una porzione di esso per abitazione del Paroco, e Curati, e parte per il Conservatorio dei Fanciulli del Refugio di S. Filippo Neri, e seguitando per detta via giunti in via Ghibellina trovasi in faccia il Monastero delle nobili Religiose dell'Ordine di S. Benedetto detto le Murate. La loro Chiesa è senza facciata ed ha l'ingresso per due porte laterali. Al maggiore Altare evvi il Mistero dell'Annunziazione di Maria Santissima del Piattoli, nei quattro Altari laterali, l'Orazione nell'Orto è di Matteo Rosselli; la Flagellazione, di Lorenzo Lippi; il S. Benedetto, di Giuseppe Romei, e il Crocifisso è lavoro di Baccio da Montelupo. Nella soffitta l'architettura è del Sig. del Moro, e le figure del Sig. Gricci, e le storiette in giro alla Chiesa sono di Simone Ferri. Vi è in questo Convento un Tesoro di Sante Reliquie, ed ha avuto l'onore d'esservi stata educata

Cate-

Digitized by Google

Caterina de' Medici Regina di Francia; e vi è sepolta Caterina Sforza Moglie in prime Nozze di Girolamo Rimio Sig. d' Imola, e Forlì, e in seconde di Giovanni de' Medici Nonno di Cosimo I. Passato il Convento vi è un piccolo Oratorio col pietrame della facciata d' architettura di Michele Agnolo Buonarroti, avendo all' Altare una Tavola con i sette Angeli dell' Apocalisse, e sotto S. Benedetto, e S. Francesco, e nel mezzo un Busto di Maria col Bambino Gesù, opera di Demetrio da Settignano. Tornando indietro pochi passi incontro a questo, vi è il Convento delle Nobili Religiose di

SAN IACOPO. In questa Chiesa è in gran venerazione un antichissimo e miracoloso Crocifisso; all' Altar Maggiore sta collocata una bella tavola di Ridolfo del Ghirlandajo, che vi ha effigiata Maria SS. col S. Bambino, e S. Iacopo, S. Francesco, S. Lorenzo, e S. Chiara. Ad un Altare a sinistra ha dipinto la Tavola il Nasini di Siena con Maria col Bambino, S. Giuseppe, e S. Antonio. Di quì usciti e proseguendo il cammino, troverassi entrando alla seconda cantonata a mano sinistra il Convento delle nobili Religiose di

S. FRANCESCO, la qual Chiesa fu edificata dai fondamenti, e corredata di qualunque sacro ornamento dalla munificenza del Gran Principe

Digitized by Google

cipe Ferdinando ſul principio di queſto Secolo, unicamente per ricompenſa a quelle Religioſe per aver prontamente ceduto al Real genio per la Pittura, una belliſſima Tavola di Andrea del Sarto, che eſſe nell'antica loro Chieſuola poſſedevano. Il detto Quadro vedeſi collocato nelle ſtanze del Palazzo Reale, eſprimente Maria SS. col Santo Bambino ſopra una Baſe, e dai lati S. Franceſco, e S. Giovanni Evangeliſta, opera in tutto ſtupenda, di cui gliene laſciò la bella copia all'Altare a man deſtra fatta per mano di Franceſco Petrucci eccellente copiſta. In faccia a queſta vi è la Tavola di S. Carlo, che la diede a fare al celebre Sebaſtiano Ricci Veneziano. Carlo Sacconi poi fece la Santa Concezione per l'Altar Maggiore. Il vago diſegno di queſta piccola Chieſa, tutta adorna di ſtucchi meſſi a oro, è di Gio. Batiſta Foggini. Uſcendo dalla medeſima, e ritornando indietro, giunti al ſecondo Canto a deſtra vedremo il Convento delle Nobili Religioſe Valombroſane di

S. VERDIANA, nella qual Chieſa all'Altare a man deſtra vi è la Tavola di Niccodemo Ferrucci, che vi ha dipinto S. Carlo a piè di un Crocifiſſo, che vi è di rilievo; in faccia a queſto vedeſi un Criſto orante nell'Orto opera dell'iſteſſo Ferrucci, al maggior Altare vi è di mano

di

Digitized by Google

di Pietro Dandini Maria SS. in gloria, e sotto S. Michel Arcangelo, S. Gio. Batista, S. Reparata, S. Benedetto, S. Gio. Gualberto, S. Umiltà, e S. Verdiana; sotto il Coro delle Monache Tommaso Redi dipinse in sei lunette alcuni fatti principali di S. Verdiana, la prospettiva delle volta è di Ferdinando Melani con S. Verdiana in gloria dipinta da Vincenzio Meucci. Usciti di questa Chiesa e voltando per via de' Pentolini si giunge alla Parrocchiale

CHIESA DI SANT' AMBROGIO dove abitano Monache dell'Ordine di S. Benedetto. Una delle cose da osservarsi in questa è la Cappella del Miracolo del SS. Sacramento seguitò in questa Chiesa l'anno 1230. lavorata di fini marmi da Mino da Fiesole. Allato a questo Altare si vede nella facciata dipinta la Processione del Miracolo di mano di Cosimo Rosselli. Vi sono in questa Chiesa alcune Tavole degne di stima. Quella alla Cappella del Rosario è del Passignano; accanto al pulpito è di Francesco Boschi il S. Benedetto con due Sante genuflesse; di contro la Visitazione è opera di Andrea Boscoli. Il S. Sebastiano di rilievo è d'Andrea Comodi, che vi è sepolto. Di Masaccio è la piccola Tavola a tempra, rappresentante S. Anna con Maria, e il Bambino. In ultimo quella della SS. Nunziata è di mano di Vincenzio

zio Dandini. Vi è ancora sepolto in questa Chiesa il celebre antico Architetto detto il Cronaca, che eresse in questa Città sì magnifiche Fabbriche; siccome vi giace Andrea del Verrocchio egregio Scultore, e maestro di Leonardo da Vinci. Fu resarcita, e rimodernata questa Chiesa nel 1716. col disegno di Gio. Battista Foggini, e nel 1719. Ranieri del Pace vi dipinse la Cupola. Passato la medesima in poca distanza verso la Porta alla Croce trovasi il Convento delle Nobili Religiose Carmelitane Scalze di

S. Teresa di strettissima osservanza, la di cui Chiesa fu edificata col disegno di Giovanni Coccapani in forma esagona, con sua cupoletta ben intesa nelle proporzioni, e nei lumi. Entrando in essa trovasi a man destra una Cappella con Tavola del Vignali rappresentante S. Francesca Romana: più oltre evvi la Cappella di S. Giovanni della Croce, con Tavola di Pier Dandini: a man sinistra vi è la Tavola del Crocifisso dipinta da Iacopo Confortini. Segue la Cappella della Madonna di Savona, fatta in basso rilievo, che da Genova nel 1620. portaron seco le Fondatrici. Ne viene l'Altar maggiore ove il Cav. Curradi dipinse S. Teresa, che da Maria Santissima le vien presentato il Santo Bambino. E' da saperfi, che nel sotterraneo

raneo di queſta Chieſa, oltre le venerabili oſſa di molte Religioſe morte in odore di ſantità, vi ſi conſerva il corpo della Sereniſs. Violante di Baviera Gran Principeſſa di Toſcana, ſeppellitavi, giuſta la ſua volontà, ai 30. di Maggio 1731. la quale dopo la morte del Gran Principe Ferdinando ſuo Conſorte, faceva più volte fra l'anno tra quelle pie Religioſe i ſuoi devoti ritiri, con grandiſſima edificazione delle medeſime. Oltre a ciò ſotto il Presbiterio evvi una Cappella a foggia delle antiche Confeſſioni, ove alcuna volta fra l'anno vi ſi ufizia, reſtando fuori della Clauſura monaſtica, e vi ſi oſſervano tre illuſtri depoſiti, uno della nobil Franceſca Guardi negli Ugolini fondatrice di detto Monaſtero, l'altra della Ducheſſa Eleonora Strozzi, il terzo del Cav. Gio. Giraldi. Di quì tornando indietro, e ripigliando per Via Pentolini, voltando in Via Ghibellina, a deſtra troveremo l'

ABITAZIONE de' Buonarroti, celebre per eſſere ſtata del Divin Michelagnolo, di cui conſervano alcune opere, e per la Galleria fatta fare da Michelagnolo il giovane di lui pronipote tanto inſigne letterato, che l'arricchì di Pitture, Sculture, e di altre coſe rariſſime. Ed in faccia il

PALAZZO della Famiglia del Sera ora del Mar-

Digitized by Google

Marcheſe Coſimo Corſi edificato col diſegno di Piero Giovannozzi, ed ampliato aſſai dal preſente Poſſeſſore. E poco dopo dall' iſteſſa parte la

Casa del Dottor Ottaviano Targioni Tozzetti, il quale conſerva un abbondantiſſimo Muſeo di Iſtoria naturale, Bottanica ec. poſto aſſieme dal fu celebre Dottor Giovanni di lui Padre morto li 7. Gennaio 1783., e dipoi il

Palazzo de' Baldinucci abitato di preſente dal Principe Cowper, che nel Cortile ha una fonte colla ſalubre acqua di Santa Croce. Indi ſi trova a deſtra il

Palazzo de' Conti Strozzi, e di contro ſono le Prigioni dei condannati dette le

Stinche, recinte da un' altiſſima muraglia, in una cantonata della quale vi è un tabernacolo dipinto a freſco da Giovanni Mannozzi, detto Giovanni da San Giovanni, ove vedeſi noſtro Signore, che benedice le mani dei pii Limoſinieri, che ſoccorrono i Carcerati, tra' quali è vivamente eſpreſſo il ſuo proprio ritratto, riguardante verſo la ſtrada, che non ſolo è ben conſervato, ma fa ben conoſcere agl' intendenti il ſommo merito di tal Autore. I debitori civili ſon collocati adeſſo per Clemenza Sovrana in una nuova, e decente abitazione

ne dietro il Palazzo di Giustizia, ove era S. Apollinare. Queste Carceri servono di presente per Ergastolo, e nel mese di Febbraio 1787. cominciarono a porvi in quelle da basso gli Uomini, e in quelle di sopra le Donne condannati a lavorare per più, e diversi anni secondo i loro delitti; e voltando a sinistra troveremo la Chiesa Parrocchiale di

SAN SIMONE, sopra la Porta della quale vedesi una lunetta dov'è molto ben colorita la Vergine co' Santi Apostoli Simone e Giuda, opera di Niccodemo Ferrucci. La soffitta interna tutta d'intaglio dorato fa vaga mostra. Nella testata sopra la Porta si vede un opera molto bella di Batista Naldini, ov'è espressa la deposizione di Cristo dalla Croce. Nella prima Cappella a man dritta è il martirio di S. Lorenzo, dipinto da Giovanbatista Vanni. Nella seconda vi è un immagine intagliata in legno del SS. Crocifisso. La terza ha un'antica pittura rappresentante la Vergine. Vi è poi nella quarta una bellissima Tavola di Onorio Marinari, ove ha espresso San Girolamo meditante il Finale Giudizio, non meno è da lodarsi quella di Giacomo Vignali, collocata nel quinto Altare, ove effigiò San Bernardo, al quale Cristo staccatosi dalla Croce, e inchinato fa vedere una gran piaga nelle spalle.

Digitized by Google

ſpalle. Le Statue di marmo laterali all' Altar Maggiore ſono d' Orazio Mochi, e li due Apoſtoli dipinti accanto all' arco di Niccodemo Ferrucci. Tornando verſo la Porta vi è di mano del medeſimo Vignali la Tavola di San Franceſco rappreſentato in deliquio. Segue l' Altare di S. Carlo, e dopo queſto, quello della Concezione, la di cui Tavola è dell' iſteſſo Ferrucci, dipoi quello dell' Aſſunta dipinta dal Cavalier Curradi. In ultimo è la Tavola di San Niccolò, opera aſſai buona di Franceſco Montelatici, detto volgarmente Cecco bravo. Di quà tornando per la via del Palagio trovaſi il

Palazzo del Duca Cardinale Salviati, che è l' antico del ſuo proprio ramo. In faccia ad eſſo ſi trova l'

Abitazione de' Baroncini, condotta da Bernardino Ciurini molto pulitamente. Alla fine di queſta ſtrada v' è il

Palazzo già detto del Poteſtà, ora Supremo Tribunale di Giuſtizia fabbricato nel 1250. molto vaſto in cui ſono le pubbliche Carceri. Dopo di eſſo in faccia alla ſtrada vi è la Chieſa, e Monaſtero di

Badia Fiorentina dove abitano i Monaci Caſſinenſi dell' Ordine di S. Benedetto, così chiamata per antonomaſia, per eſſere ſtata la prima

Digitized by Google

ma Badia di Monaci fondata in Firenze. La Conteſſa Willa Madre del Conte Ugo Marcheſe di Toſcana, moſſa da inſpirazione Divina, a proprie ſpeſe fecela fabbricare, ed ella, ed il Figliuolo la dotarono di ricchiſſime rendite. Onde in ſegno di gratitudine verſo il detto Conte Ugo loro Benefattore, ogni anno il giorno di S. Tommaſo le fanno un' Anniverſario, e da un Giovane Nobile ſi recita l' Orazione in ſua lode dopo la Meſſa ſolenne nella mattina di S. Stefano Protomartire antichiſſimo contitolare di detta Badia, già fondata ſotto il principal titolo di S. Maria. Il ſuo principio fu intorno al 990. poi nell' anno 1286. con l' aſſiſtenza e diſegno di Arnolfo di Lapo la Signoria di Firenze fece ridurre la Chieſa in forma maggiore, ma dipoi nel 1625. col diſegno di Matteo Segaloni rinnuovata quaſi da fondamenti, ſi è reſa vaga oltremodo, nè coſa più magnifica, nè meglio intesa ſi può mai deſiderare. Alla nobiltà dell' architettura corriſpondel' eleganza degli ornamenti. Dalle due parti laterali ſi vedono due terrazzini con vaghi intagli dorati. Sopra di quello a mano deſtra è ſituato l' Organo, e ſopra l' altro a ſiniſtra, una Tavola, dove è dipinta Maria Vergine Aſſunta, di mano di Giorgio Vaſari, la quale nei tempi paſſati era poſta ſull' Altar

Digitized by Google

ar Maggiore. E' parimente di molto pregio la sofficta, tutta fatta di finissimo intaglio. La Tribuna sotto la quale è il Coro de' Religiosi, è dipinta da Giovanni Ferretti, e parimente è pittura del medesimo il Martirio di S. Stefano sopra l'Altar maggiore. Le Tavole delle Cappelle sono ancor esse di gran bellezza. Quella di S. Mauro a man destra è fatta da Onorio Marinari, il volto del qual Santo è il Ritratto al naturale del Padre Abate D. Placido Puccinelli Cronista di questo Monastero, siccome sono osservabili le pitture di tutta la Cappella colorite da Vincenzio Meucci. Segue l'altra di Batista Naldini, ove si rappresenta la Venuta dello Spirito Santo. A man sinistra di mano del medesimo si vede dipinto un Cristo, che porta la Croce al Calvario, e nella Cappella dirimpetto a questa evvi una Tavola di Filippo Lippi, in cui vedesi S. Bernardo effigiato con singolar diligenza. Sono eziandio considerabili tre Sepolcri d' Uomini segnalati; il primo si è del mentovato Conte Ugo principal benefattore di questa Chiesa, Furono scolpiti i marmi di questo Sepolcro da Mino da Fiesole nel 1481. e riuscì tutta l'opera di maraviglioso artifizio: il secondo è del Cavaliere Bernardo Giugni: e il terzo di Giannozzo di Agnolo Pandolfini Cavaliere di gran nome in tempo di Repub-

 blica,

Digitized by Google

blica, la cui Famiglia è padrona della Cappella, o Tribuna, situata nel Vestibulo di questa Chiesa, fatta col disegno di Benedetto da Rovezzano, con la Tavola di S. Stefano di mano del Biliverti. Prima di uscire dalla Chiesa si deve osservare in Sagrestia il gran quadro, che prima stava posto interiormente sopra la porta, di mano di Fra Bartolommeo della Porta detto il Frate Domenicano, ove è effigiata Maria in Gloria, ed ai piedi i Santi Giovanni, Benedetto, e Bernardo. Hanno questi Religiosi un'assai comodo Monastero, nel quale esiste una numerosa, e scelta Libreria. E poco distante da questa Chiesa trovasi la

Chiesa de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Fu questa principiata col disegno di Pier Francesco Silvani, il giorno della Festa di detto Santo 26. Maggio 1645., vedendosi espressa la funzione di gettarvi la prima pietra in un gran quadro vicino alla Sagrestia, dipinto dal Mariani, e dipoi è stata la Chiesa arricchita di varj ornamenti di pittura, e di scultura di eccellenti Professori. Vedesi alla prima Cappella S. Francesca Romana, comunicata da S. Pietro Apostolo opera del Pinzani. Nella seconda di mano di Alessandro Gherardini è il Gesù morto, con la Vergine addolorata. Nè segue una Cappella interna fatta col disegno del

del Sig. Zenobi del Rosso con Tavola all' Altare rappresentante Cristo alla Colonna di mano di Gio. Maria Morandi, in faccia alla quale sopra il Deposito del Ven. P. Pietro Bini è altra bellissima Tavola rappresentante i diecimila Martiri Crocifissi del celebre Stradano; ne segue la Chiesa la Sagra Famiglia, dipinta da Tommaso Redi. All' Altar maggiore è una Tavola di Antonio Pugliefchi rappresentante l' Immacolata Concezione con i Santi Carlo, Francesco di Sales, S. Filippo, S. Teresa, e la Beata Umiliana de' Cerchi, e la Tribuna di Antonio Ferri, e i peducci di Niccolò Lapi. Segue la Tavola del Crocifisso di Gio. Sagrestani. La Tavola che si vede all' Altar di San Filippo è di mano di Anton Domenico Gabbiani. L' ultima è di Gio. Antonio Pucci, rappresentante la Presentazione di Maria al Tempio. Lo sfondo in mezzo alla soffitta è del detto Sagrestani. La Tela che cuopre l' Organo è del Soderini. I bassirilievi di marmo sono parte di Antonio Montauti, e parte di Giovacchino Fortini, di cui sono anche le statue. In Sagrestia vi è una Tavola con San Filippo di Onorio Marinari. La prima facciata della Chiesa, che è tutta lavorata di pietra forte adornata di alcune figure di marmo fu condotta a fine col disegno di Ferdinando Ruggieri. Nel 1772. e seguenti con

Digitized by Google

l' istessa architettura d' ordine corintio, col disegno e assistenza del sopradetto Zanobi del Rosso è stato fabbricato un magnifico, e vago edifizio per testamento di Giuliano Serragli Patrizio Fiorentino in favore de' Padri della Congregazione dell' Oratorio suoi Eredi, nella di cui facciata vedesi il suo stemma e inscrizione posta in mezzo da due Fame scolpite da Pompilio Ticciati. A tal fine fu gettata a terra l' antichissima Chiesa dedicata a S. Florenzio Vescovo d' Oranges eretta fino dal nono secolo fuori allora di Firenze sopra d' un antico Cimitero Popolare costituito nel luogo stesso, ove ai tempi del Gentilesimo eravi stato un profano Tempio della Dea Iside, e nel luogo dell' antica Chiesa vi hanno sotto l' istesso titolo rifabbricato un vago Oratorio a stucchi con un bel gruppo d' Angioli nel prospetto, lavoro di Domenico Rusca. Lo sfondo esprimente l' Assunzione di Maria è di Gio. Traballesi. La Tavola in Cornu Epistolae di S. Filippo in atto di celebrar Messa è di Cosimo Ulivelli; l'altra con Maria Santissima, e il Testatore Serragli ai piedi è di Giuseppe Fabbrini, e la Tavola della Cantoria ove è espresso S. Florenzio in atto di ricevere S. Filippo Neri è di Gesualdo Ferri. Vedesi avanti la medesima il

Palazzo de' Gondi, principiato nel 20. Luglio

glio 1490. che ha la facciata di pietre a bozza molto signorile, disegno di Giuliano da S. Gallo, che nella Sala vi fece un Cammino di bassi-rilievi di gran perfezione, che per quanto non usino oggi in simili luoghi, merita di starvi, e di essere ammirato, e lodato non poco. Di quì ritornando dietro la Badia, quivi vicina è la Chiesa Parrocchiale di

S. MARGHERITA nella quale osservasi a man destra al primo Altare il ritrovamento della Santa Croce opera di Niccodemo Ferrucci. In faccia a questa dipinse Cosimo Gamberucci una Tavola che serve di ornamento a un antichissima Immagine di S. Margherita con varie persone inferme che ricorrono a lei. All' Altar maggiore vi è di mano di Gio. Batista Marmi, S. Margherita in gloria, e i due laterali sono di Francesco Conti. Al detto Altare stava anticamente una Tavola di Lorenzo di Bicci Scolare di Spinello Aretino che vedesi collocata sopra la porta. Tornando addietro trovasi in vicinanza l'

ORATORIO di San Martino, ove sogliono congregarsi i Buonomini. E' celebre quest' Oratorio non solo per essere stato fondato al tempo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze a sua persuasione e consiglio; ma eziandio per le opere insigni di misericordia, che di continuo

vi si

vi si esercitano. Ed in vero è prodigio mirabile della Provvidenza Divina, che questa Casa senza fondi, o ferma rendita annuale, ma solamente provveduta di elemosine, e di lasciti pii, giornalmente soccorra del necessario tante povere Famiglie onorate. Di qui prendendo per la Piazza, e Via de' Tavolini si giunge alla Chiesa Parrocchiale Prepositura di

ORSANMICHELE, la quale acquistò forma di Chiesa, o sivvero d' Oratorio, dacchè fu deliberato di chiuder le Logge, che erano sotto questa gran fabbrica, in venerazione dell' Immagine di Maria Santissima, ch' è sull' antico Altare di marmi, che vi si vede. Anticamente era quivi la Piazza ove si vendeva il grano. E vi fu a benefizio pubblico alzato il Loggiato nel 1337. col disegno di Giotto, e proseguito da Taddeo Gaddi. Si dice Orsanmichele, o Orto San Michele per posposizione accidentale da San Michele in Orto; attesochè fino dal 1100. era ivi una Chiesa Parrocchiale, intitolata San Michele in Orto, da cui prendeva la posposta denominazione di Orto San Michele tutta quella adiacente Contrada. In luogo della quale antica Chiesa, demolita per farvi la suddetta Torre del grano, fu intorno a 110. anni dopo rifatta dalla parte opposta l'altra Chiesa sotto lo stesso titolo di San Michele

chele in Orto. Queſto grande Edifizio dunque da ogni parte iſolato, e con belliſſima proporzione, ed ottima architettura condotto, ha per di fuori quattordici Nicchie, in varie fogge intagliate, ed in cui furono collocate diverſe ſtatue, alcune di bronzo, ed alcune di marmo, lavorate da più eccellenti Maeſtri, che fioriſſero in queſta noſtra Città. Sono adunque di Lorenzo Ghiberti il S. Matteo Apoſtolo, il Santo Stefano preſſo la porta principale, e il S. Giovan Batiſta dalla parte oppoſta, Baccio da Montelupo fece la bella ſtatua di bronzo di S. Giovanni Evangeliſta, e Donatello ne fece tre di marmo le quali ſono opere veramente maravigliose. La prima è il S. Pietro Apoſtolo, la ſeconda il S. Marco Evangeliſta, e la terza il S. Giorgio, ſtatua, che non ha pari, e che ſecondo il parere di tutti i Profeſſori, più ſi può commendare, che imitare. Perlochè non è maraviglia, ſe le Repubbliche di Venezia, e di Genova, ed altri Principi dell' Europa più volte ne fecero iſtanza, offerendo gran ſomma di denaro, perchè foſſe loro conceduta. Anche Nanni, o Giovanni d' Antonio, diſcepolo di Donatello ne fece tre, cioè i quattro Santi dentro un ſol Tabernacolo: il S. Filippo Apoſtolo, ed il S. Eligio Veſcovo, chiamato comunemente Santo Lò. D' Andrea

Ver-

Digitized by Google

Verrocchio è il S. Tommaso Apostolo, che mette il dito nel Costato di Cristo, opera molto ammirabile, allato alla quale è la statua di S. Luca Evangelista di mano di Gio. Bologna, scolpita in bronzo con singolare artifizio. In Chiesa si vede un Tabernacolo, o Cappella isolata, tutta di marmi vagamente intagliati, ed abbellita di bassirilievi, per opera, disegno, e industria di Andrea Orcagna, che la finì nel 1359. e costò 96. mila Fiorini d'oro; e nel predetto Tabernacolo s'adora un'immagine di Maria Vergine molto antica, dipinta da Ugolino Senese, e tenuta ne' tempi andati in somma venerazione, avvegnachè fino al tempo della terribile, e spaventosa peste nel 1348. che infettò la maggior parte dell'Europa, incominciasse a fiorire il di lei culto, concorrendovi grandissimo popolo con offerte, delle quali in brevissimo tempo si poterono accumulare più di trecento mila fiorini d'oro, parte impiegati in sovvenimento de' poveri, e parte nell'adornare questa Chiesa. Dietro l'Altare vi è un bassorilievo dell'Orcagna, Architetto del Tabernacolo, ove ha egli espresso a maraviglia il suo ritratto. Sono ancora sopra l'Altare Maggiore tre statue di marmo, cioè Sant'Anna, la Santissima Vergine, ed il Bambino Gesù di mano di Francesco da Sangallo, siccome no-

pila-

pilastri alcune belle pitture antiche, cioè di Lorenzo Credi, d'Agnolo Gaddi, e d'Iacopo del Casentino, da cui fu dipinta la volta, alla quale nel 1770. fu dato di bianco. Vi è inoltre un Cristo Crocifisso di legno, avanti il quale il grande Arcivescovo S. Antonino soleva da giovanetto giornalmente fare orazione. Nell'Altare dicontro vi è un Immagine di Maria col Figlio in collo scolpiti in marmo da Simone da Fiesole allievo del Brunelleschi. Nelle stanze sopra la Chiesa fu dal Granduca Cosimo I. l'anno 1569. eretto il pubblico e generale Archivio di Firenze, dove si conservano innumerabili Scritture, e tutti gli strumenti pubblici dei Notari dello Stato Fiorentino, stato tutto di presente in buona forma disposto, e abbellito. Passando dipoi nella Piazza, osservisi il

Palazzo Vecchio, fabbricato col disegno d'Arnolfo, famoso Architetto di varie fabbriche di questa Città, e della Chiesa del Duomo. E dando un occhiata alla magnificenza di questa Fabbrica, alla Torre, o Campanile alto braccia cento cinquanta, sostenuto da quattro colonne grossissime, le quali rendono mirabile, e prodigioso questo Edifizio; ammireremo nell'ingresso, o ringhiera del Palazzo a man destra la statua gigantesca di marmo, opera del Bandinelli, che rappresenta quando Ercole abbatte

Cacco,

Digitized by Google

Cacco, e dalla sinistra quella di Davide scolpita dal Buonarroti, fatta negli anni suoi giovenili. Due figure; o termini di marmo parimente si vedono, uno di mano del Bandinelli, l'altro di Vincenzio Rossi suo Scolare. Entrando nel Cortile, vedesi in mezzo una Fontana di porfido, sopra la quale scherza un fanciullo scolpito in bronzo, di mano d'Andrea Verrocchio. Era quello Cortile anticamente sostenuto da colonne di mattone, ma essendo quasi del tutto guaste, coll'acuto ingegno di Michelozzo Michelozzi furono sostituite quelle di pietra forte che lo sostengono di presente, lavorate con belle grottesche senza danno veruno della fabbrica. Tra le cose degne di lode vi è una statua d'Ercole, che uccide Cacco, di mano di Vincenzio Rossi da Fiesole, non inferiore a quella del Bandinelli suo Maestro. Salendo al primo appartamento, trovasi un magnifico Salone lungo braccia 90., e largo braccia 37. la soffitta del quale, come altresì le pareti, sono dipinte da Giorgio Vasari con singolar maestria. In 39. quadri della soffitta, con bellissimi intagli, e ornamenti dorati, si rappresentano l'azioni, e fatti più segnalati della nostra Città, e della Real Casa de' Medici, madre feconda d'uomini illustri, e Eroi. Nelle pareti si vede dipinta a fresco la guerra, e presa di Siena,

Siena, la Battaglia di Marciano, l'assedio di Pisa, e altre memorabili imprese. Anco negli angoli del predetto Salone, si vedono quattro gran quadri dipinti a olio, due de' quali sono di mano del Ligozzi, e gli altri due del Cigoli, e del Passignano in uno di quei del Ligozzi, si rappresenta quando San Pio V. incorona Cosimo I. creandolo Granduca di Toscana, e ornandolo di Corona e Manto Reale; E nell' altro sono figurati quei dodici Fiorentini, che da varj Potentati del Mondo, in un medesimo tempo furono mandati Ambasciatori a Bonifazio VIII. Sommo Pontefice, de' quali cantò il Verino.

Romanae meritò Antistes Bonifacius Urbis,
Cum Florentinos diversis partibus Orbis
Vidisset Romae Regum mandata ferentes,
Terrarum semen, tum quinta elementa vocavit.

In quello del Cigoli mirabilmente si rappresenta quando Cosimo ancor giovanetto di 18. anni, fu electo Duca di Firenze, e da tutti i Senatori, che lo elessero inchinato per loro Sovrano: e finalmente in quello del Passignani si dimostra la solenne funzione celebrata in Firenze, quando il medesimo Cosimo prese l'Abito della Religione di S. Stefano Papa, e Mar-

Martire, della quale fu il primo Fondatore, e Gran Maestro. Ma che diremo delle Sculture, che vagamente adornano la gran Sala. Sono in faccia di essa tre grandi statue di marmo maggiori del naturale, cioè quella di Leon X. Sommo Pontefice nella nicchia del mezzo, quella di Giovanni de' Medici Padre di Cosimo a man destra, e quella del Duca Alessandro a man sinistra, siccome dai lati si vede la statua di Clemente VII. e dicontro quella del Granduca Cosimo I., tutte di mano del Cavalier Bandinelli. Sopra tutte ammirabile è la statua della Vittoria, che ha sotto di se un prigione, di mano del Buonarroti; il quale destinata l'avea per il Sepolcro di Giulio II. ma non avendola affatto terminata, la sciolla in Firenze. Seguono a questa i sei gruppi di Vincenzio Rossi, ne' quali si rappresentano le forze d'Ercole, cioè quando soffoga Anteo, quando uccide il Centauro, quando getta Diomede a' Cavalli che lo divorino, quando porta il Porco vivo in spalla, quando aiuta ad Atlante reggere il Cielo, e quando vince la Regina delle Amazzoni, opere tutte degne di lode, e nelle quali, come scrive il Borghini, si veggono bellissime, e fiere attitudini, e grandissima diligenza nell'arte, e tra queste statue fu collocato nel 1720. il gruppo di Adamo ed Eva,

col

col Serpente, di mano di Baccio Bandinelli, rimosso dal Coro della Metropolitana. Da questa all' altre stanze passando del medesimo appartamento, vedremo molte pitture a fresco del Vasari, col disegno del quale fu questo Palazzo in gran parte riordinato. Ma salendo agli appartamenti di sopra, nella Sala chiamata dell' Orivolo, troveremo una figura di marmo, che rappresenta un Davidde di mano di Donatello, ed un' altra di S. Gio. Battista sopra la porta già dell' Udienza, di mano di Benedetto da Majano, amendue grandemente lodate da' Professori. Da questa stanza s'entra nella ricchissima

GUARDAROBA di S. A. R. piena di cose preziose di vasi d'oro, e d'argento, e di suppellettili, e ornamenti bellissimi. Tra questo ci è il famoso Paliotto destinato da Cosimo II. per voto a S. Carlo Borromeo in Milano in caso che si ristabilisse in salute, che essendo morto rimase quà. Vi sono in esso 84. libbre d' oro e libbre 7. e mezza di perle, e pietre preziose. Si trasporta, e si espone al pubblico nella Cappella Reale il Giovedì Santo. Nella Sala dell' Udienza vecchia, vedremo dipinte a fresco belle Storie di mano di Francesco Salviati, che rappresentano alcuni fatti più singolari di Furio Camillo. La contigua stanza ove era la Cappella è dipinta dal Ghirlandajo. Vedute

que-

Digitized by Google

queſte, ed altre coſe nel Palazzo Vecchio, fa-remo ritorno nella medeſima Piazza, per oſ-ſervare in eſſa, la bella e grandioſa

Loggia, ſotto la quale riceve ogn' anno gli Omaggi S. A. R. per la Feſta di S. Giovanni, fabbricata col diſegno d' Andrea Orcagna, Pitto-re, Scultore, e Architetto Fiorentino nel 1356., e nell' età ſua valentiſſimo. Sotto gli archi eſte-riori di queſta Loggia ſi vedono tre belle Sta-tue, ciaſcheduna delle qualimerita ſomma lode. La prima ſcolpita in bronzo per mano di Do-natello, rappreſenta Giuditta, appiè della quale giace Oloferne immerſo nel ſonno, ſopra cui queſta Amazzone ſi vede vibrare il colpo, per recidere il capo all' inimico. Nella ſeconda Statua, ſcolpita in bronzo da Benvenuto Cellini, vien figurato un Perſeo, che ha nella deſtra il ferro, e nella ſiniſtra la teſta di Meduſa reciſa dal buſto, tutta grondante ſangue, e ſenza ſpi-rito, giacente appiè dell' uccifore. E' commen-data queſta figura in ogni ſua parte, e ben di-moſtra il valore di Benvenuto, il quale così felicemente conduſſe l' opera, che non un bron-zo inſenſibile, ma una figura viva, ed animata raſſembra. Degno ancora di molta lode ſi è il baſſorilievo di bronzo, che ſerve di ornamento alla baſe, nel quale ſi vedono Andromeda, e Perſeo, con altre figure, che tutta l' Iſtoria com-

Digitized by Google

comprendano. Nella terza, ch'è più d'ogni altra ſtimabile, s'ammira un gruppo di tre figure di marmo, mirabilmente ſcolpite da Gio. Bologna, denotante il ratto d'una Sabina. Nel vecchio caduto a terra per l'impeto del ſuo nemico, vien figurato il Padre della fanciulla, in atto d'impedire la fuga al rapitore; nel giovane di corpo robuſto, ſi rappreſenta un Soldato Romano, che in occaſione de' giuochi pubblici nella nuova Città di Roma celebrati, rapiſce al Padre una Donzella Sabina, e nella femmina tenera, e delicata ſi dimoſtra la Donzella rapita, vedendoſi nell'iſteſſo tempo in queſto ammirabil gruppo rappreſentante le tre età, cioè la gioventù, la virilità, e la vecchiezza. E finalmente in tutte le tre figure ſi riconoſce una vivezza sì grande, che chiunque fiſſamente le mira, non ſi ſazia di commendarle in eſtremo; nella baſe è un baſſorilievo, fatto con ſomma induſtria, e diligenza, dove tutta l'iſtoria del rapimento delle Sabine ſi rappreſenta. Nell'ingreſſo di queſta Loggia ſono ſtati poſti due gran Leoni ſcolpiti in marmo fatti quà traſportare da Roma, ove eſiſtevano nel Giardino del Palazzo di S. A. R. alla Trinità de'Monti in uno dei quali vi ſi legge il nome dello Scultore, che fu Flamminio Vacca Romano. Nella facciata interna

della

Digitized by Google

della medesima nel mese di Luglio 1789. furono erette sei gran Basi, sopra le quali nei primi giorni del seguente Agosto vennero collocate sei belle antiche statue colossali di Femmine scolpite in marmo rappresentanti alcune Sabine Sacerdotesse di Romolo, come si legge nella Descrizione di Roma moderna del Rossi, state parimente trasportate da Roma, dove esistevano nel Portico del sopradetto Real Palazzo state restaurate dall' abilissimo Scultore Sig. Francesco Carradori, che con la sua direzione furono quivi collocate. In una parete della medesima vi si legge la memoria della mutazione del cominciare e contar l'anno che si era usata in Firenze ai 25. di Marzo fino al 1749., ed ora dal 1750. in poi si prese lo stile comune dal primo Gennajo, come in essa si descrive. Sul Canto del Palazzo vedesi la

FONTANA fatta fare dal Granduca Cosmo I. col disegno, e industria dell' Ammannato, che da Filippo Baldinucci negli eruditi suoi Decennali vien descritta colle seguenti parole:

„ Apparisce nel mezzo di un gran vaso pieno
„ di limpidissime acque sgorganti da molti zam-
„ pilli, il qual vaso è figurato pel Mare, il
„ gran Colosso del Nettunno, alto dieci brac-
„ cia, situato sopra un Carro, tirato da quattro
„ Cavalli marini, due di marmo bianco, e

„ due

Digitized by Google

„ due di miſtio, molto belli e vivaci; il Net-
„ tunno ha tra le gambe tre figure di Tritoni,
„ che inſieme con eſſo poſano ſopra una gran
„ conca marina in luogo di Carro. Il vaſo è
„ di otto facce di marmo miſtio, quattro mi-
„ nori, e quattro maggiori. Le quattro mi-
„ nori ſon vagamente arricchite con figure di
„ fanciulli, ed altre coſe di bronzo, come
„ chiocciole marine, cornucopie, cartelle, e
„ ſimili; s'inalzano ſul piano delle medeſime
„ certi imbaſamenti, ſopra ciaſcheduno dei
„ quali poſa una ſtatua di metallo maggiore
„ del naturale, e ſono in tutte quattro, due
„ femmine che rappreſentano Teti, e Doe, e
„ due maſchi figurati per due Dei marini.
„ All'una, e all'altra parte di ciaſcheduna di
„ queſte facce minori ſono due Satiri di me-
„ tallo in varie attitudini. Le quattro facce
„ maggiori ſono tanto più baſſe, quanto baſti
„ per poterſi da chicchеſſia godere la limpi-
„ dezza dell'acqua, la quale traboccando gra-
„ zioſamente è ricevuta da alcune belle nic-
„ chie, e nel gran vaſo; ed in ſomma in tutto
„ è così ben diſpoſto, e con tanta maeſtà or-
„ dinato, che è proprio una maraviglia„. Vi-
cino alla Fontana, ſopra gran baſe di marmo,
è una belliſſima

STATUA equeſtre di bronzo di mano di Gio-

Digitized by Google

vanni Bologna fatta erigere l'anno 1594. dal Granduca Ferdinando I., in memoria di Cosimo suo Genitore. Adornano le facciate di questa tre Bassirilievi di bronzo dell' istesso autore, in uno de' quali si rappresenta la Coronazione del mentovato Granduca Cosimo, fattale in Roma da S. Pio V. ne' 5. Marzo 1570. da esso meritata *Ob zelum Religionis, praecipuumque Iustitiae studium*, come si legge nell' Iscrizione. Nel secondo la gloriosa entrata nella Città di Siena obbediente al suo comando, dopo la conseguita vittoria. E nel terzo, quando dal Senato Fiorentino, essendo egli ancor giovanetto ne fu creato Duca di Firenze, lasciando luogo nella quarta facciata ad una nobile, ed altrettanto erudita Iscrizione del seguente tenore.

Cosmo Medici Magno Etruriae Duci Primo Pio Felici.
Invicto Iusto Clementi Sacrae Militiae Pacisq.
In Etruria Authori Patri & Principi optimo;
Ferdinandus F. Magnus Dux III. erexit
A. M. D. L. XXXXIIII.

In questa Piazza è da osservarsi presso la Statua Equestre di Cosimo la facciata del Palazzo degli Ugucciони, disegno di Andrea Palladio. Dopo la Piazza osserveremo la grandiosa

FABBRICA DEGLI UFIZI, o Magistrati della Città,

Digitized by Google

Città, la quale ordinata dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari riuscì, come si vede, bellissima, e ragguardevole in ogni parte. L' Architettura di tutto questo edifizio è d' ordine Dorico abbellito di cornici, e pietre lavorate con pulitezza non ordinaria. A man destra dietro alla Loggia detta de' Lanzi si trova la Reale Zecca, ove di continuo si battono e si cambiano diverse Monete, sì per conto del Sovrano, che di altri Mercanti particolari.

Nelle nicchie di questa grandiosa Fabbrica, che per di fuori si mirano, avea divisato il Granduca Cosimo I. di collocarvi le Statue dei più illustri Cittadini di questa Patria; ma non potè adempire il bel disegno prevenuto dalla morte. Sotto il Loggiato, che sostenuto da colonne, e pilastri, gira tutta la Fabbrica, vi si trovano le residenze di varj Tribunali uniti in questo luogo per comodo universale. In fondo a questa Loggia sull' Arno vedesi in alto la Statua di Cosimo I. scolpita da Gio. Bologna, e l' altre due giacenti che la pongono in mezzo rappresentanti una l' Equità, e l' altra il Rigore sono di mano di Vincenzio Danti; e sotto l' arco di questa Loggia fu posta il dì 2. Aprile 1789. la Statua di Nesso Centauro scolpita da Gio. Bologna, stata levata e quivi trasportata dal Canto dei Carnesecchi,

Digitized by Google

ove era ſtata collocata fino degl' 8 Aprile 1600. Quivi ſotto al Loggiato ſi ſale alla pubblica

Libreria Magliabechiana fondata a beneſizio pubblico dal celebratiſſimo Antonio Magliabechi, aumentata dal Cav. Ant. Franceſco Marmi: Dipoi dall' Auguſtiſſimo Imperatore Franceſco I. accreſciuta colle Librerie Gaddi, e Biſcioni, ed ultimamente dal Regnante Noſtro Real Sovrano vi è ſtata fatta unire la maſſima parte della Libreria Mediceo-Lotaringia del ſuo Palazzo, con farvi accreſcere ſtanze per collocarvi molti Manoſcritti; e vi furono ultimamente unite le Librerie del fu celebre Dottor Gio. Lami, della Badia di Fieſole, della maggior parte di quella dello Spedale di S. Maria Nuova, parte di quella degli eſtinti Geſuiti, e dei ſoppreſſi Conventi de' Teatini, dei Minimi di S. Franceſco di Paola, dei Domenicani di Montepulciano ec., e del maggior numero dei rari manoſcritti della celebre Libreria Strozziana, contandoſi in eſſa ſopra novantamila Volumi ſtampati, e tra eſſi una numeroſa Raccolta di ſopra a 3000. Opere diverſe in varie Lingue, impreſſe nel XV. Secolo, molte delle quali di un eſtrema rarità, e ſopra ottomila Codici Manoſcritti, nella ſtanza dei quali è da oſſervarſi una belliſſima Madonna di Carlo Maratta: talmentechè ora queſta Biblio-

Digitized by Google

blioteca è la più copiosa di Libri d' ogni sorte che sia nella Città, ed una delle più celebri dell' Italia, assai frequentata dagli Studiosi e Letterati, e che molto merita di essere veduta, e osservata. Essendo state con Motuproprio di S. A. R. del dì 7. Luglio 1783. unite le tre Accademie Fiorentina, della Crusca, e Apatisti, e levate dal loro antico luogo di via dello Studio, fu ordinato che una sola se ne formasse sotto il primo antico nome di *R. Accademia Fiorentina*, e che si adunasse nelle mattine di varj Giovedì non impediti in questa Libreria, come si fa in tali mattine alle ore 11. con gran concorso di Letterati, e Popolo, leggendovisi ogni volta da qualche Lettor Pubblico, o altro Accademico, o Letterato un' erudita Dissertazione, dipoi è data a chiunque libertà di recitarvi delle Poetiche Composizioni in qualunque lingua. Escendo da questa verso il Palazzo alla penultima Porta trovasi la

Real Galleria, alla quale vi si sale per una spaziosa scala in quattro branche, che l' ultime due sono state fatte poch' anni addietro d' ordine del Regnante Sovrano; il quale ha talmente arricchito, e accresciuto di tante, e sì rare pitture, sculture, e altro questo luogo, che nulla di più si può desiderare, e che qualunque siasi Forestiere di qualsivoglia rango

resta

Digitized by Google

reſta attonito, e ſodisfattiſſimo nel rimirare, e conſiderare tali innumerabili rarità (1).

Salite le due prime ſcale avanti di montare le altre due nuove branche ſono da vederſi le ſtanze di quelli Artefici, che lavorano per S. A. R., e ſpecialmente fanno eccellenti quadri, tavole, e altre finiſſime ſorprendenti opere in pietre dure condotte all' ultima perfezione, lavoro unico nell' Europa, che è ſtato ſempre un oggetto particolare dei Sovrani di Toſcana, e la cui direzione è appoggiata al Sig. Luigi figlio del già Coſimo Siries.

Accanto a queſte ſtanze in faccia alla nuova ſcala vi è l' Archivio Diplomatico, in cui per ordine di S. A. R. vi ſono ſtati collocati un numero immenſo di antichi Documenti ſcritti in Cartapecora che aſcendono a più di ſettantamila, che ſparſi ſi trovavano in diverſi Luoghi, e Archivj della Toſcana, nel quale vi ſi vede tra gli altri un antichiſſimo Papiro del V. Se-

(1) La Deſcrizione quì fatta della Real Gallerìa è ſtata eſtratta da quella dell' eruditiſſimo Sig. Abate Luigi Lanzi, con le variazioni ſeguite dopo, communicatemi da altra perſona erudita, e ragguardevole. Per la Storia del luogo, e per l' illuſtrazione di molti pezzi più celebri, è da vederſi il *Saggio Iſtorico* del Sig. Direttor Pelli, che fu ſtampato in queſta Stamperia Granducale in 2. Vol. in 8. nel 1779.

Digitized by Google

Secolo, di cui ne è ſtata data alla luce nel 1781. una illuſtrazione col ſaggio del carattere di eſſo, e una Diſſertazione riguardante l'erezione di tale utiliſſimo Archivio.

Salendo dipoi al ſuperiore appartamento, che fu aggiunto dopo la prima fabbrica degli Uffizj dallo ſteſſo Vaſari architetto della medeſima, in cima alla ſcala ornata da una bella ſtatuetta antica, rappreſentante un putto, e altra ſtatua di un Bacco, trovanſi in primo luogo due vaghi Ricetti ornati di diverſe opere di Scultura antiche, e di otto buſti che fette dei Granduchi che la fondarono e arricchirono, col loro reſpettivo elogio ad ogni buſto, e l'altro del Cardinal Leopoldo de' Medici che molto fece per lei. Vi ſono altre due belle ſtatue di Sileno con Bacco, e Marte, tutte due di bronzo: due Cani ſedenti maggiori del naturale; due Teſte una di Cibele, e l'altra di Giove; quattro Statue, rappreſentanti un Marte in marmo grigio; una Romana velata dello ſteſſo marmo, con mani, volto ec. bianco; un Prometeo; un Ati reſtaurato per un Re barbaro; Vi eſiſtono pure varj Sarcofagi uno con un Baccanale, e l'altro con le 9. Muſe; altro, ove è figurato un giovine Eroe con una comitiva di Cacciatori, vedendoſi in un lato il ſacrifizio fatto a Diana prima di portarſi alla

Cac-

Digitized by Google

Caccia, e dall'altro ſtà in atto di ferire un Cinghiale; altro Sarcofago eſprime la Favola di Fetonte con la Corſa Circenſe; ſono aſſai oſſervabili le due colonne quadrangolari ripiene da ogni lato di ſimboli di vittorie terreſtri, e marittime con un infinito numero di apluſtri, di prore, timoni, ancore, celate, ſcudi, e altri ſegni militari.

Entrati nel belliſſimo Corridore, o ſia quella parte della fabbrica, che propriamente diceſi Gallerìa, che è diviſa in due Corridori che quello a Levante è braccia 255. $\frac{1}{2}$, quello a Ponente braccia 251 $\frac{1}{3}$ larghi braccia 11 $\frac{2}{3}$, che fra di loro ſi comunicano, mediante un altro Corridore in faccia lungo braccia 67 $\frac{2}{3}$, vedeſi una rariſſima raccolta di pitture, e di ſculture, che può conſiderarſi come un gran Muſeo anche da ſe ſolo, e ſenza le adiacenze di altre venti ſtanze, che lo circondano. Sono primieramente da oſſervarſi le pitture delle Volte le quali preſentano tre diverſi guſti della Scuola Fiorentina corriſpondenti alle tre epoche, in cui ſon fatte. Le prime a Levante lavorate nel 1581. regnando Franceſco I. contengono ſoggetti per lo più mitologici, ornati a grotteſchi. La tradizione aſcrive al Poccetti tutta l'opera, ma gl'intendenti vi ravviſano, oltre la ſua, le maniere di più maeſtri. L'altra parte è di

di-

Digitized by Google

diversa Scuola che fioriva nel Regno di Ferdinando II verso il 1668., ove con figure simboliche si rappresentano le Scienze, e l'Arti più nobili, intorno alle quali sono i Ritratti degli Uomini più illustri di Toscana, che in sommo grado le professarono; quivi si vedono i Filosofi, e Mattematici più rinomati; i Poeti, e gli Oratori più celebri; i Legisti, e i Medici più singolari; gli Scrittori di varia erudizione; gli Uomini più accreditati nella prudenza, e nel governo; quei che si segnalarono nell'armi, negli onori, e nelle dignità più cospicue; i Santi, i Beati, i Fondatori di Religioni, e di ogn'altro genere di azioni glorioſe della Patria ec., l'invenzioni delle quali furono ideate, e date ai Pittori dal Conte Ferdinando del Maestro Cavaliere eruditissimo. L'incendio del dì 12. Agosto 1762. che consumò dodici spartiti grandi di queste volte, ha dato luogo ai Pittori di una terza epoca di collocarvi la lor maniera. Essi vi han fatte rivivere le idee del Conte Ferdinando con poca alterazione nella sostanza, ma con molta maggior vivacità, e leggiadrìa nello stile (1).

Que-

Queste volte furono incise in rame, e descritte dal fu Ignazio Orsini, con questo titolo: *Azioni glorioſe degli Uomini Illustri Fiorentini, esposti coi loro Ritratti nelle volte della Real Galleria di Firenze in fol. traverso.*

Digitized by Google

Questa è l' epoca del Regnante Pietro Leopoldo felicissima. Osservando le pareti di questi corridori, si vedono in alto circa 500. Ritratti d' Imperatori, Pontefici, Regj, Principi, Cardinali, Ministri, e Letterati di ogni professione, e Militari di gran nome. Nel fine vedesi la serie dei Principi della Casa di Lorena in 22. quadri. Sotto a questi Ritratti sono ripiene le medesime pareti di bellissime Tavole di diverse Scuole.

Nel Corridore a Levante presso il finestrone sono di Ciro Ferri una Nunziata, e un Crocifisso; invenzione del Sarto, e copia dell' Empoli è una sacra Famiglia in tavola bislunga. Del Bassano sono due quadri del diluvio, e di Mosè posti fra loro in poca distanza: del Martinelli la Cena di Baldassarre; del Vasari una sacra Famiglia, e ivi appresso minor di mole è il Perseo liberatore di Andromeda, su la qual favola seguono in altro sito due tavole compagne, la prima è di Pier di Cosimo; le seguenti tengono della stessa maniera, ma non la uguagliano. L' Apollo Sole vien dalla Scuola di Rubens. Carlo Caliari è il pittore di quella nostra Signora, a cui fan corona S. Frediano Vescovo e Protettor di Lucca ed altri Santi; lo Spagnoletto del S. Pietro; di un' altra sacra Famiglia il Biliverti, a cui pure appartengono due grandi Tavole, che s' incontrano

poco

Digitized by Google

poco appresso, un Giuseppe Ebreo, e una Susanna. Grandi sono similmente la Coronazione di nostra Donna del Portelli, e la Trinità con S. Iacopo, ed altri Santi di Tommaso da S. Friano. Nelle medesime vicinanze han luogo questi altri tutti minori; la Maddalena di Cristofano Allori; altra del Cagnacci; la Nunziata, e l'Angiolo del Bronzino; il S. Francesco orante del Cigoli; Gesù, e Maria fra' Santi Bartolommeo, e Biagio del Piuturicchio: il Presepio di Matteo Rosselli. Presso i due Biliverti sopraccennati, e intorno alle due grandi battaglie del Bergognone, son di Giordano il Pilato che si lava le mani, e la deposizione di Cristo dalla Croce; l'altra deposizione di antica maniera oltramontana si ascrive ad Alberto Durero, e ad Andrea del Sarto l'Ercole al bivio. Dopo il Mosè al Nilo, ch'è opera di Benedetto Luti, succede l'Epulone pur di Bassano, il Salomone del Vicentino, l'Assuero del Passignano; ai quali van congiunti due quadretti l'uno del Gabbiani, ed è una sacra Famiglia; nell'altro che è un tempio di Ercole pare accennato il nome, e vi si vede lo stile del Franciabigi. Ultimi da questo lato, e del numero de' grandi sono il Tancredi del Vannini, la Trasfigurazione di Giordano, S. Ivo, e varj Beati dell'Empoli, le

Sa-

Digitized by Google

Sabine del Caſtelli, la Samaritana creduta del Biliverti, il ratto di Elena di Raffael Vanni, la Venere con Cupido di Giovanni da S. Giovanni.

Siegue nel Corridore di mezzo un tondo con la Epifania dipinta da Domenico Ghirlandaio, il martirio de' SS. Pietro e Paolo in due quadri, che ſi recano a Luca di Olanda, e un altro pure, che rappreſenta una noſtra Donna lumeggiata a oro.

Nel Corridore a Ponente, tacendone ſimilmente alquanti, vi è Criſto della Moneta del Cappuccin Genoveſe, l'Adorazione dei Magi del Botticelli, l'Adamo ed Eva del Florio, una caſcata di Tivoli di Michele Wuthij, una Vergine in trono del Perugino con quattro Santi ai lati, il Leandro del Geminiani; a cui vanno anneſſi una Medea, e un altro quadretto del Caſtiglioni, che rappreſenta animali, ſoggetto uſitatiſſimo a tal Pittore, e replicato in due ſimili tele poco lontane. Opra del Teſta è la Didone ſul rogo. La riſurrezione di Lazzaro di Paolo Veroneſe, quantunque abbia ſofferto nel colorito non laſcia di eſſere uno de' pezzi più inſigni della raccolta; al quale inferiore è vero, ma bello in ſuo genere è il vicino ſacrifizio d'Iſacco di Livio Mehus. Ai due Baſſani che figurano l'ingreſſo degli animali nell'Arca, e il chiuder dell'Arca, vuolſi ag-

Digitized by Google

aggiungere un Cosimo, e un Lorenzo de' Medici ritratti dal Vasari, e un S. Filippo del Berrettini abbozzato soltanto. La grand' Epifania può dirsi una delle più celebri pitture di Filippo Lippi, e Vasari dà gl' indizj per riconoscerla. Un ritratto di Principessa è del Douven; altro simile del Van-Dyck, quello del P. Panigarola è di Lavinia Fontana; e due di Cacciatori sono del Cassana. La lieta Cena notturna di Campagnuoli è creduta di Gherardo, e di simil maniera due altri quadri bizzarrissimi seguono con poco intervallo. Il S. Luce è del Volterrano, e le nozze sono di Giovanni da S. Giovanni. Succedon altri minori de' due predetti; il ratto di Ganimede del Gabbiani, un Epifania di Rubens copiata da M. Giusto, e della stessa mano una copia della Notte celebre del Correggio; una battaglia abbozzata da Tiziano; la creazione di Eva, e tre altre Storie di essa e di Adamo dipinte dal Caliari giovane; un Calvario di Brughel, un Crocifisso di Santi di Tito, un S. Antonio Abate di Salvator Rosa, varj tondi della Scuola Fiorentina tutti di Madonne; uno de' quali, ove Maria Santissima, e un' Angiolo adorano il S. Bambino pare del Baldovinetti. Restano dalla medesima banda un' adorazione de' Pastori di Santi di Tito, una Carità del Salviati, un

Paese

Digitized by Google

Paese di Thiers, una Vergine di Luca Signorelli, un Tobbia di Andrea del Sarto, un Andromeda abbandonata del Guercino, un ritratto del Duca Alessandro dei Medici del Vasari, e Cristo morto di Stefano Pieri Fiorentino ec.

Inoltre appoggiati alle pareti posano nel piano sopra basi oltre a 100. Busti di marmo con teste antiche tramezzate da 50. Statue intiere, oltre il Cavallo, il Gruppo del Laoconte del Bandinelli, quelle di bronzo di cui si parlerà quì a basso, ed il Cinghiale, con bellissima ordinanza disposte, di pregio, e di bellezza non ordinaria. Tralle Teste che compongono la serie degl' Imperadori Romani, cominciando da Giulio Cesare fino a Giustiniano, e delle Donne Auguste non meno stimabili di quelle dei Cesari, molte ve ne sono pregevoli per il lavoro, e la rarità: tralle statue è degna di osservazione e di stima il Bacco di Michelagnolo, che nulla ha da invidiare alle antiche; sono ancora di particolare attenzione un Obelisco Egiziano, con molti segni geroglifici dai 4. lati, tre statue di bronzo antichissime, e di eccellente manifattura, delle quali una che rappresenta un Idolo è di maniera greca, l'altra che figura una Minerva, forse è Etrusca come la terza che rappresenta un Augure in atto di parlare

al

al Popolo la quale porta de' caratteri nel lembo della veſte. Appreſſo vi è anche la Chimera pezzo raro con lettere etruſche pure nella zampa deſtra davanti.

Terminato il giro del Corridore a Ponente ſi entrerà da queſta parte ſulla Terrazza ſopra alla così detta Loggia de' Lanzi, trovandoviſi in un luogo coperto che forma la prima ſtanza un Muſeo di antichità Etruſche, Urne Sepolcrali, Tegoli, Olle cinerarie, e altre ſimili materie, leggendoviſi in ogni nicchia alcuni Cartelli che indicano il genere di dette antichità, e il luogo di dove ſono ſtate eſtratte.

Tornando poi nel Corridore contiene la ſeconda Camera una raccolta di Bronzi moderni ove moltiſſime ſtatuette d' invenzione vi ſi conſervano, e i modelli di molte ſtatue sì di Firenze, che d' altrove, e la copia di varie altre ſtatue, sì antiche che moderne, che ritrovanſi in varie parti dell' Europa, come ſono il Faunetto di Spagna, il Cincinnato, e la Diana di Verſailles, il Laoconte, l' Apollo, il Meleagro di Belvedere, l' Ercole, la Flora, il Toro Farneſiano, i due Satiri, il creduto Gladiatore, il Giovane che ſi trae la ſpina, il M. Aurelio del Campidoglio; i due gruppi della Piazza Quirinale; il Sileno con Bacco, e l' Ermafrodito di Caſa Borgheſe. Alcuni di

que-

Digitized by Google

questi moderni sono di nuovo acquisto, come il Ratto delle Sabine; e specialmente un Putto stato già in Casa Doni, che alcuni vogliono lavorato da Donatello, statua veramente bellissima non meno che il David dello stesso Maestro, che è in questa camera. Il Vasari ha lodato questo nella vita di tanto Artefice, e similmente un suo bassorilievo della Crocisissione, che quì esiste. Vi è pure la storia del Serpente di bronzo, e un altro bassorilievo di Vincenzio Danti menzionati dallo stesso Vasari: e di man più recente il S. Giuseppe, il S. Francesco Saverio, la S. Teresa del Soldani, e la copia della Ifigenia Medicea, e del Baccanale Borghesiano espressi in antiche urne; per tralasciare varj candelabri e attrezzi domestici lavorati ad emulazione degli antichi, e non poche altre cose meno considerabili. Pregevolissimo è bensì il Busto di Cosimo I. fatto dal Cellini, e il Mercurio di Gio. Bologna.

La terza Camera tutta messa a marmi contiene una grandiosa raccolta di Bronzi antichi distribuiti in 14. Armadj, con cartelli indicanti ciò che in ciascuno si contiene; ne' primi cinque sono gli Dei del Paganesimo, e altre statuette favolose; nel sesto sono ritratti di Uomini, e Donne Illustri, Cesari, Filosofi, Togati ec.; nel settimo Animali di ogni specie;

Digitized by Google

cie; nell' ottavo sonovi are, tripodi, e frammenti di essi; nel nono esistono Candelabri, e Lucerne varie; nel decimo una preziosa raccolta di ori Cosmetici, di anelli, orecchini, armille ec.; nell' undecimo sono osservabili varie iscrizioni antiche incise in Bronzo. Un manoscritto in cera, che illustrò il fù Dott. Cocchi. Nel duodecimo, e decimoterzo sono varj vasellami, tra' quali il raro Disco d' argento, che descrisse, e vendè alla R. Galleria il Sig. Abb. Domenico Augusto Bracci. Nel decimoquarto chiudonsi varj Strumenti di Arti, serrami, e chiavi diverse. Fuori degli Armadi si vedono varj altri Bronzi più grandi, che illustrano assai questo Gabinetto, e specialmente il Torso virile, la Testa di Tiberio, quella di Omero, e di altri illustri Greci ec.

La quarta Camera contiene Pitture antiche di Cimabue, di Giotto, di Taddeo, e Agnolo Gaddi, dell' Orgagna, del Laurenti, di Lorenzo di Bicci, di Paolo Uccello, di F. Filippo, del Castagno, del B. Giovanni Angelico, del Pollajolo, del Botticelli, del Baldovinetti, e di altri tutti della Scuola antica Fiorentina, non sistemati, e disposti per angustia del luogo, con un Calendario grecimosco del XV. Secolo, ed altri quadretti simili. E siccome ogni stanza ha per ornamento

M al-

Digitized by Google

alcuni pezzi di scultura, così in questa vi son radunati varj busti di Donatello, di Mino da Fiesole, e di altri contemporanei a' Pittori sopralodati. Spicca sopra tutti il S. Gio. Batista in età adulta, scolpito dal detto Donatello.

Nella quinta sono da ammirarsi le famose sedici Greche Statue rappresentanti la favola della Niobe (1), che esistevano nella Villa Medici in Roma, state quì trasportate per ordine del Regnante Real Sovrano. Contiene inoltre questa bella, e nuova Sala, un Sarcofago con stupendo Basso rilievo rappresentante la vita di un Eroe; e nelle pareti 4. gran Quadri, che due, la battaglia d' Ypres, e il trionfo d' Enrico IV. di Rubens, uno con l' omaggio a Ferdinando II. di Giusto Subtermans, ed il quarto il ratto di Proserpina del Grisoni.

Nella sesta stanza, che è mista di Sculture, e Pitture, vi è la bellissima statua dell' Ermafrodito, l' Adone di Michelagnolo, un Ercole superbo, Apollo, e Bacco, fatti da Roma trasportare a Firenze, la Venere semivestita, ed altra col pomo. I Quadri sono varj, trai quali la tanto celebratissima Tavola di Federigo

(1) Di queste Statue ne pubblicò una Dissertazione Monsig. Angiolo Fabbroni in fol. max, 1779. con le medesime intagliate in rame.

Digitized by Google

rigo Baroccio, che esisteva nella Pieve d'Arezzo, rappresentante il nostro Signore, che alle preghiere di Maria Vergine benedice coloro, che esercitano gli atti di misericordia. Un S. Sebastiano del Sodoma; una Madonna dello stile del Perugino, una Purificazione, un' Ascensione, ed un' Adorazione dei Magi del Montagna. Grandi Tavole sono, quella di chiaro scuro di F. Bartolommeo della Porta, restata per la sua morte imperfetta, che rappresenta Maria fra varj Santi protettori di Firenze; l'Assunzione è del Volterrano; le Marie al Sepolcro di Pietro da Cortona, la moltiplicazione dei Pani del Buti; Carlo V. di Van-Dyk; le Nozze di Cana di Alessandro Allori; la disputa del Caravaggio. In altre vi sono varj busti, e teste di diversi buoni pennelli cioè, del Veronese, di Guido Reni, del Dolci, e parecchi Ritratti di Andrea, dello Zuccheri, del Velasco, dello Spagnoletto, di Puligo, di Suttermans, di Van-Dych, e di altri.

La Tavola di pietre dure, che è in mezzo alla stanza è la più bella di quante altre se ne trovino in altre Camere, lavorata in 16. anni di tempo.

La settima camera, che era il Vestibulo dell'antica scala di detta Galleria, è ripiena di molte iscrizioni Greche, e Latine, con varie teste in marmo di uomini illustri poste

ſopra diverſe antiche baſi, ed ermi al muro. In mezzo alla medeſima vi è un Ercole che uccide il Centauro, e un maravigliosò torſo comprato da S. A. R. che eſiſteva già nella Gallerìa Gaddi. Fra dette teſte vi è quella famoſa di Bruto di Michel Angelo, con Adriano, Pompeo, M. Antonio, Platone, Anacreonte, Cicerone, Aleſſandro, Seneca, Ovidio, Solone, Sapho, ec.

L'ottava, e nona Camera ſono ripiene di Ritratti di celebri Pittori dipintiſi di loro propria mano, la maggior parte dei quali col loro reſpettivo elogio ſono ſtati intagliati in rame, e dati alla luce, che formano i quattro ultimi tomi del Muſeo Fiorentino, oltre altri due a parte della raccolta acquiſtata dall'Abate Pazzi. Son poſti con bella ordinanza delle Scuole diverſe; nella prima vi ſi vedono i ritratti de' celebri Pittori della ſcuola Fiorentina, e della Romana; quelli della ſcuola Veneta, della Bologneſe, e dell'Oltramontana. Nella ſeconda, o ſia nona ſtanza vi ſono poſti ancora i Ritratti di Pittori più moderni, ed inoltre in ambedue le dette ſtanze ſono da oſſervarſi diverſe ſculture in marmo, tra le quali nella prima un'urna col ſacrifizio d'Ifigenìa celebratiſſima, e nella ſeconda un Amorino ridente belliſſimo, e aſſai grazioſo.

Dopo

Digitized by Google

Dopo la camera nona vi è una scala, per la quale si viene in un lungo Corridore che conduce al Palazzo Pitti a traverso l'Arno ec. poi vi sono delle camere all'uso del Direttore Sig. Pelli, e per comodo dei Giovani copisti dell'Archivio, della Libreria ec.

Viene poi la decima camera, e contiene una numerosissima raccolta di antiche Medaglie, passando le quattordici mila, fra le quali sono considerabilissime quelle de' Cesari in oro, che si crede la più completa d'Italia. Vi sono anche in questa camera 34. Quadri storiati, alti circa tre piedi, e larghi due dei migliori Scolari del Vasari, poi molte statuette lavorate diligentemente d'Argento.

Ripassando poi alla parte di Levante della Galleria si trova l'undecima camera ritondata a foggia di Tribuna, con colonne di alabastro orientale, e verdeantico, in cui esistono sei Armadi distinti con colonne d'agate, e di cristallo di monte, ripieni di Gemme, Cammei, e intaglj, essendo un complesso, che in Europa non è altro simile, sorpassando questi il numero di 4000.. Vi è una dovizia di teste, di busti, di statuette, e vasellami di pietre dure, distribuite con bell'ordine sopra mensole in diversi palchetti.

Nella duodecima, e decimaterza Camera so-

Digitized by Google

sonovi diverse pitture Fiamminghe, con le volte di esse dipinte, si crede, dal Poccetti. Non tutte però le pitture sono di Professori Fiamminghi, nè di quella scuola, ma la denominazione si è tolta dal gran numero che ivi sono di Fiamminghi, e dalla piccolezza e gusto degli altri forestieri, e degl' Italiani stessi quì mescolati, che per lo più sono di quel taglio, e finezza, che alcuni chiamano quadretti alla Fiamminga. Il numero in tutto è di 354.

Tiene il campo la Italiana Scuola nella maggior camera, a cui fan quasi un fregio collocate in alto varie lunette del Curradi, ciascuna con una storia della Maddalena. Il maggior quadro è del Solimene, e figura Callisto convinta da Diana, e dalle Vergini compagne di non esser più degna del lor consorzio. Ivi intorno sono dei Bronzini; il Giuseppe, la Susanna, S. Pietro camminante sul mare, il Sacrificio d'Isacco, la Maddalena copiata dal celebre original di Correggio, che ora è in Dresda, un ritratto della Bianca Cappello, e un coro di Muse, che applaude ad Ercole dopo la guerra de' Giganti. La Pittura fra' suoi simboli di Giovanni da S. Giovanni, Venere fra' suoi Amorini dell' Albano, un Genio che suona attribuito al Rosso, veggonsi in queste vicinanze; siccome pure una Madonna di Annibal

bal Caracci. Un' altra con più figure della stessa mano ve ne ha poco appresso; e similmente il Fariseo che interroga Cristo di Tiziano, l' orazione di Gesù nell' orto, che vien da Correggio, e la sua cattura dipinta dal Bassan vecchio. Quivi intorno, oltre una N. S. del Pesarese, è una testa giovanile creduta di Raffaello ritratta dal Vinci, considerabil l' una, e l' altra. Può anche piacere un' Armida del Gabbiani, un Paese con antichi ruderi del Panini, una nostra Donna in atto di lavar panni di Lucio Massari, scolar de' Caracci.

In altra parete è la Crocifissione che ha per inventore Michelagnolo, per esecutor Bronzino; una N. S. in gloria, bozzetto di Paol Veronese; una Natività del Chiarini, un S. Galgano del Salimbeni Senese, della qual Patria è anco l' Anselmi autore di un maggior quadretto poco distante, vivissimo nel colorito, e rappresentante Gesù Bambino adorato dalla Vergine Madre. La Visitazione di lei è opera del Morandi: la sua Concezione è un quasi poema del Vasari, che vi ha intrecciati vari rapporti, e specialmente il peccato dei nostri progenitori. Bellissima è la campagna di Salvator Rosa, paesista, che per avventura può contrapporre l' Italia a' migliori Fiamminghi.

In altro lato è la S. Caterina da Siena del Fran-

Digitized by Google

Franceſchini, una Madonna del Maganza, una ſeconda col divin Figlio che dorme, dello Spagnoletto, una terza con S Caterina V e M. del Parmigianino. L'apparizione di Criſto alla Maddalena, e l'altra ai diſcepoli d'Emmaus, ſon lavori, quello di Livia Fontana, e queſto del vecchio Palma.

Finalmente nella parete, che ſiegue, è da oſſervarſi la teſta di Meduſa con ſerpenti sì al naturale, che rendon credibile ciò che leggiamo del Vinci; aver lui con un dipinto alquanto ſimile a queſto cagionata in chi la vede paura, e fuga.

Finitiſſime per contrario ſono le due quaſi miniature del Porta, la Natività, e la Circonciſione di Gesù Criſto, una N. S. del Parmigianino; e il bel quadretto di Giuditta, ch'è di Criſtoforo, il più grande forſe fra' tre Bronzini. Ricchiſſimi di figure ſono i due Zuccheri, che rappreſentano l'età dell'oro, e quella dell'argento, e il terzo che figura Giove in atto di diſpenſare a ogni Nume un dono, col motto *unicuique ſuum*. Il quarto è un Adone con Venere. Del pennello ſteſſo (per accennare pochi Italiani del Gabinetto contiguo) è l'aſſemblea degli Dei; e dell'Albani ſon due quadretti compagni con danze, e con giuochi di Amorini. Il Noè ubriaco, e il Sacrifizio

d'I-

Digitized by Google

d' Isacco spettano all' Empoli; due storiette di S. Lorenzo ad Alessandro Allori; due altre col sogno di S. Giuseppe, e con N. Signora che cuce, al Trevisani. Fra i busti, o teste grandi quanto il vero, o anche minori, vi si trovano, la Sibilla di Guido, il Salvator di Maratta, il S. Pietro, ed il S. Simone di Carlin Dolci.

Nel duodecimo Gabinetto sono pregevoli i fiori di Van-Huis, rari gli uccelli di Van-Aelst; stimatissimi i due armenti di Van Berghen; pittore di un tocco di pennello assai fine, e di un disegno più corretto che il comune della sua nazione. Due altri pezzi di sua mano trovansi nel gabinetto seguente, come pure i pesci di Van-Kesel, che da questi, e da insetti, e da fiori, e da altre picciole cose trasse gran nome.

Fra' paesisti rarissimo tiensi l' Elzheimer, di cui vi ha un pastore sotto un albero. Di Savery pittor valente di rupi, e di paesi non colti, vi è un lido con marinari. Due piccoli se ne additano della non men finita maniera di Poelemburg, pennello, che Rubens impiegò a ornar la sua casa: grand' elogio in poche sillabe. Di maniera più studiata sono altri 4. di lui, un Mosè al deserto, un Mosè al Nilo, un ballo di Satiri, un altro di Contadini, che stanno nel Gabinetto decimoterzo. Quasi tutti han bellissimi rottami di antiche fabbriche, studj da lui

fatti

Digitized by Google

fatti in Roma, e nel suo distretto. Possono anche quì nominarsi i due Both fratelli, che insieme pingevano, Giovanni il paese sul far di Claudio, Andrea le figure sullo stile di Laer; del quale ancora abbiamo quì vedute, Paese, giardino, fiume, uomini, quantità di volatili, e di animali, e quanto di più scelto creò Natura, o fece Arte, vedesi ne' quattro elementi del celebre Gio Brughel, ripetuti, come credesi, dalla sua scuola; tanto si appressano a que' dell' Ambrosiana di Milano. Si sà ch' egli valse egualmente nelle figure, delle quali arricchì i paesi di Steenwick; e ne' paesi, de' quali fece il fondo alle figure di Van-Balen, e di Rubens.

Da lui senza controversia è copiato il Calvario che Alberto Durero disegnò in biacca, e verde terra. L' originale è a riscontro della copia; si stà incerti se più lodare si debba l' invenzione del primo, o la esecuzione del secondo. Altro soggetto sacro di Alberto è la cattura di Cristo; di Dowen la S. Anna, di Van Balen lo Sposalizio di nostra Signora. Un' altra N. D. di antica maniera si ascrive a quel Gio Van-Eyeck cognito sotto nome di Gio. da Brugia, che ritrovato il segreto della vernice a olio, contribuì tanto a' progressi della pittura.

Per prospettive, quantunque sparse in altri qua-

quadri, è da vedere il Carcere del Batista di Steenwick uomo stimatissimo da Van-Dyck, ai cui ritratti fece talvolta il fondo di architettura. Vi è pure di Neefs il carcer di Seneca, e i due pezzi che rappresentano l'interiore di una Chiesa, come suol dirsi, alla gottica; nel qual genere tanto valse, e di Gio. Van-der Heyden la veduta del Palazzo della Città di Amsterdam, con le figure di Van-der Veld. Di altra scuola, ma più belli sono gli avanzi delle fabbriche antiche del moderno Clairisseau, divisi, come Neefs, ne' due gabinetti.

Di quelle, che ne' Franzesi cataloghi si chiamano conversazioni; e se danno nel carico, o imitan cose burlevoli, bambocciate, o se son sole, si riducono comunemente a fiere, e mercati; possono qui vedersi la Rissa di Wouwermans, il Cacciator di Metzù; due grandi Olandesi, ma il secondo in suo genere, miglior del primo, e inoltre le due Osterie del vecchio Teniers, e le tre fiere di campagna del Teniers giovane; due Fiamminghi nominatissimi, de' quali il Figlio imita nel gusto, ma nella fecondità delle idee avanza il Padre.

Ma il maggior numero è nel gabinetto seguente, che in pittura oltramontana molto supera il suo compagno, e primeggia anzi fra molti in Italia, e fuori. Soggetti sacri sono in

que-

Digitized by Google

questo il Giudizio di Salomone di Van-der-Werf, e la stupenda Natività dello stesso Maestro; un'altra di Poelemburg; e una terza di Rembrant, detto da alcuni il Caravaggio degli Oltramontani. Evvi ancora la Maddalena del Miris giuniore di un panneggiato quasi Tizianesco; e fra le notti dello Scalcken (alcune han ritratti) un S. Sebastiano posto al sepolcro, e una Nostra Signora che impara leggere da S. Anna. Le tentazioni di S. Antonio piene di bizzarrissime fantasie sono di David Ryckaert il giovane. Il Figliuol prodigo, pittura delle più grandi del Gabinetto è di Lys, autore che si scompagna dalla schiera de' suoi, perchè bravo imitatore, e seguace de' nostri. Aggiungasi a queste due teste maravigliose di Apostoli, e una di Religiosa, quelle di Alberto Durero, questa di Luca d' Olanda, due riformatori della scuola Tedesca, e Olandese, due rari esempj al pittore di un disegno senza affettazione, all'uomo di un' amicizia in una stessa professione senza rivalità.

Soggetti mitologici son le tre Grazie in chiaroscuro, la Venere allo specchio, e l'Adone di Rubens.

Ritratti della stessa camera sono il poeta Rosseau dipinto dall' Argilier, il Lutero del Cranack, l'altro Lutero, e il Riccardo Sotuel dell'

Digitized by Google

dell' Olbenio, citati da Descamps e rari assai in Italia, e fuori, trattone Inghilterra, per cui ornamento par che Olbenio nascesse. Vi è inoltre una delle due mogli di Rubens, e per avventura la Elena Forman, che fu la seconda, di beltà rara, dice il suo Storico, e servitagli spesso di modello nelle teste femminili. Nella classe de' ritratti potrian computarsi due quadrettini del Miris un de' più gaj della schiera, ov' egli ha ritratto se stesso; in una è colla sua moglie, ed ha in mano un fiasco di birra; in altro tengono amendue uno strumento da suono, e mostrano di avere servito alla musica di una lor figliuola, che bee dopo aver cantato. Sul gusto medesimo sono i ritrattini ove Nescker si è dipinto in compagnìa della moglie fra due lor figli; e quelli altri pure di Nescker, ne' quali una medesima Donna siede accordando un liuto, e in altro quadro genuflessa fa voti a Venere.

Così par che sian tratti dal vivo que' tanti altri personaggi di scene piacevoli, che paion messi nelle quadrerìe a sollevare lo spirito dagli oggetti più serj. Tali sono i Bevitori di Brauwer soggetto familiarissimo a questo Fiammingo. Tali sono i Giuocatori di Hemskerck in due quadrettini; il Ciambellajo di Helmbreker, di cui è anche il di ultimo di Carnevale espresso con sommo ingegno in una mascherata, ove

il

il Tempo misura in un orinolo a polvere il poco spazio che rimane; il Ciarlatano, il Contadino che parte il pane alla moglie, e l'Amante vecchio, tutti di Miris; i Fanciulli che dell'acqua insaponata fan le palle; opera di Slingeland, e quegli altri, che traendo un uccellino da una gabbia non si avveggono, che i compagni tengon pronto un gatto, e preparano non sò qual cella; invenzione curiosa di Pier Van-der-Werf figliuolo del grande Adriano soprallodato. Di Gherardo Douw è il Cantiniere che saggia il vino dalla botte; e la Frittellaja, che con atto naturalissimo riceuote da una bambina il prezzo della sua merce, e l'altra Donna, che suona, mentre un fanciullo addestra al ballo un canino. Quattro altri che vengono da Callot e già sono in rame inciśi, figurano una compagnia di Zingari in marcia, e in riposo, i lor furti, la lor cucina, e tutto il costume di quella gente raminga.

Resta a nominare i paesisti di Gio. Brughel di cui non vi è un gusto nè più studiato, nè più fecondo. Vi è una campagna assai varia, e popolata da gran numero di gente, che guida un carriaggio. Vicino a lui son quattro paesi dell'Agricola pittor felice in rappresentare *bominumque boumque labores*, dal qual talento ebbe il nome. Quì si hanno di sua mano un'

Iri-

Iride, una Pioggia, una Sera con campagnuoli che si ritirano, una Notte con fuochi villerecci, e lumi notturni. Due altri paesi tutti cosparsi di un bel colorito di primavera, e frequentati da una moltitudine di uomini e di animali, sono di Van-der-Neer autore ricercatissimo, e prezioso in Italia. Ma sopra tutti è stimato anche per la sua grandezza il quadro di Claudio Lorenese, detto da alcuni il Raffaele de' paesisti: Esprime una Marina con bastimenti, e marineria sparsa pel lido: sul quale ergesi un sontuoso edifizio, copia della R. Villa Medici di Roma.

Ornamenti di questi due Gabinetti sono due ricche tavole di pietre dure, la Venere Aniadomene trasferita non è molto da Roma, ed un' altra che si asciuga nel sortire dal Bagno a cui serve di compagno il giovane che si trae la spina dal Piede del Campidoglio, pezzo rarissimo in marmo. La prima Venere ch' è nella minor Camera, fu fatta incidere fra le più belle dal Cav. Maffei, e l'altra con tutte quelle restate dopo la nuova riordinazione della R. Galleria stà nella grand'opera del *Museo Fiorentino*.

Nella decimaquarta camera vi esiste una preziosa raccolta di stampe, e disegni dei più celebri Professori legati in molti volumi assai riccamente. Il vano che resta fra gli scaffali e la volta

Digitized by Google

volta è ripiena di quadri con disegni assai finiti, e molto belli, trai quali ve ne sono di Fra Bartolommeo della Porta, del Baroccio, di Tiziano, la facciata del Palazzo Antella di Gio. da S. Gio., del Beccafumi, del Caravaggio, di Andrea del Sarto, di Salvator Rosa, e di altri. I volumi de' disegni sono sopra 300., e molti quelli ancor delle stampe. I primi cominciano da Cimabue, e seguitando fino ai tempi presenti, terminano con due gran luminari di questi anni Battoni, e Mengs. Esistono in questo luogo ancora varj busti antichi assai belli di putti, Satiri, Idoli Egizj ec.

La decimaquinta camera in diversi Armadi contiene varie antiche lucerne, figuline antiche, frammenti di mani, piedi, gambe ec. dei bassirilievi assai piacevoli, vasi etruschi finissimi di molte eleganti forme con superbe pitture, e un piedistallo di un candelabro marmoreo di scultura assai bella.

La decimasesta camera nominata la Tribuna è la più bella, la più nobile, e la più ricca che sia in questa Real Galleria, poichè la scultura, la pittura, e altre cose preziose sono l'oggetto di ammirazione di ognuno, e che sorprende assai i viaggiatori. L'ornato della cupola è di Bernardino Poccetti. La bellissima Venere detta de' Medici, che dà il no-

Digitized by Google

nome a questo gabinetto è la scultura più bella, e più rara che in verun luogo si ritrovi di femminil sesso, che ognuno resta attonito dalla sua bellezza. Presso a questa si rimirano le seguenti: un Uomo in atto di arrotare un ferro, perciò da tutti nominato l' Arrotino della Galleria di Firenze; il Fauno è dei migliori tempi dell' antica scultura, restaurato, e supplito con gran diligenza da Michelagnolo Buonarroti; due Lottatori, che nel suo genere è uno dei monumenti più belli dell' antichità. L' Apollino appoggiato a un tronco è stato qui posto d' ordine del Real Sovrano facendolo venir da Roma.

Tra i quadri che adornano questa Tribuna, nella prima facciata dietro la Venere de' Medici è la famosa Pietà d' Andrea del Sarto ch' era a Luco; la Madonna con Gesù Bambino di CarloDolci; una Madonna di Guido Reni; un' altra col Bambin Gesù del Correggio; una Sacra Famiglia del Parmigianino. Nella seconda la Venere assai celebre di Tiziano; una Sibilla del Guercino; Endimione del medesimo; S. Caterina di Tiziano o del Veronese; Abramo, e Agar di Pietro da Cortona. Nella terza un Convito di Gio. da Bassano con la sua Famiglia. Nella quarta vi sono tre Tavole di Raf-

 faelle

stelle d'Urbino, che le due minori esprimono Nostra Signora col S. Bambino, e S. Giovanni, che scherzano fra loro; e l'altra il S. Precursore sedente nel Deserto opera della più perfetta maniera di Raffaelle, la S. Famiglia con S. Francesco del Correggio; la Madonna con Gesù, e due Santi di Pietro Perugino. Papa Giulio della Rovere dello stesso Raffaelle. Nella quinta un Baccanale sopra la porta di Annibal Caracci, S. Maddalena di Lodovico Caracci, S. Pietro di Lanfranco. Nella festa Giob di F. Bartolommeo della Porta, il Profeta Isaia del medesimo con la Presentazione al Tempio di lui, la Visitazione di S. Elisabetta dell'Albertinelli condiscepolo del suddetto. Nella settima Ercole tra la Virtù, e il Piacere di Rubens. Nell'ottava una S. Famiglia di Michelangelo Buonarroti, una S. Famiglia di Andrea del Sarto, una Madonna di Tiziano, la strage degl'Innocenti del Ticciarelli detto il Volterrano Vecchio.

La decimasettima camera contiene molte piccole sculture divise in varie liste con nicchie una sopra l'altra con statuette, e busti di marmo; e nello spazio compreso fra esse liste vi è una rarissima, e forse unica raccolta di moltissimi quadretti con sopra 600. Ritrattini

Digitized by Google

tini parte a olio, ed i più lavorati in miniature assai belle e rare, fatte da' più celebri Professori, che sono il Tintoretto, i Caracci, Raffaello, Tiziano, Giorgione, Volterrano, e altri. Vedesi quivi la rarissima colonna a spire di alabastro orientale alta braccia tre e mezzo, in cima alla quale è una statuetta di un fanciullo togato creduto Nerone, e nel basso sono con ottima simetria disposte altre sculture corrispondenti al gusto di questa stanza.

La decimottava camera contiene quadreria grande. I maggiori quadri sono una Pietà di Agnol Bronzino, un S. Ivo dell' Empoli bellissimo, un S. Antonio di Carlo Dolci, un ritratto di Filippo IV. di Spagna del Velasco, una Vergine con varj Santi del Ghirlandaio. Del Caravaggi è il Cristo interrogato dal Fariseo; di Tiziano altra Venere giacente; il sacrificio di Isacco è di Alessandro Allori, la Maddalena è del Furino, il S. Girolamo dello Spagnoletto; del Bassano giovane l'Angelo che annunzia i Pastori, e finalmente la tela, nella quale alla campagna sta ragionando Ruggieri con Fiordispina, è di Guido Reni ec.

La decimanona camera è adorna di sculture mezzane, ed insigne è il gruppo d' Amore e Psiche, ed inoltre sono assai belle un

Digitized by Google

giovinetto togato, Vibia Figlia di M. Aurelio velata ſimboleggiata per la Dea Cerere, una Minerva, una giovane Donna ſtolata creduta una Sacerdoteſſa, un Fanciullo veſtito con corta tunica ripiegata con alquanto noci dentro, ed un Ganimede reſtaurato dal Cellini con rara induſtria; varj buſti antichi tramezzano dette ſtatue, e nel diſopra è adorna di diverſi baſſirilievi.

La vigeſima, e ultima camera, che ha la volta dipinta con varie Deità da Federigo Zuccheri, contiene una numeroſa e rara raccolta di Monete, e Medaglie moderne. Nelle pareti vi è colorita la Carta geografica del Granducato, e il reſto dell' ornamento è di quadri a moſaico, e quattro buſti, cioè, Amerigo Veſpucci, Galileo Galilei, Lorenzo il Magnifico, e Giovanni de' Medici detto delle Bande Nere, Padre del Granduca Coſimo I. valoroſo Capitano.

Queſto Gabinetto come quello delle Medaglie antiche, e delle Gemme intagliate ſtà privativamente ſotto la cuſtodia del Direttore Antiquario.

Terminato il giro della R. Galleria depoſito ricchiſſimo di preſſo 600. quadri ſenza quelli che preſentano i ritratti degli Uomini Illuſtri, e dei Pittori, e di una raccolta di

an-

Digitized by Google

antichi marmi, dei quali tanta copia non ne ha fuori di Roma città alcuna, essendo composta di oltre a 200. Busti antichi e non minori del naturale, e di oltre a 100. statue simili tutte rare; sortendo dall'istesse scale prendendo sotto la volta in mezzo agli Ufizj vi è da osservare vicino al Ponte Vecchio la Chiesa antichissima di

S. Stefano e S. Cecilia, che circa all' anno 1640. fu con grandissima spesa restaurata dai Marchesi Bartolommei. Entrati in Chiesa, a mano destra trovasi la Tavola di S. Filippo che caccia il Demonio, opera di Francesco Bianchi. Ne segue l' Altare di S. Lorenzo, e quindi la Cappella di S. Niccola, ove Matteo Rosselli ha con maestria rappresentato il detto Santo in Gloria, dipoi ne viene l' Altare di S. Cecilia che era nella soppressa sua Chiesa in Piazza ed ora a questa riunita, dipinta dal Cav. Curradi. Niccolò Lapi dipinse a fresco la Santissima Vergine, e S. Giovanni, che si vedono nel prossimo Altare del Crocifisso. E' nella facciata una statua di legno colorito rappresentante S. Tommaso da Villanuova. In una Nicchia del Coro vedesi quella di San Stefano fatta dal Gonnelli detto il Cieco da Gambassi. E' poi da vedersi per l' Altar Maggiore il celebre Paliotto di bronzo nel quale

con-

con moltissime, e ben disposte figure di alto, e basso rilievo, Ferdinando Tacca effigiò il Martirio di detto Santo, dono fatto a questa Chiesa da Girolamo Bartolommei. Passato poi quello del Battesimo di Cristo, ammireremo all' altar della Madonna della Cintola la bellissima opera di Santi di Tito ove effigiò Maria Vergine, S. Agostino, ed altri diversi Santi di quest' Ordine. Trovasi nella susseguente da Mauro Soderini espresso il Miracolo di S. Zanobi. La caduta di S. Paolo di mano di Francesco Morosino, e in ultimo lo Sposalizio di S. Caterina. Questa Chiesa è stata modernamente restaurata, e abbellita con tettoja, e pavimento tutto nuovo; e l' iscrizioni, e memorie Sepolcrali che erano in questa sono state collocate con buon ordine nella muraglia del piccol Chiostro di questa Chiesa. Ripigliando la strada degli Ufizj per di dietro al Palazzo Vecchio si trova la

PIAZZA DEL GRANO, così chiamata, attesochè in un Loggiato assai comodo di Architettura Toscana fatto nel 1619. vendesi il grano pubblicamente, osservandosi sopra l'arco di mezzo il busto di Cosimo II. fatto da Chiarissimo Fancelli, essendo costata tutta questa fabbrica 5200. scudi; e di qui proseguendo, e al primo canto volgendo a man sinistra, trovasi l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

Digitized by Google

S. Remigio, qual'è a tre navate, con archi di sesto acuto. La SS. Nunziata, che è al primo Altare a man destra è di Francesco Morosini, al secondo lo Sposalizio della Madonna di Domenico Martinelli, al terzo vi è dal Sagrestani dipinta Maria Santissima, e alcuni Santi. Passato l'Altar maggiore trovasi la Cappella che fu già di Dante Alighieri, e poi della Famiglia Gaddi ove è una Concezione dipinta con poetica invenzione da Iacopo da Empoli. Ne segue l'Altare di S. Leonardo dipinto dal detto Morosini, del quale è anco il Martirio di S. Sebastiano passato l'Altare del SS. Crocifisso In Sagrestia vi sono due antiche Tavole, ed è osservabile quella di una SS. Nunziata dipinta da Andrea Orcagna. Di quì partendo, e voltando a sinistra verso il Canto a' Soldani, si trova la Chiesa e Convento de' Padri Agostiniani di

S. Iacopo tra' Fossi dove di Andrea del Sarto, si vede l'apparizione di Cristo in forma d'Ortolano alla Maddalena. Vi si vedono ancora le copie delle sue Tavole che quì si trovavano, una delle quali, ove sono espressi sei diversi Santi, è così bella che sebben copia è nondimeno tenuta in gran pregio. Il quadro della soffitta è vagamente colorito dal Gherardini rappresentante il Trionfo della

Fe-

Fede con S. Agostino estatico. Escendo da questa Chiesa si vede a mani destra il

Ponte detto alle Grazie, per una Cappella di grandissima devozione detta S. Maria delle Grazie, di padronato dei Sigg. Alberti, dei quali è il Palazzo opposto di fresco rifatto, ed ampliato sommamente. Chiamasi anche il Ponte a Rubaconte, dal nome di Messer Rubaconte da Mandella Potestà di Firenze, che diè mano a farlo edificare. Nel Lungarno da questa parte, e nelle strade quivi attorno sono le Tintorie di Seta, e Lana, e nel Corso dei Tintori vi è una delle Scuole per le Ragazze erette da S. A. R. detta di S. Giorgio. Dalla suddetta Chiesa di S. Iacopo si torna per due strade alla Piazza, e Chiesa di S. Croce, che una detta Via de' Benci, dov'è l'antico Palazzo de' Peruzzi, poi de' Cellesi, dove abitò l'Imperatore Paleologo, quando intervenne al Concilio Fiorentino, e l'altra detta Borgo S. Croce, nella quale sono buone Fabbriche, ed in specie l'antico

Palazzo de' Corsini; le abitazioni de' Diacceti, ove sono molte Pitture di Giorgio Vasari. I Palazzi degli Spinelli, de' Conti Bardi, e de' Morelli, e quello de' Dini ricco di Pitture, specialmente di Santi di Tito, ed una d'Andrea del Sarto. E quì si termina il Quartier S. Croce.

QUAR-

Digitized by Google

QUARTIERE S. MARIA NOVELLA.

SANTA MARIA NOVELLA de' Padri Domenicani, una delle più belle non solo di Firenze, ma quasi dissi d'Italia, lodata da Michelagnolo Buonarroti, che come è fama fra noi, soleva chiamarla la sua Sposa. Fu questa cominciata nel 1279. avendone posta la prima pietra nei 18. Ottobre di detto anno il Cardinal Latino, col disegno di Fra Sisto, e Fra Ristoro Conversi di quell'Ordine, e Fiorentini intendentissimi di Architettura, e perfezionata circa l'anno 1350. governando il Convento Fra Iacopo Passavanti celebre ed eloquente Scrittore. Promosse la gran Fabbrica di questo magnifico Tempio il Beato Giovanni da Salerno discepolo di S. Domenico, il quale è diviso in tre Navate sostenute da pilastri, e colonne, sulle quali posano gli archi delle volte così ben rilevate, che oltre la maestà, e vaghezza rendono molta luce alla Chiesa, la quale è lunga dalla Porta maggiore fino dietro all'Altar grande braccia 168., la crociata braccia 106., e la larghezza della Chiesa braccia 46. Nelle pareti delle Navate sono le Cappelle tutte di un ordine. In ciascuna di esse è una Tavola di Pitture eccellenti: in-

co-

Digitized by Google

cominciando dalla porta del mezzo sopra la quale evvi un Crocifisso dipinto da Giotto, la prima a man destra è una Vergine Annunziata dall'Angelo dipinta da Santi di Tito: Segue il Martirio di S. Lorenzo mirabilmente effigiato da Girolamo Macchietti: e dopo questo la Natività del Signore dipinta da Batista Naldini, di cui sono l'altre due seguenti; cioè quella della Purificazione di Maria Vergine, e l'altra della Deposizione di Croce di Nostro Signore. E'anco di Santi di Tito il Lazzero resuscitato, dopo della qual Cappella vedesi il bellissimo Sepolcro della B. Villana de' Botti, scolpito da Desiderio da Settignano. Del Ligozzi poi è la Tavola di S. Raimondo, che resuscita da morte un fanciullo. Voltando nella Crociata si vede il Deposito del Patriarca Giuseppe di Costantinopoli, che intervenuto con l'Imperatore Gio. Paleologo al Concilio Ecumenico nel 1439. morì quì il dì 15. Giugno 1440. poco avanti che terminasse il Concilio, e fu in questa Chiesa sepolto. Salita una scala in testa alla Crociata si ammira una Tavola rappresentante il Martirio di S. Caterina opera di Giuliano Bugiardini con molte figure sotto disegnate da Michel' Angelo Buonarroti. In questa Cappella osservasi un'antichissima immagine di Maria

che

Digitized by Google

che è la prima opera di Cimabue data al pubblico, stata gran tempo all'Altar Maggiore di questa Chiesa, nella quale cominciò il ravvivamento della Pittura. Ne segue prossima a questa la Cappella di S. Domenico ove la Tavola è di Iacopo Vignali, lo sfondo è di Piero Dandini, come ancora una delle due Lunette; e l'altra rappresentante la Pietà è del Passignano: i due gran quadri laterali sono del Bonechi. L'altra Cappella tutta dipinta a fresco da Filippo Lippi vi è rappresentato da una parte S Gio. Evangelista, che resuscita Drusiana, e dall'altra S. Filippo Apostolo che scaccia dall'Idolo di Marte il Demonio; e la Madonna di marmo bianco posta sopra il Sepolcro di paragone dietro l'Altare è opera di Benedetto da Majano. Dietro all'altar maggiore bellissime sono le Pitture del Coro fatte dal Grillandajo. In sette Storie da una parte si rappresenta la vita di Maria Vergine, ed in altre sette dall'altra, quella di S. Gio. Batista, ed in ciascuna furono ritratte da quel Pittore molte persone di quei tempi così bene, ed al vivo, che la natura vien superata dall'arte: nella prima a man destra entrando in Coro, ove è espresso quando l'Angelo apparisce a Zaccaria mentre sacrifica, vi è Agnolo Poliziano, che alza una mano;

Digitized by Google

to; Marsilio Ficino con veste da Canonico; Demetrio Greco che se gli volta; Cristoforo Landino che ha una becca nera al collo. In quella della visitazione della Madonna è ritratta la Ginevera Benci bellissima fanciulla. Nell' altra facciata ove è dipinto Giovacchino cacciato dal Tempio per non aver figli, il Grillandajo ritrasse se stesso, che è quello che si tiene una mano sul fianco con veste azzurra, e mantello rosso. Quel vecchio raso con cappuccio rosso è Alessio Baldovinetti suo maestro; quello con la zazzera nera è Bastiano da S. Gimignano suo Discepolo, e cognato, e l' altro che volta le spalle col berrettino in capo è Davitte fratello di Domenico. E appiè della finestra vi è a man destra il Ritratto di Gio. Tornabuoni, e a sinistra quello di sua Moglie e altri delle Famiglie Popoleschi, e Tornaquinci; vi sono pure in queste Pitture i ritratti di Piero, Giovanni, e Lorenzo de' Medici, Monsignor Gentile Vescovo di Arezzo, e altre persone di quei tempi. Le Pitture d' avanti dell' Altare framezzate con intaglj a oro rappresentanti Maria, con i Santi Gio. Battista, e Domenico, ed a lato i Santi Stefano, e Lorenzo sono dell'istesso Grillandajo, e quella dalla parte del Coro della Resurrezione di Cristo è di Benedetto di Davidde

Fra-

Digitized by Google

Fratello di Domenico. Nella prima Cappella, proseguendo il giro della Chiesa, ammirasi il celebre Crocifisso di Ser Brunellesco fatto da esso per la famosa contesa che ebbe con Donatello, e che giusta i più intendenti Artefici questo è uno dei più belli, e più rari Cristi posti in Croce. Nella seconda fatta con disegno di Gio Antonio Dosio tutta lavorata di ricchi marmi osservasi la Tavola rappresentante Cristo che resuscita la figlia dell' Archisinagogo di Agnolo Bronzino, di cui pure è la Pittura della volta; i Sepolcri dei due Cardinali Niccolò, e Taddeo Gaddi, e i Bassi rilievi di marmo, che sono nelle pareti sopra i depositi sono di Gio. dell' Opera. Saliti per una piccola scala nella terza Cappella, dipinta tutta a fresco da Andrea, e Bernardo Orcagna fratelli, ove espressero da una parte il Paradiso, e dall' altra l' Inferno, nel quale ritrassero un certo Guardi Messo del Comune con un foglio sulla berretta per averlo una volta pegnorato, si vede ancora la Tavola dell' Altare di mano del detto Andrea. Ed osservando nella contigua Sagrestia oltre i diversi graziosi ornamenti, le Pitture del Beato Gio: Angelico e di altri buoni autori moderni, rientreremo nella Navata dove al primo Altare trovasi la Tavola di S. Giacinto lavorata da Alessandro

Digitized by Google

dro Bronzino, al secondo vi è una S. Caterina di rilievo della quale non è noto l' Autore: Di poi ritrovasi il Deposito ove esiste il Corpo del B. Giovanni da Salerno Fondatore di questo Convento. Potranno quì osservarsi i due Tabernacoli posti ai pilastri fatti con disegno di Pier Francesco Silvani, e le due Tavole una del Cigoli rappresentante S. Pier Martire, e l'altra dell' Empoli. Ne segue poi nell' ordine delle Cappelle due Tavole del Vasari, la prima rappresentante Cristo risorto, l'altra la Madonna del Rosario; appresso a questa la bellissima Tavola della Samaritana opera di Alessandro Bronzino: ne viene poi il Sepolcro di Antonio Strozzi fatto da Andrea da Fiesole, ma la Madonna, e gli Angioli sono di Maso Boscoli. In ultimo della Navata, alla Cappella de' Ricci, la Tavola di S. Caterina della stessa Famiglia è di mano di Gaetano Romanelli: E finalmente tralle due porte è effigiato S. Vincenzio Ferreri dal Pittore Iacopo del Meglio. Uscito di Chiesa il Forestiero, e considerando l' antichissima facciata fatta fabbricare da Giovanni di Paolo Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti terminata nel 1477. vedrà l' Armilla di Tolomeo per osservar l' ingresso del Sole nel primo punto d' Ariete fattavi collocare dal Gran-Duca Cosimo I., dall' altra par-

Digitized by Google

parte uno Gnomone per comodo degli Studenti d'Astronomia, opera di Fra Ignazio Danti dello stesso ordine, e sopra la Porta maggiore vedesi espressa la Processione del Corpus Domini, dipinta da Ulisse Giocchi nell'anno 1616. Dalla Chiesa passeremo nel Convento, fabbricato con comode abitazioni, in cui son molte cose degne di esser vedute da ciascun Forestiero Primieramente si trova un Chiostro assai grande, le cui pareti lungo la Chiesa furono dipinte a verde terra di sacre Istorie della Genesi da Paolo detto degli Uccelli, Pittore antico; e da altri alquanto a lui anteriori, tutto il rimanente del Chiostro, trai quali Maestro Dello vi dipinse Isacco quando dà la benedizione ai Figliuoli. E' quivi situata la Cappella della Nazione Spagnuola, già eretta dalla Famiglia Guidalotti per Capitolo di quei Padri, con pitture nelle pareti, e nella volta di mano di Taddeo Gaddi, e di Simone Memmi, i quali vi dipinsero da una parte la Chiesa militante, e trionfante, dall'altra la Crocifissione del Signore; a Occidente S. Tommaso sedente in Cattedra con molti Angioli, ed attorno varj Profeti, ed Evangelisti, con varie virtù, e scienze in abito di femmine; nella volta si vedono espresse la navigazione di S. Pietro, la Risurrezione di Cristo, la di lui Ascensio-

Digitized by Google

sione al Cielo, e la venuta dello Spirito Santo. Questa gran Cappella fu fatta restaurare, ed abbellire dal Padre Maestro Fra Salvadore di Ascanio Spagnuolo, stato Ministro in Firenze del Re Cattolico. La Tavola di San Iacopo Apostolo Titolare della Cappella è di mano del Bronzino, e il Crocifisso di marmo è opera del Pieratti. Sono osservabili in questa Cappella varj ritratti, vedendosi a man destra all'entrare quello di Cimabue vestito di bianco, e allato ad esso vi è quello di Simone Memmi Pittore di quest' opera che si ritrasse da se con due specchi. Il Soldato coperto d'Armi è il Conte Guido Novello Sig. di Poppi, e quella donna sedente vestita di verde è il Ritratto di Madonna Laura. Passando al secondo Chiostro, che è lungo centodieci braccia, e largo novanta, vi vedremo divisi in cinquanta lunette i fatti più singolari di S. Domenico, di S. Pier Martire, di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, e di S. Tommaso d'Aquino, lavorate da varj eccellenti, e celebri Professori di quei tempi, i quali furono Santi di Tito, Bernardino Poccetti, il Cigoli, Battista Naldini, il Balducci, Alessandro Fei detto del Barbiere, Gio. Maria Butteri, Cosimo Gamberucci, Lodovico Buti, Marco Soderini, Antonio Pillori, Cosimo Sciorina, Benedetto Veglia, Alessandro Allori, Cosimo Gheri, Simone

da

Digitized by Google

da Poggibonsi, Gregorio Pagani, Agostino Veracini, il Bambocci, Gio. Battista Paggi, Gio. Maria Casini ec. Vi si rimirano ancora varj Ritratti di Uomini Illustri per Santità, che mentre vissero santificarono coll'esempio loro questo Convento. E' quì da osservarsi la gran Parete verso Ponente, con le Armi in pietra della Chiesa Romana, e della Repubblica Fiorentina, per esser questo uno de' lati del grande Stanzone servito al General Concilio Ecumenico celebrato in Firenze nel 1439. con la presenza di Eugenio IV., e dell'Imperator Paleologo ec., nel quale seguì l'unione della Chiesa Greca con la Latina. Nel mezzo di questo gran Chiostro vi è la Statua del Beato Giovanni da Salerno scolpita da Girolamo Ticciati. Vicino al medesimo è situata la Spezieria, celebre in molti luoghi d'Italia, avvegnachè in essa, al pari di ogni gran Fonderia, si fabbricano medicamenti Chimici d'ogni sorte, olj, quintessenze, e odori di singolare perfezione, come è ben noto a' Professori di quest' Arte. Nel Refettorio vedesi ritratta di mano di Alessandro Allori detto il Bronzino la pioggia della Manna con molte figure bellissime, ove è anco un maestoso Cenacolo di Agnolo Bronzino. Salendo nel Dormentorio di Pitture abbellito, colla serie di tutti i Pontefici, e Cardinali di

Digitized by Google

questa insigne Religione, trovasi la Cappella detta del Papa, dipinta da Iacopo da Pontormo, e nella quale vi celebrarono quattro Sommi Pontefici, cioè Martino V. Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Presso questa è una copiosa Libreria, dipoi il Noviziato fatto fabbricare dal Padre Alessio Strozzi insigne Benefattore di questo Convento. Nella gran Piazza vedonsi due Piramidi rette sopra le loro Basi da quattro grosse Testuggini di bronzo. In questa Piazza divisa da dette due Piramidi ben distanti l'una dall'altra, ridotta per il giorno avanti alla Festa di S. Giovanni Protettore di Firenze, con ben ordinati palchi per l'immenso popolo a foggia di un Anfiteatro, vi si corre in giro per tre volte il Palio de' Cocchi all'uso degli antichi Romani. Sta collocato dicontro alla Chiesa il palco nobilmente apparato per il Sovrano, e Sua Real Famiglia con altri appresso per le cariche di Corte. Festa per verità nobilissima, istituita da Cosimo I. nel 1563.

Sulla detta Piazza in faccia alla Chiesa era situato il soppresso Spedale di

San Paolo de' Convalescenti detto così per la Carità che vi si esercitava di ricettare per tre giorni i poveri usciti dallo Spedale. che è stato recentemente aggregato all' Arcispedale di S. Maria Nuova, e in questo luogo d' ordine

di

Digitized by Google

di S. A. R. vi ſono ſtate erette diverſe Scuole di ragazze, per apprendervi diverſe arti, e virtù adattate al loro ſeſſo; Il diſegno della Loggia diceſi fatto dal Brunelleſco: (1) i Tondi nei peducci, e la Lunetta ſopra la porta della Chieſa, ſon d'Andrea della Robbia Nipote di Luca. Il buſto del Gran-Duca Ferdinando I. di marmo collocato nel mezzo è di Gio. dell'Opera. Paſſato queſto luogo trovaſi la Chieſa delle Religioſe dette le Stabilite; e voltando a man ſiniſtra ſi trova per di dietro quella de' Padri Carmelitani Scalzi di

S. Paolo detto S. Paolino, ai quali fu conceſſa fino del 1618., che di antichiſſima, che ella era fu ridotta alla moderna dai predetti Padri, con Architettura aſſai vaga nell' anno 1669. col diſegno del Balatri. Ella ha una ſola Navata con due Cappelle per banda sfondate, e due gran Cappelle in faccia l'una all'altra, che fanno Crociata, e pongono in mezzo un ampia

(1) Le colonne che reggevano queſta Loggia eſſendo fottili, e mal conce, che potevaſi dubitare di rovina, furono nel meſe di Agoſto, e ſeguenti 1789. ad una alla volta levate, e rifatte tutte di nuovo coll'aſſiſtenza dell'abiliſſimo Architetto Sig. Giuſeppe Salvetti, ſenza detrimento veruno della Fabbrica.

Digitized by Google

Tribuna, e Coro con l' Altare in isola. Nella prima Cappella a man dritta vi è stata trasportata tutta la nobil Cappella di marmi con gl' istessi Depositi, e Tavola che era nella diruta Chiesa di S. Pier maggiore della Famiglia Albizzi a spese del fu Senatore Lorenzo degli Albizzi morto nel Settembre 1786. ultimo di un ramo di tal Famiglia, la di cui Tavola rappresenta il Martirio di S. Cecilia di mano del Volterrano, la qual Cappella riceve sì bene il lume da una Cupoletta, che meglio non si può desiderare; nella seconda è un antica Immagine della Santissima Annunziata. Segue il magnifico Altare del Transito di S. Giuseppe di Gio. Ferretti, e dai lati il Medaglione, ov'è lo Sposalizio della Madonna è opera di Vincenzio Meucci, e l' altro ov'è il riposo della S. Famiglia che va in Egitto, fu lavorato da Ignazio Enrico Hugford. All'Altar maggiore evvi un bel Crocifisso di rilievo, e nella testata del Coro il rapimento di S. Paolo, opera del Cavalier Curradi; Dai lati la conversione, e decollazione del Santo è di F. Iacopo Carmelitano Scalzo. Seguita la Cappella di S. Teresa il di cui quadro all' altare è dello stesso Curradi, nei Medaglioni dai lati il Marchesini in uno effigiò la Santa, e nell'altro il detto Ignazio Hugford espresse S. Giovanni della Croce. Alla prossima

Cap-

Digitized by Google

Cappella di S. Giovacchino, la Tavola del detto Santo è del medesimo Marchesini. E nell' ultima fu fatta da Tommaso Gherardini l' Orazione nell' Orto. Hanno questi Religiosi una bella, e scelta Libreria. Di quì proseguendo per la strada di Palazzuolo trovasi la

CONGREGAZIONE di S. Francesco detta dei Bacchettoni fondata dal Venerabile Ipolito Galantini Fiorentino. Questo Oratorio è degno di vedersi anco per l'eccellenti pitture che adornano la vasta soffitta, ove han gareggiato cinque illustri Pittori nei diversi spartimenti, che la compongono. E primieramente Gio. da San Giovanni, fece l' Assunzione con S. Francesco d' Assisi, e il Ven. Ippolito fanciullo che predica sopra un Albero, e la di lui morte. Baldassar Volterrano dipinse i SS. Gio. Battista, Gio. Evangelista, e Filippo Neri con varj Angioli in belle attitudini; Fabbrizio Boschi, e Cecco bravo, fecero S. Antonino, S. Carlo, e altri Santi; e a Pietro Liberi da Padova, toccò a far la Fama Volante, con l'arme Granducale de' Medici; la di cui generosa Pietà nella creazione di questo Santo Luogo diede tutta la mano. Modernamente poi furono ornate le pareti di questa Chiesa con l'architettura di Rinaldo Botti, e le figure di Niccolò Nannetti. L' atrio della medesima fu fatto di pian-

Digitized by Google

pianta dalla Granducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria; le Tavole che vi ſono ai due Altari furon dipinte da Piero Dandini. Nell' uſcire di queſta Chieſa, e prendendo la più vicina ſtradella che ſi preſenta, rientreremo in via della Scala, ove trovaſi il nobil Convento e Chieſa della Concezione detta del

Monastero Nuovo, nel quale fu incorporato il celebre Salone del Concilio Fiorentino, e il vaſto Quartiere ove abitarono i Pontefici Martino V., Eugenio IV., e Leone X., che il tutto era porzione del Convento di S. Maria Novella, ſtantechè la Ducheſſa Eleonora moglie di Coſimo I., ad imitazione del Marito che creò la Religione de' Cavalieri di S. Stefano, volle ancora eſſa formare in queſto Monaſtero di Nobili Dame le Cavaliereſſe ſotto l' iſteſſo titolo ec. All' Altar maggiore la Tavola de' Magi è di Franceſco Conti, e la gran lunetta che vi è ſopra è opera aſſai lodevole d' Antonio Franchi; Aurelio Lomi all' Altare a man deſtra dipinſe la Pietà, e le figure che adornano a ſiniſtra il Tabernacolo della Madonna ſono del Paſſignano. Trovaſi poco diſtante un Ritiro che volgarmente chiamaſi delle

Malmaritate ove ſtanno rinchiuſe ſecondo le diverſe cauſe Donne di ogni rango, le quali o ſi eleggono queſto luogo da loro iſteſſe per giuſti

Digitized by Google

giusti motivi avuti con i propri Mariti, o al contrario fattevi porre dai Mariti stessi o parenti per le medesime cause, ma sempre però con l'approvazione del Real Sovrano.

Dalla parte opposta vi è il nobile Monastero di Religiose Camaldolensi detto di

S. Martino la di cui piccola ma vaghissima Chiesa ornata di stucchi ha due Cappelle laterali che una della Nunziata, e l'altra del Battesimo di S. Agostino, le di cui Tavole son dipinte da Batista Gidoni, e quella dell' Altar Maggiore è opera del Ferretti con l'adorazione de' Magi. Dipoi si trova il

Palazzo, e Giardino fatto fabbricare, e abbellire dal Cardinale Gio. Carlo de' Medici, dipoi fu dei Marchesi Ridolfi, ora delli Stiozzi; questo è ripieno di bellissimi Quadri, con un nobile, e vasto Giardino, ov' è di Antonio Novelli una Statua Colossale, oltre i vasti, e comodi appartamenti. Da questo escendo per questa comoda strada si trova dirimpetto il Monastero, ora Conservatorio di

S. Jacopo di Ripoli di Religiose dell' Ordine di S. Domenico; ove sulla Porta della Chiesa vedesi un bel lavoro di Luca della Robbia, e dentro parimente ven' ha altri due che son degni di ammirazione sopra le due laterali Cappelle, in cui stan collocate bellissime Tavole

Digitized by Google

vole di Domenico del Ghirlandajo, che in una rappresentò l'Incoronazione di Maria, e nell' altra lo Sposalizio di S. Caterina, e molti Santi, tavola tanto bella, che pare miniata; e all' Altar maggiore vi è di mano di Ulisse Giocchi S. Iacopo con molti Spettatori che restano attoniti per un prodigio del Santo. A questo Monastero negl' Anni passati è stata fatta di ordine del Real Sovrano una grandiosa, e magnifica Fabbrica per un nobile Conservatorio col disegno, e assistenza dell' Architetto Sig. Giuseppe Salvetti, leggendosi sopra la Porta del medesimo la seguente Iscrizione

Quod prisca Florentinorum pietas ad Sacras Dominicanae Familiae Virgines colligendas Extruxerat, Providentia Petri Leopoldi Opt. Etr. Principis ad nobilium Puellarum Institutionem munifice ampliavit Perfecitque An. Sal. MDCCLXXXVII.

Poco più oltre si giugne alle mura della Città, di dove con breve tratto si arriva alla Porta al Prato.

Usciti appena dalla medesima s' incontra sulla sinistra uno spazioso Stradone arborato, che secondando le mura della Città guida alle così dette Cascine dell' Isola.

E'

Digitized by Google

E' questa una deliziosissima pianura, fiancheggiata dall'Arno e da un Canale artefatto, elegantemente variata di Boschereccio di praterie e di coltivazioni, divisa da lunghi viali di vario carattere, e di diversa disposizione, che offre il più ameno spasseggio ai prossimi Cittadini, ed abbondante divertimento di Caccia riservata, specialmente di Fagiani.

Alla distanza di circa un miglio in faccia ad uno spazioso *Parterre* arricchito di diversi ornati; e tramezzato da viali e pratelli in parte Arborati ed a giuste distanze ripieno di comodi sedili, con regia magnificenza è stata recentemente inalzata dai fondamenti una grandiosa Fabbrica della più squisita Architettura divisa in tre distinte porzioni, eseguita sul disegno dell'Architetto Sig. Giuseppe Manetti; mentre le due laterali di più semplice carattere contengono vasti Stalloni e Fienili per le Mungane che vi si alimentano: non può desiderarsi nè maggiore eleganza, nè più nobile semplicità in quella che trionfa in mezzo di esse. Le logge che la cingono tanto esternamente, arricchite d'analoghi bassirilievi, che sull'interno Cortile, somministrano il più gradito riposo, e la più amena veduta della Campagna e del concorso che nei giorni sereni, e specialmente festivi delle più dolci stagioni è solito esservi

al

al maggior segno numeroso. I tanti usi diversi ai quali è destinata la Fabbrica, per la sua eccellente disposizione, non cagiona la minima confusione. Oltre il somministrar tutti i comodi necessarj ad una copiosa Cascina ed all'azienda rurale, comprende un elegante Casino per il riposo delle Persone Reali, con quanto abbisogna al più grandioso trattamento. L'industria degli Artefici Fiorentini nella mobilia, negl' Intaglj, nelle dorature ha fatto conoscere di non aver nulla da invidiare alle più colte Nazioni, corrispondendo con mirabile effetto alle graziose Pitture campestri espresse dai professori Sigg. Gaetano Gucci, Giuseppe Sorbolini, Giuseppe Castagnoli, e Luigi Mulinelli, sì nelle diverse stanze, come nella spazioſa Gallerìa in cui fanno un mirabile effetto le Statue modellate dallo Scultor Bolognese Sig. Luigi Acquisti, facendo così l'insieme trionfare la magnificenza dell' Augusto Possessore, ed il genio dell'attuale Amministrator Generale dei Regj Patrimonj da cui è stata animata, diretta, e condotta a perfezione questa magnifica fabbrica.

Sopra tutto però è meritevole d' eterna memoria il filosofico pensiero, e la generosità del Sovrano, che ha espressamente voluto posporre il suo maggior comodo privato al piacere e follievo d' ogni ceto di persone, dedicando

do

Digitized by Google

do porzione dello ſteſſo ſuo Quartiere per il riposo della Nobiltà, e molte ſtanze a terreno per qualunque che brami di riſtorarviſi con Pranzi, Cene, ed ogni altra ſpecie di refezione, per mezzo d'un Vivandiere, a cui gratuitamente è ſtato conceſſo l'uſo del fabbricato e della mobilia, onde metterlo in grado di ben ſervire, e ben trattare i concorrenti, che a diſcretiſſimi, e determinati prezzi con regolamento reſo pubblico, vi trovano come ſoddisfarſi a loro voglia, e ſenz'alcun timore d'eſſere aggravati e circonvenuti. Ritornando in Città, preſſo a queſta Porta ſi trova il

Casino e Palazzo de' Principi Corſini, nell'atrio del quale, che conduce al Giardino è ſtata poſta una bella raccolta di antiche iſcrizioni. Il detto Caſino è ſituato in mezzo a due Chieſe di Religioſe, che la prima, venendo dalla Porta, è Santa Maria, e l'altra S. Anna. Nella prima è oſſervabile all' Altar maggiore la Tavola de' Magj, che è di Girolamo Macchietti, e i due Ovati ſono di mano d'Ignazio Hugfort, e oltre a quella vi è una Pietà di Santi di Tito, e il Batteſimo di S. Agoſtino belliſſimo lavoro del Cav. Curradi; Nella ſeconda aſſai abbellita modernamente da che vi fu introdotta la devozione di Maria Santiſſima del buon Conſiglio, la di

cui

Digitized by Google

cui Immagine veneraſi al deſtro Altare; Vedeſi alla maggior Cappella, una Tavola degna di ſtima di mano del Pontormo rappreſentante Maria Santiſſima, S. Anna, e S. Benedetto; la ſoffitta è dipinta da Vincenzio Meucci, e l'architettura da Giuſeppe del Moro ove in una eſpreſſe l'Arcangiolo Raffaello, e nell'altra S. Vincenzio.

Alla fine del Prato accanto al Terrazzino dei Principi, e in altre ſtanze dirimpetto merita di vederſi lo Studio dei Sigg. Fratelli Piſani dove in eſſo ſi lavora ogni ſorte di marmi in Statue, Vaſi, Cammini, e tutt'altro che appartiene all'Arte della Scultura, e ſpeçialmente per quello che riguarda il lavorìo degli Alabaſtri che ſi può propriamente dire che ſia il primo eretto in queſta Città, ſapendoſi da ognuno che la perfezione degl' Alabaſtri, e la ſua miglior qualità è quella che ſi ritrova in Toſcana, come ne fanno fede la quantità dei Monumenti antichi che ſi vedono ancora in oggi fatti di tal genere dagl'antichi Etruſchi, eſſendo falſo ciò che molti credono che detto Alabaſtro ſia di poca durata; la quantità delle Figure che ſi fanno di tal genere da detti Piſani, la bella coſtruzione di Vaſi ricavati dalle migliori forme antiche hanno tirato una non indifferente quantità di commiſſioni da tutte le parti, reſtando

i ſud-

Digitized by Google

i ſuddetti garanti di tutto quello che ſi poteſſe rompere nel tratto del viaggio. Di quì entrando in Borgo Ogniſſanti vedremo a ſiniſtra una piccola traverſa, che mette alla Chieſa Parrocchiale di

S. Lucia, ove all'Altar maggiore è una Tavola del Ghirlandajo rappreſentante la naſcita di Gesù Criſto. Due altre a tempera del Pugliefchi, e una antica Immagine della Nunziata che vien creduta di Pietro Cavallini. Di quì rimettendoſi in ſtrada pel detto Borgo, giungeremo alla Chieſa di

Ognissanti, dove abitano i Frati Minori dell'Oſſervanza di S. Franceſco. Ha queſta Chieſa la facciata di pietre forti, con buon diſegno intagliate per opera del Nigetti Architetto. Il baſſo rilievo di terra cotta, ſituato ſopra la porta di mezzo, è di Luca della Robbia. La prima Tavola che ſi trova entrando per la Porta principale rappreſentante S. Giovacchino, S. Anna, e Maria Santiſſima è di Vincenzio Dandini Fiorentino valente diſcepolo di Pietro da Cortona. Nella ſeguente lungo la navata vi è da Lodovico Butteri eſpreſſa con molto ſtudio e bellezza l'Aſcenſione di Criſto; dopo a queſta vi è da Matteo Roſſelli effigiata Santa Eliſabetta Regina di Portogallo; ne ſegue la Madonna col Bambino

Digitized by Google

bino Gesù, e altri Santi di mano di Santi di Tito. Tra questa, e la seguente Cappella vi è dipinto a fresco da Domenico del Ghirlandajo S. Agostino; E' da saperſi, che questa pittura nel 1566. con l'altra di S. Girolamo che stà dall'altra parte, furono segate dal muro del tramezzo, che vi era in questa Chiesa all'uso antico, e inserite con gran diligenza nelle pareti ove al presente si vedono; ma l'altra di San Girolamo è di Sandro Botticelli. Ne viene dopo la Tavola di S. Francesco che è di mano di Niccodemo Ferrucci; Dipoi quella della SS. Concezione, lavoro di Vincenzio Dandini; accanto a questa il Pugliani espresse il Beato Salvatore da Orta, che risana infermi. Voltando verso la crociata, S. Diego è di Iacopo Ligozzi. All'altro Altare vi è S. Pietro d'Alcantara, e S. Teresa di mano di Lazzaro Baldi, i quadri laterali del Meucci, e la tribuna di Matteo Bonechi. In testa alla Crociata, la Tavola di San Bernardino e S. Giovanni da Capistrano è di Vincenzio Dandini; i laterali si credono d'Andrea del Castagno, la tribuna con i due ovati di Giovanni Ferretti, e l'Architettura di Lorenzo del Moro. Nella prima Cappella che segue vi è la Tavola di S. Elisabetta dipinta da Giuseppe Pinzani con la Cupolina di

Ra-

Digitized by Google

Ranieri del Pace, e dell'istesso Pinzani è la S. Rosa, che si vede nella seguente; l'altre Pitture furono eseguite da Giovanni Cinqui. La Tavola poi che sta appesa sopra l'arco è di Benedetto Veli. Nell'altra la Tavola di S. Pasquale è dipinta da Pietro Dandini, e i laterali dal Ciceri. E' poi da ammirarsi la maggior Cappella molto arricchita di nobilissimi marmi, e la Cupola e i peducci di Giovanni da S. Giovanni; a questo Altare isolato vedesi un paliotto di pietre dure istoriato con alcuni fatti di S. Francesco, sopra di esso vi è eretto un Crocifisso di Bronzo, opera di Bartolommeo Cennini discepolo del Tacca, gli Angeli di marmo sopra le porte del Coro, sono di Andrea Ferroni di Fiesole, i quattro Santi della Religione nelle Nicchie, sono di Francesco Gargiolli da Settignano. I due quadri laterali, che in uno Santa Chiara, è opera di Cosimo Gamberucci, e nell'altro di S. Bonaventura comunicato dagl'Angioli è di Fabbrizio Boschi. La facciata del Coro dipinta a fresco è lavoro del Pinzani, che vi ha espresso Cristo che caccia i Profani dal Tempio. Passata la Cappella maggiore trovasi da Pier Dandini effigiato S. Giovanni da Capistrano, del quale son pure i due laterali. In faccia alla porta della Sagrestia è la Cappella di S. Marghe-

Digitized by Google

gherita da Cortona, ov'è la detta Santa dipinta da Pietro Marchesini. Ritornando nella Navata trovasi la prima Tavola di S. Bernardino da Siena, opera di Fabbrizio Boschi: nella seconda Cappella vi è un Crocifisso di legno, del quale non è noto l'artefice. La statua, che ne succede di S. Antonio da Padova è di Baldassar Fiammingo. Nella quarta Cappella è l'Assunta di Tommaso da S. Friano e il coro di Angeli di sopra è di Santi di Tito. Segue il Martirio di S. Andrea opera di mano di Matteo Rosselli. La tavola della Nunziata è lavoro di Bartolommeo Traballesi, e l'altra Nonziata antica accanto alla Porta si crede di Pietro Cavallini. La soffitta è stata fatta recentemente, il di cui sfondo fu dipinto da Giuseppe Romei, e l'ornato d'architettura da Giuseppe Renucci. Conservansi ancora in questa Chiesa molte Reliquie, e fra queste la Tonaca di S. Francesco, tenuta in somma venerazione. Dopo la Chiesa ne viene il Convento, in cui vi è un bellissimo Chiostro con tutte le lunette dipinte a fresco, cinque delle quali sono di Giovanni da S. Giovanni; cioè quella ove S. Francesco mette in pace gli Aretini, quella in cui risuscita una bambina caduta in caldaja, quella in cui sana una cieca, e l'altra ove predica sopra un albero.

Digitized by Google

bero. Ne segue una di Giovanni Garzia suo scolare, e figliuolo. Ma cominciando a sinistra dalla parte del Convento per due intere navate sono tutte diligentissimo ed ammirabil lavoro di Iacopo Ligozzi della bellezza delle quali lunette per il colorito, finitezza ed espressione, niuno può averne idea senza vederle, e fino all'angolo che mette alla Sagrestìa sono di sua mano fino al numero di 17. Nella navata poi lungo la Chiesa sono state tutte eseguite da Fabbrizio Boschi anch'esso eccellente Pittore il di cui Nipote Francesco ha con somma eccellenza effigiati ne' peducci delle Volte gli Uomini illustri dell'ordine Serafico. Vi sono in questa contrada molte belle abitazioni tralle quali quelle de' Buini, de' Popoleschi, de' Martellini, de' Grifoni, del Benino, de' Cambi, e la

Chiesa di S. Giovanni di Dio fatta col disegno di Carlo Andrea Marcellini, a cui è annesso lo Spedale, tenuto da quei Religiosi con molta pulitezza, e carità. In questo luogo vi era la Casa di Amerigo Vespucci ritrovatore del nuovo Mondo, come si legge in un' Iscrizione sopra la Porta. Seguitando la via del Corso si vede in faccia il

Palazzo de' Ricasoli fatto col disegno di Michelozzo, il quale gode mediante un passo

Digitized by Google

sotterraneo un vago Giardinetto dalla parte opposta sull' Arno, e quivi è il

Ponte alla Carraia, fatto fabbricato nel 1218. Dipoi per la Vigna è da osservarsi il

Palazzo, e Loggia de' Rucellai, fatti ambedue col disegno di Leon Batista Alberti. Uscendo alquanto di strada a man sinistra si trova la Chiesa di

S. Pancrazio de' Monaci Valombrosani, nella quale entrando a man dritta si vede una magnifica Cappella della Famiglia Riccardi fatta col disegno di Giuseppe Broccetti, ov' è un Immagine dell' Annunziata dipinta a fresco da Pietro Cavallini. Nella moderna restaurazione di questa Chiesa la detta Cappella rimane nell' atrio, passata la quale si vede il Deposito del Duca di Nottumbria celebre per la di lui vasta Opera marittima, intitolata l' Arcano del Mare; dopo la prima Cappella dov' è un Crocifisso, si trova alla seconda la bella Tavola del Passignano rappresentante S. Gio. Gualberto, che perdona all' inimico; ne segue la terza Cappella nella quale si vede lavorata da Benedetto Baglioni allievo del Verrocchio una Pietà di terra cotta vetriata con S. Giovanni, e le Marie, e nelle pareti laterali in due Nicchie S. Gio. Gualberto, e S. Verdiana; e sopra la medesima vi è la Vergine Annunziata

dall'

Digitized by Google

dall' Angelo di terra simile dell' istesso Artefice. Saliti nella Crociata si vede dipinto a fresco Gesù mostrato al Popolo fatto ultimamente da Giuliano Traballesi. All' Altare in testa della Crociata s' ammira la bellissima Tavola di Santi di Tito rappresentante S. Gio. Battista che predica alle Turbe. Dipoi nella Cappella de' Minerbetti il Sepolcro di Messer Pier Minerbetti è di mano di Simone Fiorentino allievo del Verrocchio. Ne segue l' Altar maggiore posto in isola; dietro al quale è il Coro dei Religiosi. La Tribuna è dipinta da Sigismondo Betti. Passata la Cappella del Santissimo in testa all' altra parte della Crociata vi è una Tavola di Andrea del Minga rappresentante Maria Vergine Assunta, con S. Girolamo, e S. Caterina Vergine e Martire. Nella parete laterale vi è dipinta a fresco modernamente da Tommaso Gherardini una Madonna addolorata. Seguitando poi trovasi la Porta di fianco nel di cui ricetto osservasi il Sepolcro del Vescovo di Fiesole Benozzo Federighi con sua statua giacente di marmo, con attorno un vago festone di fiori e frutte, lavorato da Luca della Robbia, e dipoi al primo altare passata detta Porta vedesi la Tavola di San Sebastiano dipinta da Alessandro del Barbiere. Al secondo di mano di Francesco del Brina una Tavola

Digitized by Google

dov'è dipinto S. Bernardo degl'Uberti, S. Gio. Gualberto, S. Atto, e S. Benedetto; al terzo altare è di mano di Santi Pacini S. Atto Vescovo di Pistoia, che riceve in abito Pontificale da due Pellegrini la Reliquia di S. Iacopo Apostolo Protettore di quella Città. Le statue che sono lateralmente all'arco, sono scolpite da Domenico Poggini, e rientrando nell'atrio si trova la Cappella Rucellai, nella quale si vede il S. Sepolcro fatto fare da Giovanni Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti, esattamente eseguito, con le misure prese in Gerusalemme dal Sepolcro di Nostro Signore. Eravi in antico al maggiore Altare una gran Tavola di Taddeo Gaddi con molti spartimenti di Santi, e storiette diverse, quali divise in tanti quadretti stanno modernamente distribuiti nell'appartamento del P. Abate di quel Monastero. Resta ora da ammirare per ultimo tra le due porte la bellissima Tavola di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo, ove con ottimo gusto, e fatica ha espresso i diecimila Martiri ai quali è dedicato questo Altare; e ritornando al Ponte alla Carraja per lungo l'Arno si trova il

Palazzo de' Principi Corsini, in sua vista magnifico da qualunque faccia si osservi d'Architettura Toscana, fatto per la maggior parte con

con disegno di Pier Francesco Silvani. Egli è stato accresciuto di appartamenti doppj, scale, gallerie, ed altre comode abitazioni, essendo una delle fabbriche più cospicue di questa Città. La Sala maggiore è lunga braccia quaranta, e larga venticinque, ed è ornata di varj colonnati, di statue antiche, e di busti di marmo di mano d'eccellenti Scultori. La soffitta è opera di Anton Domenico Gabbiani, e tutto il composto non può essere nè più vago, nè più magnifico. Conduce a questa Sala, ed al piano nobile del Palazzo una Scala fatta col bel disegno di Antonio Ferri, perchè cominciando con due grandi branche, che si uniscono in un bel ricetto, ov'è la Statua sedente del Papa Clemente XII. Corsini, và a terminare in una, che è arricchita di nobile architettura, di pietre e statue bellissime. Nel mentovato piano nobile vi sono otto appartamenti liberi, dipinti da più valenti professori, e singolarmente dal medesimo Gabbiani, e dal Gherardini, Dandini, e Puglieschi. Sono ancora arricchiti di scale segrete, gallerie, gabinetti, ed altri servizj; e per comodità de' medesimi evvi una Cappella dipinta tutta dal Gherardini, colla Tavola dell'Altare di Carlo Maratta. Il piano terreno è altresì dipinto da' migliori Maestri d'Architettura. Oltre i preziosi mobili, molti

sono

Digitized by Google

sono i quadri antichi, e moderni de' più illustri maestri. Di quì seguitando il Lung' Arno trovasi il Palazzo Gianfigliazzi, e dipoi il

Casino de' Nobili, e quivi il

Ponte S. Trinita, fatto rifabbricare dal Granduca Cosimo I., col disegno di Bartolommeo Ammannati, Scultore, ed Architetto Fiorentino, dopo l'inondazione, che seguì l'anno 1557. con danno universale della Città, e con rovina totale di questo Ponte. E' adorno di quattro figure di marmo, che rappresentano le quattro stagioni dell' Anno. Il Verno, nella persona di un vecchio nudo, e tremante, è opera di Taddeo Landini. L' Autunno, e la Estate sono di mano di Giovanni Caccini, e quella della Primavera fu lavorata dal Francavilla Fiammingo. Accanto ad esso vi è la Volta, e l'antico

Palazzo degli Spini ora del Marchese Feroni. Quivi presso vi sono le Case dei Buondelmonti, dei Torrigiani, degli Altoviti, e degl' Alamanni, e de' Minerbetti, nelle quali tutte vi sono ottime pitture, ed altre rarità di assai pregio. Nel mezzo della Via si vede una

Colonna di granito d' ordine dorico quivi eretta l'anno 1564. da Cosimo I. con avervi fatta collocare sopra una statua di porfido rappresentante la Giustizia di mano di Romolo del

Tadda

Digitized by Google

Tadda di casa Ferrucci in memoria, come si crede da molti, dell' avere il mentovato Granduca ricevuta in questo luogo la nuova della presa di Siena. Dicesi, che fosse l' ultima Colonna levata dalle Terme Antoniane, e donata al Granduca Cosimo I. da Pio IV. Dirimpetto alla Colonna appariſce di vaga vista il

PALAZZO de' Bartolini, fabbricato col disegno di Baccio d' Agnolo; dopo del quale dall' altra parte vi è la Chiesa de' Monaci Valombrosani, chiamata

SANTA TRINITA, disegno di Gio. Pisano, fabbricata circa al 1250., e la facciata fatta da Bernardo Buontalenti nel 1595. Nel mezzo sulla porta maggiore evvi un basso rilievo rappresentante la Santissima Trinità, ed allato alla porta laterale a mano sinistra S. Aleſſio in una nicchia, opere di Giovanni Caccini. Entrando per la porta maggiore trovasi a mano destra effigiato da Tommaso da San Friano S. Dionisio Areopagita, che medita la Risurrezione di Cristo, con adornamenti di marmi lavorati con somma maestria da Benedetto da Rovezzano. Nella prima Cappella della navata evvi un Crocifisso antico, creduto dei Bianchi. Nella seconda si vede effigiato S. Gio. Batista predicante alle turbe, opera di F. Francesco Curradi. Nella terza è del Passignano il Cristo morto retto

dall'

Digitized by Google

dall' Eterno Padre, ed a basso sono S. Luca, e S. Gio. Battista, ed altri Santi. Nell' altre due seguenti Cappelle in una vi è una Tavola antica di D. Lorenzo Monaco Camaldolense, con una SS. Annunziata, e nell' ultima vedesi una Madonna con i SS. Benedetto, e Bernardo della Scuola di Andrea del Sarto. Segue la Sagrestia, dentro la quale vi sono varj quadri antichi degni di molta stima, trai quali all' Altare la Nascita di Gesù Bambino, che è tra le più singolari opere del Ghirlandajo; e sopra a questa nella parete rimirasi l' adorazione dei Magi di mano di Gentile da Fabriano, come stà ivi scritto: e dalla parte opposta all' ingresso della Sagrestia una Madonna dipinta da Cimabue. Altra Tavola con Gesù, Maria, e i SS. Girolamo, e Zanobi, opera di Mariotto Albertinelli; una Pietà del Beato Gio. Angelico; una Trinità con S. Benedetto, e S. Gio. Gualberto di Alessio Baldovinetti; ed alcuni altri Santi Vallombrosani dipinti da Piero Dandini; presso la porta di essa in Chiesa stà appesa una Tavola di Agnolo Bronzino, nella quale dipinse una Pietà. Ne segue poi la Cappella dei Sassetti dipinta a fresco dal predetto Ghirlandajo, con diversi fatti della Vita di S. Francesco d' Assisi; e la Pietà di marmo sull' Altare è lavoro moderno di Vittorio Barbieri. Appresso

Digitized by Google

presso è la Cappella di S. Gio. Gualberto alle pareti della quale sono due Tavole, ove è in una S. Pietro Igneo che passa per il fuoco, opera di Taddeo Mazza, nell' altra Domenico Pettrini da Pistoja colorì la moltiplicazione del Pane, e Vino fatta da S. Gio. Gualberto; la Concezione in un quadretto sopra l' Altare è d' Ignazio Hugford, supplendo per Tavola un bel Tabernacolo in cui si conserva una Mascella del Santo. Contigua a questa Cappella è l' Altar maggiore sopra il quale si venera l' Immagine del Crocifisso, che chinò la testa a S. Gio. Gualberto, collocata maestosamente col disegno dell' Altare di Ferdinando Tacca, il Presbiterio fu disegnato dal Buontalenti assai vago, e con gran giudizio, con due scalette in due nicchie, che l' occhio da sì ingegnoso lavoro resta ammirato. Passando all' altra parte trovasi la Cappella degli Usimbardi tutta incrostata di marmi carraresi, e pregiatissime pietre di diversi colori, con due sepolcri di diaspro nero, sopra dei quali son ritratti al naturale due Vescovi di quella Famiglia lavorati da Felice Palma, cioè Pietro Vescovo d' Arezzo, e Usimbardo Vescovo di Colle. Nell' Altare in una nicchia di diaspro nero vedesi un Crocifisso di bronzo del sopraddetto Palma. Sono di grande stima le due Tavole nelle pareti, il S. Pietro navfra-

gan-

gante è eccellentiſſimo lavoro di Criſtofano Allori; l'altra quando riceve le Chiavi da Criſto, fu colorita da Jacopo da Empoli. Le Lunette a freſco ſopra di eſſe ſono di Giovanni da S. Giovanni, e la tribuna è di Fabbrizio Boſchi. Il Paliotto dell'Altare ove è eſpreſſo in alto rilievo di bronzo il Martirio di S. Lorenzo è opera di Tiziano Aſpetti Padovano. Al proſſimo Altare è una Pietà di Giuſeppe Perini, di cui lateralmente è il quadro di S. Geltrude, di faccia al quale S. Ildefonſo, che riceve una Pianeta dalle mani di Maria Vergine, lavoro di Ignazio Hugford. Segue la Cappellina dipinta a freſco da Bernardino Poccetti, con varj fatti di S. Gio. Gualberto. Rientrando nella navata la prima Tavola di S. Umiltà è del Perini, la ſeconda di Lorenzo Bicci. La terza ove è effigiato lo Spoſalizio di S. Caterina, è una copia di D. Aleſſandro Davanzati, da Paolo Veroneſe, ed in queſta Cappella è da notarſi il Sepolcro di Giuliano Davanzati. Nella quarta, da una banda il portar della Croce è del Vignali, dall'altra l'orazione all'Orto è del Roſſelli. Alla ſeguente Cappella ornata di marmi e colonne è la Nunziata dell'Empoli, le due ſtatue rappreſentanti la Pace, e la Manſuetudine, ſono di Giovanni Caccini, la morte di Sant'Aleſſio è di Coſimo Gamberucci, ed il

Mar-

Digitized by Google

Martirio di Santa Lucia è di Pompeo Caccini; la Cupola di Bernardino Poccetti è così bella, che più non si può desiderare. Fra le due Porte la statua di S. Maddalena, fu principiata da Desiderio da Settignano, e terminata da Benedetto da Maiano. Di quì sortendo si potrà vedere la vicina

Chiesa de' Santi Apostoli, una delle più antiche di Firenze, nella quale entrando si trova a mano destra nella prima Cappella la Tavola di mano del Gamberucci, rappresentante S. Martino, che dispensa limosine. Nella seconda il Cav. Roncalli dalle Pomarance vi ha dipinto S. Pietro, che alla porta del Tempio risana lo storpiato. Alla terza vi è la celebre Tavola della Concezione, opera di Giorgio Vasari. Nella seguente vi è un antico quadro rappresentante la Santissima Nunziata. Passata la quinta Cappella di S. Antonio Abate trovasi il deposito di Oddo degli Altoviti, ammirabile per la finezza de' fogliami, festoni, e rilievi in marmo, opera di Benedetto da Rovezzano, e quindi la Sagrestìa, e l'altare appresso ov' è una antichissima Immagine di Maria; ne viene la Cappella maggiore rinnovata col disegno di Gio. Antonio Dosio. I due busti laterali in marmo, che uno rappresenta Carlo Magno, e l'altro l'Arcivescovo Antonio Altoviti, sono

di

Digitized by Google

di Giovanni Caccini. Seguita dopo questa la Cappella degli Acciaioli dove sono lavori assai belli di Luca della Robbia. Dopo a questa, e un altro altare appresso, trovasi cinque Cappelle sfondate, nella prima vi è dipinto da Tommaso da S. Friano la Natività di Cristo, nella seconda vi è di Stefano Marucelli S. Michel Arcangelo quando abbatte Lucifero. Ne succede la Cappella di S. Francesco di Sales, ove si ammira il Santo Vescovo da bellissime figure d'Angeli inalzato alla Gloria, opera del celebre Anton Domenico Gabbiani. Appresso alla quale vedesi un Crocifisso che esisteva nella soppressa Chiesa di S. Biagio, e nell'ultima è un San Bartolommeo. Accanto a questa Chiesa si trova il

Palazzo già della Famiglia Borgherini, ora del Turco Rosselli, che è disegno di Baccio d'Agnolo, e nella Sala vi è un Cammino di pietra serena di gran mole, lavorato a bassirilievi d'esquisito lavoro da Benedetto da Rovezzano. Dipoi passato il Palazzo degli Acciaioli, che corrisponde con buona facciata sull'Arno, voltando a mano sinistra si giunge alla

Loggia di Mercato nuovo fatta fabbricare dal Granduca Cosimo I. l'anno 1548. per comodo di trattare i negozj della Seta, con disegno di Bernardo Tasso, in uno dei lati della quale

quale ſopra la ſcalinata, ſi vede lavorato in bronzo un Cinghiale, che verſa acqua per comodo pubblico, opera di Pietro Tacca, tratta dall'antico sì celebre della Galleria. Sopra queſta Loggia in alcuni Stanzoni vi ſi conſervano tutti gl' inſtrumenti originali che reſtano duplicati nei Protocolli de' Notari eſiſtenti nell' Archivio Pubblico. All' intorno, e vicinanza di eſſa Loggia vi ſono le Botteghe, che ſervono alle manifatture e traffico delle Sete; e quì vicino eſiſte il Monte Comune, e il Magiſtrato della Comunità di Firenze. Seguitando il cammino per la Via detta Calimala ſi arriva al

Mercato Vecchio, che per iſcherzo chiamaſi il Giardino di Firenze, atteſe le molte delizie, che in abbondanza vi ſi trovano, e delle quali la Città noſtra al pari d' ogni altra è copioſa. Quivi ſi vedeva ſopra una Colonna di granito una ſtatua di pietra di mano di Donatello, rappreſentante la Dovizia; ma eſſendo divenuta aſſai lacera dal tempo vi è ſtata collocata altra ſtatua ſimile, ſcolpita da Gio. Batiſta Foggini; quì oltre è una Loggia deſtinata alla vendita del peſce, fatta quivi fabbricare dal Granduca Coſimo I., e dipoi modernamente accreſciuta. Reſtano quivi appreſſo le abitazioni degli Ebrei dette il

Ghetto, ove per avanti era un infame poſtri-

Digitized by Google

tribolo, di cui fanno menzione gli Scrittori citati dal Baldinucci nella Vita del Buontalenti. Questo Ghetto è stato ampliato con abitazioni assai comode. E ripigliando il cammino a Ponente per il Corso de' Barberi è da osservarsi un Satiretto di bronzo di Gio. Bologna al Canto de' Diavoli, e dipoi si giunge al

Palazzo del Duca Strozzi fatto fabbricare da Filippo Strozzi nel 1489., con somma magnificenza. Il primo disegno di questa fabbrica fu dato da Benedetto da Majano, sebbene poi proseguito dal Cronaca, il quale nella parte interiore mutò ordine di architettura, avvegnachè per di fuori Toscano, con bozze di pietra forte, di grandezza non ordinaria, per di dentro sia dorico e corintio, come si vede nel Cortile. Rimane questo Palazzo da ogni parte isolato, ed ha nella sommità un cornicione di raro artifizio. Dalla parte opposta a sinistra è osservabile alla metà della strada la facciata di altro Palazzetto del medesimo Duca Strozzi, disegno di Gherardo Silvani. E sopra la Porta della Casa Uguccioni, ivi accanto vi è un Busto del Granduca Francesco I. de' Medici scolpito da Gio. Bologna. Quivi appresso è il

Canto de' Tornaquinci dov' è la Loggia di essa antica Famiglia, disegno del Cigoli, an-

Digitized by Google

annessa al Palazzo fatto fabbricare da Gio. Tornabuoni col disegno di Michelozzo Michelozzi, ora dei Marchesi Corsi dai quali fu essa Loggia restaurata, nel qual Palazzo vi è un'ampia Galleria, che gli aggiunge comodo e bellezza con eccellenti Quadri; in faccia al quale si trova quello de' Viviani, dopo quello dei Giacomini, la cui architettura è opera di Gio. Antonio Dosi assai singolare; quello del Marchese Albergotti dipinto in gran parte da Diacinto Fabbroni, quello degli Antinori, quello de' Pasquali con più altri dai quali è circondata la Chiesa di

S. Michele Berteldi, detta degli Antinori, dove già abitavano i soppressi Padri Teatini, Chiesa Parrocchiale uffiziata ora da' Preti Secolari, chiamata comunemente S. Gaetano, fatta da' fondamenti restaurare dal Cardinal Decano Gio. Carlo de' Medici, col disegno di Matteo Nigetti Architetto, e di Gherardo e Pier Francesco Silvani. Questa si può annoverare tra le più vaghe, e più adorne della nostra Città. Ed in vero ha la facciata di pietre forti, e così nobile, e leggiadro è il suo disegno e lavoro, che non può vedersi cosa nè meglio intesa, nè più finita di quella. Sonovi quattro bellissime statue di marmo, una delle quali sopra la porta, è di Baldassar Bermosel

Fiam-

Digitized by Google

Fiammingo, del quale è ancora il San Gaetano nella destra nicchia, nell'altra il S. Andrea Avellino è opera dell'Andreozzi. Maggiori però, e di vaga apparenza sono gl'interiori ornamenti, imperciocchè divisati con architettura d'ordine composito, ed arricchiti di pietre serene, lavorate con singolar pulitezza: Osserveremo primieramente le Cappelle tutte incrostate di marmi, e adorne di belle pitture a fresco, e di Tavole molto stimate. Nella prima all'entrare a man destra, vedremo la Tavola del martirio dell'Apostolo S. Andrea, di mano di Antonio Ruggieri. La seconda, dov'è dipinto l'Arcangiolo S. Michele, e i due quadri delle pareti sono del Vignali, e la volta è dipinta con molto artifizio dal Colonna; e nella terza Matteo Rosselli dipinse S. Gaetano, ed un Beato suo Compagno. Accanto a questa Cappella è il Sepolcro, coll'Iscrizione, e ritratto dell'Avvocato Agostino Coltellini Fondatore della celebre Accademia degli Apatisti. In faccia poi della Croce, di mano d'Ottavio Vannini è dipinta l'adorazione de' Magi, e alla Cappella che segue, vi è del detto Rosselli una Tavola della Natività di Nostro Signore. L'Altar maggiore, posto nella Tribuna di mezzo, tralle altre cose di pregio, ha un ricchissimo Ciborio d'argento, opera di Benedetto

Pe-

Digitized by Google

Petrucci. Bello ancora, e grandemente ſtimato è il Criſto di bronzo, di mano di Franceſco Suſini, e vaga viſta rende la Cupola della Tribuna, dipinta dal Padre Galletti Teatino che ha pur dipinta tutta la volta della detta Chieſa. Seguitando dall' altra mano, nella Cappella vicina all' Altar maggiore, vi è una Tavola di S. Elena dipinta dal mentovato Roſſelli, e in faccia alla Croce, un altra ſimile del Biliverti di gran bellezza. Nell' altra Cappella di S. Andrea Avellino colorì la Tavola rappreſentante il detto Santo in atto di eſſer colpito dall' accidente apopletico, Ignazio Hugford. Nella Cappella di mezzo, Pietro da Cortona dipinſe la Tavola del Martirio di S. Lorenzo. Nell' ultima vi è una Concezione con varj Santi genufleſſi di mano di Diacinto Fabbroni. Adornano ancor queſta Chieſa quattordici Statue di marmo, che dodici rappreſentano gli Apoſtoli, con altrettanti baſſirilievi a piè di quelle, eſprimenti il loro martirio. Le ſtatue di S. Pietro, e Paolo ſono di Gio. Battiſta Foggini, ſei ſono del Novelli, e le altre del Caccini, Piamontini, Fortini, Pettiroſſi, Cateni, e Baratta. Camminando poi verſo il Canto de' Carneſecchi, ſi ritrovano a man ſiniſtra i Palazzi del Cav. Venturi diſegno del Buontalenti, ove è una ſala nobilmente dipinta da Bernardino Poc-

Digitized by Google

cetti; è quello detto del Mandragone celebre per il primo abboccamento quivi seguito del Gran Duca Francesco I. con la Bianca Cappello che poi divenne sua moglie; è a destra troveremo la Chiesa di

SANTA MARIA MAGGIORE dei Carmelitani della Congregazione di Mantova, dove in primo luogo a mano destra è da stimarsi la Tavola di mano del Cigoli, nella quale è dipinto Sant' Alberto Carmelitano in atto di liberare dal naufragio uno, che già pericolava nell' acqua; ed anco quella del Pugliani, che rappresenta la Maddalena Penitente in atto di ricevere nella sua grotta da S. Massimino la Comunione. Segue il martirio di San Biagio d' Ottavio Vannini, ed i laterali sono d' Antonio Giusti. Degna di lode è la Cappella de' Carnesecchi, la volta della quale fu dipinta da Bernardino Poccetti, e le due statue di marmo di S. Bartolommeo, e S. Zanobi furono lavorate dal Caccini; La Tavola di S. Francesco in atto di ricever le Stimate è delle bell' opere di Piero Dandini. Nella quinta Cappella adorasi un Crocifisso di rilievo con alcuni Santi. La pittura a fresco nella Volta è di Giuseppe Romei. Passato l' Altar maggiore, la più prossima è la Cappella che è destinata per il Santissimo Sagramento, al-

lato

lato alla quale è la Cappella degli Orlandini, nella volta della quale il Volterrano maravigliosamente rappresentò il Ratto di Elia, con belliſſime figure, tramezzate da ſtucchi dorati. La Tavola dell'Altare della Madonna è del Biliverti. Ragguardevoli ancora ſono le due Tavole, che appreſſo ſeguono, quella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi di mano d'Onorio Marinari, e l'altra di San Franceſco è Sacra Famiglia dipinta da Matteo Roſſelli, ſopra le quali Vincenzio Menci dipinſe li due ſfondi che vi ſi veggono. Degna di grande ſtima è la Tavola del Paſſignano, ove ha rappreſentata la venuta dello Spirito Santo. Una ſingolar memoria era già in queſta Chieſa, oggi perita, cioè il Monumento fatto fatto a Salvino di Armato degli Armati nel 1317, collo ſpecifico titolo d'inventore degli Occhiali. Nel Chioſtro del Convento ſi vede in un canto, una delle quattro Colonne che reggevano il Sepolcro di Ser Brunetto Latini maeſtro di Dante, la quale ha l'Iſcrizione che lo dimoſtra chiaramente. Preſſo queſta chieſa vi è il Palazzo, già de' Gondi, paſſato dipoi nei Corſini Orlandini, ed oggi nella Famiglia del Beccuto Orlandini, fatto modernamente accreſcere, e ridotto alla forma, che di preſente ſi vede. Per di dentro è così nobilmente

Digitized by Google

adornato, e di comode abitazioni arricchito, che può con ragione uguagliarsi ai più splendidi Palazzi di questa Città. La Sala nella volta, e nelle pareti è dipinta per mano di Pietro Dandini, Gherardini, e Gabbiani, ed altri Professori più accreditati hanno dipinto l'altre stanze contigue, che adornate di stucchi, e di preziosi arredi, riescono vaghe oltremodo. Sulla Piazza di essa Chiesa di Santa Maria Maggiore è situato il

Palazzo Strozzi, oggi de' Martini. Sul Canto della Fabbrica ove era il Seminario vi è una Testa di un Salvatore di mano del Caccini. Non lontano da questo è il Palazzo de' Marchesi Malaspina, modernamente abbellito con buon disegno, quelli del Balì Martelli, del Cav. Ambra, e dipoi a Piazza Madonna quello degli Aldobrandini tutti ripieni di ottimi lavori di Pitture, e sculture. Quivi vicino rimirasi il Giardino, e Palazzo de' Gaddi ricchissimo di statue singolari, di pitture, medaglie, e altre antichità; Dipoi prendendo la strada a man destra in Via dell' Amore osserveremo la Casa fatta fabbricare con gli onorifici donativi di Luigi il Grande Re di Francia da Vincenzio Viviani primo Matematico del Granduca Cosimo III. ultimo Scolare del Galileo. Nella facciata di questa Casa, eretta col disegno del

Se-

Senator Gio. Batista Nelli il vecchio, alla qual Famiglia appartiene, con raro esempio, ed in segno evidente d' Uomo grato al Maestro, ed a generosi Benefattori, vedremo sopra la porta maggiore esposta al pubblico la viva effigie di bronzo in rilievo, gettata da Gio. Batista Foggini di quest' immortale Eroe Fiorentino, e dall' espresso ne' Cartelloni laterali, nei quali ci viene indicato parte delle notizie de' di lui ammirandi ritrovati (1). Soddisfattici d'aver veduto una memoria sì bella, entrando sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella osserveremo a man destra il

PALAZZO de' Cerretani, dove è stata fabbricata una Galleria di antiche Statue; e dipinta vagamente da Vincenzio Meucci, ed è anche ricca di insigni pitture de' più eccellenti maestri posseduta in oggi dalla Marchesa Cassandra Capponi superstite di tal Famiglia. E volgendo dipoi per la via di Gualfonda, è quivi da vedersi la Getteria delle Campane, e altri lavori di bronzo del Sig. Moreni; come pure lo

(1) In questa Casa vi abita il vivente Sig. Senatore Cav. Gio. Batista Nelli Figlio del sopradetto, il quale possiede tutti gli Scritti del Galileo, e una scelta Libreria di materie Architettoniche, d' Istoria, e Belle Lettere.

Digitized by Google

lo Studio di Pittura del Sig. Vincenzio Gotti, quivi vicino ripieno di belle, e rare pitture, de le quali ne fu ſtampato un Catalogo, e dipoi quaſi in fine a detta Via è da oſſervarſi il

Casino dei Marcheſi Riccardi in Valfonda, piano di Statue antiche e moderne, e di pitture eccellenti, tra le quali nella Cappella è la volta a freſco del Volterrano, con un Giardino molto vaſto, e delizioſo, in cui ſi vede la ſtatua di Papa Bonifazio VIII., che prima era nella facciata del Duomo, eretta da' Fiorentini per la benevolenza che queſto Pontefice avea dimoſtrata alla loro Nazione. Uſcendo dal Caſino del Marcheſe Riccardi, e voltando in Via Nuova, ſi vede alla metà di eſſa un Tabernacolo con pittura di Giovanni da S. Giovanni. E quì reſta terminato a vederſi il Quartiere S. Maria Novella.

QUARTIERE S. SPIRITO.

Santo Spirito, fabbricato col diſegno di Filippo di Ser Brunelleſco; l'architettura di queſto gran Tempio d'ordine corintio, è con ſomma perfezione condotta. La ſua lunghezza a cento ſeſſanta braccia ſi ſtende, e la larghezza a cinquantaquattro, e la crociata a braccia 98. Vien diviſo in tre navate, ripartite da belliſſime co-

Digitized by Google

colonne di pietra bigia tutte d'un pezzo, ſopra le quali l'architrave, il fregio e il cornicione dappertutto nobilmente ricorrono. Con buona ordinanza diſpoſte 38. Cappelle ſi veggono, e adornate di belliſſime Tavole. A man deſtra vi è una antica Tavola rappreſentante l'Aſſunzione di Maria, con Adamo ſteſo in terra ſopra la vanga allato a un Fico, che credeſi di un bravo allievo del Francabigio; dopo a queſta evvi un ammirabile copia in marmo del Gesù morto in grembo alla Madre, di Michelagnolo, che ſtà in S. Pietro di Roma, e che fece Nanni di Baccio Bigio ſuo Diſcepolo, in modo che tanto è il veder queſta che l'originale. Ne viene l'Altare di S. Nicola la di cui figura in legno ſi dice del Sanſovino, e ne' lati della Cappella vi ſon due Angioli di mano del Francabigio. Appreſſo ne viene la Tavola dello Stradano, ove ha dipinto Criſto, che ſcaccia i Profanatori dal Tempio. La Tavola di S. Agoſtino e S. Monaca ſua Madre, che ne ſuccede è di Aleſſandro Gherardini. Quindi trovaſi di Domenico Paſſignani la lapidazione di S. Stefano. Nell'ultima Cappella di queſta navata vedeſi egregiamente ſcolpito in marmo l'Arcangelo Raffaello, e Tobia con bel finimento di paeſe, che è tutto lavoro del celebre Giovanni Baratta. Voltando nella traverſa a

man

man destra, la seconda Tavola che si trova, è di Fra Filippo Lippi. Quindi passando il ricco Altare della Madonna della Cintola, e quello appresso, ove si conserva il Crocifisso de' Bianchi, trovasi in altra Tavola di Fra Filippo, dipintavi la Vergine col Bambino, e S Caterina. Ne seguita l'apparizione della Vergine a S. Bernardo, che vi fu lavorata da Pietro Perugino, ma trasferito l'originale in Casa Capponi da S. Fridiano, vi si vede una perfettissima copia, che ingannerebbe chiunque, fatta per mano di Felice Riposo, da cui pur son fatti dai lati S. Francesco, e S. Antonio da Padova. Inoltre vengono due Cappelle, che in una dipinse il Sagrestani lo Sposalizio della Madonna, e l'altra Gaetano Gabbiani il S. Niccolò, che resuscita i tre fanciulli uccisi da un Oste. Voltando poi dietro al Coro vi sono altre otto Cappelle, nella prima è di Aurelio Lomi Pisano la visita de' Magi con belle storiette nel grado dell'Altare: E appresso vi è la Vergine con alcuni Santi di mano di Giotto, ove è sepolto il celebre Letterato Piero Vettori; contigua a questa viene una Tavola di una Vergine di Sandro Botticelli; appresso vedesi la Tavola de' Martiri fatta con grande studio da Alessandro Allori, di cui pure al seguente Altare è ammirabile quella dell'Adultera pre-

sen-

Digitized by Google

ſentata a Criſto. Vien poi di mano del Vignali la Beata Chiara da Montefalco nell'atto di ricever la Comunione per mano di Noſtro Signore; ne ſeguono altre due Cappelle, con piccole Tavole antiche credute di Sandro Botticelli; e voltando all'altra Tribuna, e paſſate le altre tre ſuſſeguenti Cappelle, è da oſſervarſi all'altar del Sacramento l'architettura, le piccole ſtatue, i baſſirilievj, tutto lavorato in marmo dal celebre Andrea Contucci da Monte San Savino; quindi dopo altre tre Cappelle trovaſi di mano di Benedetto del Ghirlandajo il portar della Croce, e la Trasfigurazione del Signore di Piero di Coſimo. E rientrando nella navata, alla prima Cappella ornata di preziosi marmi, vedeſi la bella Tavola di Agnolo Bronzino, ove ha figurata l'apparizione di Criſto alla Maddalena; e più oltre nella ſeconda trovavaſi di mano del Roſſo la Vergine, il San Baſtiano, ed altri Santi, l'originale di cui trasferito nel Palazzo Reale, fu quì poſta la bella copia, che ſi vede di mano del Petrucci. E paſſato l'Organo, di Ridolfo del Ghirlandajo è la Tavola di S. Anna, con la Vergine, e varj Santi; dopo la quale da Rutilio Manetti ſi trova effigiato S. Tommaſo da Villanuova, che diſpenſa limoſine ai Poveri: ne ſegue la Tavola del Beato Giovanni da S. Facondo del

Cav.

Digitized by Google

Cav. Nafini. Nella penultima Cappella è un esattissima copia di Taddeo Landini del Cristo abbracciato alla Croce scolpito in marmo, il di cui originale, di mano di Michelagnolo Buonarroti sta in Roma nella Chiesa della Minerva; all' ultimo altare vi è la Resurrezione di Cristo, che credesi della Scuola del Francabigio, o di Piero di Cosimo. Che diremo poi della Cappella maggiore, quanto bella per l' architettura, altrettanto per la materia magnifica, e ricca? Resta ella in mezzo della Tribuna, da ogni parte isolata, ed ha la forma d' un piccolo Tempio, ergendosi sopra varie bellissime colonne una cupoletta, sotto la quale è situato l' Altare lavorato di pietre dure, e preziose, commesse con singolare artifizio, come altresì il Ciborio dell' istesso lavoro da Gio. Battista Cennini. Resta dietro all' Altare il Coro di figura ottagona tutto di marmi carraresi e ornato di varie statue di marmo scolpite da Giovanni Caccini, che diè il modello di tutta quest' opera, nella quale dalla Famiglia Michelozzi, che ne fu la fondatrice, grandissime somme furono impiegate. Dalla parte sinistra rimane la Sagrestìa con un bel ricetto avanti, fabbricata col disegno del Cronaca, ed il ricetto è disegno di Andrea Contucci di Montesansovino, nella cui Sagrestìa tra gli altri ornamenti

Digitized by Google

menti vedremo una bella Tavola di Fra Filippo Lippi, dove dipinse la Vergine col Figliuolo in collo, e con Angioli e Santi d'attorno. Un altra se ne trova di un S. Friacrio Francese in atto di sanare infermi di mano di Alessandro Allori, con altra pittura a fresco dell' apparizione che ebbe S. Agostino sulla riva del Mare, dell' Angiolo in forma di bambino, di Bernardino Poccetti. Ammirasi il bellissimo Campanile della Chiesa, condotto col modello di Baccio d'Agnolo: siccome i Chiostri, ed il Convento, nel quale si trovano alcune pitture di pregio. Sortendo da questo nobilissimo Tempio vedesi sul Canto di questa Piazza il Palazzo dei Marchesi Guadagni, e volgendo a mano destra si arriva alla Chiesetta di

S. Carlo già dei Padri Bernabiti, tutta vagamente dipinta d'architettura dallo Stagi, lo sfondo della soffitta da Sigismondo Betti, e da Giuseppe Zocchi la tribuna della Cappella maggiore, al di cui altare la Tavola rappresentante S. Carlo titolare di questa Chiesa viene da Andrea Comodi. Quella a mano destra, entrando, ove è effigiato S. Giovanni Nepomuceno, è opera d'Ignazio Hugsfort, di cui pure sono li due medaglioni rappresentanti il martirio, e la morte di detto Santo, come ancor l'Angelo Custode in un piccolo ovato sul grado

dell'

dell' Altare: in faccia a questo Pietro Marchesini ha dipinto il Beato Alessandro Sauli, e i due medaglioni sono del predetto Giuseppe Zocchi. Di quì passando avanti nella via più vicina, a man destra vi sono i Palazzi degli Antinori, del Rosso, Baldovinetti, e quello dei Castelli, ora del Marchese Feroni stato assaissimo accresciuto di Fabbrica, e Giardino per avere in esso incorporato il soppresso Convento di S. Fridiano, e proseguendo direttamente si trova la Chiesa delle Nobili Religiose di

S. Monaca dell' Ordine di S. Agostino, al di cui Altare maggiore evvi una bellissima Tavola di Alessandro Gherardini rappresentante Maria Santissima che porge il Bambino Gesù alla detta Santa. Lo sfondo della volta è di mano dell' Ulivelli. Di quì proseguendo si trova la Chiesa dei Padri Carmelitani detta il

Carmine. Questo vastissimo Tempio che fu cominciato fino dei 30 Giugno 1268 era il più ricco di eccellenti Pitture che fosse in questa Città, sì a fresco sulle pareti, che a olio nelle Tavole di ognuna delle Cappelle il quale per vie più abbellirlo e ricoprirne i cavalletti della Tettoja si risolverono i Religiosi di farvi una superba soffitta d' intaglio in legno con tre sfondi di Pittura, col Disegno, e opera di

Pie-

Digitized by Google

Pietro Pertici Intagliatore, al qual lavoro vi fu posto mano nel 1765. Er. già quasi il tutto terminato, e collocate le Pitture negli sfondi lavorati da tre valenti Pittori, Ferretti, Ferri, e Burci, quando nella notte antecedente al dì 29. Gennajo 1771. fu con dolorosa perdita nello spazio di poche ore tutto distrutto dal fuoco (1). Per tale deplorabile caso non poco si sbigottirono quei Padri di questa per loro non piccola disgrazia, sentita con somma sensibilità anco da tutta la Città, ma con tutto ciò animati di vero zelo si risolverono di dar di nuovo mano a questa grandiosa fabbrica, di cui non erano restate se non le semplicissime mura danneggiate ancora esse non poco dal fuoco, per la qual cosa di tre disegni fatti per questo rifacimento fu prescelto quello dell' Architetto Giuseppe Ruggieri, onde datasi quasi subito mano all' opera, ne fu benedetta la prima pietra da Monsignor Arcivescovo Incontri ne' 12. Luglio dell' istes' anno 1771. avendone commesso l' incarico per la costruzione materiale della

(1) Chi desiderasse però la descrizione delle Tavole ec., che rendevano sì adorna questa Chiesa, la troverà nel Borghini, nel Brocchi, nel P. Richa, e nella prima edizione di questo Libro.

Digitized by Google

della Fabbrica a F. Giovacchino Pronti Laico Carmelitano di Rimini, il quale con somma follecitudine la condusse al suo compimento. Terminata che fu questa grandiosa Fabbrica furono prescelti a dipingere la volta, e gli sfondi della Crociata i due rinomati Pittori Domenico Stagi per l'Architettura, e Giuseppe Romei per le figure, il quale parimente dipinse la Cupola effigiandovi i personaggi più gloriosi del vecchio, e nuovo Testamento, e nei tre sfondi laterali si vedono in quello del Coro il Profeta Elia rapito sul carro di fuoco, in quello dalla parte di S. Andrea, Maria che vela il capo a S. Maria Maddalena de' Pazzi, e nell' altro il Beato Angiolo Mazzinghi in gloria; e nello sfondo della gran navata della Chiesa l' Ascensione al Cielo del nostro Sig. Gesù Cristo; Terminati tutti questi lavori, e ripulita tutta la Chiesa in grado da potersi ufiziare, fu solennemente consacrata dal vivente Monsignor Arcivescovo Antonio Martini nella mattina de' 15. Settembre 1784. e con sommo contento di tutto il popolo fu riaperta al pubblico. E facendomi quindi a descrivere le Cappelle di esse che 10. se ne rimirano nella navata cinque per parte, principiando a destra dalla Porta maggiore osserveremo al primo Altar e un Crocifisso in luogo dell'altro miracoloso, che

che perì nell' incendio, al secondo che è della Famiglia Martellini vedesi di mano di Bernardino Monaldi i Funerali di S. Alberto Carmelitano; nel terzo appartenente a S. A. R. il Cristo in Croce con Maria, e la Maddalena ai piedi è opera di Giorgio Vasari; Ne segue al quarto della Famiglia Fenzi la Visitazione della Vergine a S Elisabetta di mano di Aurelio Lomi; nel quinto della Famiglia Saffi osservasi una Pietà dipinta da Antonio Guidetti. Salendo nella crociata accanto alla Sagrestia vedesi la Cappella della SS. Vergine del Carmine, appartenente già all'antica Famiglia Braneacci, ora dei Marchesi Riccardi, in cui si godono le bellissime pitture rappresentanti la Vita di S. Pietro Apostolo, di Masolino da Panicale, di Masaccio suo Discepolo, che vinse di gran lunga il Maestro, e fu il primo che aprisse la strada alla buona maniera, e alla perfezione dell' Arte, ed essendo morto Masaccio in età giovanile fu terminata da Filippo Lippi figlio di Fra Filippo; dalle quali pitture hanno appresa la perfezione dell' Arte i più sublimi Maestri i quali studiarono in questa Cappella, cioè Leonardo da Vinci, Fra Bartolommeo di S. Marco, Michelagnolo Buonarroti, Andrea del Sarto, Raffaello da Urbino, e tanti altri rinomati Professori, come leggesi

nel

Digitized by Google

nel Vasari ec. Nella Sagrestìa, che è corredata assai bene di Arredi Sacri vi è stata collocata sopra la Porta per di dentro una Tavola rappresentante il Martirio dell' Apostolo S. Iacopo, di mano di Lorenzo Lippi, che per l'avanti esisteva nella Compagnìa di S. Iacopo del Nicchio. Esciti di essa si trova la Cappella della Famiglia Manetti lavorata a Stucchi dal Portogalli, vedendovisi la Tavola in cui è figurato il B. Buonagiunta Manetti; il S Gio. Battista in gloria nella cupolina, e i peducci è opera di Cipriano Lensi, come pure sono dell' istesso i due quadri laterali a fresco, nei quali vedesi la Predicazione, e Decollazione del Santo Precursore. Passando al magnifico Altar maggiore circondato da un balaustro, e tribuna, fu fatto senza risparmio di spesa costruire di finissimi marmi dal vivente Sig. Marchese Lorenzo Niccolini con un gran Ciborio di marmi, pietre rare, e bronzi dorati con sportello ove vedesi espresso il Salvatore lavorato in Argento. Nel Coro è da osservarsi un bellissimo Deposito di marmo lavorato eccellentemente con finissimi intagli, e animali da Benedetto da Rovezzano che era destinato per Piero Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina. Il disegno dell' incassatura del nuovo Organo è dell' Architetto Giulio Mannajoni, eseguito coll'

Digitized by Google

coll' intaglio di Pietro Perrici; la gran tela del medesimo rappresentante Maria Santissima in atto di dare il sacro Abito a San Simone Stock alta braccia 14. fu dipinta dal sopralodato Romei; l'Organo poi è dei migliori che sieno in questa Città, lavorato dal nobile, ed abilissimo Sig. Alamanno Contucci di Montepulciano. Accanto all' Altar maggiore ne segue dall' altra parte la Cappella del SS. Crocifisso della Provvidenza già della Compagnia di S. Alberto bianco, ora dei Sigg. Marchesi Rinuccini, ove si conserva la miracolosa Imagine di detto SS Crocifisso; La cupoletta con i peducci, e due ovati laterali fu dipinta da Agostino Rossi rappresentante S. Alberto in gloria; I due quadri laterali dipinti a olio, quello dell' Esaltazione della Croce in Cornu Evangelii è di Gesualdo Ferri, e l'altro è di Gennaro Landi in cui copiò la famosa Tavola di Gregorio Pagani, rappresentante l' Invenzione della Croce, che restò vittima dell' incendio. Ne segue ora la nobile, e magnifica Cappella della Casa Corsini, ove era attualmente il Corpo incorrotto di S. Andrea già Priore di questo Convento, poi Vescovo di Fiesole, e Antenato di sì illustre Prosapia, quale restò illeso dall' incendio, tanto che la mattina durante il fuoco, pure ebbero campo

Digitized by Google

i Religiosi di traslatarlo nel loro Convento; la qual Cappella, nonostante le altissime fiamme, che vi furono, per il molto legname, oltre a due delle migliori Tavole di Chiesa che vi eran riposte, non restò tanto danneggiata da non potersi rimettere nella sua primiera bellezza, come di presente dalla detta Famiglia Corsini è stata riaccomodata, ed abbellita. Questa fu condotta col disegno di Pier Francesco Silvani, tutta incrostata di marmi bianchi di Carrara, e di misti di Seravezza, con pilastri, fregj, e cornicione d'architettura composita. In faccia sopra all' Altare, il quale rimane alquanto isolato, è una Tavola di marmo bianco lavorata con grande eccellenza di alto rilievo da Gio. Batista Foggini, ove è figurato il Santo fra le nuvole in atto d' esser rapito al Cielo da varj Angioletti. Sopra a questa si vede Iddio Padre, parimente scolpito in marmo da Carlo Marcellini Scultore ingegnoso, ed in mezzo all' Urna ove stà riposto il sacro Corpo, un bassorilievo d' argento d' eccellente lavoro. Anche nelle due bande laterali sono due Tavole di mano dello stesso Foggini, in una è figurato il Santo discesо dal Cielo per assistere all' Esercito Fiorentino, quando nella battaglia d' Anghiari messe in fuga, e superò quello di Filippo Visconti

Digitized by Google

sconti Duca di Milano, condotto da Niccolò Piccinino suo Generale: e nell'altra si rappresenta quando nel celebrare la Messa gli comparve la Santissima Vergine con grandissimo stuolo di Angioli, proferendo verso il Santo quelle parole: *Servus meus es tu, quia elegi te, & in te gloriabor*. La Cupola è tutta dipinta da Luca Giordano. Non passeremo sotto silenzio le memorie, che quivi si trovano degli Uomini illustri di questa Famiglia, e specialmente de' due Principali, il primo Piero Corsini Vescovo di Volterra, e poi di Firenze, e l'altro Neri Corsini Vescovo d'Arezzo, Zio del Sommo Pontefice Clemente XII. Escendo da questa Cappella a mano destra trovasi quella della Comunione, di proprietà della Famiglia Buonaccorsi Perini (ove già esistevano le Pitture dello Starnina esprimenti la Vita di S. Girolamo). La Tavola che ora vi si vede rappresentante la Deposizione dalla Croce di Nostro Signore è di mano di Gio. Domenico Ferretti; la cupolina ove è espresso il Re Melchisedech in atto di offerire a Dio il Pane, e il Vino per la vittoria di Abramo, fu dipinta dal sopradetto Romei. Discendendo nella navata si trova la Cappella d'Iuspadronato de' Sigg. Scarlatti con la Tavola rappresentante S. Maria Maddalena de' Pazzi in atto

Digitized by Google

di ricevere il velo da Maria Santiſſima di mano di Giuſeppe Antonio Fabbrini. Nella ſeconda appartenente ai Sigg. Conti Gabellotti Gambereſchi di Faenza, e Baldovinetti di Firenze, vi è una Tavola di Gio. Maria Butteri, rappreſentante il Centurione che chiede al Redentore la ſalute per il ſuo ſervo. Nella terza che è dei Sigg. Marcheſi Arnaldi vi è eſpreſſa la Natività di Noſtro Signore dipinta da Franceſco Gambacciani. Nella quarta che era della Compagnìa di S. Agneſe vi ſi vede un Annunziazione di Maria di mano di Bernardino Poccetti. E nell' ultima il fu Dottor Gio. Franceſco Viligiardi a cui apparteneva, ci fece porre una Tavola rappreſentante l' Adorazione dei Magi di mano del celebre Gregorio Pagani. Alla bellezza, e grandezza di queſta Chieſa corriſponde il Convento capaciſſimo di gran numero di Religioſi. Ha due Chioſtri molto ſpazioſi, in uno de' quali è dipinta dal Bettini, e dall' Ulivelli la vita del gran Profeta Elìa, e di varj Santi Carmelitani; e nel ſecondo vi è una lunetta belliſſima del Poccetti, che rappreſenta il miracoloſo fuoco ſceſo dal Cielo per avvampare il Sacrifizio offerto da Elìa al vero Dio. Uſcendo da queſto Chioſtro ſi trovano accanto alla Chieſa le Scuole di S. Leopoldo, fatte fabbricare e man-

Digitized by Google

mantenute dal noſtro Real Sovrano, dirette da varj Maeſtri Sacerdoti Secolari, i quali inſegnano nelle diverſe Scuole quivi eſiſtenti la Lingua Latina, Arimmetica ec, a gran numero di Giovinetti, che vi intervengono ſenza veruna ſpeſa. Trapaſſando la Piazza quaſi in faccia di eſſa a deſtra vi è il Palazzo Capponi che oltre a varie belle pitture ha un Muſeo d'Iſtoria Naturale, e quivi appreſſo l'abitazione dei Soderini; e a ſiniſtra per il Borgo S. Frediano ſi trova ſubito la Chieſa di

CESTELLO, E S. FREDIANO, ora Parrocchia ufiziata da' Preti Secolari (ſurrogata all'antica Chieſa di S. Frediano ſoppreſſa) ove già abitavano i Monaci Ciſtercienſi; Queſta fu fabbricata col diſegno del Colonnello Cerruti di Roma Tutte le Cappelle ſono decorate di ſtucchi dal Marcellini. Ed entrando dalla Porta principale, cominciando dalla prima a mano deſtra la S. Maria Maddalena de' Pazzi è opera di Giovanni Sagreſtani, e la cupoletta e l'altre figure che l'adornano ſono di Matteo Bonechi. La ſeconda è tutta di mano di Antonio Puglieſchi, eſſendo ſtata quivi poſta la miracoloſa Imagine del SS. Crocifiſſo, detto dell'Abito, che eſiſteva nella ſoppreſſa Compagnia di tal nome vicina al Convento della Nonziatina: la terza ove è nella Tavola eſ-

preſſa

Digitized by Google

preſſa la Natività di Maria, con tutto il rimanente, è vago e ben inteſo lavoro d'Aleſſandro Gherardini. Il quadro in teſta alla crociata col martirio di San Pietro viene da Guido Reni. L'altro in faccia di S. Bernardo d'avanti a Maria Santiſſima è di mano di Fabbrizio Boſchi. La Tavola poi che è ſituata nel Coro con Maria, ed altri Santi è del Cav. Curradi. La Cupola è del Gabbiani, e i peducci furono più anni dopo dipinti da Matteo Bonechi. Reſtano le altre tre Cappelle tornando verſo la porta, e principiando da quella della Comunione, quale è di S. Bernardo, che è nella Tavola celebrante all'Altare per la liberazione dell'Anime del Purgatorio con tutto il reſtante fu eſeguita da Pietro Dandini. Vaghiſſima poi è la ſeguente, tutta opera d'Antonio Franchi, ove ha eſpreſſo il Battesimo di Criſto al Giordano: l'ultima Cappella è dipinta da Giovanni Ciabilli, nella quale rappreſentò all'Altare il martirio di S. Anaſtaſio. Nel primo Chioſtro di queſto Monaſtero vi è eretta la ſtatua di S. Maria Maddalena de' Pazzi lavoro di Antonio Montauti, e di Giuſeppe Piamontini è quella di San Bernardo nel ſecondo Chioſtro. In queſto Convento abitavano già le Monache degli Angioli, che in oggi ſono nel Monaſtero di Pinti, ed

Digitized by Google

ed in questo prese l' Abito, visse e morì Santa Maria Maddalena de' Pazzi, la cui Cella tuttavìa conservata si tiene in gran venerazione. Questo Monastero serve di presente per uso del Seminario Fiorentino, provvisto di ottimi Precettori, e dotti Professori che la Filosofia, il Gius Canonico, Teologìa, e altre sacre Scienze insegnano, non tanto ai Collegiali, quanto ad ogn' altro Ecclesiastico, che v' interviene. Sulla Piazza di questa Chiesa fu dal Granduca Cosimo III. fatto fabbricare col disegno di Giovambatista Foggini un

Granaio pubblico, edifizio in vero magnifico, e comodo per un tal uso; e quivi vicino vi sono le Fornaci ove si lavorano diverse manifatture di vetri; ripigliando per il Borgo si arriva alla Porta S. Frediano, fuori della quale sull' Arno esistono un numero grande di Barche, e Navicelli che trasportano per il Fiume ogni sorte di Mercanzìe, Robe, e Persone per Pisa, e Livorno. Prendendo dipoi o l' ultima strada a mano sinistra, o per le mura dentro la Città si trova il Monastero delle Religiose di

S. Francesco di Sales chiamato il Conventino, nella di cui Chiesa assai moderna fatta con disegno di Anton Maria Ferri, si vede all' Altar maggiore la Tavola del detto Santo dipinta

pinta da Ignazio Hugford, e le due laterali sono di mano di Giuseppe Grifoni, in una rimirasi un Crocifisso con S. Andrea Corsini, e S. Francesco di Sales, e nell'altra la Visitazione di Maria. Queste Religiose tengono con sommo zelo in educazione molte Ragazze civili, e fanno ad altre diverse Scuole di Ricamo, Cucito, ed altri lavori adattati alle respettive età, e capacità. Escendo da questo luogo, e volgendo per la prima strada a destra si trova la Chiesa di

S. Salvadore detta di Camaldoli e volgarmente dei Mendicanti, stato in antico questo luogo Monastero dei Monaci Camaldolesi i quali essendo Padroni di quasi tutte le Case di quelle contrade, presero il nome di Camaldoli. Dopo molte, e varie vicende di esso luogo, serve di presente per diverse Scuole di Ragazze per apprendervi l'Arte di tessere Lana, Lino, ed altro; E seguitando in faccia per la diritta strada lasciando la piccola Chiesa, e Convento delle Religiose Carmelitane della Nunziatina, volgendo a destra si trova la Chiesa delle

Convertite dove vi è di mano del Poccetti la Natività del Signore; la deposizione della Croce, e un S. Michele Arcangiolo in Sagrestia; e il Crocifisso all'Altar maggiore è lavoro di Baldassar Vermosser Fiammingo. Dirimpetto a que-

Digitized by Google

a queſta Chieſa ſi trova quella delle Religioſe Franceſcane di

Santa Chiara, dove fra l'altre vi ſono due Tavole di molta ſtima; Il Criſto morto è di Pietro Perugino opera delle più belle da eſſo fatte; e di Lorenzo di Credi è la Natività del Signore. Vago aſſai è l'Altar maggiore con due ſtatue di S. Franceſco, e S. Chiara di mano di Lionardo del Taſſo, e oltre ai marmi oſſervaſi ancora alcuni lavori in tutti tre gli Altari di terra della Robbia; lo ſfondo della volta è dipinto dal Ferretti. Proſeguendo la via verſo la Porta Romana ivi vicina è la Chieſa detta

La Calza Chieſa antichiſſima ſtata abitata prima da Religioſe Geroſolimitane, ed in ultimo tenuta dai Geſuati, quali ſoppreſſi, fu ridotta Prebenda Abbaziale. In queſta Chieſa oltre la bella Tavola del Ghirlandajo di Maria circondata dagl' Angioli con S. Zanobi, e S. Giuſto, ſono un Criſto, ed una Pietà, con i Santi Gio. Battiſta, Girolamo, Gio. Colombini, e la Maddalena, opere eccellenti di Pietro Perugino, ſiccome un Orazione all'Orto dello ſteſſo, che dalla Chieſa è ſtata trasferita nel Coro dove è l'Ecce Homo di Santi Pacini, e una Vergine addolorata d'Ignazio Hugford, del quale ancora è la Tavolina di Gesù buon

Pa-

Digitized by Google

Paſtore, che ſtà all' Altare di una Cappella de' Preti, che fanno gli Eſercizj Spirituali. Eſſendo l'antico Convento di preſente Caſa di Eſercizj dei Rev. Sacerdoti della Congregazione di Gesù Salvatore, è ſtato da eſſi con la detta Chieſa rimodernato, e rifatto quaſi dai fondamenti. Vedeſi nel Refettorio dipinto dal Gherardini, Zocchi, Gricci, e Mannajoni, un Cenacolo a freſco di mano del Francabigio, molto ſtimato dagl' Intendenti. E prima di andare avanti per la ſtrada di Borgo, è da oſſervarſi in faccia alla Porta una ſingolariſſima opera di Giovanni da S. Giovanni, ove ha in una Femmina veſtita di Regio ammanto effigiata Firenze, con attorno altre femmine che ſimboleggiano le Città Provinciali in atto di render tributo alla loro Regina; pittura di preſente con ſommo diſpiacere degl' Intendenti aſſai danneggiata, e guaſta. E proſeguendo il viaggio trovaſi la Chieſa Parrocchiale di

S. Piero in Gattolino detta volgarmente Serumido, in cui di più pregiabile è un quadro affiſſo alla muraglia a mano deſtra della Tribuna di una Crocifiſſione di mano del Paſſignano; e ivi accanto la già Compagnìa ora Cappella del Santiſſimo fu nel 1776. tutta dipinta a freſco per l'architettura da Domenico Stagi, e le figure dà Pietro della Nave; nello

sfon-

Digitized by Google

sfondo si vede Maria Santissima, e S. Francesco d'Assisi, e nelle pareti la Vigilanza, e le sette Virtù. La Tavola di Maria di questo Altare è di Alessandro Fei detto del Barbiere. Quivi vicino passato il Portone detto di Annalena, trovasi sotto tal nome il

Nobile Monastero di Religiose dell'Ordine di S. Domenico, nella cui Chiesa, che fu restaurata col disegno di Antonio Ferri nel 1701., vedesi la soffitta arricchita di uno sfondo di mano di Anton Domenico Gabbiani, adorno d'architettura da Romualdo Botti, ed il piccolo sfondo, sotto il Coro delle Monache, d'Antonio Puglieschi, e la tribuna della Cappella maggiore di Pietro Dandini. Sono di pregio le Tavole degli Altari, fra le quali quella fatta da Fra Filippo Lippi della Natività di Cristo, con S. Ilarione che è il ritratto al naturale di Fra Ruberto Malatesti, fratello di Annalena. Di quì uscendo, vicino a questa Chiesa è un Oratorio antichissimo detto dei Bini, e dicontro l'antica abitazione già di questa Nobile Famiglia, nel quale di presente si ammira una delle più vaste raccolte, uno dei più magnifici stabilimenti che debbono intieramente la fondazione ed il progresso alla Regia Munificenza del nostro Real Sovrano, che merita speciale osservazione quale è il

Mu-

Digitized by Google

MUSEO DI FISICA, E STORIA NATURALE. E' questo un' ampio Palazzo, che in se racchiude quanto può desiderare il Filosofo contemplatore della natura: ivi egli trova il comodo per esaminare lo spettacolo intiero dell' Universo dal regolato corso degli Astri più insigni, fino alla organizzazione oscura del più minuto insetto. Una scelta Biblioteca segna, e conserva i progressi dello spirito umano in questo genere. Una vasta collezione di stromenti fisici apre il campo a misurare i fenomeni, e a discoprire le leggi della natura. Una serie immensa di minerali, e di Esseri organici mostra quali rapporti esistano fra di loro; ed in fine un Laboratorio Chimico offre i necessarj comodi per tentarne l' analisi, e conoscerne gli elementi.

Tre ampie Sale appena comprendono i moltiplici stromenti relativi alla dimostrazione delle statiche leggi: una Sala consecutiva racchiude le macchine idrostatiche; nella contigua sono quelle, che appartengono alla Pneumatica; due ampliſſime Sale conservano ogni varietà di elettrico apparecchio; in un altra sono le cose magnetiche; in un altra si vedono gli ottici strumenti; una contien macchine, e modelli relativi alla Nautica; ed in un altra in fine, si vedono dei resti di macchinette, e modelli antichi.

L' Os-

Digitized by Google

L'Osservatorio Astronomico è composto di varie stanze: la prima è quella ove tra gli Strumenti fissi si distinguono un bel Settore di Aberrazione, un grande Strumento per i passaggi al Meridiano, che è il maggiore che sia stato fatto finora, ed il modello di un Cerchio di dodici piedi di diametro, che si stà costruendo per tener luogo di Quadrante murale. Nella stanza degli strumenti mobili, ove sono Canocchiali, Telescopj, Macchine parallattiche ec., merita special menzione un ottimo Telescopio di Hershel, un Quarto di cerchio di 18. pollici di raggio, ed un Cerchio di quattro piedi e mezzo di diametro mobili per ogni verso, e regolati per mezzo di livelli. Sono come annessi all'Osservatorio una lunga stanza al primo piano del medesimo parata di panno nero, e destinata alle delicate esperienze relative alla luce; ed un'altra all'ultimo piano che vien destinata per ogni genere di Metereologica osservazione: E siccome lo studio delle Meteore non può riescire intieramente fruttuoso se non seguendone il cammino di momento in momento, così le macchine destinate a tal'uopo Igrometro, Barometro, Termometro, Anemometro, Hiometro ec., sono tali che tutti da loro stessi ed incessantemente scriveranno gli andamenti dei fenomeni dell'Atmosfera.

Tra

Digitized by Google

Tra gli ſtrumenti più utili compreſi nella ſurriferita collezione, meritano ſpeciale conſiderazione alcune delicatiſſime Bilance di particolar coſtruzione, le quali eſſendo caricate di ben cinquanta libbre per parte, ſono capaci d' indicar l' eccesſo o il difetto di una millioneſima parte di tal peſo; meritano pure di eſſer diſtinte tre grandi Macchine coſtruite per graduare anco in minutiſſime parti e colla maggiore eſattezza il cerchio non, meno che la linea retta, tanto sù i metalli, quanto ſul vetro iſteſſo, per mezzo di acutiſſime punte di diamante: tali Macchine, tali Bilance ſono inventate, e perfezionate dal celebre Direttore di tal Muſeo, il nobile Sig. Felice Fontana, alla cui cura fu affidata la formazione e direzione di sì grandioſo ſtabilimento.

Apre l' ingreſſo alla Storia Naturale una vaſtiſſima collezione di Anatomìa dell' uomo eſeguita in cera dappreſſo alla natura, ed alle deſcrizioni dei migliori Autori, e che è compreſa in ſedici Stanze, e due Gallerìe. In eſſa è una copioſa ſerie di tuttociò che concerne l' Oſtetricia, compreſovi le operazioni più difficili, come per eſempio la ſezione della ſinfiſi, e il parto ceſareo. Seguendo l' incominciato regno animale ſi entra in altra Gallerìa, che da un lato offre una ſerie di uccelli,

dall'

Digitized by Google

dall'altra una di pesci preparati ciascuno ad imitazione del vivente, e corredati non solo del respettivo nome *Linneano*, ma di quello ancora, che offre la nostra lingua. I quadrupedi, unitamente ai grossi pesci, e grandi volatili, sono custoditi in due più ampli stanzoni (al primo piano): si entra in seguito in una stanza destinata ai Rettili; indi in altra, che comprende gl' Insetti: si passa poi ad una nella quale sono i Vermi gelatinosi; poi in altra in cui sono i Testacei; e finalmente in un' altra, che comprende una serie di Vermi Litofiti, con la qual termina il regno animale, e che dà adito ai due seguenti regni vegetabile, e minerale.

Una stanza in cui sono raccolti i semi, fiori, foglie, radici, legni, gomme, resine ec., apre l'ingresso al regno vegetabile compreso in questa, ed in altre due consecutive, nelle quali si conservano frutte perfettamente simili al vero, funghi, e piante grasse, imitate con cera, perchè non possono prepararsi asciugandole come sogliono far delle altre piante i Botanici: evvi inoltre un copioso erbario di effettive piante asciugate, e compresse tra fogli, decorate col respettivo nome *Linneano*, come ogni altra cosa costituente il Museo, e coll' anatomia esattissima del proprio fiore.

Si

Digitized by Google

Si ſcende in ſeguito nel regno minerale a cui dà principio una grande ſtanza nella quale ſono ricchiſſime collezioni di Oro, Argento, Platina, e Rame: la conſecutiva comprende il Ferro, e le Piriti; lo Stagno, Piombo, e Mercurio ſono in quella che viene appreſſo; eſſendo poi in un altra diſpoſte le Piriti, e le ſoſtanze ſaline ed infiammabili, il tutto etichettato, e claſſato ſecondo il metodo di Cronſtedt.

Dai Minerali ſi paſſa ai Foſſili propriamente detti così, e ſi incomincia con le varie combinazioni della Terra calcaria, poſte nella precedente ſtanza, a cui ne ſeguono due altre le quali comprendono le altre terre Barite, Magneſia, Argilla, Silicea, nei diverſi lor ſtati dal friabile e polveroſo a quello di duriſſime pietre. L'altra contigua ſtanza racchiude le pietre prezioſe, e le gemme, ed anco le pietre compoſte, come Porfidi, Graniti ec.

Una ſtanza è aggiunta in appendice a tuttociò per racchiudere i Bezoarri, e le petrificazioni di piante, e di animali. Finalmente un'altra ſtanza in cui ſono effigiate alcune ſingolari moſtruoſità di vegetabili, chiude, per dir così, queſta vaſtiſſima collezione, più vaſta aſſai della eſteſa fabbrica, che la racchiude (trattandoſi di figurarla in bella moſtra); quindi per neceſſità re-

Digitized by Google

restano molti fossili e minerali non ancor posti in vista, capaci di riempire parecchie stanze, e restano pure non poche preparazioni anatomiche, che attualmente si eseguiscono per render completo quell' utile ramo di cognizioni umane. Ma avvi inoltre aperto agli occhi degli Studiosi un Giardino, in cui vegetano ben tremila piante, ed un salone nel quale sono raccolti quasi tutti i minerali Toscani; ed in altro luogo sono chiuse le produzioni industriose degl' Isolani del Mar Pacifico.

L' accesso in questo vasto Repositorio è aperto indistintamente a tutti ogni mattina tolte le Feste. Ivi il Filosofo specola, e contempla; il Curioso ritrova inaspettate cognizioni dalla semplice osservazione, e l' Artefice vi ravvisa le specie, le varietà dei corpi che possono esser' utili all' arte sua, da lui non conosciuti per l' avanti; e finalmente tutti in generale vi acquistano delle nuove idee, imparano a conoscere la natura, ed a viepiù ammirare il Creatore nella varietà immensa delle produzioni. Uscendo da questo luogo, quivi vicino vi è la Chiesa delle Monache di

S. PIER MARTIRE detto S. Felice in Piazza, osservando prima la Colonna di marmo misto di Seravezza, fatta erigere in questo luogo dal

Digitized by Google

Granduca Cosimo I., per ricordanza della Vittoria ottenuta nella battaglia di Marciano. Questa Chiesa è lunga braccia 90., e larga 25.; Entrati a man destra al secondo Altare vi è un San Rocco con S. Antonio, e S. Caterina di mano di Piero di Cosimo; dopo la Porta del fianco è da osservarsi la Tavola di S. Antonio Abate, che risana alcuni infermi, opera di Ottavio Vannini; e nel seguente vi è Maria con S. Domenico, S. Pier Martire, e S. Tommaso d'Aquino di mano del Vignali. Quindi lasciate le tre Cappelle di fronte, in una delle quali è il deposito del celebre Medico della Real Corte Giuseppe del Papa, e ivi accanto è da ammirarsi la rarissima pittura a fresco di Giovanni da S. Giovanni, fatta a Giulio Parigi celebre Architetto; In questa è dipinto S. Felice Prete in atto di soccorrere S. Massimo Vescovo di Nola moribondo per il freddo, e per la fame; con premergli in bocca un grappolo d'uva, miracolosamente trovato sopra la neve. Accanto al detto Altare di mano del Ghirlandajo vedonsi effigiati varj Santi; e dipoi alla Cappella delle Monache vi è espressa Maria, S. Giacinto, e S. Pier Martire di mano di Iacopo da Empoli. Seguitando verso la porta, sotto il Coro è degna di stima la Tavola di Salvator Rosa, nella quale ha figurato in tempo notturno

Cri-

Digitized by Google

Cristo sull'onde del mare, che porge la mano a S. Pietro naufragante. In ultimo trovasi il Martirio di S. Cecilia, la cui Tavola fu dipinta al proprio Altare da Iacopo Chiavistelli eccellente ancora nell'architettura, e che è qui sepolto. Contiguo a questa Cappella è di mano del Ticciati il Deposito del celebre Pittore Antonio Domenico Gabbiani, siccome dalla parte opposta si vede ancora quello di Giuseppe Piamontini Scultore di gran merito. E' sepolto in questa Chiesa il rinomatissimo Pittore Giovanni da S. Giovanni, la di cui lapida si legge dalla parte opposta alla di lui opera; come pure Antonio Franchi, e Lorenzo del Moro Pittori eccellenti. Proseguendo il cammino è osservabile la bella strada nominata via Maggio, ove sono le abitazioni de' Guidi, Suarez, Ridolfi, D'Elci, Michelozzi, Firidolfi ec., e per l'altra Via a man destra si passa a vedere il grandioso

Palazzo di S. A. R., che è uno de' più famosi edifizj, che si veggano in tutta l'Italia. Questo maestoso Edifizio venne incominciato col disegno di Filippo di Ser Brunellesco a spese di Luca Pitti Gentiluomo Fiorentino, e però è stato detto fino al dì d'oggi de' Pitti, quantunque fino dal tempo del Granduca Cosimo I., e di Leonora di Toledo sua moglie,

Digitized by Google

che lo comprò, diveniſſe abitazione de' Granduchi Regnanti, ſtato dipoi aſſai accreſciuto dal Granduca Coſimo II. nel 1619. Di queſto Edifizio adunque dovendo ragionare, difficilmente ſi potrebbe in un breve riſtretto tutte le ſue parti deſcrivere, e ſpecialmente le Statue, e le Pitture inſigni, che l' adornano, e l' altre coſe di pregio, che vi ſi trovano. Primieramente la facciata di queſto Palazzo lunga braccia 250 in circa, ed alta a proporzione, è tutta incroſtata di bozze di pietre forti d' ordine ruſtico, ma così ben diviſato, che vi riſplende una maeſtoſa bellezza. Più vaga però rieſce in viſta la Loggia, ed il Cortile, fatto con diſegno dell' Ammannato, perchè mutato ordine della prima architettura, con tale avvedutezza però, che non diſconveniſſe all' opera già cominciata, ſi vede il primo Appartamento di forma dorica, il ſecondo d' ordine jonico, ed il terzo di corintio, tutti e tre adornati di varie colonne, di belliſſimi fregj, e di un ricchiſſimo cornicione. In faccia poi del Cortile, vi è una grotta, dentro la quale ſi trova una Peſchiera di forma ovata con vari zampilli d' acque, le quali pare che ſcaturiſcano dalla terra al cenno di Mosè ivi rappreſentato in una grande Statua di porfido. Adornano ancora la facciata due altre pile con ſue fontane vaga-

men-

Digitized by Google

mente intagliate; come altresì due grandi Statue di marmo, che una rappresenta Pasquino, che sostiene Alessandro; l'altra Ercole, che ha superato Anteo, amendue di maniera Greca molto stimate. Vedesi una Fonte sopra la grotta al pari del primo piano di questo Regio Palazzo, ed un gran Vivaio, nel quale scherzano alcuni Putti di marmo sopra Cigni, e nel mezzo di esso una gran tazza, nella quale versano in copia le acque da varie bande. Sono le Stanze dell' Appartamento Granducale, e molte altre tutte adorne di stucchi dorati, e gran parte sono dipinte di mano dei più rari, ed eccellenti Maestri, fra i quali principalmente s'annovera Pietro da Cortona, Ciro Ferri, Giovanni da S. Giovanni, il Volterrano, Bernardino Poccetti, Giordano, il Gabbiani, ed altri. Bene è vero però che se io volessi ad una ad una descrivere tutte le stanze, e l'infinite cose di pregio, che vi si trovano e specialmente per i vaghi e moltissimi adornamenti, e aggiunte statevi fatte, e che attualmente si fanno dal Regnante nostro Real Sovrano, non un breve racconto, ma un intiero volume si richiederebbe. Basterà solo accennare, che i più ricchi preziosi addobbi, le più stimabili Pitture, che in qualunque gran Regia si possono desiderare, qui si tro-

Digitized by Google

si trovano in grandissima copia, come potrà meglio ocularmente conoscersi da chiunque per là scelta, e copiosa quantità di quadri dei più singolari, e più rinomati Autori. Dal Palazzo faremo passaggio al contiguo

Giardino di Boboli, il più amplo, il più vago, e delizioso di quanti siano in questa nostra Città, avvegnachè la magnificenza coll' amenità, e l'abbondanza coll' industria, nobilmente in questo luogo gareggiano. La sua circonferenza fino alle mura della Città per lungo tratto si stende, nella quale il colle, e il piano, il domestico, e il salvatico scherzano gentilmente. Egli è divisato, come si vede, in boschetti, in prati, in lunghi viali, e fontane. Lo adornano moltissime Statue, ed è ripieno di alberi, di fiori d' ogni sorte, e d' infinite piante d' agrumi, essendo stato abbellito, e che di continuo d' ordine del nostro Sovrano và rendendosi sempre più dilettevole con nuove fabbriche, viali, e statue, con molte altre delizie che all' amenità del luogo richiedonsi. Vedesi dunque in faccia alla gran porta che mette in esso dalla Piazza, in primo luogo una Grotta, fuori della quale le due statue che si rimirano, che una un Apollo, e l' altra una Cerere sono di mano di Baccio Bandinelli; nei quattro angoli di essa, col disegno,

ed

Digitized by Google

ed invenzione del Buontalenti furono collocate quattro Statue di marmo di mano di Michelagnolo Buonarroti; ma però solamente abbozzate, le quali doveano servire per il sepolcro di Papa Giulio II. e che dal Nipote di Michelagnolo furono donate al Granduca Francesco. Vi sono inoltre alcune statue d' altri famosi Maestri, che rendon più vaga la Grotta, che adornata di spugne lavorate in varie forme, nella rozzezza di quei materiali dimostra una bellezza non ordinaria. Ha la volta tutta dipinta di mano di Bernardino Poccetti, con sì leggiadre, e bizzarre invenzioni, che in un medesimo tempo reca terrore e diletto, avvegnachè quell' ingegnoso Pittore, aiutato in parte da una naturale apertura, che resta nella volta, finse che la medesima volta sembrasse di rovinare, e che da quelle fessure uscissero varj animali, i quali non dipinti, ma veri, e naturali rassembrano. In faccia all' entratura di questa Grotta vedonsi due belle statue di un Paride che ha rapito Elena con una Troja sotto ai piedi, opera di Vincenzio Rossi, e in fondo vi è una Femmina di mano di Gio. Bologna. Esciti da questa Grotta si sale con breve cammino ad un vago Anfiteatro, che risponde di faccia al Palazzo circondato da mura in forma di mezzo ovato,

nel

Digitized by Google

nel quale per i passati tempi, feste magnifiche sono state rappresentate. In faccia a questo per un ampio stradone si sale ad un altro bellissimo Teatro avente un gran Vivaio nel mezzo tutto rimodernato ed abbellito al quale sopra varj mostri marini di marmo fatti da Stoldo Lorenzi, vedesi un Nettuno di bronzo opera molto lodata dagl' Intendenti; E' da osservarsi alla metà del suddetto Stradone nel Viale che conduce alla Fortezza di Belvedere un Caffeaus in forma di piccola Torretta, da cui con sorprendente colpo d' occhio osservansi le adiacenti vicine, e lontane Colline, e le Città di Prato, e Pistoia: a sinistra di esso Teatro salendo una scala vi è un Palazzetto con vago Giardino di Fiori ec., e dall' altra parte opposta si giunge in un vasto Prato, e di qui per due lunghi viali tutti coperti di piante, e per un largo e spazioso stradone ornato di belle Statue, si giunge ad una Fontana isolata, di cui nè più vaga, nè più dilettevol cosa si può vedere. Sopra una Tazza di granito larga dodici braccia per ogni verso cavata da un solo pezzo, si vede una Statua di marmo Giganteſca figurata per l' Oceano, a piè della quale tre altre Statue a sedere, significanti i tre Fiumi, Gange, Nilo, ed Eufrate, che versano gran copia d' acqua

nella

Digitized by Google

nella Tazza; da cui per sotterranei condotti passa ad altre fonti, ed in varj scherzi per il Giardino si sparge. Or questa bellissima opera fu dal celebre Giovanni Bologna condotta con tale eccellenza, che resta in dubbio chi la vede se più debba lodarsi, o la rara invenzione, o la maestria del lavoro, tanto l'una, che l'altra in perfetto grado s'ammirano. Dipoi si arriva in altro vasto Prato abbellito di varie statue, e due colonne di Granito Orientale, in fondo al quale vi è altra uscita che resta accanto alla Porta Romana. Sortendo per qualunque porta del Giardino, tornati alla Piazza de' Pitti si trova la Via, e il

Palazzo de' Guicciardini, che include l'antica Abitazione, dove nacque San Filippo Benizj, del che è la memoria nella facciata, ed in appresso si giunge al

Palazzo de' Franceschi, ora dei Dragomanni, fatto con disegno di Anton Ferri, ornato di belle pitture; indi si arriva alla Chiesa di

S. Felicita, sulla di cui Piazza esiste una Colonna di granito, sopra la quale vi è la statua di S. Pier Martire, eretta quivi ad onor suo dall'antica Famiglia de' Rossi nel Secolo XIII. per aver esso in Firenze colla sua predicazione, ed esempio fatto gran frutto, ed anco in segno delle vittorie avutesi da' Cat-

to-

Digitized by Google

tolici contro gli Eretici Manichei. La detta ſtatua del S. Martire poſta in luogo dell' antica che vi era, quaſi disfatta dal tempo, è di mano di Antonio Montauti. Entrando nella Chieſa, rifatta modernamente col diſegno di Ferdinando Ruggieri nel 1736., troveremo a mano deſtra la Tavola della Cappella de' Capponi, di mano di Iacopo da Pontormo, che molto vi dipinſe, ed evvi un Ritratto ſomigliantiſſimo di San Carlo Borromeo d' eccellente pennello, collocato in un ornamento di pietre di gran pregio, fatto col diſegno del famoſo Vignola. Dopo di detta Cappella ſi vede l' antica Tavola di S. Felicita con li ſette Figliuoli martiri. Ne ſegue la Cappella di S. Gregorio Papa, dipinta da Ferdinando Vellani da Modena. Contiguo a queſta è l' Altare del Crocifiſſo ſcultura ſtimabile d' Andrea da Fieſole. La Cappella maggiore è l' iſteſſa già fatta col diſegno del Cigoli, che fu unita con la nuova fabbrica, ed è adorna con tre Tavole degne di ſtima, e ſpecialmente quella della Naſcita di Criſto, che è opera di Gherardo Vanhonthourt Fiammingo, la Crocifiſſione è di Lorenzo Carletti, e la Reſurrezione di Antonio Tempeſti. Le pitture della volta, e pareti ſono di Michelagnolo Cinganelli. Dopo queſto alla prima

Cap-

Digitized by Google

Cappella della crociata, è di mano di Pietro Dandini lo Spoſalizio della Madonna, e alla ſeconda Carlo Portelli dipinſe la Trinità con alcuni Santi, Tavola che ſtava a un piccolo Altare dell' antica Chieſa, poi da Ignazio Hugford notabilmente da ogni parte ingrandita. Appreſſo ſegue l' Altare della Comunione, nobilmente arricchito di marmi, e più dalla ſtimatiſſima Tavola del Volterrano, ove ha dipinto l' Aſſunzione di Maria, e genufleſſe S. Margherita da Cortona, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, e in un pilaſtro vi è di Moſaico un bel ritratto di Aleſſandro Barbadori, opera di Marcello Provenzale; dipoi nel Preſbiterio ſotto l' Organo ſi trova la Cappella di S. Berta de' Bardi con una Tavola di Vincenzio Dandini, che tenne il Gabbiani, al naturale per il volto della detta Santa mentre era allora ſuo Scolare e giovanetto. Belliſſima poi è la Tavola di S. Luigi Rè di Francia che ne ſuccede, opera di Simone Pignoni. Dopo la quale è di mano di Ignazio Hugford quella dell' Arcangelo Raffaello in atto di far render la viſta al buon Vecchio Tobia per mezzo del ſuo figliuolo. Vi è poi il Martirio di S. Baſtiano di Fabbrizio Boſchi. Si trova in ultimo la Cappella de' Canigiani con Tavola, e pareti di mano di Ber-

nar-

Digitized by Google

nardino Poccetti, la qual Cappella con l' altra dalla parte opposta restano sotto al Coretto di S. A. R., che dal Real Palazzo viene in alcuni tempi in Chiesa ad assistere alle Sacre Funzioni per via del corridore che resta sopra la Loggia di fuori, nella parete della quale a sinistra vedesi collocata la memoria di Arcangela Palladina celebre Pittrice, e Musica col di lei ritratto in marmo, Scultura di Agostino Bugiardini. E quella a mano destra del Cardinale de' Rossi Nipote di Leone X., col di lui ritratto ed epigrafe ec. dopo aver osservate molte antichissime Iscrizioni affisse nella parete entro il Cortile del Convento ritrovate sottoterra nel rifacimento della Chiesa, proseguendo per la Costa, accanto al Palazzo del Marchese Tempi, trovasi la

Casa del Cav. Menabuoni già Menabuoi, che fu nei Secoli addietro Monastero delle Monache di S. Felicita, sotto il titolo di S. Maria Maddalena. Ivi si potrebbe vedere il di lui Museo. Quasi tutta la serie delle cose, che possiede fu raccolta da esso in Parigi, mentre colà dimorava. Sulla porta si vede la testa d' uno di quei Leoni, che erano sopra il Portone di Palazzo Vecchio, e che secondo Matteo Villani, e Scipione Ammirato furono fatti l' anno 1353. Nel primo ingresso è col-

Digitized by Google

collocata una numerosa raccolta d'Iscrizioni Gentilesche tanto Greche, che Latine, fra le quali una delle Tavole votive dedicate alla Dea Iside, il Tempio della qual Divinità fu ritrovato dal Collettore di questo Museo nello scavare i fondamenti per il nuovo Oratorio di S. Firenze.

Vi sono i due Leoni in marmo antichissimi, che sostenevano l'architrave della porta dell'antica Chiesa di S. Firenze; e quelli della Chiesa di Santo Leo, che secondo il P. Richa, era consuetudine ogni anno d'incoronargli di ghirlande d'oro nel giorno della festa di S. Leone, quali sostengono un sacro geroglifico, cioè: due Colombe in atto di bere ad un Calice esprimente la comunanza de' Cristiani cibati spiritualmente ad una istessa Mensa.

Vi si vedono ancora molti Busti, e Teste antiche, con due bellissime colonne, che una di granito, e l'altra di lumachella Orientale, sopra la quale vi è un antichissimo Busto gigantesco di Giano Bicipite. Vedesi ancora la bellissima Pila dell'Acqua Santa, che esisteva nella soppressa Chiesa di S. Biagio, negli angoli della quale vi sono quattro armi, cioè: il Giglio della Città, la Croce del Popolo, il Drago coll'Aquila della Parte Guelfa, ed i Gigli col Rastrello del Re Carlo, venendo

so-

Digitized by Google

ſoſtenuto il Vaſo da due Leoni, ciaſcun dei quali tiene fra le Ugne un Agnellino.

Salendo nel Muſeo è da ammirarſi fra i Quadri la famoſa opera di Domenico Feti, intagliata nella raccolta di M. Crozat ſotto il titolo della Malinconìa; una Carità di Pietro Perugino; un quadro iſtorico, e allegorico del Tiziano; una Santa Famiglia di Raffaello; due quadri di Iacopo Baſſano, de' quali uno rappreſenta il Diluvio univerſale, e l'altro l'annunzio a' Paſtori; un' altra Carità di Giorgio Vaſari, un Ritratto d' un Guerriero dipinto dal Cav. Antonio Moro l'anno 1561., la tentazione di S. Antonio d'Annibal Caracci, un Fanciullo che dorme di Guido Reni; e il Ritratto di M. Jouvenet dipinto da ſe ſteſſo. In altra ſtanza contigua, detta la Gallerìa, ripiena di ſculture in Marmo, Argento, Bronzo, ed Avorio, fra le quali vi ſi vede un ampia ſerie di Buſti di bronzo; tra gli antichi Giulio Ceſare, Nerva, e Didio Giuliano, e fra i moderni Enrico II., Enrico IV., Maria de' Medici, Cromuelo, e Carlo V. Imperatore. Fra i Gruppi un Laoconte antico, un Trionfo di Bacco, e una Lotta di Femmine, oltre un belliſſimo Morfeo, e un numero grande d'Idoletti antichi, e Lucerne di perfetta conſervazione, e di

pa-

Digitized by Google

patina sorprendente. La raccolta de' Bronzi Cinesi, e Giapponesi, che non si vede in nessuna parte d'Italia, è assai numerosa, oltre una quantità di Vernici antiche, e Carte de' medesimi Paesi.

Si osservino due gran Medaglioni, che uno di marmo che rappresenta Luigi XIV. fatto da Francesco Girardone, l'altro di bronzo, che rappresenta il medesimo Eroe nell'esergo del quale si legge: *A. Benoist fecit ad vivum* 1705., tutti due di grandezza naturale; il primo d'età virile, l'altro d'età senile.

Nel mezzo di detta stanza trionfa sopra una colonnetta di granito Orientale la statua del famoso Duca d'Alba scolpita in finissimo Argento, d'un braccio d'altezza, e creduta da alcuni del celebre Benvenuto Cellini.

In detto Museo trovasi pure una raccolta di MSS. antichi con miniature; un numero assai grande di Disegni, fra quali 496. Ritratti d'Uomini illustri, e quantità di Stampe, e Medaglie tanto antiche che moderne, fra le quali una serie di bronzo, che rappresenta il Secolo del suddetto Luigi XIV. in 350. pezzi,

In altro appartamento di questa Casa conservasi una dovizioza raccolta d'Istoria Naturale messa insieme dal Dottor Giovanni di lui

Fi-

Digitized by Google

Figlio, con un Laboratorio di Chimica ben corredato. Quindi eſcendo da queſto luogo, ſi trova vicino il Monaſtero, e Chieſa di

S. Girolamo ove ſono oſſervabili due Tavole del Ghirlandajo, in una S. Girolamo in penitenza, e ſopra in un tondo una S. Maria Maddalena che ſi comunica, e nell'altra una Nunziata, e ſopra in altro tondo la Natività di Criſto. Alla Cappella maggiore vi è una Concezione con alcuni Santi Franceſcani fatta dipingere in Roma dal Cardinal Bardi dal Cav. Mazzanti d'Orvieto. Quivi accanto vi è il Convento delle Nobili Religioſe Valombrofane di

S. Giorgio detto lo Spirito Santo La Chieſa fu tutta rinnovata, e abbellita nel 1705 Al primo Altare a mano deſtra vedeſi effigiata Maria, e S. Domenico, di Iacopo Vignali; Il Criſto depoſto dalla Croce è di Aleſſandro Gherardini, eſſendo anco del medeſimo Artefice lo ſfondo della volta. All'Altar maggiore la venuta dello Spirito Santo è di Anton Domenico Gabbiani; La Tavola di S. Gio. Gualberto in atto di perdonare al nemico è del Cav. Paſſignano, vedeſi all'ultimo vicino alla Porta S. Benedetto che riſuſcita un Fanciullo di Tommaſo Redi; Eſcendo da queſta Chieſa ſalendo la Coſta è da vederſi la Villa Manadori, e la

Digitized by Google

Fortezza di Belvedere la quale fu fatta fabbricare dal Granduca Ferdinando I. nel 1590, e risedendo questa nella più alta parte della Città, si gode una sorprendente veduta di tutte le adiacenti Campagne, e Villaggi, essendovi in essa una buona Armeria, e varj ottimi quartieri per la Truppa Tornando a scendere la Costa, dirimpetto alla sopraddetta Chiesa dello Spirito Santo per una breve via si arriva alla Chiesa di

S. Agostino e S Cristina ove abitavano già i Padri Agostiniani Scalzi, e ora Agostiniani calzati, molto linda, fatta fabbricare dalla gl. mem. di Madama Cristina di Lorena, moglie del Granduca Ferdinando I., Principessa di gran prudenza, bontà, e vita esemplare. Nella seconda Cappella a mano dritta il San Niccolò da Tolentino è opera di Gio. Batista Vanni. All' Altar maggiore di nobili marmi arricchito vedesi la Tavola di S. Agostino di mano di Francesco Petrucci, e di Iacopo Vignali il S. Francesco di Paola nella seconda Cappella a man sinistra. Nel mezzo di questa Chiesa vi sono sepolti i due rinomati Fratelli Casaregi, cioè l' Auditor Giuseppe Lorenzo dottissimo Giureconsulto, e il Conte Abate Gio. Bartolommeo insigne Letterato e Poeta, siccome vi è seppellito il Dottor Gio. Tar-

Digitized by Google

gloni Tozzetti Medico assai rinomato per i suoi Viaggj, e per altre di lui Opere mediche, e d'Istoria naturale. Di quì dato uno sguardo alla deliziosa veduta della sottoposta Città, e dell'adiacenti colline, scendendo si trova l'

Abitazione della Famiglia de' Mozzi, la quale essendo stata alzata nell'antico a foggia di Palazzo, o sia di Torre con merli, mostra quella magnificenza, che fu capace di dar ricetto nel 1273. al Pontefice Gregorio X., e dipoi nel 1279. al Cardinale Latino Orsini, Legato del Papa, a fermar la Pace tra i Guelfi, e Ghibellini, stata in questi passati anni tutta rimodernata, ed abbellita. Quindi proseguendo il cammino per il Fondaccio di S. Niccolò, che si vede ripieno anch'esso di Case assai comode, e signorili; tralle quali sono i Palazzi dei Gianni, Alamanni, Rimbotti, e Marzimedici; poco doppo si trova la Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò, detto di Oltrarno, nella cui facciata è collocata una cartella di pietra, con iscrizione incisa, degna di osservazione, contenendo la memoria della deplorabile inondazione, che fece l'acqua d'Arno nella Città, nell'anno 1557. nei seguenti versi Latini

Flu-

Digitized by Google

Fluctibus undivagis, Pelago, similisque procellis,
Hunc tumidis praeceps irruit Arnus aquis,
Prostravitque suae, spumanti gurgite, Florae
Oppida, agros, fontes, moenia, Templa, vires.

e vi sono altre memorie di diverse inondazioni posteriori. Entrando in questa Chiesa troveremo a mano destra di Alessandro Allori, l'Abramo in atto di sacrificare il Figlio. Nella seconda Cappella, di Batista Naldini la Presentazione al Tempio. E' da osservarsi l'Altare della Famiglia Cavalloni, dedicato al Santissimo Crocifisso, che per la sua struttura fa conoscere essere lavorato da buona mano. Accanto al Pulpito, da Iacopo di Meglio è dipinta la Venuta dello Spirito Santo. Dal Poppi è stato ben colorito lo Sposalizio di Maria Vergine alla Cappella dei Banchi. All'Altar maggiore vedesi la Tavola dipinta da Gentile da Fabriano con Maria, e quattro Santi con somma diligenza fatta. Nella contigua Cappella dei Gianni, il S. Gio. Predicante è dell'Empoli. La Nunziata che è alla Cappella de' Guardini è opera di Alessandro Fei detto del Barbiere. Alla Cappella poi de' Nasi trovasi altra Tavola del Poppi nella quale è effigiato il Fi-

Digitized by Google

glio della Vedova di Naim resuscitato da Cristo. Ne segue all' Altar de' Parenti il Martirio di S. Caterina di Alessandro Allori. Accanto a questa è la Cappella de' Paolini, ai quali dipinse l' Empoli Iddio Padre con diversi Santi. E finalmente alla Cappella oggi dei Marzimedici è del Curradi il S. Niccolò che resuscita un Bambino arso dal fuoco. Vi è una ben' intesa Sagrestìa con diversi lavori di pietra, e di Tarsia, ed una Vergine che porge la Cintola a S. Tommaso nel muro di mano di Domenico Ghirlandajo. In questa Chiesa fu sepolto il tanto celebre Architetto Bernardo Buontalenti. E dietro ad essa è il

Palazzo dei Serristori molto magnifico. Di faccia a questo vedesi il Palazzo dei Baroni del Nero, alzato col disegno di Tommaso del Nero; e quello degli Scarlatti con vaga facciata fatta col disegno di Alfonso Parigi. Quindi riprendendo per la Via de' Bardi si trova la Chiesa di

S. Lucia de' Magnoli, in cui vi sono alcune antiche Tavole, che una di Andrea del Castagno allato alla Sagrestìa esprimente Maria con S. Gio. Battista, e altri Santi, e dirimpetto ad essa se ne vede una d' Iacone Pittore; ne segue d' Iacopo da Empoli un' Immagine di Maria, e altri Santi; e la Tavola di S. Lucia

Digitized by Google

cia che ha dai lati l'Arcangelo Gabbriello, e la Vergine Annunziata è di Lorenzo di Bicci. All'ingresso di questa Chiesa a destra vi è la Cappella della Madonna di Loreto simile in misura a quella della Città di Loreto, col cammino, armadj e altro, notando però che quì tutto è rappresentato in pittura. Accanto a questa Chiesa vi sono le abitazioni de' Canigiani, e dirimpetto vedesi un Campo, ove per tre volte rovinarono tutte le abitazioni, che quivi essistevano, per la qual cosa Cosimo I ordinò che non vi si fabbricasse più, come si legge dalla quivi posta Inscrizione in marmo

Huius Montis. Aedes
Soli. vitio. ter. collapsas
Ne. quis. denuo. restituere
Cosmus Florent. & Senar. Dux. II.
Vetuit. X. Octobris MDLXV.

Seguitando il cammino a destra vi è il

Palazzo del Senator Conte Capponi, fatto edificare dal famoso Niccolò da Uzzano col disegno di Lorenzo di Bicci, entro del quale si vede il busto di esso Niccolò, opera insigne di Donatello, con iscrizione adeguata a così potente Concittadino, siccome appiè della Scala un Leone di porfido, che è creduto opera singolare degli antichi Etruschi; e dipoi si trova a sinistra il

Pa-

Digitized by Google

Palazzo del Marchese Tempi nobilmente adornato, ed ampliato dentro con ottimo gusto, che è posto appunto in faccia alla Chiesa di S. Maria sopr'Arno, nella quale è un'ammirabile Tavola dell'Empoli, rappresentante un miracolo di Maria Vergine, ed all'Altar maggiore una Nunziata antica, e di gran bellezza. Avanzando più oltre il passo si giunge al

Ponte Vecchio, fabbricato nel 1345. come nel Cartello affisso alla Loggia in mezzo di esso a Ponente, nel muro che guarda Mezzogiorno si legge,

Nel trentatrè dopo il mille trecento
Il Ponte cadde per diluvio d' acque,
Poi dodici anni come al Comun piacque
Rifatto fu con questo adornamento.

Appiè di esso Ponte osserveremo una

Statua di marmo greca, assai bella, chiamata Alessandro Magno, sebbene alcuni lo credano Ajace. Dipoi per il Borgo di S. Iacopo si passa a vedere la Chiesa di

S. Iacopo sopr'Arno dove abitano i Padri della Missione, che sebbene antica è di buona Architettura, ed è stata rimodernata di stucchi, e di Tavole. La prima di queste a man destra è di Sebastiano Galeotti, ove è S. Gennaro Vescovo, la seconda rappresentante il SS. Crocifisso è di mano di Agnolo Bronzino,

no, donata non ha molto da Aleſſandro Bonaccorſi; la terza di San Vincenzio de' Paoli è opera di Antonio Puglieſchi; la quarta della Trinità è del medeſimo Conti, e in ultimo di faccia alla Navata, è di mano del Gandi l'Aſſunzione di Maria. Nella Tavola dell'Altar maggiore, Pier Dandini ha figurato Criſto, che elegge S. Iacopo all'Apoſtolato: la Tribuna con due Tondi laterali è lavoro di Matteo Bonechi. Vi è poi l'altra Cappella in faccia all'altra Navata, nella quale il Ciocchi ha eſpreſſo la tentazione di S. Antonio. Quindi ſi trova la Sagreſtia adorna di Tavole antiche: dopo la quale ne viene la Cappella di S. Franceſco, il di cui quadro è d'Agoſtino Veracini; Dopo di queſta è degna di ſtima quella di S. Liborio Veſcovo di mano di Iacopo Vignali. Ne ſegue la Cappella della Santiſſima Nunziata la cui Tavola è lavoro di Ignazio Hugford. In ultimo trovaſi il Martirio di S. Cecilia dipinto da Giovanni Caſini. Alla ſalita del Ponte S. Trinita vi è l'ingreſſo di queſto Convento con nobil facciata, in cui vedonſi in marmo quattro Buſti dei Granduchi Franceſco I. Coſimo II., Ferdinando II. e Coſimo III.: i primi tre ſcolpiti da Antonio Novelli, e l'ultimo da Carlo Marcellini. Delizioſo è il paſſeggio di queſta porzione

di

di Fiume, tanto dalla destra che dalla sinistra riva, in fine della quale da questa parte, e presso al già divisato Ponte alla Carraia, oltre le altre belle fabbriche vedesi il Palazzo dei Medici, rifatto ed accresciuto. E nel Fondaccio di S. Spirito vi sono le Abitazioni dei Vettori, de' Conti Bardi, Frescobaldi, Rinuccini, e Pecori, ripiene ognuna di Pitture, e altre rarità.

Lusingandomi di aver con brevità soddisfatto a quanto si era da me in principio promesso, quì pongo fine per ciò che riguarda l'interno della Città.

Vidi fuor di Firenze un'altra Roma.

Cominciando dalla Porta Romana, detta volgarmente a San Pier Gattolini, voltando a mano sinistra, alla fine d'uno stradone coperto di Olmi si trova la Chiesa della

Madonna della Pace, di buona Architettura; già antico Oratorio delle Monache di Santa Felicita; ove abitavano i Monaci di S. Bernardo della Nazione Francese Riformati, detti Fuliacensi di poco tempo soppressi. In questa è da osservarsi la Cupoletta dell'Altar maggiore dipinta da Livio Mehus Fiammingo. V'era nella soffitta un bellissimo sfondo con la Madonna, S. Bernardo, e alcuni Angioli

gioli dell'eccellente Pittore Luca Giordano; ſtato levato, e traſportato nella R. Accademia delle Belle Arti ſulla Piazza di S. Marco. Tornando alla Porta della Città, ſi vede quaſi incontro la

VILLA IMPERIALE. Al primo ingreſſo di un lungo viale vi erano quattro Vivaj diviſi da un Ponte, quali furono rinterrati, e ridotti a prato, e ſopra due piediſtalli vi ſtanno erette l'Aquile Imperiali, e nel corpo delle medeſime l'Arme della Caſa Reale de' Medici con quella della Granducheſſa Maria Maddalena; e in altre due baſi, in quella a mano deſtra un Leone, il quale con una zampa tiene un globo, rappreſenta lo Stato Fiorentino, e nella ſiniſtra la Lupa che allatta, figura lo Stato Seneſe, ſcolpite da Simone Cioli. In diſtanza vi erano due altri Vivaj che furono non ha molto anch'eſſi rinterrati. Quivi ſi vedono ſopra quattro piediſtalli le Statue di Omero, di Virgilio, di Dante, e del Petrarca. Queſto ornato dà ingreſſo al Viale ſopraddetto, che dolcemente ſalendo per poco men di un miglio, ombrato da Lecci, e Cipreſſi poſti in bella ordinanza, conduce ad un grandiſſimo Prato di figura ſemitonda, chiuſo da balauſtrate di pietra con ſtatue ove nell'apertura di mezzo ne ſono due di marmo, una delle quali rappreſenta un Atlante col

Glo-

Digitized by Google

Globo ſugli omeri, e l'altra un Giove con fulmine alla mano degne di ſtima. In teſta a detto Prato ſi erge l'Imperial Villa di delizie delle Granducheſſe di Toſcana, ampliata o ornata dalla predetta Arciducheſſa Maria Maddalena, poi dalla Granducheſſa Vittoria accreſciuta da Mezzogiorno di appartamenti; e preſentemente dal regnante Real Sovrano è ſtata magnificamente ampliata dalla parte del Giardino, e del Prato, con avervi formati due ſuperbi appartamenti, il primo dei quali al piano del Giardino tutto pitturato dai più celebri Pittori del noſtro tempo rappreſentandoviſi la Storia degl' Imperatori Romani dalla fondazione di Roma, e l'altro ſuperiore è ſtato ornato di vaghiſſimi ſtucchi, lavorati con la maggior ſottigliezza dell'Arte. Queſta Villa ha due Saloni, ed è ripiena d'ogni ſorte di ricca ſuppellettile, di Quadri, e di altre galanterie di porcellane, buccheri, e Idoletti, e ſimiglianti rarità antiche, che in diverſi Gabinetti, e Mezzanini con ben' inteſo ordine poſte s' ammirano. Ivi ſono annelſi due Giardini con belli ſpartimenti di fiori, e fontane d'acqua, diviſato l'uno e l'altro di piante d'Aranci domeſtici; vi ſono molte antiche, e moderne ſtatue tra le quali un Adone ferito di Michelagnolo di ſtraordinaria bellezza. Sopra

Digitized by Google

pra il detto Palazzo in un Colle più rilevato in poca distanza si vede un antico Monastero di Religiose dell'Ordine di S. Francesco, detto di

S. Matteo in Arcetri, il qual Territorio produce ottimi, e delicati vini, detti Verdee, e vi sono deliziose Ville. Tornando per la Strada Romana si vedrà in primo luogo a man sinistra altro Convento di nobili Religiose dell' Ordine di Sant' Agostino, detto volgarmente di

S. Gaggio, ma in proprio significato San Caio, fondato dalla Famiglia de' Corsini, ove si conservano più insigni Reliquie, e la Tavola dell' Altar maggiore è di mano di Lodovico Cigoli. Vedesi in vicinanza l'altro Convento detto del Portico di Religiose dell' Ordine Agostiniano. In una discreta lontananza di circa due miglia trovasi voltando verso la parte di Mezzogiorno la

Certosa, fatta col disegno dell' Orcagna, o come vuole il Vasari, di alcuno de' suoi discepoli. Nella Chiesa vedesi oltre più eccellenti pitture un nobile pavimento di marmi, e soffitta, e bello Altare; e a man sinistra si entra in un altro grandissimo Chiostro, il quale dà introduzione a molte Celle, e colle sue attenenze, secondo l'istituto di questi Eremiti. Nel Chiostro vi sono dipinte a fresco da Iacopo da Pontormo molte figure della Passione.

Nella

Nella ſtanza del Refettorio di mano del medeſimo vi è un quadro a olio con Criſto a tavola, con Cleofas, e Luca, grandi al naturale, eſſendovi fra quei che ſervono, ſtati ritratti alcuni Converſi; e ſopra la porta, che và nel Chioſtro di fuori, vi è una Pietà con due Angioli, e dalla parte di dentro S. Lorenzo, di mano del Bronzino. Nella ſtanza del Capitolo vi è il Crocifiſſo colla Madonna, e la Maddalena appiè della Croce, e Angioli in aria di Mariotto Albertinelli pittore ne' ſuoi tempi di credito, come ancora vi dipinſe Bernardino Poccetti, e Rutilio Manetti Seneſe. Vi ſi conſervano ſopra centoventi Reliquie. Ve ne ſono molte inſigni, una gran parte delle quali furono donate dal celebre Niccola Acciaioli, gran Siniſcalco de' Regni di Sicilia, e Geruſalemme. Fu queſto Niccola il Fondatore della Certoſa intorno l'anno 1364. ed accrebbe quella di Napoli. In una ſtanza ſotterranea ſono le Sepolture di Caſa Acciaioli, la quale lontana di quivi nove miglia in Valdipeſa poſſiede una gran Tenuta, e un magnifico Palazzo detto Monte Gufoni con un bel Giardino con Fontane, e ſcherzi d'acque.

Rendono delizioſa queſta parte le varie Ville, e ſpecialmente quella dei Dini, del Michelozzi detta Belloſguardo perchè di qui godeſi

desi tutta la Città, (e dove il Guicciardini scrisse la sua celebre Istoria d'Italia (1)), de' Borgherini, degli Strozzi, e de' Franceschi. In vicinanza havvi la Chiesa di

S. Francesco di Paola, ove abitavano Frati del suo Ordine ora soppressi; Chiesa di gran devozione, e bene adorna di nuove pitture, sù la di cui Piazza è eretta la statua di detto Santo di marmo, lavorata dal Piamontini.

Fuori della Porta a S. Frediano, il Monastero che a man sinistra si vede posto sopra una Collina è intitolato S. Bartolommeo, e vi stanno i Monaci di

Monte Uliveto. La Tavola dell' Altar maggiore, in cui è figurato l'ingresso di Nostro Signore in Gerusalemme, è di mano di Santi di Tito; quella ove è il B. Bernardo Tolomei è di mano del Pignoni, ed una Assunta dirimpetto è del Passignano. Agli altri due Altari in uno vi è espresso l'Apostolo titolare San Bartolommeo, e nell'altro S. Francesca Romana. Delle due statue di marmo la Vergine Ve-

(1) La più completa Edizione è quella fatta recentemente in Firenze colla data di Friburgo in 4. grossi Tomi in quarto con varie addizioni, che trovasi vendibile a questa Stamperia Granducale per 3. Zecchini.

Digitized by Google

Veſtale, che tiene in mano un vaglio per l'Acqua ſanta, è di mano del Caccini, e l'altra alla ſiniſtra che rappreſenta Claudia è di Scultore Fiammingo. Nella Cappella dei Capponi, che ſtà ſotto la Chieſa, vi è una Tavola della Reſurrezione di Raffaellino del Garbo, ben mantenuta. In vicinanza di detto Monaſtero verſo Ponente, ſi vede un delizioſo Caſino del Duca Strozzi, con un ſalvatico, che ſcende ſino alla ſtrada maeſtra, e dalla parte di Ponente vi è un Monaſtero detto

S. Piero a Monticelli, di Religioſe della Regola di San Benedetto, in cui ſono ſtate unite nel. 1786. anco le Monache del ſoppreſſo Monaſtero di S. Frediano di Firenze.

Fuori della Porta al Prato, veggaſi uſcendo prima dalla Porticciuola delle Mulina, a man ſiniſtra, poſta alla fine del Borgo di Ogniſſanti un Giardino detto la Vagaloggia.

Parimente ſi rende una delizioſa paſſeggiata quella dei Viali delle Caſcine, ove eſiſtono ſuperbi, ed ameni prati, e boſchetti.

Può paſſarſi a vedere in qualche diſtanza un antico Monaſtero di Monache Ciſtercienſi detto S. Donato in Polveroſa. Fuori di queſta Porta è ſituata diſtante circa 10. miglia la Villa del

Poggio a Caiano di S. A. R. ampliata mo-

Digitized by Google

modernamente di nuovi Quartieri, e comodi, che fu principiata dal Magnifico Lorenzo de' Medici Padre di Leone X. il quale la non terminata Fabbrica volle finire, e ſpecialmente l'ornato, e le pitture del Salone grande in parte, che poi il Granduca Franceſco fece condurre a fine, e ridurre alla perfezione, che ella è, ſeguitando il primo modello di Giuliano da S. Gallo. Evvi un Salone con volta a mezza botte, tutta riccamente ſtuccata, o per meglio dire, dal ſuddetto da San Gallo gettata di materie, invenzione da lui imparata a Roma. Il detto Salone è dipinto da Andrea del Sarto, dal Francabigio, e da Iacopo da Pontormo. L'Iſtoria è quando Ceſare è preſentato di varj donativi in Egitto da molte Nazioni, alludendo queſto fatto al Magnifico Lorenzo de' Medici, che fu di rari animali, e tra gli altri di una Giraffa preſentato da Gaitbeto Soldano d' Egitto nel 1487. e detta Giraffa è deſcritta dal Poliziano nelle ſue meſcolanze erudite: fu laſciata imperfetta da Andrea del Sarto, e terminolla Aleſſandro Allori. Il Francabigio vi dipinſe in altra facciata, quando Cicerone dopo l'eſilio fu in Campidoglio chiamato Padre della Patria: alludendo queſta Storia al ritorno in Firenze di Coſimo Medici il vecchio. Nell' altra facciata il Francabigio me-

de-

Digitized by Google

desimo vi dipinse, quando Tito Quinzio Flaminio Console Romano, orando nel Consiglio degli Achei contro l'Oratore degli Etoli, e del Re Antioco, dissuase la lega, che disegnavano concludere gli Oratori con gli Achei medesimi. Questo fatto pure allude alla Dieta di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo de' Medici disturbò i disegni de' Veneziani, bramosi di condursi al possesso dell'Italia tutta. Ed Alessandro Allori fece la pittura, che rappresenta la Cena di Siface Re de' Numidj, fatta a Scipione, dopo che egli ebbe rotto Asdrubale in Spagna: e questo pure allude al glorioso viaggio del Magnifico Lorenzo al Rè di Napoli, da cui fu generosamente convitato. Le due testate dove sono gli occhi che danno lume, furono dipinte da Iacopo da Pontormo, e vi è un Vertunno co' suoi Agricoltori, con un pennato in mano bello e naturale, e l'Istoria di Pomona, e Diana con altre Dee, che per esser pitture fatte a concorrenza de' soprannominati Pittori, sono delle più belle che uscissero dal suo pennello. Da queste suddette testate del Salone si ha l'ingresso in due Gallerie, ordinate dal Gran Principe Ferdinando, per formare per mezzo di queste riccamente ornate, la comunicazione alli quattro Appartamenti, de' quali vien composta questa Real

Villa,

Digitized by Google

Villa. Dal detto Salone facendosi passaggio in un altro di minor proporzione ornato a stucchi, si trova dipinta nella sua volta da Anton Domenico Gabbiani la Toscana, che conduce davanti a Giove Cosimo Padre della Patria, mostrando d'aver esso quietate le discordie, fugati i vizj, e introdotta la pace; opera in vero degna di somma stima. Altre varie eccellenti pitture ornano le stanze di questo Palazzo, in una delle quali vi è una preziosa racolta di piccoli quadri fattavi dal Gran Principe Ferdinando, consistente in un sol pezzo per autore, v de' primi pittori del Mondo, sì antichi che moderni. La Tavola della Cappella, che è sul Prato, ove è una Pietà, è di Giorgio Vasari. In poca distanza dal Palazzo vi sono bellissime stalle, lunghe ciascuna più di centoventi passi, e sopra queste le Camere per alloggio del servizio basso, come pure una Fabbrica per uso del Fattore, e del copioso Bestiame, per la Cascina nel suo genere bella, e tutta circondata da un largo fosso di acqua corrente. Quivi si fanno copiose raccolte di squisiti Risi, e vi sono Edifizj per pulirli. Proseguendo verso Tramontana, si giunge ad un luogo ameno, detto le Pavoniere, e serve per far correre i Daini, i quali in un Barco murato con bo-

Digitized by Google

scaglia, e folti d'acqua conservansi; e rimettendosi su la strada maestra, a mano dritta trovasi altra Villa già di S. A. R. ora del Marchese Bartolommei detta

ARTIMINO, o VILLA FERDINANDA, da Ferdinando I. di questo nome, e Terzo Granduca di Toscana, che dai fondamenti la fece fabbricare col disegno di Bernardo Buontalenti l'Anno 1594. la quale è benissimo intesa, sì nello scompartimento de' Quartieri nobili, come pure di quelli della Famiglia. Vi sono due bei Saloni. E' situata nell'ottima eminenza di un Colle volto a Levante; ed il divertimento maggiore, che si ritrae in detta villeggiatura, si è la Caccia, essendovi a tal fine un circuito di muraglia di sopra trentadue miglia, detto il Barco Reale, distendendosi dalle falde del Poggio di Artimino fino a' Poggi di Vinci nella Valdinievole. Due altre Ville pure di S. A. R. poco distanti l'una dall'altra, sono fuori di questa Porta, una detta la

PETRAIA, di gratissimo soggiorno specialmente nel tempo della Primavera. Il suo ingresso principale è a Tramontana, per un Prato chiuso da folti cipressi in difesa dei venti: ha nel mezzo un Cortile tutto dipinto di fatti Militari; vi sono nelle due fiancate due Logge, che introducono negli appartamenti nobili; que-

Digitized by Google

queſte ſono dipinte con ottimo colorito, e diſegno, da Baldaſſarre Franceſchini detto il Volterrano, e rappreſentano alcune azioni di Coſimo I. e di Ferdinando II. Gran Duchi, opere certamente degne di sì valoroſo Artefice. Sono poi da vederſi gli appartamenti di queſto Palazzo arricchiti di buoniſſimi Quadri tra' quali più d'ogni altro è da ammirarſi nella Cappella la Tavola d'Andrea del Sarto. A Mezzogiorno, Levante, e Ponente vi ſono tre altre Porte particolari, che introducono in uno ſpazioſo ripiano di Giardino, di dove godeſi come in Teatro con tutta quella beliſſima Campagna la Città noſtra. L'altra detta CASTELLO, Villa antica della Famiglia dei Medici, accreſciuta dal Granduca Coſimo I. dalla parte di Levante, col diſegno di Niccolò detto il Tribolo. E' ſtata ampliata di quartieri dal noſtro Real Sovrano, eſſendo una delle ſue Ville favorite. Nella volta della Loggia a man ſiniſtra dentro il Cortile, alcune Iſtorie degli Dei antichi, e l'Arti liberali lavorate a olio ſulla calcina ſecca, ſono di mano di Iacopo da Pontormo, ma aſſai guaſte dal tempo. Per gli Appartamenti vi ſono diſtribuite belle ſuppellettili, e molte prezioſe pitture, e vi è a freſco di Baldaſſarre Franceſchini nella volta del ricetto, ſalite le

Digitized by Google

prime ſcale, uno sfondo di ottimo colorito. Da Tramontana, uſcendo di detto Palazzo, ſi entra in un vaſto e delizioſo Giardino. La prima gran Fontana, ove è l'Ercole di marmo, che ſcoppia Anteo, dalla cui bocca eſce in gran copia l'acqua, è di mano di Bartolommeo Ammannati, eſſendo il reſtante della Fonte diſegno, e fattura del Tribolo, come di lui ancora è l'altra Fontana in mezzo al Boſchetto de' lauri, piena di finiſſimi intaglj, e baſſirilievi, nella cima della quale vi è una Statuetta di femmina nuda di bronzo rappreſentante una Venere, dalla cui chioma, che ſi tien raccolta entro le mani, cade acqua. Intorno alla detta Fonte vi ſono occulte fiſtolette, dalle quali vengono zampilli gentiliſſimi d'acqua. Queſta Fontana è cinta d'ogni intorno da un bel ſalvatico, che fa proſpettiva dall'altra Fontana dell'Ercole, e per di ſopra ad una Porta, ove pure ſono varj zampilli d'acqua. Intorno alla detta Porta vi è una Grotta grande, e ricchiſſima di ſpugne, condotta anch'eſſa dal Tribolo. Vi ſono tre grandiſſime Pile ſcavate, e intagliate d'un pezzo ſolo, una nella teſtata, e l'altre due per fianco all'entrare, ſopra le quali vi ſono ſcolpiti al naturale diverſi Animali quadrupedi con buona diſpoſizione, e da alcuni de' me-

deſi-

Digitized by Google

desimi cade acqua nelle suddette pile, ove sono intaglj di Pesci, e nicchi marini. La detta Grotta è chiusa da cancellate di ferro, le quali aperte, quando si voglia dar l'acqua agli zampilli, che tra le spugne di sopra, nel pavimento, e da' lati vi sono, serransi con violenza anch' esse per forza d'acqua. Questa Grotta è in mezzo a due Fontane nel medesimo muro collocate, che ribattono all' altre due del Giardino, ove è il boschetto a Laberinto. Dal suddetto Giardino si sale ad un gran Vivaio, in mezzo al quale vi è in un Vecchio di bronzo figurato il Monte Appennino, fatto dall' Ammannato, dalle cui chiome cade acqua: disegno, e lavoro del Tribolo, del quale è a Levante una Quercia molto artificiosa, e tutta giuochi d' acqua, che è ben degna di vedersi. Ma prima di rimettersi sulla strada per tornare in Firenze non rechi noja il salire, voltando a mano destra della detta Real Villa per una brevissima strada che conduce alla

VILLA DE' GRAZINI, ora dell' unica superstite di detta Nobil Famiglia Sig. Teresa Grazini, moglie del Sig. Senatore Cavaliere Luigi Bartolini Baldelli, ove con grandissimo piacere potrà osservarsi il Cortile della medesima tutto dipinto a fresco da Giovanni da S. Giovanni

in

Digitized by Google

in questo vago lavoro si ammirerà la vivacità, ed il gusto di questo sì illustre Maestro; e quindi ripigliando il cammino potrà tener la strada che passa sotto la Villa della Petraia, ove vedrà di passaggio due

Conventi, uno di Religiose Camaldolensi, detto di Boldrone: e pochi passi inoltrandosi, un altro delle Signore delle Quiete, ove sono Fanciulle Nobili, che vi s' introducono sopra i sette anni per educazione, alle quali è permesso, non soddisfatte di quell' Istituto di vita, uscire senza però potervi aver regresso, non facendo mai Voti, come le altre Religiose. Questo luogo era per addietro una Villa detta la Quiete della Granduchessa Cristina. Pervenne in Donna Eleonora Ramirez di Montalvo, che fu la Fondatrice, e Istitutrice di quel vivere Religioso; la Granduchessa Vittoria fecevi la Chiesa, che vi è, la Foresteria, Rimesse, e Stalle per renderlo comodo alle occasioni di trattenervisi, il di cui esempio seguendo la Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, l'ampliò di nobile Appartamento, e arricchì di delizioso Giardino. E di presente sono state ampliate dalla nostra Real Sovrana molte altre comode abitazioni. In queste parti è degna di vedersi la Villa, e luogo della

Doc-

Doccia, la quale ha deliziosi annessi, ove dal fu Marchese Senator Carlo Ginori fu introdotta in poca distanza da detta Villa la fabbricazione non solo di ogni qualità di Piatterie, Vasi, ed altre Terraglie per uso comune, ma di finissime Porcellane di ogni sorte con singolare industria, ed ottima riuscita, delle quali se ne vede una gran raccolta in una stanza, disposta a forma di Galleria, accresciuta notabilmente dal vivente Senator Marchese Lorenzo Figlio, e ridotta in tutte le sue parti ad un' ottima perfezione e bellezza, impiegandosi in questa manifattura circa cento persone. In oltre a Sesto evvi quella del Marchese Corsi; a Colonnata quella del Conte del Benino, fabbricata dal Senatore Ferrante Capponi, ove si veggono in una vaga Galleria i cartoni eccellentemente coloriti d' una stanza d' arazzi di quella di Versaglies del Re Cristianissimo.

Fuori della Porta a S. Gallo, oltre l' Arco Trionfale, e Parer, come è detto in questo a c. 60., prendendo a sinistra passato il Mugnone è da osservarsi un Tabernacolo sulla strada, dipinto da Gio. Battista Vanni, presso al Convento de' Cappuccini a Montughi, i quali hanno all' uso del lor rigido Instituto una bella Chiesa, e un comodo Convento,

ed

ed Orto. Quindi passando da diverse belle Ville, inoltrandosi a destra si trova la Villa di

CAREGGI, cioè Campo Regio che apparteneva a S. A. R, e adesso è di proprietà del Sig. Vincenzio Orsi. Questa fu fatta fabbricare col disegno di Michelozzo, da Cosimo Padre della Patria. Quivi il Magnifico Lorenzo de' Medici, e Giovanni e Pietro suoi figli facevano le virtuose Accademie con Marsilio Ficino, detto il novello Platone, ed Angelo Poliziano, Pico della Mirandola, l'Argiropolo, Ermolao Barbaro, lo Scala, ed altri dotti Uomini dell'età loro. Tornando sulla strada maestra trovasi cinque miglia distante dalla Città

PRATOLINO, Villa di somma amenità nel tempo di Estate appartenente a S. A. R. Questa gran Fabbrica col disegno di Bernardo Buontalenti, e di Francesco suo Figliuolo fu da' fondamenti per il Granduca Francesco I. fatta, e condotta quasi al finimento, che hà in oggi, siccome lo testifica una bella Inscrizione, che si legge nel mezzo della volta della gran Sala, del seguente tenore:

Fon-

Digitized by Google

Fontibus, Vivariis
Xystis bas Aedes
Franc. Med. Magn. Dux Etruriae II.
Exornavit hilaritatique
Et sui amicorumque suorum
Remissioni animi dicavit
Anno Dom. M. D. LXXV.

Per scale scoperte raddoppiate si sale al primo, e nobile piano dalla parte di Tramontana, che per un Terrazzino, o ripiano pure scoperto, introducono in un amplo Salone in volta a mezza botte, ed ornato in parte di stucchi, e di pitture; ed in un Salotto tutto dipinto a fresco, dai quali si ha l'ingresso per ogni parte in più appartamenti dipinti a fresco d'architettura. Vi è in una di queste Camere un Organo Idraulico, che senza opera di mantici ha l'ufizio del vento per mezzo dell'acqua. Innumerabili poi sono i lavori di Spugne marine, le Fontane, le Grotte, le Statue, fra le quali molte Colossali, e che in mille scherzose maniere versano acqua, molte altre sì fatte deliziose per l'ampio, e ben disposto Salvatico, e per i Giardini sono sparse, e sotto il Palazzo medesimo, che troppo lungo sarebbe il minutamente descrivere per darne una giusta, e adeguata idea a chi perso-

nal-

Digitized by Google

nalmente non si porta ad ammirarle. Per il che meglio sarà che ocularmente si osservino da chi desidera averne la perfetta cognizione. Circa tre miglia distante da questa Villa si trova l'Eremo di

Monte Senario, ove ebbe miracolosamente principio da' sette Beati Romiti Nobili Fiorentini la Religione de' Servi di Maria Vergine l'anno 1233. e dove San Filippo Benizj nostro Cittadino lungo tempo stette a far penitenza sull'alto giogo dell'istesso Monte, vestito di una folta selva di Abeti, In mezzo di essa stà il Convento de' Religiosi dell'Ordine de' Servi di Maria; e vedonsi nel recinto le sette Grotte de' Beati Fondatori, e quella del Santo Propagatore, ove fecero lunga dimora; cose, che muovono lo stupore insieme, e la divozione. In questo Santuario non mancano da vedersi varie buone pitture, ma sopra di ogn'altra vi si ammira nella volta della Chiesa il bellissimo sfondo, nel quale il Gabbiani rappresentò Maria Santissima in Gloria con molti Angeli, che porge l'abito ai sette Beati Fondatori. Il secondo a piè del Monte Senario era l'antico, e celebre

Monastero di Buonsollazzo, tutto rinnovato dalla Real Munificenza di Cosimo III. ove abitavano i Monaci della stretta osservanza

detti

Digitized by Google

detti della Trappa che sono stati soppressi. Nel ritorno a Firenze, quasi due miglia discosto dalla Città, sulla mano sinistra fuori della via maestra si vede la bella, e deliziosa Villa del Duca Cardinale Salviati sopra il Ponte alla Badia, con bel Giardino e scherzi d'acque. Quindi passato il Ponte di Mugnone si và alla soppressa

Badia di S. Bartolommeo, che servì lungo tempo per Cattedrale di Fiesole, e fu poi ufiziata dai Monaci di S. Benedetto: ma essendo quasi dal tempo, e dalle guerre in positura di minacciar rovina, Cosimo de' Medici Padre della Patria, sopra quasi le rovine di quel Santuario, a proprie spese, col disegno di Filippo di Ser Brunelleschi, fabbricò una bella Chiesa, e Monasterò a' Canonici Lateranensi, che vi erano a contemplazione di un tal Padre Don Timoteo da Verona eccellente Predicatore di quell' Ordine, e per meglio godere la sua conversazione, vi fece un appartamento per proprio uso. Dopo la soppressione dei sopraddetti Canonici Lateranensi, è stato tutto questo luogo concesso dal Real Sovrano all' Arcivescovo di Firenze. Volgendo a Tramontana, vi è una

Chiesetta, ove si conserva una miracolosissima Immagine di un Crocifisso, luogo detto

Digitized by Google

detto Fonte Lucente, nominato dal Poliziano nella Lamia; e da Levante vi è

S. Domenico; Chiesa dell' Ordine suo più stretto, ove è Noviziato, e vivono con grandissima esemplarità molti Religiosi, i quali hanno un comodo Convento fondato intorno l'anno 1406 dal Beato Fra Giovanni Domenici a spese della nobilissima Famiglia degli Agli, e quivi S. Antonino fu il primo, che vestisse l'Abito di S. Domenico. Sono in questa Chiesa alcune pitture buone: tra le antiche, si vede quella alla Cappella de' Gaddi della Coronazione della Madonna del Beato Giovanni Angelico, quella della Natività di Pietro Perugino; e un' altra del Sogliani; fra le moderne, quella della Nunziata di Iacopo da Empoli, e tutta la volta della Chiesa dipinta da Lorenzo del Moro. Poco sopra salendo il Monte, si vede una bella Villa fabbricata già da Giovanni di Cosimo Medici col disegno di Michelozzo, la quale appartiene ora al Senatór Cav. Giulio Mozzi; avendo l'istesso Giovanni fatto col disegno del medesimo Michelozzo fabbricare, poco sopra alla sua Villa, una

Chiesa e Convento a' Frati di S. Girolamo, i quali ebbero principio in Firenze circa l'anno 1407. da Carlo Conte di Montegranelli che

Digitized by Google

che ha culto di Beato. Quelli furono soppressi da Clemente IX., e questo luogo è posseduto di presente dal Sig. Conte Carlo de' Bardi. Finalmente si giunge sopra la cima di Fiesole, ove è la

CATTEDRALE, la Canonica, ed il Palazzo del Vescovo di Fiesole. Non molto vi si vede di antico, fuori che alcuni frammenti della Rocca, e delle Mura, avendo l'anno 1010. i Fiorentini dato il sacco, come è noto per le Storie, e demolito tutto. La Chiesa fu fabbricata l'anno 1028. dal Vescovo Iacopo Bavaro, di disegno Gotico. Nella Tribuna, o Altar Maggiore, vi si conservano le Reliquie di Santo Romolo in una cassa di marmo mistio, la Testa del qual Santo con un braccio si espone il dì festivo del medesimo. Vi sono le Reliquie ancora di quattro suoi compagni martiri: buona parte della Testa di San Donato di Scozia Vescovo di Fiesole, e la Cattedra di S. Andrea Corsini altro Vescovo di questo luogo, la quale è specie di Reliquia, come stata già occupata dal Santo nelle sacre Funzioni Vescovili, che è trasportata nella parete sinistra in un ornato di pietra serena. La Tavola rappresentante il martirio di San Tommaso Apostolo alla Cappella della Famiglia Guadagni è di mano del Volterrano,

e tut-

Digitized by Google

e tutto il bassorilievo di marmo alla Cappella di Monsignor Salutati col di lui Deposito e Ritratto, è opera di Mino da Fiesole, e il lavoro di marmi all' Altare di mezzo tra le due scale è di mano di Andrea Ferrucci pure da Fiesole Di faccia al Duomo vi è il

PALAZZO del Vescovo, che ha vasta Diogesi, accanto al quale passata la Via vi è un molto comodo, vasto, e ben regolato Seminario per i Chierici. Sopra si trova la Chiesa di

SANT' ALESSANDRO, che in antico chiamavasi di San Pietro in Gerusalemme, ove era il Corpo di detto Santo, che fu Vescovo di questa Città, e martirizzato nel Bolognese intorno all' anno 502. Il detto Corpo fu nel 1785. traslatato nella Cattedrale per aver destinata questa Chiesa, che è stata scoperta di tettoja, a uso di Campolanto. Nel più alto di Fiesole è posto il

CONVENTO dei Riformati di S. Francesco assai grande, fondato dalla Famiglia del Palagio, ove anticamente era la Rocca de' Fiesolani. La Tavola della Santissima Concezione in detta Chiesa è di mano di Piero di Cosimo, e ve ne sono altre buone. Nella Libreria di questo Convento si conservano benissimo custodite varie Bolle di Eugenio IV., tralle quali una firmata di propria mano dall' Imperatore Gio. Paleologo di Costan-

Digitized by Google

ſtantinopoli, riguardante l'unione della Chieſa Greca, e Latina. Scendendo, in faccia alla Piazza vedeſi la Chieſa antichiſſima di

S. Maria Primerana, ove eſiſte un'antichiſſima Immagine di Maria, che è tradizione ſia una delle prime Immagini della Toſcana, e che perciò ſi chiami Primerana, la qual Chieſa, ſecondo l'Ammirato, veniva ad eſſere quaſi nel mezzo della Città di Fieſole. Ivi ſono molte Indulgenze. Verſo Levante, qualche tratto diſcoſto dalla Cattedrale, vi è un altro

Convento di Zoccolanti detto la Doccia, fondato da Giuliano Davanzati noſtro Cittadino; e tanto in queſto luogo che per l'adiacenti Colline non più diſcoſto da Firenze di due miglia, vi ſono ſparſe Ville molto comode e grandioſe. Tutti queſti Monti Fieſolani e di Settignano ſono abbondanti di Cave di pietra, e macigni per uſo di qualunque ſiaſi fabbrica, e in ciò conſiſte il maggior traffico, e ſoſtegno di quegli Abitanti. Diſcendendo il Monte, e voltando a deſtra avanti S. Domenico, paſſata la Badia, e il Ponte, prendendo a ſiniſtra ſi giunge ad altro Convento di Monache detto

S. Maria del Fiore di Lapo, le quali ſono ſotto la Regola di S. Agoſtino, ed in

an-

Digitized by Google

antico circa l'anno 1334. avevano il loro Convento, dov'è oggi quello de' Riformati a Fiesole. Nella loro Chiesa vi è una Tavola di mano di Alessandro Allori, ove è la Madonna con alcuni Santi, e il Padre Eterno. E di quì ritornando verso Firenze si trova la Chiesa di S. Marco Vecchio, ove è stata collocata la miracolosa Immagine di Maria Santissima della Tossa, che era nella soppressa Chiesetta fuori la Porta S. Gallo. Passando alla

PORTA A PINTI, fuori di essa vi è un Tabernacolo di mano di Andrea del Sarto, che per l'ingiurie dei tempi è quasi andato a male. Quivi distante un miglio nella Chiesa di S. Gervasio stata tutta rinnovata, vi è una bella Tavola di Santi di Tito; e fuori della

PORTA alla CROCE, si trova un Convento di Monache detto

SAN SALVI, da cui prende la denominazione l'adiacente pianura. Questo fu già uno de' primi Monasterj de' Vallombrosani, che lo cederono alle Monache dette di Faenza l'anno 1529. nel demolirsi un loro antico Convento, per piantarvi la Fortezza di San Gio. Battista, volgarmente detta da Basso. Nel Refettorio di esso Monastero di San Salvi dall'immortal pennello di Andrea del Sarto si vede dipinto in un arco San Benedetto, San Giovanni Gualberto,

S. Sal-

Digitized by Google

S. Salvi Vescovo, e S. Bernardo degli Uberti Monaco e Cardinale, e nel mezzo in un tondo è rappresentata la Trinità. In faccia del medesimo vi è un Cenacolo di nostro Signore, che si reputa delle migliori pitture di Andrea, di cui se ne vede la stampa incisa da Teodoro Cruger; sul che è degno di memoria, che convenendo demolire per il detto assedio con molti suburbani Conventi, e Casamenti, anche la Chiesa di S. Salvi con sue abitazioni, a contemplazione di così belle Pitture fu il Refettorio lasciato in piedi; ma per l'introdotta Clausura di Monache non si possono vedere senza speciale licenza. Nella Chiesa vi è una Tavola con Cristo in Croce, e alcuni Santi di mano di Francesco Morandini da Poppi, e quella di S Umiltà del Passignano, ove riposa il di lei sacro corpo. Meno d'un miglio discosto da San Salvi si trova a piè di quelli ameni Poggi un altro Convento di Monache detto

San Baldassarre, le quali vivono sotto la Regola di S. Agostino; e salendo sulla sinistra, se ne trova un altro dell'Ordine di S. Benedetto, intitolato

S. Martino a Maiano, ove è la Tavola dell'Altar maggiore dipinta dal Grillandajo.

Fuori di questa Porta, e in lontananza l'uno

Digitized by Google

dall'altro sono da vedersi tre celebri, e grandiosi Santuarj, cioè la Vallombrosa, il Sacro Eremo di Camaldoli, e il sacro Monte dell' Alvernia, nel primo dei quali S. Gio. Gualberto, e nel secondo S. Romualdo fondarono i loro Conventi, e lunga penitenza fecero; e nel terzo S. Francesco ricevè le sacre Stimate. In ciascuno di questi sono osservabili molte belle pitture, ed altre grandiose magnificenze, e passando in questi luoghi vi sono anco da osservare molte Terre, e Castelli della ricca, e bella Provincia del Casentino.

Fuori della PORTA a S. NICCOLÒ, passato il Fiume, è una pianura abbondante di ottimi frutti, nominata Pian di Ripoli, e tale si chiama una

BADIA di S. Bartolommeo de' Monaci Vallombrosani, che quasi nel centro di questo piano è posta con un comodo Monastero, ove fa sua residenza il Generale di quell'Ordine, e fu già Monastero di Donne. Un altro Convento si trova più sopra detto

S. MARIA del Bigallo, poco fuori della strada maestra d'Arezzo per Levante, che fino al 1503 si mantenne a uso di Spedale, di padronato de' Capitani allora del Bigallo, che da esso presero un tal nome, e poi ceduto fu alle Monache dette di Cafignano della Regola

di

di S. Benedetto, minacciando rovina l'antico loro Convento in quel luogo. Poco più di cinque miglia da Firenze discosto si arriva all'

Appeggi, Villa di S. A. R. Poco distante è la celebre Villa de' Vecchietti detta il Riposo. Sopra di uno spogliato Poggio tra Mezzogiorno, e Levante, si vede la

Chiesa di S. Maria dell' Impruneta, assai frequentata dai Popoli sì di Firenze, come di tutto il Contado, per la gran devozione che portano a quella sacra Immagine. Miracolosissimo si è il ritrovamento di tale Immagine secondochè riferisce Francesco Rondinelli nella Relazione dell' ultimo Contagio di Firenze, Vi sono grandi Indulgenze, e Privilegj conceduti da molti Pontefici, e nel giorno di S. Luca vi è un gran concorso di Popolo, e vi si fa una grossa Fiera, E' ufiziata la detta Chiesa da dieci Cappellani con un Pievano, che hanno l'obbligo di dirvi quotidianamente il Divino Ufizio, Fu fondata dall' antica estinta Famiglia de' Buondelmonti, che fino al presente ha goduta la libera collazione di quelle Cappellanie, e l'elezione del Pievano, La Chiesa è in oggi mutata, e riccamente adornata, con soffitta tutta dorata con tre sfondi dipinti da tre eccellenti Pittori di Firenze, tra i quali quello di mezzo è considerato essere

Digitized by Google

il più insigne lavoro di Antonio Puglieschi. Il primo degli altri due è opera di Tommaso Redi, e l'ultimo di Gio. Cammillo Sagrestani. Sopra tutte le buone Tavole, che vi si vedono, è osservabile la Vocazione di S. Pietro, bellissimo lavoro di Jacopo da Empoli. E' degna di esser veduta la Sagrestia per la ricchezza de' sacri arredi, che ivi si conservano: e chi volesse più minuta informazione di tutto ciò che appartiene a questa Chiesa potrà vederne le memorie Istoriche del Pievano Casotti, stampate da Giuseppe Manni in Firenze l'anno 1713.

Fuori della Porta S. Miniato, che è serrata, si trovano due Chiese, la prima è detta

S. Francesco al Monte, già de' Frati Minori Osservanti, ora de' Padri Riformati di Toscana. Questa con ottimo disegno di Simone del Pollaiolo detto il Cronaca, fu fatta fabbricare intorno all'anno 1350. da Castello Quaratesi, come ne fa fede un' Iscrizione posta davanti l'Altar maggiore nel pavimento. Non ha che una sola navata con sei Cappelle per parte, ed una di fianco all'Altar maggiore in dentro, con suoi archi per di fuora di pietra rustica, e suo cornicione, che ricorre intorno la Chiesa, e per l'arco maggiore della Tribuna. La Tavola della Nunziata è di mano del Beato Fra Gio. Angelico Domenicano, e quella della

Na-

Digitized by Google

Natività di Noſtro Signore è di Gio. Antonio Sogliani, oltre diverſe Tavole di buoni Autori moderni che vi ſono. Sopra la Porta della Sagreſtìa la Pietà di terra cotta è di mano di Luca della Robbia: accanto alla Porta maggiore ſi oſſervi il Buſto di marmo bianco di Marcello Virgilio Segretario della Repubblica Fiorentina, e gran Letterato, con un bello Epitaffio. Queſta Chieſa è poſta in tale eminenza, e vicinanza inſieme alla Città, che di quivi con pittoreſca proſpettiva ſi gode una gran parte de' Villaggi, ed in vero fu fatta da queſto luogo una belliſſima veduta di Firenze, che ſi trova inciſa in rame. Uſcendo per la Porta del fianco di detta Chieſa, e camminando pochi paſſi a man dritta per una Porta della Fortezza, che intorno all'anno 1526. con diſegno di Michelagnolo Buonarroti fu fatta, benchè tirata a fine dal Tribolo, di cui è lavoro la belliſſima ſtatua di macigno non finita rappreſentante una Vittoria che ſtà appoggiata accanto alla detta porta, ſi arriva all'altra antichiſſima

Chiesa di S. Miniato, poſta ſopra, e nel mezzo di detta Fortezza, che per ogni parte tutta ſi gode. Ma prima di deſcrivere com'ella ſtà al preſente, sì eſteriormente, che interiormente, mi piace di non paſſare ſotto ſilenzio

Digitized by Google

alcuna notizia di sua grande antichità, e origine. Nella persecuzione de' Cristiani sotto Decio, trovandosi San Miniato con alcuni Compagni a far penitenza nel Poggio, ove è oggi la sua Chiesa, e in quei tempi altro non v' era, che un piccolo Oratorio dedicato all' Apostolo S. Pietro, e all' intorno boscaglia, il Tiranno con doni ed offerte d' ingrandimento condottolo in Firenze, lo tentò a rimoversi dalla Religione Cristiana, ma nulla valendo a frangere la Fede del Santo, dopo diversi martirj, da' quali per alcun tempo Iddio lo preservò, gli fece tagliare la testa in un luogo detto fino a' nostri giorni S. Candida, detta dal Candidato dei Martiri, ma il Santo presala nelle mani passò l' Arno, e salito in questo Poggio, rese nel suddetto Oratorio l' Anima a Dio: quivi fu seppellito il suo Corpo, e da' Fiorentini Cristiani fu fabbricata una Chiesa al suo Nome. Ma questa sì nobile, e grande, che si vede al presente, fu alzata nell' anno 1013. a' 26. d' Aprile con consiglio di Ildebrando Vescovo Fiorentino, e coll' assenso, e persuasione di Sant' Arrigo primo Imperatore, e secondo Re di Germania, e di Santa Cunegonda sua moglie, che la dotarono di molte tenute, e con solenne pompa vi fecero traslatare il Corpo di S. Miniato nell'

Al-

Digitized by Google

Altare, che è ſotto le Volte della medeſima Chieſa, la quale da' Fiorentini fu data allora in cura a' Conſoli dell'Arte dei Mercatanti. E' ſpartita queſta in tre navate, e vi ſono due ſcale di marmo quaſi al mezzo della Chieſa di 16. ſcalini l'una, per dove ſi ſale al Presbiterio, e Coro, fatto ſull'antica coſtumanza della primitiva Chieſa. Queſto è tutto di marmi e porfidi intagliati, e intramezzati; dietro all'Altare vi ſono cinque fineſtroni ſerrati di traſparentiſſimo marmo, e nella lunetta ſemirotonda di Moſaico col Padre Eterno ſi vede a deſtra effigiata Maria Santiſſima, e a ſiniſtra l'effigie di S. Miniato, e nel mezzo i ſimboli de' quattro Evangeliſti. Davanti le volte, e ove elle terminano, pure iſolata vi è una Cappella di marmo, fatta fare da Pietro de' Medici, ove nella volta è un partimento d'ottangoli beniſſimo lavorato da Luca della Robbia, con un quadro di pittura antica diviſo in 13. ſpartimenti, nel quale Altare era collocato il Santiſſimo Crocifiſſo che fu traslatato in S. Trinita. A man ſiniſtra la Cappella che ſi vede dedicata a S. Iacopo, degna per ogni ſua parte fu fatta alla memoria del Cardinale Iacopo di Portogallo, con partimento tutto di marmi e porfidi, come ſono la Cattedra Epiſcopale, e il Sepolcro di lui

Digitized by Google

con tutta la figura, e sopra Maria Santissima col S. Bambino e Angeli lavorati da Antonio Rossellini Scultore di quei tempi rinomatissimo, e vi è questo Epitaffio:

Regia Stirps, Iacobus nomen,
Lusitana propago,
Insignis forma, summa pudicitia;
Cardineus titulus, morum nitor, optima vita,
Ista fuere mihi: mors iuvenem rapuit.
Vix. An XXV. M. XI D. X. Obiit Anno
Salutis M. CCCC. LIX.

Nella volta, che è senza spigoli, l'istesso Luca della Robbia fece in quattro tondi ne' Cantoni i quattro Evangelisti, e in quello di mezzo lo Spirito Santo. Di mano di Antonio del Pollaiolo è la Tavola a olio, entrovi S. Iacopo, S. Eustachio, e S. Vincenzio; di Pietro suo fratello sono alcuni Profeti dipinti a olio nel muro di detta Cappella di presente in assai cattivo stato, siccome in un mezzo tondo la Nunziata; nella Sagrestia alcune azioni di S. Benedetto dipinte a fresco sono di mano di Spinello Spinelli, e accanto alla medesima vedesi un quadro con S Miniato, con otto spartimenti, e presso alla Porta a destra sonovi pure varie antiche Pitture. Questa Chiesa di cui si è fatto ragionamento, e che ha servito di Sepoltura a più

Mar-

Digitized by Google

Martiri, fu negli antichi tempi ufiziata da' Mónaci di S. Basilio, poi da quelli di S. Benedetto dell' Ordine di Clugnì, o Cluniacensi, e fra essi stette alcun tempo S. Gio. Gualberto Fiorentino de' Signori di Petroio dopo d' avere magnanimamente perdonato all' inimico, uccisore di Ugo suo Fratello, quale riscontrò poco sotto a S. Miniato, ove è una memoria del generoso fatto già noto in un Tabernacolo con Iscrizione. Il Crocifisso che chinò la testa, il quale era in quei tempi nella suddetta Chiesa nella mentovata Cappella di mezzo fu trasportato con solenne pompa nel dì 25. Novembre 1671. in quella di Santa Trinita de' Monaci del suo Ordine dentro la Città. L' anno 1373. a' 27. del Mese di Agosto sotto Gregorio XI. usciti molto prima i Monaci Cluniacensi di detta Chiesa, vennero ad ufiziarla i Monaci bianchi di Monte Uliveto, i quali vi stettero fino al 1542. allorchè partirono al tempo del Granduca Cosimo I., e in detta occasione levarono le ossa di S. Miniato.

Sono tanti poi i Subborghi e le grandiose Ville, e Case sparse per la Campagna Fiorentina, che osservandole dalle altezze della Città, e da altri Colli vicini, sorprendono maravigliosamente l' occhio di chi le rimira, e per essere la maggior parte in poca distanza

Digitized by Google

l'une dall' altre, appariſcono tutte inſieme una vaſtiſſima Città: onde il celebre Lodovico Arioſto Ferrareſe, che aſſai tempo dimorò in Firenze, nell' ultimo Capitolo delle ſue Rime, parlando di queſta Città, così ſcriſſe:

„ A veder pien di tante Ville i Colli,
„ Par che 'l terren ve le germogli, come
„ Vermene germogliar ſuol' e rampolli.
„ Se dentro un mur, ſotto un medeſmo nome
„ Foſſer raccolti i tuoi Palazzi ſparſi,
„ Non ti farian da pareggiar due Rome ec.

E coſa mai direbbe ai tempi noſtri, che tanto accreſciute eſſe ſono ed abbellite?

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Descritte nel presente Libro.

A

Accademia delle Belle Arti 71.
— Fiorentina 165.
— de' Georgofili 61.
S. Agata 59.
S. Agostino, Chiesa, e Convento 289.
S. Alessandro di Fiesole 318.
Alessandro Magno Statua 294.
S. Ambrogio Chiesa, e Monastero 138
Angeli Chiesa 109.
Angiolini Chiesa, e Monastero 103.
S. Anna Monastero 219.
Annalena Monastero, e Chiesa 267.
SS. Annunziata 84.
S. Antonio Chiesa 53.
SS. Apostoli Chiesa 235.
Appeggi Villa di S. A. R. 323.
S. Appollonia Monastero, e Chiesa 55.
Archivio Fiorentino 153.
— Diplomatico 166.
Arco trionfale fuori la Porta S. Gallo 160.
Armilla di Tolomeo 206.
Artimino Villa 306.

B

Dei Bacchettoni Compagnia 142.
Badia di Fiesole 315.
— di Firenze 143.
— di Ripoli 322.
S. Baldassarre Monastero, e Chiesa 321.
S. Barnaba Monastero 54.
Bigallo Ufizio 37.
— Monastero, e Chiesa 322.
Boldrone, Monastero, e Chiesa 310.

Buon-

Digitized by Google

Buonsollazzo già Badia 314.

C

Calza, Chiesa 265.
Camaldolensi, Chiesa 109.
Campanile del Duomo 29.
— *di Palazzo Vecchio* 153.
— *di S. Spirito* 251.
Cappella dei Principi in S. Lorenzo 50.
Cappuccine 133.
Cappuccini di Montughi 311.
Carceri 141. 143.
Careggi Villa 312.
S. Carlo già de' Barnabiti 251.
Carmine, Chiesa, e Convento 252.
Casa del Viviani Matematico 244.
Casa di Federigo Zaccheri 100.
— *del Dott. Targioni* 141.
— *di Santi di Tito* 56.
Cascine di S. A. R. 216.
Casino dei Principi Corsini 219.
— *di S. Marco* 69.
— *del Marchese Riccardi* 246.
— *dei Nobili* 230.
— *di Via della Crocetta* 103.
Castello, Villa di S. A. R. 307.
S. Caterina Monastero 71.
S. Caterina in via delle Ruote 56.
Cavallerizza 62.
Cavallo della SS. Annunziata 83.
— *di Piazza* 161.
Centauro Statua 163.
Certosa, Chiesa, e Convento 299.
Cestello, Chiesa 261.
S. Chiara, Chiesa, e Monastero 265.
Chiavito Monastero 60.
Cinghiale di Mercato nuovo 237.
S. Clemente, Chiesa, e Monastero 60.
Colonna di S. Felice in Piazza 273.
— *di S. Felicita* 281.
— *di S. Giovanni* 37.
— *di Mercato Vecchio* 237.
— *di S. Trinita* 230.
Compagnia della Misericordia 30.
— *già dello Scalzo* 69.
— *de' Bacchettoni* 213.
Concilio Fior. 209.

Con-

Digitized by Google

Conservatorio dei Poveri 58.
Convertite, Chiesa, e Monastero 264.
S. Croce, Convento, e Chiesa 120.
Crocetta Monastero 102.
Cupola del Duomo 11.

D

Doccia, Chiesa, e Convento 319.
Doccia Villa Ginori, e Fabbrica di Porcellane 311.
S. Domenico nel Maglio 61.
S. Domenico di Fiesole, Chiesa, e Convento 316.
S. Donato in Polverosa, Chiesa, e Monastero 302.
Duomo di Firenze 8.
— *di Fiesole* 317.

E

S. Elisabetta di Capitolo 132.

F

S. Felice in Piazza, Chiesa, e Monastero 273.
S. Felicita, Chiesa, e Monastero 281.
Fiesole Città 317.
S. Filippo Neri, Chiesa, Oratorio, e Convento 146.
Fontana di Piazza del Gran-Duca 160.
Fonte Lucente Chiesa 315.
Fortezza da Basso 53.
— *di Belvedere* 289.
S. Francesco Monastero 136.
S. Francesco di Sales del Conventino 163.
S. Francesco di Fiesole, Chiesa, e Convento 318.
S. Francesco al Monte, Chiesa, e Conv. 324.
S. Francesco di Paola, Chiesa 301.

G

S. Gaetano 239.
S. Gaggio, Chiesa, e Monastero 299.
Galleria di S. A. R. 165.
S. Gervasio 320.
Gesù Pellegrino in via S. Gallo 56.
Ghetto degli Ebrei 237.
Giardino di Boboli 278.
— *del*

Digitized by Google

— *del Salviati* 104.
— *de' Semplici* 61.
S. Gio. Bat. Chiesa 30.
S. Gio. Evangelista, de' PP. delle Scuole Pie 59.
S. Gio. di Dio 225.
S. Giovannino de' Cavalieri 57.
S. Girolamo Chiesa 288.
S. Girolamo di Fiesole 316.
S. Giuliano Monastero 59.
Giuoco del Calcio 131.
S. Giuseppe, Chiesa 132.
Gotti Vincenzio, sua Studio di Pittura 246.
Granaio pubblico 263.
Gruzini Villa 309.
Guardaroba di S. A. R. 157.

I

S. Iacopo sopr' Arno Chiesa e Convento 294.
S. Iacopo tra' Fossi Chiesa e Convento 199.
S. Iacopo Monast. 136.
S. Iacopo in Campo Corbolini 32.
S. Iacopo di Ripoli 215.
Imperiale Villa di Sua Altezza Reale 297.
Impruneta Chiesa 323.

L

Lapo Chiesa, e Monastero 319.
Libreria di S. Lorenzo 46.
— *del Magliabechi* 164.
— *del Marucelli* 75.
Loggia dei Lanzi 158.
— *di Mercato Nuovo* 236.
— *de' Tornaquinci* 238.
S. Lorenzo Collegiata R. Basilica 39.
S. Lucia sul Prato 221.
S. Lucia, Chiesa, e Monastero 58.
S. Lucia de' Magnoli 292.
Luoghi Pii quanti in Firenze 6.

M

Madonna della Pace, Chiesa 296.
— *de' Ricci Chiesa, e Convento* 118.
— *del Sacco* 96.
Maiano Monastero, e Chiesa 321.
Malmaritate 214.
S. Marco Convento, e Chiesa 62.
S. Marco Vecchio 320.
S. Margherita Chiesa 149.

Digitized by Google

S. Maria ſul Prato 219.
S. Maria in Campo, Chieſa 119
S. Maria di Candeli, Monaſtero e Chieſa 108.
S. Maria del Fiore 8.
S. Maria Maddalena, Monaſtero e Chieſa 105.
S. Maria Maggiore, Convento e Chieſa 242.
S. Maria Novella, Convento, e Chieſa 201.
S. Maria Primerana, Chieſa 319.
S. Maria ſopr' Arno Chieſa 294.
S. Martino Monaſt. 215.
S. Martino Orat. 149.
S. Matteo in Arcetri, Monaſtero e Chieſa 299.
Menabuoi Cav. ſuo Muſeo 284.
Mendicanti Conſervatorio 264.
Mercato vecchio 237.
S. Michel Berteldi Chieſa 239.
S. Michel Viſdomini Chieſa 83.
S. Miniato al Monte Chieſa 325.
S. Monaca Monaſt. 252.
Monaſter Nuovo 214.
Monaſteri di Clauſtrali e Monache quanti 6.
Monte Domini Monaſtero 134.
Monte Senario Eremo, e Chieſa 314.
Monte Uliveto Monaſtero 301.
Monticelli Monaſt. 133.
Murate Monaſtero 135.
Muſeo di Fiſica ec. 268.

N

S. Niccolò Oltr' Arno Chieſa 290.
Nunziatina Monaſt. 264.

O

Ogniſſanti Convento, e Chieſa 221.
S. Onofrio di Fuligno Monaſtero 52.
S. Onofrio Spedale 54.
Opera del Duomo 120.
Orbatello 109.
Origine di Firenze 1.
Orſanmichele Chieſa 150.
S. Orſola Monaſt. 55.

P

Palazzo di S. A R. 275.
— *Albergotti* 239.
— *degli Alberti* 200.
— *degli Aleſſandri* 116.
— *Al-*

Digitized by Google

— *Albizzi* ivi
— *Altoviti* 117.
— *Antella* 132.
— *Antinori* 239.
— *Arcivescovo* 38.
— *Arnaldi* 81.
— *Baldinucci* 141.
— *Bardi* 200. 296.
— *Bargigli* 116.
— *Barducini* 143.
— *Bartolini* 231.
— *Beccuto Orland.* 243.
— *Borgherini* 236.
— *Buonarroti* 140.
— *Canigiani* 293.
— *Capponi* 76. 101. 293.
— *Castelli ora de Feroni* 293.
— *Cerretani* 245.
— *Cocchi* 131.
— *Compagni* 116.
— *Coppoli* 76.
— *Corsi* 140. 239.
— *de' Corsini* 200. 219. 228.
— *Dragomanni* 281.
— *Feroni* 230. 252.
— *Francescbi* 281.
— *Gerini* 82.
— *Gherardesca* 104.
— *Giacomini* 239.
— *Gianni* 290.
— *Ginori* 55.
— *Giraldi* 55.
— *Giugni* 110.
— *Gondi* 82, 148.
— *Grifoni* 83.
— *Guadagni* 101. 120. 251.
— *Guicciardini* 281.
— *Incontri* 82.
— *Malaspina* 244.
— *Mandragone* 242.
— *Martelli* 81. 244.
— *Martellini* 111.
— *Martini* 244.
— *Marucelli* 55.
— *Medici* 76. 296.
— *de' Montalvi* 117.
— *Mozzi* 290.
— *Nelli* 51. 244.
— *del Nero* 292.
— *Niccolini* 83.
— *Panciatichi* 76.
— *Pandolfini* 58.
— *Pasquali* 239.
— *Pazzi* 117.
— *de' Pecori* 296.
— *del Potestà, detto il Bargello* 143.
— *Pucci* 82. 116.
— *Ricasoli* 82. 225.
— *Riccardi* 76.
— *Ricciardi* 118.
— *Rinuccini* 296.
— *Rossia* 109.
— *Rucellai* 226.
— *Salviati* 143.
— *Sassi* 5..
— *Scarlatti* 292.

— *Ser-*

Digitized by Google

— *Serristori* ivi
— *Spini* 230.
— *Stiozzi* 215.
— *Strozzi* 118. 141. 238. 24[illegible].
— *Tempi* 294.
— *Turco Rossilli* 162.
— *Valori* 117.
— *Vecchio* 153.
— *Vernaccia* 108.
— *Vescovo di Fiesole* 318.
— *Ughi* 76.
— *Ugucciони* 162.
— *Viviani* 244.
— *Ximenes* 104.
S. Pancrazio Monastero, e Chiesa 226.
Pandette Fiorentine 50.
S. Paolino, Convento, e Chiesa 211.
S. Paolo 210.
Petraia Villa di S. A. R. 306.
Piazza di S. Croce 131.
— *del Granduca* 153.
— *del Grano* 198.
— *di S. M. Novella* 210.
— *della SS. Nunziata* 85.
S. Pier Maggiore 100.
S. Piero in Gattolini 266.
S. Piero a Monticelli, Monastero e Chiesa 302.
della Pietà Monastero 101.
Pisani Fratelli, loro lavori di Scultura, e Alabastri 220.
Poggio a Caiano Villa di S. A R. 302.
Ponte alla Carraja 226.
— *alle Grazie* 200.
— *a S. Trinita* 230.
— *Vecchio* 294.
Portico, Monastero, e Chiesa 299.
Poverine Monastero 134.
Pratolino Villa di S. A R. 312.

Q

Quiete, Conservatorio e Chiesa 310.

R

S. Remigio 199.

S

S. Salvadore Chiesa 39.
S. Salvadore di Camaldoli 264.
S. Salvi Monastero, e Chiesa 320.
S. Silvestro Monast. 104.
Stabilite Monastero 211.
Seminario Fiorent. 263.
— *Fiesolano* 318.

S. Si-

Digitized by Google

S. Simone Chiesa 142.
Spedale di S. Giovanni di Dio 225.
— di Bonifazio 58.
— degl' Innocenti 99.
— di S. M. Nuova 111.
S. Spirito Convento, e Chiesa 246.
Spirito Santo Monastero e Chiesa 288.
S. Stefano Chiesa 197.
Stinche Carceri 141.

T

Targioni Tozzetti Museo 141.
Teatro di Via del Cocomero 82.
— di Via della Pergola 111.
— della Palla a Corda 116.
S. Teresa Monast. 139.
S. Trinita Chiesa 231.

V

S. Verdiana Monast. 137.
Uffizj Fabbrica 162.

Z

Zecca 163.
Zecca vecchia 134.

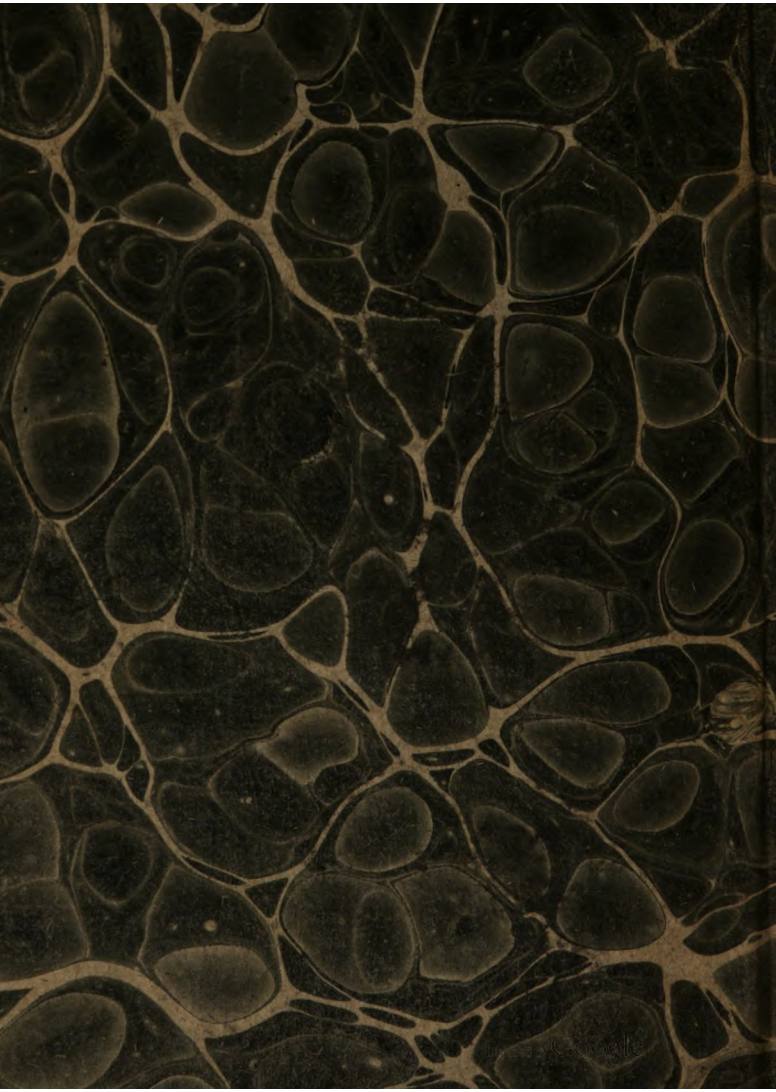
FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google